

Rapporto nazionale A.s. 2014/2015



FONDAZIONE
ISMU
INIZIATIVE E STUDI
SULLA MULTIETNICITÀ



Direzione Generale per gli Studi, la Statistica e i Sistemi Informativi
Direzione Generale per lo Studente, l'Integrazione,
la partecipazione e la comunicazione



Il volume è a cura di *Mariagrazia Santagati* (Fondazione Ismu) e di *Vinicio Ongini* (Miur)

Editing a cura di *Fabio Compostella*
Immagine di copertina di *Margherita Squaiella*

© **Copyright Fondazione ISMU, Milano, 2016**

ISBN 9788864471594

È consentito l'utilizzo e la pubblicazione dei dati con citazione della fonte.

Stampato a Milano presso Graphidea srl. nel marzo 2016

Indice

Presentazione di <i>Stefania Giannini</i>	pag. 5
Introduzione di <i>Vincenzo Cesareo</i>	» 7
Quadro di sintesi	» 13
<i>I - Gli alunni con cittadinanza non italiana</i>	» 15
1. Quadro generale sugli alunni con cittadinanza non italiana di <i>Erica Colussi e Vinicio Ongini</i>	» 17
1.1 Alunni con cittadinanza italiana e non. L'andamento storico	» 17
1.2 La distribuzione nelle scuole di diverso ordine e grado	» 20
1.3 La presenza straniera nelle scuole statali e non	» 24
1.4 Genere e provenienze	» 24
1.5 Gli stranieri nati in Italia	» 30
1.6 Alunni entrati per la prima volta nel sistema scolastico italiano	» 32
1.7 Minori stranieri non accompagnati	» 35
1.8 Alunni stranieri con disabilità	» 37
1.9 Allievi rom	» 40
2. Dal nazionale al locale. Scuole multiculturali, spazi di inclusione di <i>Mariagrazia Santagati</i>	» 45
2.1 Gli alunni con cittadinanza non italiana nelle regioni	» 46
2.2 Nelle province	» 53
2.3 Nei principali comuni	» 57
2.4 Concentrazione degli stranieri nelle scuole e nei territori	» 68
2.5 Quando gli studenti stranieri sono la maggioranza	» 71
2.6 La scuola multiculturale nei contesti locali	» 77
3. Transizioni e scelte formative. Opportunità per gli allievi stranieri nelle diverse aree territoriali di <i>Rita Bertozzi</i>	» 81
3.1 Il ritardo scolastico e le ripetenze nei contesti scolastici locali	» 81
3.2 Le scelte tra istruzione secondaria e formazione professionale	» 87
3.2.1 <i>Gli studenti di origine immigrata nelle scuole secondarie di secondo grado</i>	» 88
3.2.2 <i>Corsi diurni e corsi di secondo livello (ex-serali)</i>	» 96

3.2.3 Le scelte di percorsi di IeFP	» 97
3.3 La transizione all'università	» 100
3.4 Le traiettorie interrotte: i NEET e gli Early School Leavers	» 105
4. Apprendimenti e gap territoriali. Una comparazione fra studenti italiani e stranieri	
di Paolo Barabanti	» 109
4.1 Il contributo delle rilevazioni nazionali Invalsi 2014/15	» 109
4.2 Il quadro generale delle prove: studenti top e low performer	» 111
4.3 Risultati per livello scolastico e territori	» 116
4.4 Un approfondimento sulla scuola secondaria di secondo grado: quali opportunità nelle diverse regioni?	» 121
4.4.1 Una questione di status	» 126
4.5 Gli apprendimenti degli allievi nelle province con il maggior numero di stranieri	» 129
Allegato statistico	» 132
5. Integrazione in Europa: migranti, formazione e capitale umano	
di Carola Perillo e René Manenti	» 137
5.1 Immigrazione e integrazione nell'Unione europea	» 137
5.2 Livello di istruzione della popolazione autoctona e immigrata	» 144
5.3 Partecipazione alla formazione permanente	» 148
5.4 Giovani NEET nei paesi europei	» 154
5.5 Dispersione scolastica	» 159
II - Approfondimenti	» 163
6. Investire nella scuola dell'infanzia	
di Fiorella Farinelli	» 165
7. L'integrazione vista dagli insegnanti. Alcuni risultati dell'indagine Istat sulle seconde generazioni	» 169
di Cinzia Conti, Francesca Di Patrizio, Luciana Quattrociocchi	
7.1 Presenza straniera a scuola: numeri oggettivi e numeri percepiti	» 170
7.2 Gli stranieri sono un problema?	» 172
7.3 Su chi possono contare gli insegnanti	» 176
7.4 Indicazioni per il futuro	» 179
8. Il quadro normativo nazionale. Un percorso di venticinque anni	
di Vinicio Ongini	» 181

Presentazione

Anche quest'anno il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca approfondisce, attraverso il nuovo Rapporto "Alunni con cittadinanza non italiana. La scuola multiculturale nei contesti locali", realizzato in collaborazione con la Fondazione Ismu, i diversi aspetti di una realtà sempre più stabile e strutturale: la presenza nelle nostre scuole di alunni e studenti di origine non italiana, nati e cresciuti in Italia o di recente immigrazione.

L'indagine, che si avvale di una molteplicità di fonti (Miur, Ministero del Lavoro, Istat, Isfol, Invalsi, Ocse, Pisa) fornisce, oltre ai dati quantitativi, molte chiavi di lettura sulla dimensione multiculturale e multilingue e sugli esiti e i percorsi di apprendimento degli studenti stranieri.

Si tratta di un contributo alla riflessione sull'integrazione, tanto più importante oggi in un difficile contesto europeo che vede l'opinione pubblica spesso indotta a sentimenti negativi e respingenti dopo i dolorosi fatti di cronaca internazionale.

La scuola della Repubblica è il luogo dove nessuno studente è solo, dove ci si deve e ci si può sentire davvero a casa. Questo rapporto ci permette di valutare e promuovere azioni mirate e più efficaci, per rendere più accogliente questa casa comune.

Con la "Buona Scuola" abbiamo fatto esplicito riferimento alla necessità di valorizzare l'educazione interculturale e l'insegnamento della lingua italiana come lingua seconda, in particolare per gli studenti di recente immigrazione. In questa direzione si muove anche la recente e nuova classe di concorso A 23, mirata ad insegnanti adeguatamente formati per l'insegnamento della lingua italiana nelle scuole secondarie di primo e secondo grado.

È una missione che ci deve vedere impegnati in uno sforzo comune con le associazioni del terzo settore, gli Enti locali e soprattutto le comunità di origine, le famiglie e i mediatori culturali.

Un'alleanza promossa da una scuola aperta, non solo per rispettare un principio di uguaglianza e rendere concreto il diritto all'istruzione, ma per educare le giovani generazioni e gli adulti alla ricchezza e al confronto.

Le preoccupazioni e i dubbi suscitati dai recenti fatti accaduti in alcuni paesi europei interrogano anche il nostro sistema scolastico sulle modalità organizzative, sulle pratiche e gli strumenti didattici del nostro modello di integrazione e ci impegnano a proseguire sulla strada del dialogo tra le culture e di una rinnovata dimensione europea dell'insegnamento.

Stefania Giannini

Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Introduzione

Il Rapporto, realizzato da un gruppo di lavoro composto dai ricercatori della Fondazione Ismu e dai rappresentanti del Ministero dell'Istruzione e dell'Università e della Ricerca, si pone in continuità con le pubblicazioni degli anni precedenti relative agli a.s. 2010/11 ("Verso l'adolescenza"), 2011/12 ("Approfondimenti e analisi"), 2012/13 ("L'eterogeneità dei percorsi scolastici"), 2013/14 ("Tra difficoltà e successi"), rientrando nelle attività previste dal protocollo d'intesa fra Miur e Fondazione Ismu.

Il volume si propone di approfondire, con analisi statistiche puntuali, le caratteristiche della presenza degli alunni con cittadinanza non italiana in tutti i livelli scolastici, allo scopo di monitorare l'evoluzione del fenomeno in Italia tramite l'adozione di un approccio longitudinale. Pur focalizzandosi sugli alunni stranieri nell'a.s. 2014/15, si è inteso anche evidenziare discontinuità e ricorrenze entro un arco temporale prolungato, riproponendo indicatori utilizzati nei rapporti precedenti ma anche introducendone di nuovi.

Il sottotitolo del Rapporto di quest'anno – "La scuola multiculturale nei contesti locali" – si riferisce alla tematica specifica scelta per questa edizione: particolare attenzione è dedicata alle differenze territoriali e alle caratteristiche degli alunni e delle istituzioni scolastiche che si collocano nelle diverse regioni, province e comuni italiani. Questa scelta deriva dalla consapevolezza che è proprio nei contesti locali che si realizza la concreta integrazione degli studenti stranieri, ambiti in cui è necessario affrontare i problemi connessi con l'eccessiva concentrazione scolastica su base etno-culturale, ma anche in cui si possono sviluppare strategie per creare ambienti educativi inclusivi e positivi per l'apprendimento di tutti gli allievi.

Il volume si articola in due parti. La prima parte, composta da cinque capitoli, presenta il quadro complessivo degli alunni con cittadinanza non italiana individuando, attraverso la lente della dimensione territoriale, una specifica chiave di lettura per descrivere le trasformazioni della scuola italiana la quale, sin dai primi flussi di immigrazione, si è costituita come "scuola comune" per gli alunni autoctoni e per i figli degli immigrati, i quali sono stati inseriti all'interno delle normali classi scolastiche e non in luoghi di apprendimento separati.

Dall'analisi svolta si conferma un costante e significativo incremento nelle iscrizioni degli alunni stranieri (si veda il cap. 1 a cura di Colussi e Ongini): si è passati infatti da 196.414 alunni nell'a.s. 2001/02 (2,2% della popolazione complessiva) agli 814.187 dell'a.s. 2014/15, pari al 9,2% del totale. Gli iscritti stranieri fra il 2009/10 e il 2014/15 sono cresciuti del +20,9% (da 673.592 a 814.187 unità), a fronte di una diminuzione pari al -2,7% fra gli italiani (da 8.283.493 a 8.058.397 unità) e di un decremento dello -0,9% della popolazione scolastica complessiva (da 8.957.085 a

8.872.584 alunni). Più precisamente nell'ultimo anno scolastico, l'unico ordine con una crescita nelle iscrizioni è la scuola secondaria di secondo grado (+0,8%) sia per quanto riguarda la presenza di alunni italiani (+0,6%), sia di quelli stranieri (+2,8%). La scuola che, invece, registra una diminuzione di popolazione complessiva è la scuola secondaria di primo grado (-0,7%), sia rispetto agli alunni italiani (-1,2%) sia relativamente agli alunni con cittadinanza non italiana (-1,6%). Si segnala anche che negli ultimi cinque anni si è assistito a un aumento delle presenze di stranieri nelle scuole non statali (+16,4% nel 2014/15 rispetto al 2009/10), anche se nell'ultimo a.s. per la prima volta costoro sono leggermente diminuiti.

In merito al genere, le femmine straniere sono ancora meno numerose dei maschi e corrispondono al 48% del totale (386.836), una percentuale di poco inferiore a quella rilevata tra gli italiani (48,3%): la componente femminile prevale però nelle scuole secondarie di secondo grado. Con riferimento alle provenienze, i romeni sono ancora i più numerosi (157.153), seguiti dagli albanesi (108.331) e dai marocchini (101.584).

Un dato particolarmente significativo è che gli alunni stranieri ma nati nel nostro paese costituiscono ormai da qualche anno la maggioranza, raggiungendo nel 2014/15 il 55,3% degli iscritti stranieri: tale percentuale sale addirittura all'84,8% nella scuola dell'infanzia. Per quanto riguarda, invece, il numero degli alunni stranieri entrati per la prima volta nel sistema scolastico italiano esso è diminuito notevolmente negli otto anni presi in considerazione, passando dal numero di 40.154 dell'a.s. 2007/08 a 33.054 nell'a.s. 2014/15. Tuttavia tra il 2012/13 e il 2014/15 questo gruppo è tornato a crescere (+10.218 presenze), si tratta di un aumento che si spiega in parte con l'incremento significativo dei ricongiungimenti familiari e dei minori stranieri non accompagnati. Con riferimento alla distribuzione territoriale in Italia, i dati mostrano una maggior concentrazione dei minori soli nelle regioni maggiormente esposte al fenomeno degli arrivi via mare e in quelle in cui sono presenti grandi città. Tra le principali regioni di accoglienza: Sicilia (4.109); Calabria (1.126); Puglia (1.102); Lazio (934), Lombardia (931), Emilia Romagna (783), Toscana (521). Sebbene non si disponga di dati sulla scolarizzazione dei minori soli, circa 800 sono stati coinvolti in progetti attivati con fondi del Miur (bando n. 830 del 24/7/2015), mentre nell'autunno del 2015 ne sono stati rilevati 112 nelle scuole toscane e 281 nelle scuole e nei CPIA del Comune di Milano.

Il quadro generale sugli alunni cni esposto nel cap. 1 si completa con ulteriori informazioni: nell'a.s. 2014/15 sono 28.117 gli alunni stranieri disabili (di cui femmine 8.921), con un aumento rispetto al precedente anno pari a 1.491 unità. Al primo posto per numerosità di presenze vi sono Lombardia, seguita da Veneto, Emilia Romagna e Lazio. Per quanto riguarda gli alunni rom, sinti e caminanti, si tratta di 12.437 presenze nell'a.s. 2014/15, +780 rispetto all'anno precedente, dunque in controtendenza rispetto alla progressiva diminuzione registrata negli ultimi anni.

Come già accennato, un'attenzione specifica è dedicata, in questa quarta edizione del Rapporto, alla dimensione territoriale del fenomeno, approfondita a partire dal cap. 2 di M. Santagati, al fine di individuare situazioni di rischio ma anche chance di integrazione nei diversi contesti locali. A livello regionale, la Lombardia si conferma come sempre la prima regione per maggior numero di alunni stranieri, superando le 200mila presenze (201.633), seguita da Emilia Romagna e Veneto (oltre 90mila alunni stranieri), Lazio e Piemonte (oltre 70mila). Per ciò che concerne i nati in Italia, il primato lo detiene il Nord Ovest, che accoglie nell'a.a. 2014/15 179.422 alunni stra-

nieri “nativi”, seguito dal Nord Est (129.981), dal Centro (100.839), e dal Sud (23.877) e dalle Isole (11.415). La Lombardia è anche la regione con il maggior numero di alunni nati in Italia (122.153). Rispetto invece ai neoentrati nel sistema scolastico italiano, la geografia della distribuzione è simile a quella dei nati in Italia per quanto riguarda i valori assoluti, ma muta se si considerano le incidenze percentuale sul totale degli iscritti stranieri: le percentuali più elevate di neoentrate si riscontrano nelle Isole (11,5%) e al Sud (9,2%).

A livello provinciale, nell’a.s. 2014/15, la graduatoria per numero di alunni cni pone la provincia di Milano al primo posto (80.333), seguita da quelle di Roma (61.172), Torino (37.920) e Brescia (32.678). Tra le prime 10 province si riscontra una prevalenza di territori del Nord, 5 capoluoghi regionali (Milano, Roma, Torino, Firenze, Bologna), così come altrettante realtà provinciali (Brescia, Bergamo, Treviso, Verona, Vicenza). Se si considera l’incidenza percentuale degli alunni stranieri, Prato (21,6 cni ogni 100 alunni) e Piacenza (20,9) aprono la graduatoria.

Per la prima volta quest’anno, il Rapporto propone, un approfondimento a livello comunale. La graduatoria dei comuni per numero di alunni cni vede al primo posto Roma con 39.922 presenze; Milano al primo posto per numero di alunni stranieri ma nati in Italia (21.633); Prato in prima posizione per incidenza percentuale più elevata di alunni cni (22,7%). Il comune con la percentuale più elevata di cni nati in Italia è ancora Prato (68,2%), mentre Napoli ha la più elevata percentuale di nati all’estero (62,9%) e di neoentrati (15%), sempre nella graduatoria nazionale dei principali comuni per numero di alunni cni.

Nell’analisi delle differenze fra contesti locali, si inserisce anche il consueto focus sulle scuole con percentuali elevate di alunni stranieri, generate da meccanismi complessi in cui si intrecciano la mobilità di famiglie e minori immigrati, i processi residenziali e alcuni rischi di segregazione scolastica. Nell’a.s. 2014/15, sono 2.855 le scuole con il 30% e oltre di alunni stranieri (il 5,1% del totale delle istituzioni scolastiche italiane) e 569 (pari all’1%) le cosiddette scuole “a maggioranza straniera”. In particolare, è la Lombardia la regione con il maggior numero di scuole con il 50% o più di studenti cni (167) in cui Milano è la provincia (76 scuole) e il comune (55) che presenta, in valori assoluti, la quota più elevata di questo tipo di istituti. Si segnala anche che, nella graduatoria dei principali comuni (per numero di alunni cni), Brescia è quello che presenta la percentuale maggiore (ovvero il 15%) di scuole con il 50% e oltre di alunni stranieri.

Passando a esaminare le traiettorie e alle scelte scolastiche degli alunni stranieri (cap. 3 di R. Bertozzi), nella misura in cui crescono i nati in Italia, si constata anche un miglioramento nei percorsi scolastici, con una diminuzione dei ritardi e delle ripetenze, anche se per questi due fenomeni rimangono rilevanti. Vi è una progressiva diminuzione dell’incidenza complessiva di alunni cni in ritardo: dal 40,7% dell’a.s. 2010/11 si arriva al 34,4% nell’a.s. 2014/15. Nell’a.s. 2014/15 gli alunni con cittadinanza non italiana in ritardo rappresentano il 13,4% nella primaria (contro l’1,8% degli italiani), il 39,1% nella secondaria di primo grado (contro il 7% degli italiani), e il 63% nella secondaria di secondo grado (contro il 22,4% degli italiani). Gli alunni ripetenti si trovano principalmente nei primi anni di corso e, analizzando le aree territoriali, le quote maggiori di ripetenze si rilevano nel Sud e nelle Isole sia per gli alunni cni sia per gli italiani in tutti i gradi di scuola, salvo che per gli alunni cni nelle secondarie di secondo grado, dove il Sud registra le percentuali inferiori di ripetenze.

Per quanto riguarda le scelte di istruzione superiore, nell'a.s. 2014/15 si evidenzia un ulteriore incremento della propensione agli studi liceali fra gli stranieri (49,8%, +0,9 punti percentuali rispetto all'anno precedente), con una forte caratterizzazione territoriale dei diversi indirizzi, ovvero vi è una prevalenza delle scelte liceali al Centro-Sud e dei tecnici al Nord. Nel complesso, il 24,5% degli stranieri è iscritto a un liceo, il 36,9% a un istituto professionale e il 38,5% a un istituto tecnico. In termini statistici, nel 2014/15 gli stranieri rispetto agli italiani hanno una probabilità quasi due volte e mezzo superiore di frequentare un istituto professionale e un 30% di probabilità in più degli italiani di scegliere un tecnico. A livello comunale a Reggio Emilia e a Bergamo oltre la metà di studenti stranieri è concentrata nei professionali; per contro, Roma e Rimini sono i comuni in cui più alte sono le frequenze dei licei. Padova, Prato, Verona e Milano si distinguono per l'elevata incidenza nei tecnici.

Un secondo dato riguarda la frequenza, sempre nell'ambito dell'istruzione obbligatoria, dei corsi di istruzione e formazione professionale (IeFP): le scelte di IeFP, per gli stranieri, emergono sempre più con i caratteri di scelta vocazionale all'uscita dal primo ciclo e sempre di meno come unica strada percorribile dopo gli insuccessi dei primi anni di scuola secondaria di secondo grado. Oltre ai dati Miur, in questo Rapporto si è continuato a fare ricorso anche a dati forniti da altri enti e istituzioni, proprio per rimanere fedeli all'opzione di fondo di considerare il sistema formativo in un'ottica policentrica. Isfol evidenzia che gli alunni stranieri rappresentano il 14,7% del totale degli iscritti IeFP e i due terzi di questi frequentano Centri formativi del Nord Italia.

Nella ricostruzione delle transizioni scolastiche, infine, si tiene ancora in considerazione il passaggio all'istruzione terziaria per l'a.a. 2014/15. I dati sugli immatricolati all'università (fonte: Anagrafe nazionale dello Studente) mostrano che, fra coloro che hanno ottenuto un diploma in Italia nell'a.s. 2013/14, 1.670 sono gli studenti comunitari e 3.970 sono i non comunitari, per un totale di 5.640 studenti. La metà dei maschi stranieri ha una maturità tecnica (50,3% non comunitari e 49,2% comunitari), mentre la percentuale di femmine straniere provenienti dai tecnici e professionali è quasi doppia e addirittura quadrupla rispetto alle italiane. Poco più del 16% degli studenti stranieri (sia donne che uomini) ha invece una maturità professionale. I numeri più elevati di studenti stranieri immatricolati si registrano in Lombardia, Lazio e Campania, mentre in termini di incidenza percentuale, i valori maggiori si registrano in Liguria, Marche e Umbria. Gli atenei con il maggior numero di studenti stranieri immatricolati (con diploma ottenuto in Italia nel 2014) sono le Università degli Studi di Bologna, Firenze, Roma La Sapienza, Milano.

Oltre al successo riscontrato per chi continua gli studi universitari, fra gli stranieri si segnalano anche traiettorie formative interrotte: nel 2014, gli *Early school leavers* fra i non comunitari sono il 34,4% (dei giovani fra i 18-24 anni) contro il 27,1% dei comunitari e il 13,6% di italiani: i tassi più elevati si riscontrano in alcune comunità come quelle provenienti da Cina, Sri Lanka, Bangladesh, Egitto e India. Anche l'incidenza dei NEET, i giovani che non studiano e non lavoro (15-29 anni), raggiunge il 32,8% fra i comunitari, il 35,4% fra i non comunitari e si attesta al 25,14% fra gli italiani: anche in questo caso si segnalano il primato di Bangladesh, Marocco, Pakistan, Sri Lanka.

L'analisi dei dati delle prove nazionali Invalsi dell'a.s. 2014/15 conferma quanto emerso nel precedente rapporto (si veda il cap. 4 di P. Barabanti): gli esiti degli stu-

denti immigrati sono significativamente inferiori rispetto a quelli dei loro compagni con cittadinanza italiana, soprattutto nella prova di Italiano; il gap è più marcato tra nativi e studenti immigrati di prima generazione, poiché gli esiti degli studenti di seconda generazione si avvicinano maggiormente a quelli degli italiani. Nelle secondarie di secondo grado, gli studenti dei licei ottengono risultati mediamente più elevati degli studenti degli istituti tecnici e questi, a loro volta, degli istituti professionali. L'approfondimento a livello territoriale ci presenta un'Italia variegata e segnata da profonde fratture. Nelle regioni del Nord Ovest e del Nord Est gli studenti conseguono risultati più elevati rispetto alla media nazionale (fino a 10 punti in Italiano e 12 punti in Matematica); nel Centro i valori tendono a essere più simili al valore medio. Nel Sud e nelle Isole la situazione appare più problematica poiché in nessun caso si verificano performance superiori alla media.

L'ultimo capitolo della prima parte (a cura di C. Perillo e R. Manenti) colloca l'analisi del caso italiano all'interno dell'analisi del complesso processo di integrazione della popolazione immigrata presente attualmente nei 28 paesi membri dell'Unione europea, utilizzando alcuni degli indicatori principali definiti come prioritari dalla strategia Europa 2020 per il settore dell'istruzione e della formazione e approfondendo in particolare i dati relativi a Italia, Francia e Germania. Nel 2014, le nazioni con le più elevate percentuali di popolazione immigrata con livello minimo di titolo di studio sono: Grecia (49,8%), Italia (49,7%), Spagna (47,4%), Francia (46,8%), Portogallo (44%) e Germania (43%). I paesi dove invece si concentrano i migranti ad alta qualificazione (titolo di studio terziario o superiore) sono: Slovacchia (52%), Lussemburgo (49,7%), Regno Unito (47,2%), Polonia (46,7%) e Irlanda (45,1%). Alla luce dei dati forniti dal *Lifelong Learning Program*, nel 2014 per l'area UE-28, il tasso di partecipazione della popolazione in età 18-64 anni a programmi di formazione permanente è stato circa del 16%, con il 16,4% di partecipazione fra gli autoctoni e il 14,8% fra i cittadini immigrati. Considerando invece i NEET, l'Italia è al secondo posto dopo la Grecia con un valore medio del 24% (a fronte della media europea del 16%), che sale al 34,7% fra gli stranieri (a fronte della media europea del 23%). Rispetto all'abbandono scolastico, l'Italia ha il primato negativo in Europa (con il 35% di abbandoni fra i giovani stranieri), seguita dal Portogallo e dalla Grecia. L'analisi dei benchmark di Europa 2020 delinea dunque un quadro di luci e ombre, in cui emerge una grave questione giovanile – piuttosto preoccupante soprattutto nel Sud Europa – in cui gli stranieri rappresentano i soggetti più svantaggiati e soffrono di molteplici svantaggi in campo formativo, in contesti in cui la transizione formazione-lavoro sembra essere particolarmente lunga e problematica, se non addirittura bloccata.

Il rapporto si completa, infine, con tre specifici approfondimenti che compongono la seconda parte: una riflessione puntuale sulla scuola dell'infanzia che riveste un ruolo essenziale nell'integrazione scolastica e sociale dei bambini stranieri, nell'apprendimento della lingua italiana e nella prevenzione del ritardo e dell'insuccesso scolastico (cap. 6 a cura di F. Farinelli); alcuni esiti di una recente indagine dell'Istat sulle seconde generazioni che illustra il punto di vista degli insegnanti sull'integrazione degli alunni stranieri, cruciale dal momento che non si possono dimenticare questi attori chiave nella costruzione di percorsi di apprendimento e di successo per tutti gli alunni (cap. 7 di C. Conti, F. Di Patrizio, L. Quattrociochi); un quadro relativo ai riferimenti normativi nazionali che hanno gradualmente definito il tema dell'integra-

zione degli alunni stranieri e dell'educazione interculturale negli ultimi venticinque anni (dal 1989 al 2015, cap. 8 di V. Ongini).

Come per i Rapporti precedenti, questa edizione offre conoscenze utili per la messa a punto di interventi diretti a migliorare le condizioni degli alunni con cittadinanza non italiana (ma non solo) e materiale di riflessione per chi, a vario titolo, è interessato a questa tematica (dirigenti scolastici, insegnanti, enti locali, associazioni, genitori, ecc.). Il volume, pubblicato nel marzo 2016, è distribuito dal Miur e dalla Fondazione Ismu, nonché reso disponibile on line sui rispettivi siti.

All'elaborazione e alla stesura del presente Rapporto hanno collaborato:

- per il Miur, Vinicio Ongini della Direzione generale per lo Studente, l'Integrazione, la Partecipazione e la Comunicazione;
- per l'Osservatorio nazionale per l'Integrazione degli alunni stranieri e per l'Intercultura, Fiorella Farinelli;
- per il Cser (Centri Studi Emigrazione – Roma), Carola Perillo e René Manenti;
- per la Fondazione Ismu, Mariagrazia Santagati (responsabile scientifico del Settore Educazione della Fondazione e ricercatrice presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore), Paolo Barabanti (dottorando presso l'Università degli studi di Genova), Rita Bertozzi (ricercatrice presso l'Università di Modena e Reggio Emilia), Erica Colussi (coordinatrice del Settore Educazione della Fondazione Ismu). L'elaborazione statistica dei dati forniti dal Sistema informativo e dal Servizio statistico della Direzione generale per gli Studi, la Statistica e i Sistemi informativi del Miur è stata realizzata da Giorgia Papavero di Fondazione Ismu e quella dei dati Invalsi da Paolo Barabanti.

Mariagrazia Santagati e Vinicio Ongini hanno curato il volume. A tutti loro va il più vivo ringraziamento per l'impegno profuso.

Vincenzo Cesareo
Segretario Generale
Fondazione Ismu

Quadro di sintesi. A.s. 2014/15

Caratteristiche generali	
Gli alunni con cittadinanza non italiana	814.187
L'incremento rispetto all'anno scolastico precedente	+11.343
Variazione % degli alunni cni rispetto al 2009/10	+20,9%
Variazione % degli alunni italiani rispetto al 2009/10	-2,7%
L'incidenza degli alunni cni sul totale degli alunni	9,2%
La nazione più rappresentata tra le provenienze	Romania: 157.153
Alunni stranieri con disabilità	28.117
Incidenza % stranieri sul totale degli alunni con disabilità	12%
Alunni rom	12.437
Variazione degli alunni rom rispetto al 2013/14	+780
Nati in Italia e neoentrati nel sistema scolastico	
L'incidenza dei nati in Italia tra gli alunni cni	55,3%
Nati in Italia tra gli stranieri nelle scuole dell'infanzia	84,8%
Nati in Italia tra gli stranieri al V anno delle secondarie di II grado	10,9%
Incremento dei neoentrati rispetto all'a.s. 2012/13	+10.218
Minori stranieri non accompagnati in progetti Miur (bando 830/2015)	circa 800
Presenze in regioni, province, comuni	
La regione con il maggior numero di alunni cni	Lombardia: 201.633
La regione con l'incidenza più elevata	Emilia Romagna: 15,5%
La regione con la maggior % di comuni senza alunni cni	Sardegna: 30,4% dei comuni
La provincia con il maggior numero di alunni stranieri	Milano: 80.333
La provincia con l'incidenza più elevata di alunni stranieri	Prato: 21,6%
Percentuale di comuni italiani senza alunni stranieri	6,5%
Comune con l'incidenza più elevata (fra quelli con oltre 500 cni)	Baranzate (MI): 53,4%
Principali comuni per numero di alunni stranieri	
Il comune con il maggior numero di alunni cni	Roma: 39.922
Il comune con il maggior numero di alunni cni nati in Italia	Milano: 21.633
Il comune con il maggior numero di alunni cni neoentrati	Roma: 1.913
Il comune con l'incidenza più elevata di alunni cni	Prato: 22,7%
Il comune con la percentuale più elevata di alunni cni nati in Italia	Prato: 68,2%
Il comune con la percentuale più elevata di nati all'estero	Napoli: 62,9%
Il comune con la percentuale più elevata di neoentrati	Napoli: 15%
Le scuole multiculturali	
Scuole con almeno il 30% di alunni con cittadinanza non italiana	2.855 (5,1%)
Scuole con almeno il 50% di alunni stranieri	569 (1%)
Regione con il maggior n. di "scuole a maggioranza straniera"	Lombardia: 789
Provincia con il maggior n. di "scuole a maggioranza straniera"	Milano: 76
Comune con il maggior n. di "scuole a maggioranza straniera"	Milano: 55
Comune con la maggior % di "scuole a maggioranza straniera"	Brescia: 15%

Traiettorie e scelte formative	
Stranieri iscritti in ritardo scolastico a 11 anni	21%
Stranieri iscritti in ritardo scolastico a 15 anni	62,7%
Macro-area con più alta incidenza di stranieri ripetenti in sec. II grado	Isole: 14,2% (su tot. stranieri)
Anno e indirizzo di studi con incidenza più alta di ripetenti stranieri	I anno Ist. prof.: 23,4%
Le scuole secondarie di II grado con maggiore presenza di stranieri	Istituti tecnici: 71.642
Le scuole secondarie di II grado con l'incidenza più elevata	Istituti professionali: 12,6%
Comune con la % maggiore di stranieri iscritta ai licei	Roma: 36,3% (su tot stranieri)
Comune con la % maggiore di stranieri iscritta agli istituti tecnici	Padova e Prato: 47,6%
Comune per la % maggiore di stranieri iscritta agli istituti professionali	Reggio Emilia: 54,2%
Stranieri immatricolati all'università (a.a. 2014/15) diplomati in Italia	7.101
Regione con maggior n° immatricolati stranieri (diploma in Italia, 2014)	Lombardia: 1.209
Ateneo con maggior n° studenti non comunitari immatricolati (diploma in Italia, 2014)	Università di Bologna: 367
Risultati delle prove Invalsi (a.s. 2014/15)	
Differenza di punteggio nelle prove in Italiano tra nativi e stranieri di prima generazione - II primaria	24
Differenza punteggio in Matematica tra nativi e stranieri di prima generazione - II primaria	20
Differenza punteggio in Italiano tra nativi e stranieri di prima generazione - II secondaria di II grado	27
Differenza punteggio in Matematica tra nativi e stranieri di prima generazione e nativi - II secondaria di II grado	16
Lo scenario europeo (Eurostat, 2014)	
Percentuale di popolazione immigrata (15-64 anni) con istruzione terziaria e oltre	Media UE 28: 25,5% Italia: 10,1%
Tasso di partecipazione della popolazione immigrata (18-64 anni) al <i>lifelong learning</i>	Media UE 28: 14,8% Italia: 6,4%
Tasso di NEET fra popolazione immigrata (15-29 anni)	Media UE 28: 23% Italia: 34,7%
Early school leavers non autoctoni (fra i 18-24enni)	Media UE 28: 23,4% Italia: 34,9%

I - Gli alunni con cittadinanza non italiana

1. Quadro generale sugli alunni con cittadinanza non italiana

di Erica Colussi, Vinicio Ongini*

1.1 Alunni con cittadinanza italiana e non. L'andamento storico

Il presente Rapporto intende approfondire la presenza degli alunni con cittadinanza non italiana (d'ora in poi cni) nel nostro sistema scolastico in una prospettiva di comparazione fra italiani e stranieri in continuità con le analisi proposte nei Rapporti precedenti. In particolare, il primo capitolo intende tracciare il quadro generale relativo alle caratteristiche degli alunni rispetto alla loro distribuzione nelle scuole di diverso ordine e grado, alle provenienze e al genere, al fatto di essere nati in Italia o di essere entrati per la prima volta nel sistema scolastico italiano.

Il trend storico sulla presenza di alunni cni mostra come nel periodo 2001/02-2014/15 vi sia stato un ampio incremento nelle iscrizioni degli alunni stranieri: si è passati dai 196.414 dell'a.s. 2001/02, pari al 2,2% della popolazione scolastica complessiva, agli 814.187 dell'a.s. 2014/15, pari al 9,2% del totale (Tab. 1.1)¹. Anche l'ultimo anno scolastico segna una leggera crescita del 1,4% rispetto all'anno precedente.

Dall'analisi dell'andamento delle presenze negli ultimi quattordici anni, si conferma la rilevante rapidità dell'aumento delle iscrizioni dal 2001/02 al 2007/08: l'incremento annuo è stato, in questo periodo, di 60-70mila unità. Dal 2008/09 ad oggi, invece, si continua ad assistere ad un progressivo rallentamento della crescita degli iscritti, arrivando a un dimezzamento dell'incremento nell'a.s. 2010/11 che si è attestato sulle 36mila unità. La diminuzione dell'incremento della presenza di alunni con cittadinanza non italiana è proseguita negli ultimi tre anni con +30mila nel 2012/13, +16mila nel 2013/14 e arrivando al livello minimo di +11mila nel 2014/15.

*di Erica Colussi i parr. 1.1, 1.2, 1.3, 1.4; di Vinicio Ongini i parr. 1.5, 1.6, 1.7, 1.8, 1.9.

¹ Le elaborazioni dei dati (dalla Tab. 1.1 alla Tab. 1.9) sono state effettuate prendendo in considerazione sia la fonte Miur, sia la fonte Astat che include i dati della provincia autonoma di Bolzano: per tale motivo il totale degli alunni stranieri differisce da quanto rilevato dal MIUR nel notiziario statistico sugli alunni stranieri, a.s. 2014/15, che parla di 805.800 alunni con cittadinanza non italiana.

Tab. 1.1 - Alunni con cittadinanza non italiana per ordine e grado di scuola. Serie storica

Anno scolastico	Totale	Infanzia	Primaria	Secondaria di I grado	Secondaria di II grado
2001/02	196.414	39.445	84.122	45.253	27.594
2002/03	239.808	48.072	100.939	55.907	34.890
2003/04	307.141	59.500	123.814	71.447	52.380
2004/05	370.803	74.348	147.633	84.989	63.833
2005/06	431.211	84.058	165.951	98.150	83.052
2006/07	501.420	94.712	190.803	113.076	102.829
2007/08	574.133	111.044	217.716	126.396	118.977
2008/09	629.360	125.092	234.206	140.050	130.012
2009/10	673.800	135.840	244.457	150.279	143.224
2010/11	710.263	144.628	254.653	157.559	153.423
2011/12	755.939	156.701	268.671	166.043	164.524
2012/13	786.630	164.589	276.129	170.792	175.120
2013/14	802.844	167.650	283.233	169.780	182.181
2014/15	814.187	167.980	291.782	167.068	187.357

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur e Astat

Considerando la crescita degli iscritti stranieri nei diversi ordini e gradi di scuola (Tab. 1.2), questa è stata particolarmente rilevante nelle scuole secondarie di secondo grado, che hanno visto sestuplicarsi le presenze nel periodo considerato, mentre nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria l'incremento è avvenuto con ritmi simili a quelli dell'intera popolazione scolastica straniera. Se, per lungo tempo, nelle analisi statistiche si è rimarcata la scarsa presenza degli stranieri nel secondo ciclo di istruzione, a fronte di una sovra-rappresentazione della popolazione immigrata delle fasce d'età infantili, attualmente questa situazione si è modificata grazie all'aumento delle seconde generazioni all'interno del sistema di istruzione italiano, oltre che mediante il continuo arrivo di adolescenti per ricongiungimento familiare. Un'attenzione particolare è da porre alla scuola secondaria di primo grado che ha visto aumentare in maniera costante la presenza degli alunni cni fino all'a.s. 2013/14, registrando invece una lieve ma significativa diminuzione nell'a.s. 2014/15.

Tab. 1.2 - Numeri indice relativi alle presenze degli alunni con cittadinanza non italiana per ordine e grado di scuola. Serie storica. Base 2001/02=100

Anno scolastico	Totale	Infanzia	Primaria	Secondaria di I grado	Secondaria di II grado
2001/02	100	100	100	100	100
2002/03	122	122	120	124	126
2003/04	156	151	147	158	190
2004/05	189	188	175	188	231
2005/06	220	213	197	217	301
2006/07	255	240	227	250	373
2007/08	292	282	259	279	431
2008/09	320	317	278	309	471
2009/10	343	344	291	332	519
2010/11	362	367	303	348	556
2011/12	385	397	319	367	596
2012/13	400	417	328	377	635
2013/14	409	425	337	375	660
2014/15	415	426	347	369	679

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur e Astat

Prendendo in considerazione i trend relativi agli alunni italiani e stranieri (Tab. 1.3), si può osservare che gli iscritti stranieri fra il 2009/10 e il 2014/15 sono cresciuti del +20,9% (passando da 673.592 a 814.187 unità), a fronte di una diminuzione pari al -2,7% fra gli italiani (passati da 8.283.493 a 8.058.397 unità) e di un decremento del-

lo -0,9% della popolazione scolastica complessiva (passata da 8.957.085 a 8.872.584 alunni).

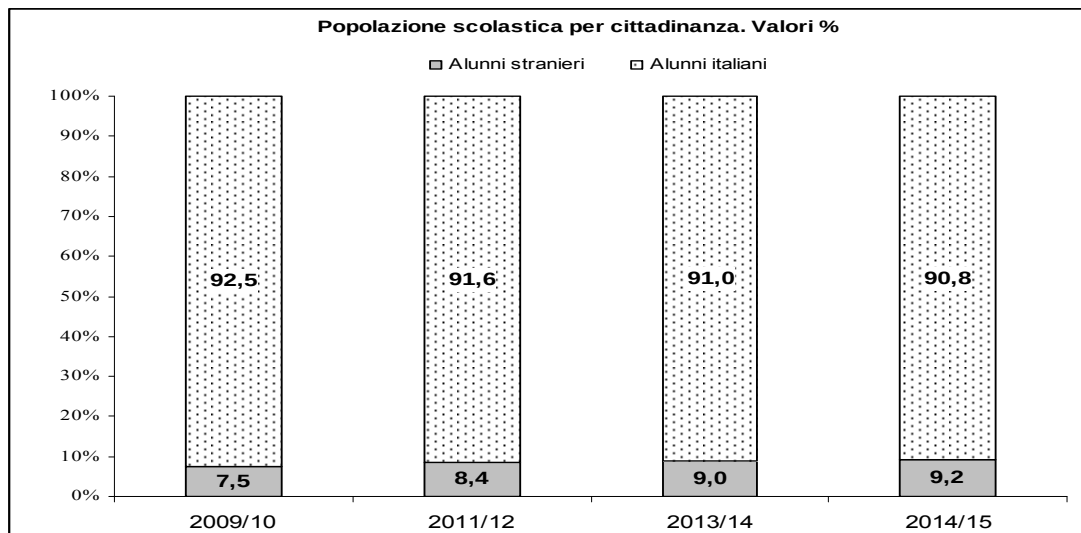
Tab. 1.3 - Popolazione scolastica per cittadinanza. A.s. 2009/10, 2011/12, 2013/14, 2014/15

A.s.	V.a.			V.%			Numeri indice Base 2009/10=100		
	Stranieri	Italiani	Totale	Stranieri	Italiani	Totale	Stranieri	Italiani	Totale
2009/10	673.592	8.283.493	8.957.085	7,5	92,5	100,0	100	100	100,0
2011/12	755.939	8.204.227	8.960.166	8,4	91,6	100,0	112	99	100,0
2013/14	802.785	8.117.329	8.920.114	9,0	91,0	100,0	119	98	99,6
2014/15	814.187	8.058.397	8.872.584	9,2	90,8	100,0	121	97	99,1

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur e Astat

L'incidenza degli alunni stranieri sul totale degli studenti è pertanto aumentata ed è passata dal 7,5% del 2009/10 al 9,2% del 2014/15, anche se è rimasta pressoché costante rispetto all'a.s. 2013/14 (Fig. 1.1).

Fig. 1.1 - Popolazione scolastica per cittadinanza. A.s. 2009/10, 2011/12, 2013/14, 2014/15



Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur e Astat

Questo incremento non può essere ricondotto solo all'aumento degli alunni con cittadinanza non italiana, ma deve essere collegato anche alla diminuzione degli studenti italiani e della popolazione scolastica in generale che, nei prossimi anni, potrebbe ridursi ulteriormente a causa del declino generalizzato della natalità e della contrazione dei flussi migratori. Un ulteriore fattore da tenere presente è l'aumento significativo dei minori stranieri nati in Italia² che ripropone il nodo della concessione della cittadinanza ai figli di immigrati che nascono, crescono e studiano nel nostro paese³.

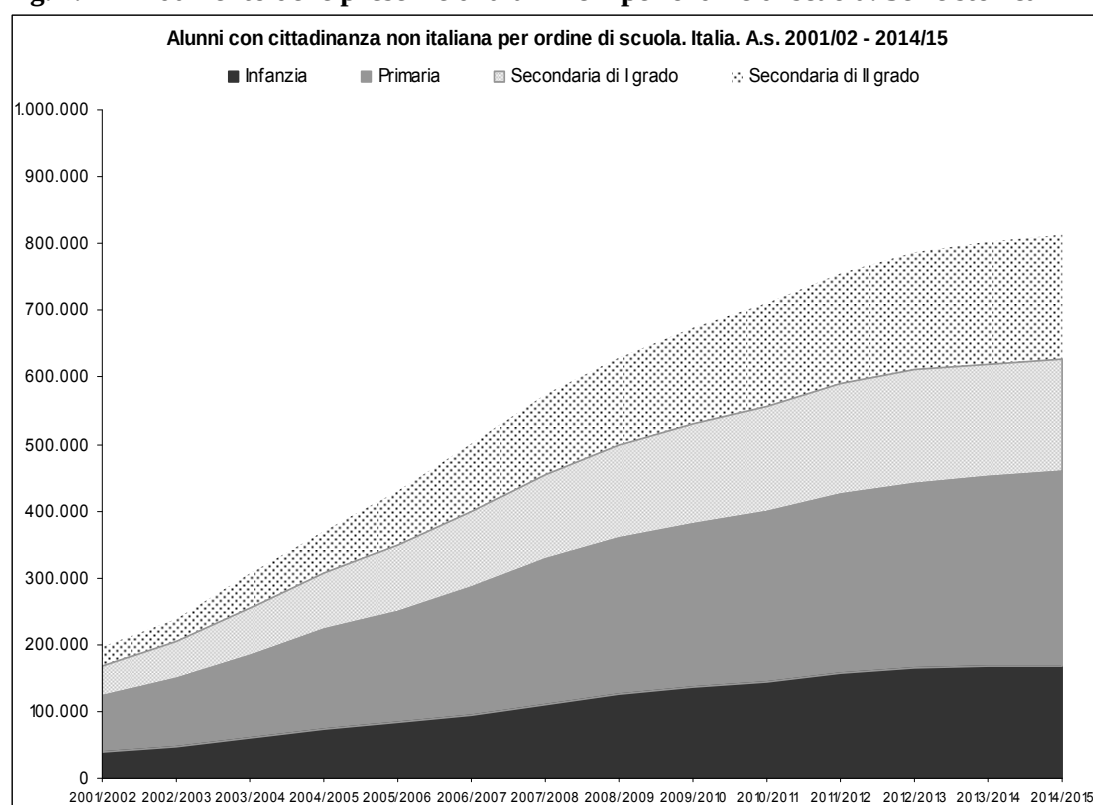
² Per i dati sui minori stranieri nati in Italia si rimanda al paragrafo 1.5 del presente capitolo.

³ Cfr. Santagati M. (2014), *La scuola*, in Fondazione Ismu, *Ventesimo Rapporto sulle migrazioni: 1994-2014*, Milano, FrancoAngeli.

1.2 La distribuzione nelle scuole di diverso ordine e grado

Dall'analisi dell'andamento delle presenze di alunni cni nell'ultimo decennio, si può osservare la rilevante progressione nell'aumento delle iscrizioni nei differenti ordini e gradi di scuola. I ritmi più sostenuti di crescita si riscontrano nella secondaria di secondo grado e nella scuola dell'infanzia che rappresentano due momenti importanti nelle scelte di scolarizzazione (Fig. 1.2). Negli ultimi anni si assiste, tuttavia, a un rallentamento della crescita degli iscritti, attestandosi su percentuali inferiori al 10% (dal 2008/09 in avanti), che si sono ridotte ulteriormente negli ultimi anni scolastici (Tab. 1.4). Nell'a.s. 2014/15 si segnala una variazione annua minima nella scuola dell'infanzia (+0,2%), nella scuola primaria (+3%) e nella secondaria di secondo grado (+2,8%). Un dato importante da sottolineare è la diminuzione di alunni stranieri nelle scuole secondarie di primo grado, già riscontrato nell'a.s. 2013/14 e confermato nell'a.s. 2014/15 (-1,6%).

Fig. 1.2 - Andamento delle presenze di alunni cni per ordine di scuola. Serie storica



Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur e Astat

Tab. 1.4 - Variazione annua percentuale degli alunni con cittadinanza non italiana per ordine di scuola. Serie storica

Anno scolastico	Totale	Infanzia	Primaria	Secondaria di I grado	Secondaria di II grado
2002/03 - 2001/02	22,1	21,9	20,0	23,5	26,4
2003/04 - 2002/03	28,1	23,8	22,7	27,8	50,1
2004/05 - 2003/04	20,7	25,0	19,2	19,0	21,9
2005/06 - 2004/05	16,3	13,1	12,4	15,5	30,1
2006/07 - 2005/06	16,3	12,7	15,0	15,2	23,8
2007/08 - 2006/07	14,5	17,2	14,1	11,8	15,7
2008/09 - 2007/08	9,6	12,7	7,6	10,8	9,3
2009/10 - 2008/09	7,1	8,6	4,4	7,3	10,2
2010/11 - 2009/10	5,4	6,5	4,2	4,8	7,1
2011/12 - 2010/11	6,4	8,3	5,5	5,4	7,2
2012/13 - 2011/12	4,1	5,0	2,8	2,9	6,4
2013/14 - 2012/13	2,1	1,9	2,6	-0,6	4,0
2014/15 - 2013/14	1,4	0,2	3,0	-1,6	2,8

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur e Astat

Nell'ultimo decennio, si conferma il “primato” storico della scuola primaria per il maggior numero di alunni con cittadinanza non italiana anche se la distribuzione percentuale nei diversi ordini e gradi (Tab. 1.5; Fig. 1.3) mostra una consistente diminuzione proprio nella scuola primaria (dal 42,8% dell'a.s. 2001/2002 al 35,8% dell'a.s. 2014/15), a fronte di un aumento significativo delle scuole secondarie di secondo grado (dal 14% al 23%). La scuola dell'infanzia e la scuola secondaria di primo grado vedono rispettivamente una leggera crescita delle presenze di alunni cni (dal 20,1% al 20,6%) e un lieve calo (dal 23% al 20,5%). Nell'a.s. 2014/15 sono infatti 291.782 gli alunni stranieri iscritti nelle scuole primarie corrispondenti al 10,4 % del totale, 187.357 studenti nella scuola secondaria di secondo grado (pari al 7% del totale), 167.068 allievi nelle secondarie di primo grado (9,6%) e, infine, 167.980 bambini nelle scuole dell'infanzia (10,2%)⁴.

Negli ultimi anni, l'aumento di adolescenti arrivati in Italia a seguito di ricongiungimenti familiari e l'incremento delle seconde generazioni all'interno del sistema scolastico italiano hanno mutato il quadro delle presenze di alunni stranieri, che vede una sempre maggiore rilevanza di questi nel secondo ciclo di istruzione e non solamente nell'istruzione di base.

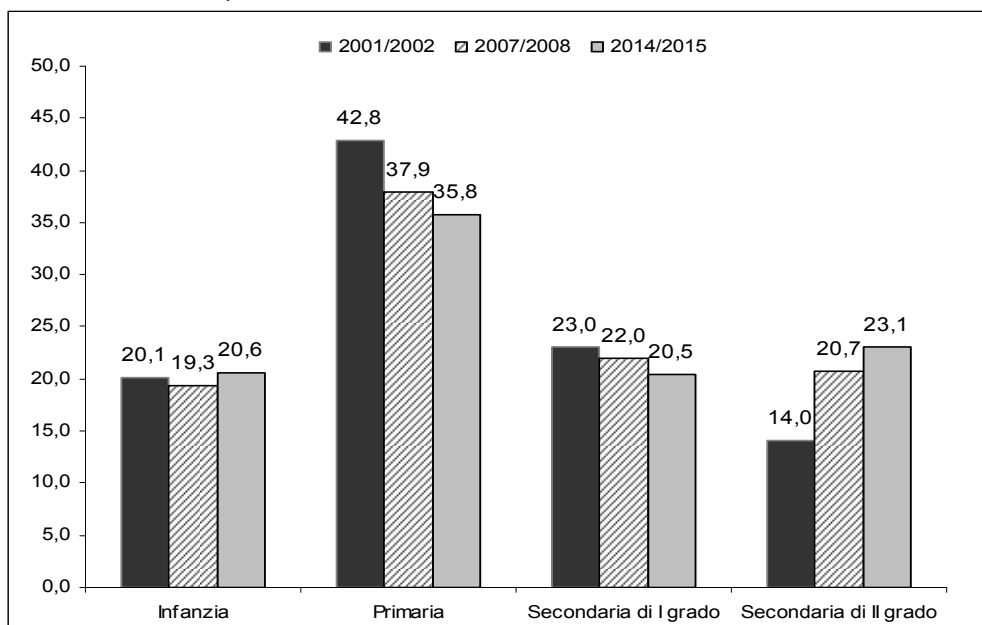
Tab. 1.5 - Alunni con cittadinanza non italiana e distribuzione percentuale nei diversi livelli scolastici. Serie storica

A.s.	Totale	di cui	% infanzia	% primaria	% sec. I grado	% sec. II grado
2001/02	196.414		20,1	42,8	23,0	14,0
2002/03	239.808		20,0	42,1	23,3	14,5
2003/04	307.141		19,4	40,3	23,3	17,1
2004/05	370.803		20,1	39,8	22,9	17,2
2005/06	431.211		19,5	38,5	22,8	19,3
2006/07	501.420		18,9	38,1	22,6	20,5
2007/08	574.133		19,3	37,9	22,0	20,7
2008/09	629.360		19,9	37,2	22,3	20,7
2009/10	673.800		20,2	36,3	22,3	21,3
2010/11	710.263		20,4	35,9	22,2	21,6
2011/12	755.939		20,7	35,5	22,0	21,8
2012/13	786.630		20,9	35,1	21,7	22,3
2013/14	802.844		20,9	35,3	21,1	22,7
2014/15	814.187		20,6	35,8	20,5	23,0

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur e Astat

⁴ Sulla didattica inclusiva e interculturale, cfr. Carletti C., Colombo C., Zanzottera C. (2016), *Didattica del Fare. Fare per includere 2*, Milano, Fondazione Amiotti.

Fig. 1.3 - Distribuzione percentuale degli alunni con cittadinanza non italiana per ordine di scuola. A.s. 2001/02, 2007/08 e 2014/15



Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur e Astat

Confrontando più attentamente l'andamento della popolazione scolastica autoctona e straniera nelle scuole di diverso ordine e grado in tre annualità (2009/10, 2011/12, 2014/15), il totale degli studenti dall'a.s. 2009/10 all'a.s. 2014/15 è rimasto piuttosto stabile, con una variazione percentuale del -0,9% e decrescendo ulteriormente dello 0,5% nell'ultima annualità rispetto all'anno scolastico precedente (Tab. 1.6). Nell'a.s. 2014/15, per la prima volta, vi è un calo delle iscrizioni nella scuola primaria (-0,5%) e una crescita nella scuola secondaria di secondo grado (+0,3%).

Tenendo in considerazione lo stesso periodo e comparando le cittadinanze, possiamo notare che gli alunni italiani sono diminuiti in tutti gli ordini di scuola, in particolare nella scuola secondaria di primo grado (-3,4%) e soprattutto nella scuola dell'infanzia (-4,6%); quest'ultima mostra, invece, un incremento degli alunni cni (+23,8%) insieme alla scuola secondaria di secondo grado (+30,8%). Un'analisi più approfondita della variazione percentuale della distribuzione degli alunni, nell'ultimo anno scolastico, mostra che l'unico ordine con una crescita nelle iscrizioni è la scuola secondaria di secondo grado (+ 0,8%), sia per quanto riguarda la presenza di alunni italiani (+0,6%), sia di alunni stranieri (+ 2,8%). La scuola che invece registra una diminuzione di popolazione complessiva è la scuola secondaria di primo grado (-0,7%), sia rispetto agli alunni italiani (-1,2%), sia agli alunni con cittadinanza non italiana (-1,6%).

Le variazioni della popolazione scolastica, pertanto, mettono in luce due trend opposti: di crescita elevata fra gli allievi stranieri e di relativa stabilità e/o lieve decremento fra gli alunni italiani.

Tab. 1.6 - Popolazione scolastica per cittadinanza e ordine di scuola. A.s. 2009/10, 2011/12, 2013/14 e 2014/15. Valori assoluti e variazioni percentuali

A.s.	Infanzia	Primaria	Sec. I grado	Sec. II grado	Totale
<i>2009/10</i>					
Alunni stranieri	135.632	244.457	150.279	143.224	673.592
Alunni italiani	1.540.806	2.577.689	1.627.555	2.537.443	8.283.493
Totale	1.676.438	2.822.146	1.777.834	2.680.667	8.957.085
<i>2011/12</i>					
Alunni stranieri	156.701	268.671	166.043	164.524	755.939
Alunni italiani	1.538.211	2.549.070	1.626.336	2.490.610	8.204.227
Totale	1.694.912	2.817.741	1.792.379	2.655.134	8.960.166
<i>2013/14</i>					
Alunni stranieri	167.591	283.233	169.780	182.181	802.785
Alunni italiani	1.496.313	2.543.876	1.591.362	2.485.886	8.117.329
Totale	1.663.904	2.827.109	1.761.142	2.668.067	8.920.114
<i>2014/15</i>					
Alunni stranieri	167.980	291.782	167.068	187.357	814.187
Alunni italiani	1.469.404	2.515.422	1.571.661	2.501.910	8.058.397
Totale	1.637.384	2.807.204	1.738.729	2.689.267	8.872.584
<i>Variazione % 2014/15 su 2009/10</i>					
Alunni stranieri	23,8	19,4	11,2	30,8	20,9
Alunni italiani	-4,6	-2,4	-3,4	-1,4	-2,7
Totale	-2,3	-0,5	-2,2	0,3	-0,9
<i>Variazione % 2014/15 su 2013/14</i>					
Alunni stranieri	0,2	3,0	-1,6	2,8	1,4
Alunni italiani	-1,8	-1,1	-1,2	0,6	-0,7
Totale	-1,6	-0,7	-1,3	0,8	-0,5

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur e Astat

La distribuzione percentuale degli alunni, rispetto alla cittadinanza e all'ordine di scuola (Tab. 1.7) evidenzia ancora per l'a.s. 2014/15 una maggiore concentrazione percentuale degli stranieri rispetto agli italiani nelle scuole primarie (frequentate dal 35,8% del totale degli stranieri e dal 31,2% del totale degli italiani), nelle secondarie di primo grado e nell'infanzia, anche se in percentuali più ridotte. Si conferma, inoltre, la minore presenza degli stranieri nelle scuole secondarie di secondo grado (frequentate dal 23,0% degli stranieri e dal 31,0% degli italiani).

Tab. 1.7 - Distribuzione percentuale della popolazione scolastica per cittadinanza e ordine di scuola. A.s. 2009/10, 2011/12 e 2013/14. Valori percentuali

A.s.	Infanzia	Primaria	Sec. I grado	Sec. II grado	Totale scuole
<i>2009/10</i>					
Alunni stranieri	20,1	36,3	22,3	21,3	100
Alunni italiani	18,6	31,1	19,6	30,6	100
Totale alunni	18,7	31,5	19,8	29,9	100
<i>2011/12</i>					
Alunni stranieri	20,7	35,5	22	21,8	100
Alunni italiani	18,7	31,1	19,8	30,4	100
Totale alunni	18,9	31,4	20	29,6	100
<i>2013/14</i>					
Alunni stranieri	20,9	35,3	21,1	22,7	100
Alunni italiani	18,4	31,3	19,6	30,6	100
Totale alunni	18,7	31,7	19,7	29,9	100
<i>2014/15</i>					
Alunni stranieri	20,6	35,8	20,5	23,0	100,0
Alunni italiani	18,2	31,2	19,5	31,0	100,0
Totale	18,5	31,6	19,6	30,3	100,0

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur e Astat

1.3 La presenza straniera nelle scuole statali e non

Nell'a.s. 2014/15, gli alunni stranieri iscritti alle scuole non statali sono 79.844, mentre sono 1.039.538 gli italiani nelle medesime scuole (Tab. 1.8). In generale dall'a.s. 2009/10 ad oggi si è registrato un aumento della presenza di stranieri nelle scuole non statali (+16,4%), anche se nell'ultimo anno scolastico per la prima volta questi ultimi sono leggermente diminuiti. Negli ultimi cinque anni si è assistito comunque alla crescita dello stesso gruppo nelle scuole statali (+21,4 % nel 2014/15 rispetto al 2009/10), anche se con ritmi sempre meno consistenti. Prendendo in considerazione la presenza degli italiani nel medesimo periodo, la diminuzione delle iscrizioni nelle scuole non statali risulta maggiore (-11,3%) rispetto alle scuole statali (-1,3%).

L'a.s 2014/15 registra pertanto l'arresto del trend di crescita evidenziato a partire dall'a.s. 2009/10 degli alunni stranieri nelle scuole non statali.

Tab. 1.8 - Popolazione scolastica per cittadinanza e gestione. A.s. 2009/10, 2011/12, 2013/14 e 2014/15. Valori assoluti e variazione percentuale

A.s.	Alunni stranieri		Alunni italiani		Totale alunni	
	Scuole statali	Non statali	Scuole statali	Non statali	Scuole statali	Non statali
2009/10	604.982	68.610	7.111.303	1.172.190	7.716.285	1.240.800
2011/12	678.747	77.192	7.051.179	1.153.048	7.729.926	1.230.240
2013/14	722.769	80.016	7.035.038	1.082.291	7.757.807	1.162.307
2014/15	734.343	79.844	7.018.859	1.039.538	7.753.202	1.119.382
Var % 2014/15 su 2009/10	21,4	16,4	-1,3	-11,3	0,5	-9,8

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur e Astat

Analizzando la distribuzione percentuale della popolazione scolastica fra le scuole statali e non statali (Tab. 1.9), gli alunni stranieri che hanno scelto la scuola non statale sono passati dal 10,2 % dell'a.s. 2009/10 al 9,8% dell'a.s. 2014/15 (a fronte del 90,2% iscritti alle statali nell'a.s. 2014/15), mentre gli italiani sono passati dal 14,2% al 12,9% (con un corrispettivo dell'87,1% di iscritti italiani alle statali).

Tab. 1.9 - Distribuzione percentuale della popolazione scolastica per cittadinanza e gestione. A.s. 2009/10, 2011/12, 2013/14 e 2014/15. Valori percentuali

A.s.	Alunni stranieri		Alunni italiani		Totale alunni	
	Scuole statali	Non statali	Scuole statali	Non statali	Scuole statali	Non statali
2009/10	89,8	10,2	85,8	14,2	86,1	13,9
2011/12	89,8	10,2	85,9	14,1	86,3	13,7
2013/14	90,0	10,0	86,7	13,3	87,0	13,0
2014/15	90,2	9,8	87,1	12,9	87,4	12,6

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur e Astat

1.4 Genere e provenienze

Genere e cittadinanza rappresentano le due diversità che maggiormente incidono sui percorsi scolastici delle nuove generazioni: si presentano qui alcuni approfondimenti su queste caratteristiche⁵.

La componente femminile della popolazione scolastica di origine straniera ha ormai raggiunto un'incidenza simile a quella della corrispettiva parte di origine italiana.

⁵ Sulla questione di genere, cfr. Aa.Vv. (2012), *Ibidem. Pari opportunità di genere dalla scuola primaria alla società interculturale*, Milano, Fondazione Amiotti.

Le femmine straniere sono 386.836 e rappresentano, infatti, il 48% degli alunni con cittadinanza non italiana, con un valore non distante da quello delle italiane che è pari al 48,3% (Tab. 1.10)⁶.

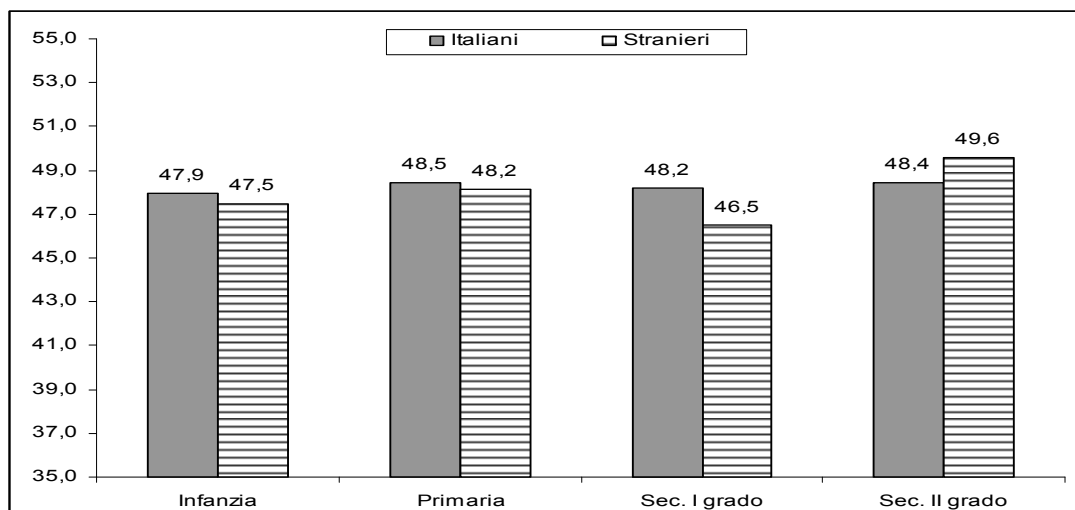
Tab. 1.10 - Alunni per ordine di scuola, cittadinanza e genere. A.s. 2014/15

Ordine di scuola	Totale alunni			Alunni stranieri			Alunni italiani		
	MF	F	% F	MF	F	% F	MF	F	% F
Infanzia	1.621.201	776.320	47,9	165.862	78.776	47,5	1.455.339	697.544	47,9
Primaria	2.792.710	1.352.275	48,4	288.620	139.006	48,2	2.504.090	1.213.269	48,5
Sec. I grado	1.721.653	826.554	48,0	165.441	76.936	46,5	1.556.212	749.618	48,2
Sec. II grado	2.669.707	1.294.837	48,5	185.877	92.118	49,6	2.483.830	1.202.719	48,4
Totale	8.805.271	4.249.986	48,3	805.800	386.836	48,0	7.999.471	3.863.150	48,3

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Considerando i diversi ordini scolastici (Fig. 1.4) la percentuale delle alunne straniere sul totale degli studenti con cittadinanza non italiana nella scuola dell'infanzia è lievemente inferiore alla componente italiana (47,5% delle straniere rispetto al 47,9% delle italiane), così come nella scuola primaria (48,2% rispetto al 48,5%). Uno scostamento più evidente si riscontra nella scuola secondaria di primo grado dove le femmine sono sotto-rappresentate fra gli studenti stranieri (46,5%) a confronto con le italiane (48,2%). La scuola secondaria di secondo grado mostra invece, in controtendenza rispetto agli altri livelli scolastici, una maggiore presenza delle studentesse con cittadinanza non italiana (49,6% del totale degli iscritti stranieri in questo livello scolastico) rispetto alle italiane (48,4%). La distribuzione della popolazione scolastica straniera secondo il genere, pertanto, mostra una leggera prevalenza del genere maschile in tutti i diversi ordini di scuola, tranne che nelle scuole secondarie di secondo grado ove la prevalenza della componente femminile è più marcata, segno di un maggiore investimento in istruzione per le studentesse.

Fig. 1.4 - Incidenza percentuale delle femmine tra gli alunni italiani e stranieri per ordine di scuola. A.s. 2014/15



Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

⁶ A partire da questa sezione non sono presenti i dati della provincia autonoma di Bolzano, il totale alunni risulta quindi differente a quanto presentato nei paragrafi precedenti.

La seconda variabile presa in considerazione, oltre al genere, è la cittadinanza. Nell'a.s. 2014/15 i paesi di provenienza della maggior parte degli alunni si confermano quelli degli anni scolastici precedenti: la Romania è ancora la provenienza più diffusa tra gli studenti nelle scuole italiane con 157.153 alunni, seguita dall'Albania con 108.331 presenze e dal Marocco con 101.584 (Tab. 1.11). A distanza troviamo il gruppo degli alunni di origine cinese (41.707) e filippina (26.132). I dati sulle cittadinanze degli studenti confermano la forte eterogeneità che ha storicamente caratterizzato il nostro paese. Nelle prime quindici cittadinanze sono presenti tutti i continenti tranne l'Oceania. L'Europa è rappresentata principalmente dai paesi centro orientali (Romania, Albania, Moldavia, Ucraina, Macedonia), l'Asia è rappresentata dai paesi maggiormente popolati (Cina, Filippine, India, Pakistan, Bangladesh), l'Africa dai paesi del nord (Marocco, Tunisia, Egitto) e l'America dai paesi latinoamericani (Perù ed Ecuador).

Tab. 1.11 - Alunni stranieri per principali cittadinanze e ordine di scuola. Valori assoluti e distribuzione percentuale. A.s. 2014/15

Cittadinanza	Infanzia	%	Primaria	%	Sec. I g	%	Sec. II g	%	Totale	%
Romania	33.520	20,2	57.210	19,8	32.315	19,5	34.108	18,3	157.153	19,5
Albania	23.636	14,3	38.617	13,4	21.675	13,1	24.403	13,1	108.331	13,4
Marocco	26.248	15,8	39.022	13,5	19.042	11,5	17.272	9,3	101.584	12,6
Cina	8.002	4,8	15.717	5,4	10.305	6,2	7.683	4,1	41.707	5,2
Filippine	4.141	2,5	8.835	3,1	6.302	3,8	6.854	3,7	26.132	3,2
Moldavia	4.291	2,6	7.253	2,5	4.928	3,0	8.393	4,5	24.865	3,1
India	5.452	3,3	9.680	3,4	4.557	2,8	4.837	2,6	24.526	3,0
Ucraina	2.603	1,6	5.636	2,0	3.520	2,1	7.647	4,1	19.406	2,4
Perù	3.212	1,9	5.179	1,8	3.647	2,2	6.215	3,3	18.253	2,3
Tunisia	3.879	2,3	6.744	2,3	3.973	2,4	3.400	1,8	17.996	2,2
Pakistan	3.348	2,0	7.163	2,5	3.975	2,4	3.368	1,8	17.854	2,2
Ecuador	3.066	1,8	5.056	1,8	3.290	2,0	5.856	3,2	17.268	2,1
Egitto	3.967	2,4	6.603	2,3	3.080	1,9	3.012	1,6	16.662	2,1
Macedonia	2.788	1,7	5.938	2,1	3.830	2,3	3.135	1,7	15.691	1,9
Bangladesh	3.732	2,3	5.956	2,1	2.103	1,3	2.003	1,1	13.794	1,7
Altri paesi	33.977	20,5	64.011	22,2	38.899	23,5	47.691	25,7	184.578	22,9
Totale	165.862	100,0	288.620	100,0	165.441	100,0	185.877	100,0	805.800	100,0

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Nell'analisi della distribuzione percentuale delle principali cittadinanze nei livelli scolastici, si può notare come quella romena sia al primo posto in tutti gli ordini e gradi. Gli allievi di origine albanese sono al secondo posto nelle scuole secondarie di primo e secondo grado, mentre sono al terzo posto nella scuola dell'infanzia e primaria dove al secondo posto vi sono invece gli alunni marocchini.

Continuando con la graduatoria delle cittadinanze, l'ordine si modifica prendendo in considerazione i diversi ordini scolastici (Tab. 1.12; Fig. 1.5). Nella scuola dell'infanzia i paesi che mostrano percentuali significative superiori alla media sono il Bangladesh (27,1%), il Marocco (25,8%) e l'Egitto (23,8%), nelle scuole primarie oltre al Bangladesh (43,2%) e all'Egitto (39,6%) si aggiungono il Pakistan (40,1%) e l'India (39,5%). Nelle scuole secondarie di primo grado gli studenti più numerosi sono originari della Cina (24,7%), della Macedonia (24,4%) e le Filippine (24,1%). Infine nella secondaria di secondo grado sono particolarmente numerosi gli studenti dell'Europa orientale (ucraini 39,4% e moldavi 38%) e i latinoamericani (peruviani 34% e ecuadoriani 33,9%). La notevole diversificazione delle provenienze presenti

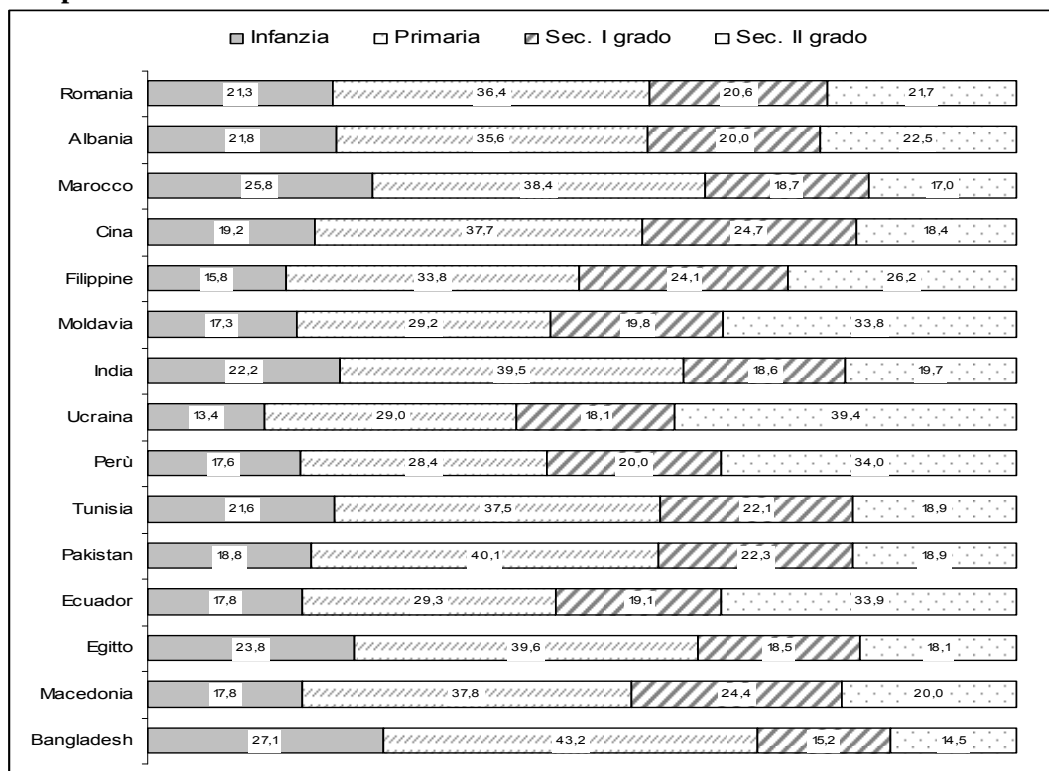
nel sistema scolastico italiano è un importante tratto distintivo che ha provocato un incremento nella complessità e nella gestione delle classi plurilingue e pluriculturali⁷.

Tab. 1.12 - Distribuzione percentuale per ordine di scuola degli alunni stranieri per le principali cittadinanze. A.s. 2014/15

Cittadinanza	Infanzia	Primaria	Sec. I grado	Sec. II grado	Totale
Romania	21,3	36,4	20,6	21,7	100,0
Albania	21,8	35,6	20,0	22,5	100,0
Marocco	25,8	38,4	18,7	17,0	100,0
Cina	19,2	37,7	24,7	18,4	100,0
Filippine	15,8	33,8	24,1	26,2	100,0
Moldavia	17,3	29,2	19,8	33,8	100,0
India	22,2	39,5	18,6	19,7	100,0
Ucraina	13,4	29,0	18,1	39,4	100,0
Perù	17,6	28,4	20,0	34,0	100,0
Tunisia	21,6	37,5	22,1	18,9	100,0
Pakistan	18,8	40,1	22,3	18,9	100,0
Ecuador	17,8	29,3	19,1	33,9	100,0
Egitto	23,8	39,6	18,5	18,1	100,0
Macedonia	17,8	37,8	24,4	20,0	100,0
Bangladesh	27,1	43,2	15,2	14,5	100,0
Altri paesi	18,4	34,7	21,1	25,8	100,0
Totale	20,6	35,8	20,5	23,1	100,0

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Fig. 1.5 - Distribuzione percentuale per ordine di scuola degli alunni stranieri per le principali cittadinanze. A.s. 2014/15



Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

⁷ Queste differenze sono discusse e approfondite in alcuni testi per docenti e formatori elaborati dalla Fondazione Ismu: Cantù S., Cuciniello A. (a cura di) (2012), *Plurilinguismo. Sfida e risorsa educativa*, Milano, Fondazione Ismu; Colussi E, Cuciniello A., D'Annunzio B. (2014), *Guida alla classe plurilingue*, Milano, Fondazione Ismu.

Prendendo in considerazione l'incrocio fra genere e cittadinanze, le prime 5 nazionalità presenti rispetto alla componente femminile corrispondono ai gruppi più numerosi del totale degli studenti con cittadinanza non italiana (Tab.1.13). Le studentesse romene si confermano al primo posto con 77.597 alunne, seguite dalle albanesi (51.698), dalle marocchine (48.407), dalle cinesi (19.888) e infine dalle filippine (12.696). Analizzando nello specifico le singole provenienze si registra un sostanziale equilibrio di genere tra gli studenti provenienti dalla Romania (49,4% di ragazze), dall'Ucraina (49,2%) e dal Perù (49,1%). Solamente il caso della Moldavia mostra una maggioranza della componente femminile sul totale di questo gruppo, pari al 51,0%. Al contrario le ragazze sono in minoranza tra gli allievi provenienti dall'Egitto (42,4%), dal Pakistan (43,5%) e dall'India (44%), paesi tradizionalmente fortemente connotati al maschile, sia nella scuola, sia nei contesti extrascolastici.

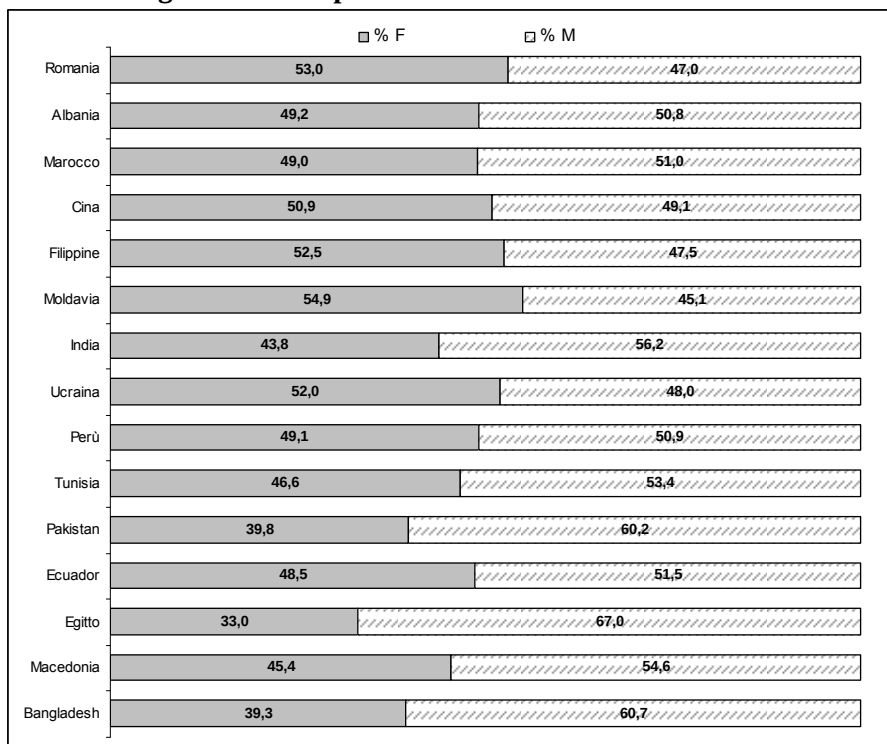
Tab. 1.13 - Percentuale di femmine tra gli alunni stranieri per principali cittadinanze e ordine di scuola. A.s. 2014/15

<i>Cittadinanza</i>	<i>Alunne (v.a.)</i>	<i>Infanzia</i>	<i>Primaria</i>	<i>Sec. I grado</i>	<i>Sec. II grado</i>	<i>Totale</i>
Romania	77.597	48,2	48,7	48,0	53,0	49,4
Albania	51.689	47,1	48,1	46,1	49,2	47,7
Marocco	48.407	47,5	48,1	45,8	49,0	47,7
Cina	19.888	46,2	47,5	46,6	50,9	47,7
Filippine	12.696	47,4	47,8	46,2	52,5	48,6
Moldavia	12.688	49,3	49,5	48,3	54,9	51,0
India	10.802	44,1	45,5	41,2	43,8	44,0
Ucraina	9.556	47,9	47,9	46,4	52,0	49,2
Perù	8.961	47,5	50,0	49,4	49,1	49,1
Tunisia	8.325	45,0	46,9	46,1	46,6	46,3
Pakistan	7.761	43,7	46,3	41,4	39,8	43,5
Ecuador	8.424	50,5	48,8	47,5	48,5	48,8
Egitto	7.073	46,3	45,6	40,0	33,0	42,4
Macedonia	7.409	48,0	47,9	47,1	45,4	47,2
Bangladesh	6.264	46,5	48,4	40,8	39,3	45,4
Altri paesi	89.296	48,2	48,7	47,3	49,0	48,4
Totale	386.836	47,5	48,2	46,5	49,6	48,0

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Un approfondimento, rispetto al genere degli alunni stranieri nelle scuole secondarie di secondo grado, mostra che la percentuale di ragazze supera il 50% tra le studentesse provenienti dall'Est Europa – Moldavia (54,9%), Romania (53%), Ucraina (52%) – e dall'estremo oriente: Filippine (52,5%) e Cina (50,9%: Fig. 1.6). Nettamente in minoranza sono, invece, le studentesse originarie dell'Egitto (33%), del Bangladesh (39,3%) e del Pakistan (39,8%) rispetto ai maschi con la stessa cittadinanza.

Fig. 1.6 - Alunni stranieri per genere e principali paesi di cittadinanza nelle scuole secondarie di secondo grado. Valori percentuali. A.s. 2014/15



Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Il confronto tra gli anni scolastici 2011/12, 2013/14 e 2014/15 rispetto al trend delle presenze relative alle principali cittadinanze (Tab. 1.14) evidenzia un quadro complessivo peculiare. Nell'a.s. 2014/15, rispetto all'annualità precedente vi è un incremento percentuale particolarmente significativo tra gli alunni originari di Egitto (+9,3%), Cina (+6,4%), Filippine (+5,2%) e Bangladesh (4,8%). Si segnala, invece, un decremento consistente tra gli alunni provenienti dalla Macedonia (-6,4%), dall'Ecuador (-5,4%), dalla Tunisia (-2%), dal Perù (-1,9%) e dal Pakistan (-1,7%).

Tab. 1.14 - Alunni stranieri per le principali cittadinanze. A.s. 2011/12, 2013/14 e 2014/15. Valori assoluti e variazioni percentuali

Paese	A.s. 2011/12	A.s. 2013/14	A.s. 2014/15	Var % 2014/15 su 2011/12	Var % 2014/15 su 2013/14
Romania	141.050	154.621	157.153	11,4	1,6
Albania	102.719	107.847	108.331	5,5	0,4
Marocco	95.912	101.176	101.584	5,9	0,4
Cina	34.080	39.211	41.707	22,4	6,4
Filippine	21.281	24.839	26.132	22,8	5,2
Moldavia	23.103	24.601	24.865	7,6	1,1
India	21.994	24.021	24.526	11,5	2,1
Ucraina	18.374	19.170	19.406	5,6	1,2
Perù	18.011	18.611	18.253	1,3	-1,9
Tunisia	18.674	18.358	17.996	-3,6	-2,0
Pakistan	15.572	18.160	17.854	14,7	-1,7
Ecuador	19.473	18.253	17.268	-11,3	-5,4
Egitto	12.706	15.240	16.662	31,1	9,3
Macedonia	17.333	16.764	15.691	-9,5	-6,4
Bangladesh	11.662	13.165	13.794	18,3	4,8
Altri paesi	183.664	188.807	184.578	0,5	-2,2
Totale	755.608	802.844	805.800	6,6	0,4

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Confrontando i valori percentuali dell'a.s. 2014/15 con quelli dell'a.s. 2011/12 si nota come, in generale, i paesi che hanno segnalato storicamente un aumento o una diminuzione nelle presenze degli studenti nelle scuole italiane sono i medesimi, fatta eccezione per il Pakistan.

1.5 Gli stranieri nati in Italia

Mentre l'arrivo di alunni cni sta registrando in generale un significativo rallentamento (a causa della crisi economica molti immigrati sono tornati nei paesi d'origine o si sono spostati verso il Nord Europa), il segmento degli alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia registra un progressivo aumento. Questa tipologia di alunni è portatrice di storie e bisogni educativi diversi da coloro che sono appena arrivati in Italia. Sono "studenti in attesa", come si è scritto nel Rapporto di un anno fa, in attesa della legge sulla cittadinanza che, al momento in cui andiamo in stampa, è ferma al Senato, dopo essere stata approvata alla Camera dei deputati. Una legge, frutto di molte mediazioni, che coniuga le proposte dello *ius soli* con quelle dello *ius culturae*.

Tab. 1.15 - Alunni cni nati in Italia per ordine di scuola. Valori assoluti e incidenza percentuale sul totale degli alunni cni. A.s. 2007/08-2014/15

A.s.	V.a.					Nati in Italia ogni 100 cni				
	Totale	Infanzia	Primaria	Sec. I grado	Sec. II grado	Totale	Infanzia	Primaria	Sec. I grado	Sec. II grado
2007/08	199.120	79.113	89.422	22.474	8.111	34,7	71,2	41,1	17,8	6,8
2008/09	233.033	91.647	105.292	26.366	9.698	37,0	73,3	45,0	18,8	7,5
2009/10	263.632	101.642	118.733	30.795	12.462	39,1	74,8	48,6	20,5	8,7
2010/11	299.541	113.292	134.783	37.663	13.803	42,2	78,3	52,9	23,9	9,0
2011/12	334.284	125.956	145.278	46.280	16.770	44,2	80,4	54,1	27,9	10,2
2012/13	371.332	131.503	164.050	54.331	21.448	47,2	79,9	59,4	31,8	12,2
2013/14	415.283	140.840	182.315	64.338	27.790	51,7	84,0	64,4	37,9	15,3
2014/15	445.534	140.684	197.557	72.505	34.788	55,3	84,8	68,4	43,8	18,7

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Tab. 1.16 - Alunni cni nati in Italia per ordine di scuola. Numeri indice e incrementi percentuali annuali. A.s. 2007/08-2014/15

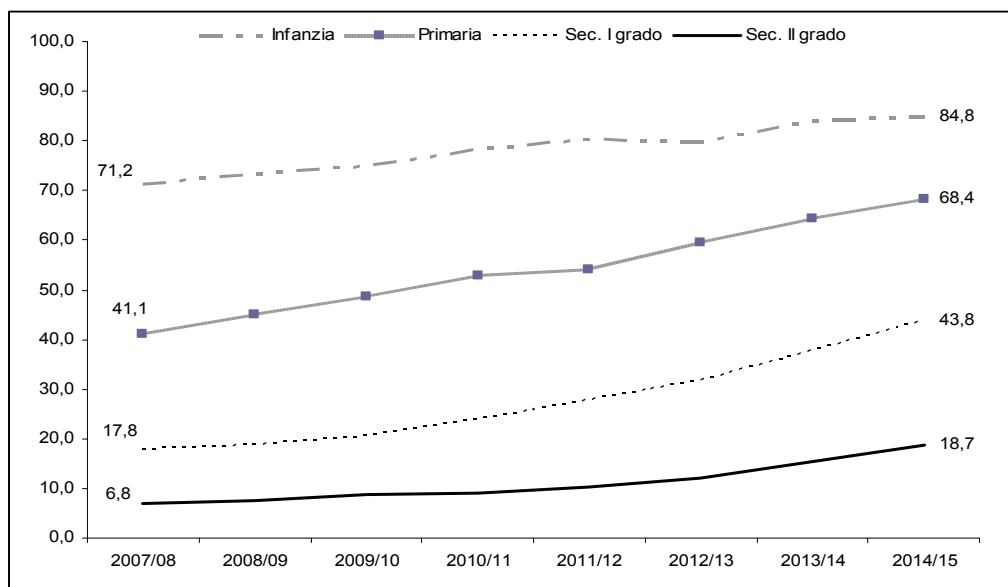
A.s.	Numeri indice base 2007/08=100					Variazioni % annuali				
	Totale	Infanzia	Primaria	Sec. I grado	Sec. II grado	Totale	Infanzia	Primaria	Sec. I grado	Sec. II grado
2007/08	100	100	100	100	100	-	-	-	-	-
2008/09	117	116	118	117	120	17,0	15,8	17,7	17,3	19,6
2009/10	132	128	133	137	154	13,1	10,9	12,8	16,8	28,5
2010/11	150	143	151	168	170	13,6	11,5	13,5	22,3	10,8
2011/12	168	159	162	206	207	11,6	11,2	7,8	22,9	21,5
2012/13	186	166	183	242	264	11,1	4,4	12,9	17,4	27,9
2013/14	209	178	204	286	343	11,8	7,1	11,1	18,4	29,6
2014/15	224	178	221	323	429	7,3	-0,1	8,4	12,7	25,2

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

La distinzione tra alunni cni nati in Italia e alunni di recente immigrazione viene rilevata dal sistema informatico del Miur dall'a.s. 2007/08. Abbiamo così una comparazione storica sugli ultimi otto anni dalla quale ricaviamo il dato che gli alunni nati in Italia sono più che raddoppiati dal 2007/08, e corrispondono, nell'a.s. 2014/15, al 55,3% della popolazione scolastica complessiva. La percentuale massima si trova nella scuola dell'infanzia: sono nati in Italia l'84,8% dei bambini figli di immigrati, ma il dato che spicca maggiormente è il rapido aumento nelle scuole secondarie di primo

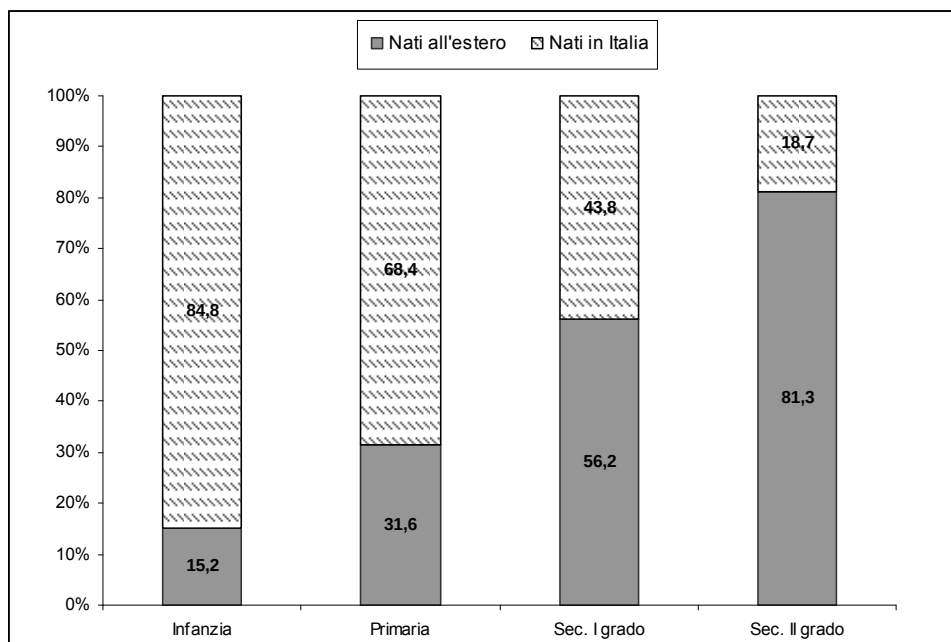
grado, dove gli studenti cni sono più che triplicati, e nelle secondarie di secondo grado dove gli studenti stranieri nati in Italia sono più che quadruplicati, passando da 8.111 a 34.788 negli otto anni presi in considerazione. Un'accelerazione negli aumenti degli alunni nati in Italia si nota, in particolare, dall'anno scolastico 2011/12 (Fig. 1.7).

Fig. 1.7 - Percentuale di nati in Italia sul totale di alunni stranieri per ordine di scuola. Serie storica. A.s. 2007/08 - 2014/15



Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Fig. 1.8 - Percentuale di nati in Italia e nati all'estero tra gli alunni stranieri per ordine di scuola. A.s. 2014/15



Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

I gruppi più significativi di alunni stranieri nati in Italia si possono rilevare nei primi anni di corso dei diversi ordini scolastici. Spicca il dato del primo anno delle secondarie di secondo grado, con 15.085 studenti nati in Italia che rappresentano più del 40% del totale dei nati in Italia nei cinque anni delle secondarie di secondo grado (Tab 1.17).

Tab. 1.17 - Alunni cni nati in Italia per ordine di scuola e anno di corso. Valori assoluti e incidenza percentuale sul totale degli alunni cni. A.s. 2014/15

Livelli scolastici	V.a.					Totale
	I anno	II anno	II anno	IV anno	V anno	
Infanzia						140.684
Primaria	48.034	43.135	39.784	35.355	31.249	197.557
Sec. I grado	28.747	23.947	19.811			72.505
Sec. II grado	15.085	8.308	5.214	3.629	2.552	34.788

Livelli scolastici	Percentuale su totale alunni cni					Totale
	I anno	II anno	II anno	IV anno	V anno	
Infanzia						84,8
Primaria	76,0	73,1	68,9	63,8	58,	68,4
Sec. I grado	51,2	43,9	36,2		-	43,8
Sec. II grado	26,0	20,9	14,5	12,6	10,9	18,7

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

1.6 Alunni entrati per la prima volta nel sistema scolastico italiano

I due gruppi – ovvero i nati in Italia e i neoarrivati – presentano caratteristiche e problematiche proprie. Per i nati in Italia, di cui si è discusso nel precedente paragrafo, la questione è quella di garantire loro una piena integrazione formativa e sociale nel paese in cui sono cresciuti e hanno intrapreso il loro percorso scolastico. Per gli alunni e gli studenti neoarrivati, ovvero entrati per la prima volta nel sistema scolastico italiano nell'ultimo anno, il nodo è soprattutto l'apprendimento della lingua italiana, senza il quale si innesta un facile deterioramento del percorso scolastico⁸.

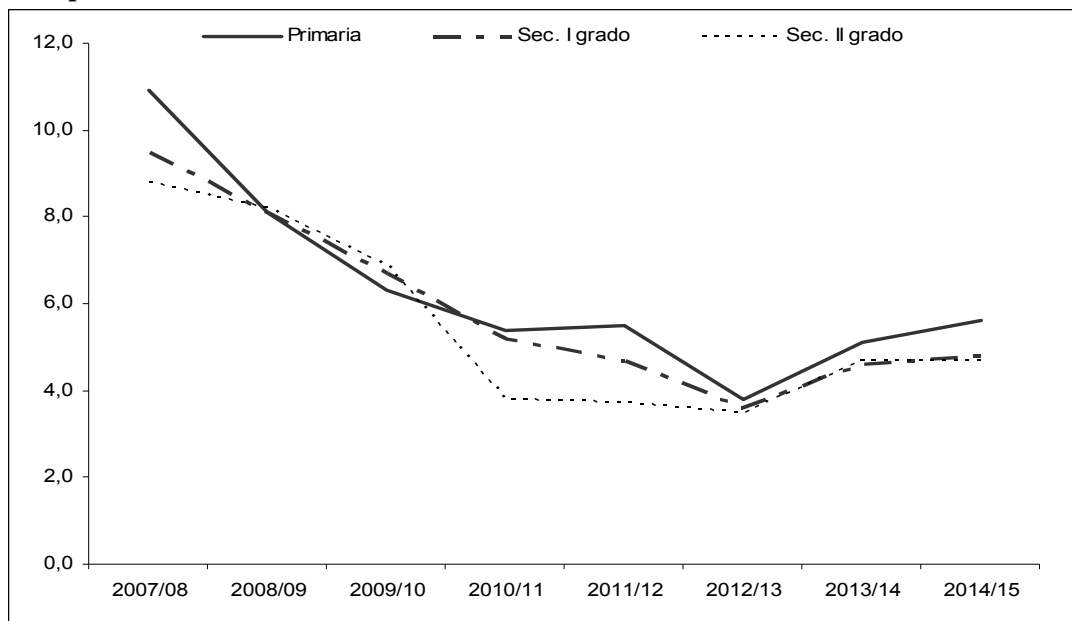
Tab. 1.18 - Alunni cni neoentrati nel sistema scolastico italiano per a.s. e ordine di scuola. A.s. 2007/08-2014/15

A.s.	Alunni cni neoentrati	Totale	% su totale alunni cni		
			Primaria	Sec. I grado	Sec. II grado
2007/08	46.154	10,0	10,9	9,5	8,8
2008/09	40.956	8,1	8,1	8,1	8,2
2009/10	35.328	6,6	6,3	6,7	6,9
2010/11	27.572	4,9	5,4	5,2	3,8
2011/12	28.554	4,8	5,5	4,7	3,7
2012/13	22.836	3,7	3,8	3,6	3,5
2013/14	30.825	4,9	5,1	4,6	4,7
2014/15	33.054	5,2	5,6	4,8	4,7

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

⁸ Per questa tipologia di alunni, da alcuni anni, si utilizza l'acronimo di NAI (Neo Arrivati in Italia), anche se di fatto i neoentrati nel sistema di istruzione non necessariamente corrispondono ai neoarrivati: molti fra i neoentrati, infatti, si inseriscono nella scuola primaria all'avvio quindi della scolarizzazione obbligatoria.

Fig. 1.9 - Incidenza degli alunni cni entrati per la prima volta nel sistema scolastico italiano per ordine di scuola. Serie storica a.s. 2007/08-2014/15



Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Il numero degli alunni neoarrivati è diminuito notevolmente negli otto anni presi in considerazione (Tab. 1.19), passando da 40.154 dell'a.s. 2007/08 a 33.054 nell'a.s. 2014/15. Tuttavia va rilevato che la diminuzione di questo gruppo di alunni non è stata costante: dal 2012/13 si nota infatti un nuovo aumento. In particolare si segnala la crescita, in questi ultimi anni, degli studenti neoarrivati iscritti nelle scuole secondarie di secondo grado, ma anche una concentrazione nel primo anno di ciascun ordine scolastico.

Gli alunni neoarrivati nella scuola primaria, e quindi i bambini, che non hanno frequentato la scuola dell'infanzia in Italia sono 8.236, pari al 5,6%. La percentuale dei neoarrivati è del 4,8% nella secondaria di primo grado e del 4,7% nella secondaria di secondo grado.

Tab. 1.19 - Alunni cni entrati per la prima volta nel sistema scolastico italiano per ordine e grado di scuola. Valori assoluti e incrementi percentuali annuali. A.s. 2007/08-2014/15

A.s.	Valori assoluti				Variazioni % annuali			
	Totale	Primaria	Sec. I g	Sec. II g	Totale	Primaria	Sec. I g	Sec. II g
2007/08	46.154	23.650	12.064	10.440	-	-	-	-
2008/09	40.956	19.029	11.289	10.638	-11,3	-19,5	-6,4	1,9
2009/10	35.328	15.493	9.996	9.839	-13,7	-18,6	-11,5	-7,5
2010/11	27.572	13.673	8.136	5.763	-22,0	-11,7	-18,6	-41,4
2011/12	28.554	14.667	7.728	6.159	3,6	7,3	-5,0	6,9
2012/13	22.836	10.594	6.112	6.130	-20,0	-27,8	-20,9	-0,5
2013/14	30.825	14.421	7.889	8.515	35,0	36,1	29,1	38,9
2014/15	33.054	16.293	8.023	8.738	7,2	13,0	1,7	2,6

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Tab. 1.20 - Alunni cni entrati per la prima volta nel sistema scolastico italiano per ordine di scuola e anno di corso. Valori assoluti e incidenza % sul totale dei cni. A.s. 2014/15

A.s.	V.a.					Totale
	I anno	II anno	III anno	IV anno	V anno	
Primaria	8.236	2.118	2.064	2.019	1.860	16.293
Sec. I grado	4.150	1.997	1.876			8.023
Sec. II grado	5.747	1.136	1.027	525	303	8.738

A.s.	Percentuale su totale alunni cni					Totale
	I anno	II anno	III anno	IV anno	V anno	
Primaria	13,0	3,6	3,6	3,6	3,5	5,6
Sec. I grado	7,4	3,7	3,4			4,8
Sec. II grado	9,9	2,9	2,9	1,8	1,3	4,7

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

La distribuzione degli alunni neoarrivati su base regionale vede al primo posto, in valori assoluti, la Lombardia (7.226 alunni), seguita da Toscana (3.315) e Lazio (3.295). Se invece prendiamo in considerazione la percentuale dei neoarrivati in rapporto al totale della popolazione di alunni stranieri, la distribuzione geografica si capovolge. Troviamo ai primi posti regioni del Sud Italia: Sicilia (11,9%), Campania (11,4%), Calabria (10,2%). La ragione di questa presenza nelle regioni del Sud risiede nel fatto che questi territori sono luogo di approdo per gruppi di recente immigrazione. Influisce inoltre la presenza dei minori stranieri non accompagnati, particolarmente numerosi proprio nelle regioni citate (la distribuzione geografica delle diverse componenti di alunni stranieri verrà approfondita nel cap. 2).

Tab. 1.21 - Alunni cni entrati per la prima volta nel sistema scolastico italiano per ordine di scuola e regioni. A.s. 2014/15

Regione	Primaria		Secondaria I grado		Secondaria II grado		Totale	
	Alunni cni neoentrati	% su tot. cni	Alunni cni neoentrati	% su tot. cni	Alunni cni neoentrati	% su tot. cni	Alunni cni neoentrati	% su tot. cni
Abruzzo	238	5,4	140	5,0	203	6,3	581	5,5
Basilicata	94	11,1	53	9,2	51	7,7	198	9,5
Calabria	343	8,5	237	8,4	533	13,0	1.113	10,2
Campania	1.065	13,8	405	8,4	635	10,7	2.105	11,4
Emilia Romagna	1.488	4,4	766	4,2	677	2,9	2.931	3,9
Friuli VG	378	5,5	96	2,7	134	3,0	608	4,1
Lazio	1.685	6,2	669	4,1	941	4,8	3.295	5,2
Liguria	322	4,3	177	3,8	450	6,8	949	5,1
Lombardia	3.947	5,2	1.791	4,3	1.488	3,6	7.226	4,6
Marche	510	5,8	233	4,4	273	3,9	1.016	4,8
Molise	42	9,0	30	8,1	15	3,5	87	6,9
Piemonte	922	3,4	461	3,1	656	4,0	2.039	3,5
Puglia	547	9,4	262	7,1	344	8,1	1.153	8,4
Sardegna	182	10,8	138	11,4	109	8,0	429	10,0
Sicilia	1.048	12,5	672	11,4	664	11,4	2.384	11,9
Toscana	1.521	6,8	807	5,8	987	6,0	3.315	6,3
P.A. di Trento	111	3,1	42	2,1	31	1,8	184	2,5
Umbria	125	2,1	128	3,6	116	2,6	369	2,7
Valle d'Aosta	11	2,1	13	4,2	12	3,9	36	3,1
Veneto	1.714	4,8	903	4,8	419	2,3	3.036	4,2
Nord Ovest	5.202	4,7	2.442	4,0	2.606	4,0	10.250	4,3
Nord Est	3.691	4,6	1.807	4,2	1.261	2,6	6.759	4,0
Centro	3.841	6,0	1.837	4,7	2.317	4,9	7.995	5,3
Sud	2.329	10,0	1.127	7,5	1.781	9,6	5.237	9,2
Isole	1.230	12,2	810	11,4	773	10,8	2.813	11,5
Italia	16.293	5,6	8.023	4,8	8.738	4,7	33.054	5,2

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

1.7 Minori stranieri non accompagnati

L'aumento, negli ultimi anni, degli alunni cni di recente immigrazione (i cosiddetti NAI) e di conseguenza neoentrati nel sistema scolastico italiano, in un contesto di generale rallentamento della crescita di alunni stranieri, è influenzato anche dall'incremento del numero dei minori stranieri non accompagnati (Msna). L'aumento progressivo di questi minori, a partire dall'anno 2013 con i numerosi arrivi via mare, pone nuove questioni organizzative e didattiche alle scuole che si occupano della loro accoglienza e integrazione. Si tratta di un fenomeno complesso e multiforme i cui dati generali, ricavati dall'ultima registrazione disponibile, sono i seguenti: 11.921 Msna presenti al dicembre 2015, di cui solo 550 femmine⁹. Nel complesso la maggior parte dei minori ha un'età compresa tra i 15 e i 17 anni (92,2%) ed è di genere maschile. Con riferimento alla distribuzione territoriale in Italia, i dati mostrano una maggior concentrazione dei minori nelle regioni maggiormente esposte al fenomeno degli arrivi via mare e in quelle in cui sono presenti grandi città (e dunque le comunità di appartenenza). Tra le principali regioni di accoglienza, troviamo: Sicilia (4.109), Calabria (1.126), Puglia (1.102), Lazio (934), Lombardia (931), Emilia Romagna (783) e Toscana (521). Nella ripartizione dei minori per provenienza, ai primi posti: Egitto (2.753), Albania (1.432), Eritrea (1.177), Gambia (1.161), Nigeria (697), Somalia (686) e Bangladesh (681).

Un numero significativo di questi minori è però irreperibile, in particolare coloro che provengono da Egitto, Eritrea, Somalia e Afghanistan. Bisogna sottolineare a questo proposito che il mondo dei Msna è molto variegato, le diversità biografiche sono tali che è difficile darne una visione unitaria. Un minore afgano che ha visto con i propri occhi l'orrore delle esecuzioni di massa o della tortura e decide di fuggire per salvarsi è molto differente da un suo coetaneo egiziano arruolato da gruppi criminali, che vedono in lui una fonte di guadagno e gli organizzano il viaggio in Italia. Così come è molto diversa la storia di un ragazzino bengalese o albanese a cui la famiglia chiede di partire per mandare i soldi a casa o per avere un futuro migliore. In quest'ultimo caso questi minori risultano "non accompagnati" ma mantengono legami e contatti con i propri familiari e parenti, con cui si sentono spesso¹⁰.

Il Miur, Direzione generale per lo studente, con il bando n. 830 del 24 luglio 2015, ha messo a disposizione delle scuole o reti di scuole, risorse per progetti di accoglienza e integrazione di minori stranieri non accompagnati. In totale sono stati selezionati 60 progetti, in 11 regioni, e sono stati coinvolti circa 800 studenti minori non accompagnati.

Non c'è una rilevazione statistica nazionale su quanti Msna siano iscritti nelle scuole italiane, però abbiamo a disposizione alcune indagini territoriali: la rilevazione fatta dall'Ufficio scolastico regionale della Toscana con l'Università degli studi di Firenze, Dipartimento Scienze della Formazione e Psicologia, da cui risultano 112

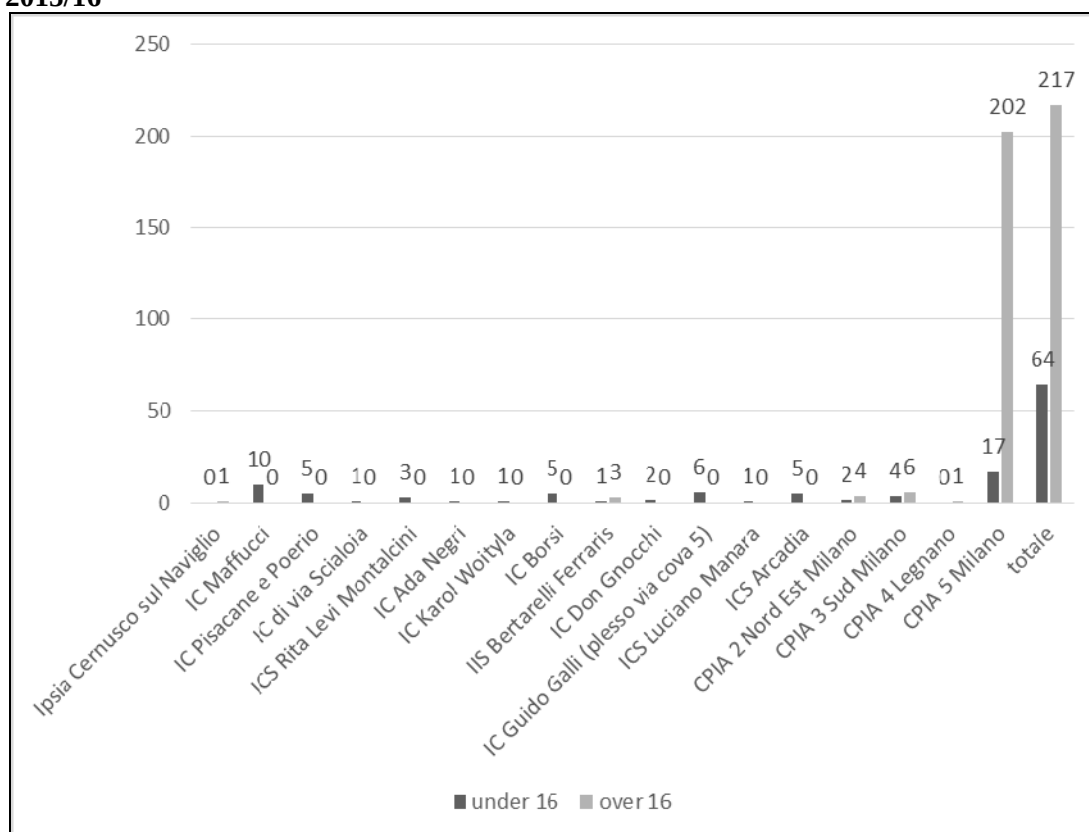
⁹ Dal *Report nazionale MSNA*, Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche dell'integrazione, Dicembre 2015.

¹⁰Cfr. Attanasio L. (2016), *Il bagaglio. Migranti minori non accompagnati: il fenomeno in Italia, i numeri, le storie*, Roma, Albegetti. Si segnala anche che, nel mese di luglio del 2013, Save the Children ha presentato una proposta di legge sui Msna, in seguito depositata e sostenuta da un gruppo di deputati dei principali gruppi politici (prima firmataria on. Sandra Zampa). Il disegno di legge è ora in discussione alla Camera.

Msna iscritti nelle scuole toscane nel periodo ottobre/novembre 2015. Di questi 91 sono maschi, 56 sono diciassettenni, provenienti in prevalenza da Albania (34) e Kosovo (15), sono iscritti in grande maggioranza nelle scuole secondarie di primo grado (75) e secondo grado (31). Pochissimi si trovano nei Cpia (Centri per l'istruzione degli adulti).

Nell'indagine fatta dall'Ufficio scolastico regionale della Lombardia sulle scuole del Comune di Milano (Fig. 1.10), nell'a.s. 2015/16, si rileva, sul totale di 281 allievi non accompagnati, la prevalenza degli over 16, ma a differenza della rilevazione toscana in grande maggioranza (236) sono iscritti ai Cpia.

Tab. 1.22 - Minori stranieri non accompagnati nelle scuole del Comune di Milano. A.s. 2015/16



Fonte: Ufficio scolastico regionale Lombardia, *Indagine Msna nelle scuole del Comune di Milano*

Molti minori stranieri non accompagnati provengono da contesti sociali drammatici e da esperienze dolorose e traumatiche. Diventa quindi prioritario, per la scuola che accoglie, la presa in carico anche psicologica e relazionale di questi minori con l'obiettivo di accompagnare le traiettorie biografiche e far emergere le competenze linguistiche e culturali di ciascuno.

Le scuole che stanno già lavorando su questo tema si sono poste l'obiettivo di promuovere o di far emergere capacità di resilienza, ovvero resistere e adattarsi a contesti di particolare vulnerabilità, a situazioni stressanti e traumatiche con la convinzione che sia possibile far fronte alle avversità con successo. È interessante, a questo proposito, l'osservazione di un operatore:

a loro che arrivano qui da noi e che hanno sedici anni in media, con alle spalle vite difficili o proprio sbandate, come quella di Mohamed, che parlano un'altra lingua e praticano usi, costumi e religioni diverse, si chiede di diventare in soli due anni capaci di intendere e parlare l'italiano, di aver fatte proprie le nostre abitudini, di aver trovato un lavoro con il quale mantenersi, e di saper vivere autonomamente. Insomma ciò che ai nostri figli ben cresciuti ed educati si chiede dopo i trent'anni¹¹.

Un'altra indicazione che viene dalle pratiche didattiche delle scuole è l'utilizzo e il potenziamento dei linguaggi non verbali, dall'arte alla musica, al teatro, allo sport, anche in collaborazione con le associazioni e gli operatori delle comunità di accoglienza. Il gruppo di lavoro di studenti, docenti e ricercatori della Scuola di italiano per stranieri dell'Università di Palermo, per esempio, definisce “un’immersione nel territorio” la necessità di uscire dal modello del corso di lingua in classe, con uno spazio/tempo limitato e chiuso¹². Ci vogliono momenti di incontro dentro e fuori la scuola, contesti di relazioni che spezzino il sentimento di estraneità di chi è sopravvissuto a drammi collettivi e individuali. Serve un “bagno linguistico”, nei tanti linguaggi della città e della vita reale, questa è l'indicazione didattica che viene dall'esperienza palermitana.

Nell'intento di valorizzare il patrimonio di conoscenze di cui gli studenti sono portatori e di rafforzare la creazione di legami tra di loro, in alcune pratiche scolastiche sono state incentivate le *esperienze peer-to-peer*, valorizzando le relazioni interpersonali tra studenti. Risulta anche necessario coinvolgere i mediatori culturali e costruire intese e percorsi con strutture della formazione professionale del territorio per far acquisire ai minori competenze spendibili velocemente nel mercato del lavoro¹³.

1.8 Alunni stranieri con disabilità

Gli alunni con disabilità (con questa definizione si considerano coloro che hanno una disabilità certificata) nell'a.s. 2014/15 sono in totale 233.486. L'aumento è di 4.805 unità rispetto all'anno precedente. Gli alunni con disabilità e di cittadinanza non italiana sono 28.117 (di cui femmine 8.921). L'aumento rispetto al precedente anno è di 1491 unità. L'incidenza media degli alunni stranieri con disabilità sul totale degli alunni con disabilità è del 12% (+0,4 rispetto al precedente anno).

¹¹ Graziella Giovannini nel libro di Rigon G., Mengoli G. (2013), *Cercare un futuro lontano da casa. Storie di stranieri non accompagnati*, Bologna, EDB.

¹² Amoruso M., D'Agostino M., Jaralla Y.L. (2015), *Dai barconi all'Università. Percorsi di inclusione linguistica per minori stranieri non accompagnati*, Palermo, Università di Palermo.

¹³ Quello dei Msna è un tema nuovo per certi aspetti. È emersa chiaramente la necessità di accrescere la consapevolezza e la sensibilità degli insegnanti attraverso momenti e strumenti di formazione, in collaborazione e d'intesa con enti e strutture coinvolti nelle problematiche dei minori. Un primo seminario nazionale di formazione per insegnanti, dirigenti scolastici, operatori delle strutture di prima accoglienza è stato organizzato a Firenze dal Ministero dell'istruzione, Ufficio scolastico della Toscana, in collaborazione con Università di Firenze e Regione Toscana, il 13 novembre 2015, con il titolo: “Le attuali emergenze pedagogiche: i minori stranieri non accompagnati. Indagine nelle scuole della Regione Toscana”.

Tab. 1.23 - Alunni con disabilità per genere, ordine di scuola e gestione. A.s. 2014/15

<i>Gestione</i>	<i>Ordine</i>	<i>Alunni con disabilità</i>	<i>di cui femmine</i>	<i>% F</i>	<i>Alunni stranieri con disabilità</i>	<i>di cui femmine</i>	<i>% F</i>	<i>% alunni stranieri con disabilità su totale alunni con disabilità</i>
Statale	Infanzia	15.931	4.845	30,4	2.360	770	32,6	14,8
	Primaria	82.047	23.673	28,9	11.529	3.339	29,0	14,1
	Sec. I grado	64.145	21.170	33,0	8.100	2.784	34,4	12,6
	Sec. II grado	56.782	18.861	33,2	4.478	1522	34,0	7,9
	Tot. statale	218.905	68.549	31,3	26.467	8.415	31,8	12,1
Non statale	Infanzia	6.397	1.947	30,4	1.024	305	29,8	16,0
	Primaria	4.219	1.129	26,8	335	93	27,8	7,9
	Sec. I grado	2.126	682	32,1	223	82	36,8	10,5
	Sec. II grado	1.839	571	31,0	68	26	38,2	3,7
	Tot. non statale	14.581	4.329	29,7	1.650	506	30,7	11,3
Totale	Infanzia	22.328	6.792	30,4	3.384	1.075	31,8	15,2
	Primaria	86.266	24.802	28,8	11.864	3.432	28,9	13,8
	Sec. I grado	66.271	21.852	33,0	8.323	2.866	34,4	12,6
	Sec. II grado	58.621	19.432	33,1	4.546	1.548	34,1	7,8
	Totale	233.486	72.878	31,2	28.117	8.921	31,7	12,0

Nel database Miur per 247 scuole il campo relativo agli alunni disabili risulta vuoto (dato non rilevato).

Nel database Miur di quest'anno non ci sono i dati relativi alla disabilità grave.

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

La percentuale più alta di alunni stranieri con disabilità si riscontra nella scuola dell'infanzia (15,2%), seguono la primaria (13,8%) e la secondaria di primo grado (12,6%). Il numero maggiore in valori assoluti è nella scuola primaria: 11.864. L'aumento più significativo si rileva nel segmento delle secondarie di secondo grado, dove si passa in un anno da 3.975 a 4.546 presenze (+571). Nella scuola statale l'incidenza è del 12,1% e nella non statale è dell'11,3%.

Ma i valori assoluti dei due gruppi sono ben diversi: nella scuola statale sono iscritti 26.467 alunni stranieri con disabilità; nella scuola non statale sono iscritti 1.650 alunni stranieri con disabilità.

Tab. 1.24 - Distribuzione percentuale degli alunni con disabilità per ordine di scuola e gestione. A.s. 2014/15

<i>Gestione</i>	<i>Ordine</i>	<i>Alunni con disabilità</i>	<i>Alunne con disabilità</i>	<i>Alunni stranieri con disabilità</i>	<i>Alunne straniere con disabilità</i>
Statale	Infanzia	7,3	7,1	8,9	9,2
	Primaria	37,5	34,5	43,6	39,7
	Sec. I grado	29,3	30,9	30,6	33,1
	Sec. II grado	25,9	27,5	16,9	18,1
	Totale statale	100,0	100,0	100,0	100,0
Non statale	Infanzia	43,9	45,0	62,1	60,3
	Primaria	28,9	26,1	20,3	18,4
	Sec. I grado	14,6	15,8	13,5	16,2
	Sec. II grado	12,6	13,2	4,1	5,1
	Totale non statale	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale	Infanzia	9,6	9,3	12,0	12,1
	Primaria	36,9	34,0	42,2	38,5
	Sec. I grado	28,4	30,0	29,6	32,1
	Sec. II grado	25,1	26,7	16,2	17,4
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Gli alunni stranieri con disabilità si distribuiscono per il 94,1% nella scuola statale e per il 5,9% nella scuola non statale. Le percentuali sono le stesse dell'anno precedente. Nelle scuole non statali dell'infanzia la presenza più diffusa di alunni disabili (28,7%) fa sì che anche la componente straniera sia percentualmente più significativa

(30,3%). Nelle scuole secondarie di secondo grado invece gli alunni stranieri con disabilità sono per il 98,5% nelle scuole statali, e per l'1,5% nelle scuole non statali.

Tab. 1.25 - Distribuzione percentuale degli alunni con disabilità per gestione e ordine di scuola. A.s. 2014/15

Ordine	Alunni con disabilità		Alunni stranieri con disabilità	
	Statale	Non statale	Statale	Non statale
Infanzia	71,3	28,7	69,7	30,3
Primaria	95,1	4,9	97,2	2,8
Sec. I grado	96,8	3,2	97,3	2,7
Sec. II grado	96,9	3,1	98,5	1,5
Totale	93,8	6,2	94,1	5,9

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Se si esamina la presenza di alunni stranieri con disabilità su base regionale si evidenzia che in valori assoluti è al primo posto per numerosità la regione Lombardia, con 8.396 unità, seguita da Veneto (3.486), Emilia Romagna (3.335), Lazio (2.699). Se si prende in considerazione l'incidenza di alunni stranieri con disabilità sul totale alunni con disabilità, ai primi posti troviamo Lombardia (21,1%), Emilia Romagna (21%), la provincia di Trento (20,8%), la regione Veneto (20,5%).

Sono dati significativi: in queste regioni 1 alunno con disabilità su 5 è di origini non italiane. Il dato è in aumento, rispetto all'anno precedente, in particolare in Lombardia (+ 0,7).

Tab. 1.26 - Alunni con disabilità per genere e regione. A.s. 2014/15

Regione	Alunni con disabilità		Alunni stranieri con disabilità		Incidenza alunni stranieri con disabilità su totale alunni con disabilità	
	Totale	di cui femmine	Totale	di cui femmine	Totale	Femmine
Abruzzo	6.241	1.880	584	190	9,4	10,1
Basilicata	1.722	533	45	19	2,6	3,6
Calabria	6.591	1.943	228	70	3,5	3,6
Campania	24.460	7.304	373	112	1,5	1,5
Emilia Romagna	15.855	4.978	3.335	1.062	21,0	21,3
Friuli Venezia Giulia	3.469	1.095	524	167	15,1	15,3
Lazio	26.845	8.083	2.699	792	10,1	9,8
Liguria	5.890	1.862	933	293	15,8	15,7
Lombardia	39.748	12.873	8.396	2.685	21,1	20,9
Marche	6.283	2.070	1.088	370	17,3	17,9
Molise	1.172	342	39	13	3,3	3,8
Piemonte	14.945	4.760	2.338	718	15,6	15,1
Puglia	16.202	5.156	400	130	2,5	2,5
Sardegna	5.815	1.847	94	29	1,6	1,6
Sicilia	22.748	6.925	504	166	2,2	2,4
Toscana	12.565	3.918	1.891	572	15,0	14,6
P.A. di Trento	2.210	664	459	137	20,8	20,6
Umbria	3.310	992	650	201	19,6	20,3
Valle d'Aosta	436	137	51	19	11,7	13,9
Veneto	16.979	5.516	3.486	1.176	20,5	21,3
Italia	233.486	72.878	28.117	8.921	12,0	12,2

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Dall'a.s. 2007/08 (anno in cui il sistema informatico del Ministero fece la prima rilevazione su questo segmento di popolazione scolastica) all'a.s. 2014/15 gli alunni stranieri con disabilità sono aumentati notevolmente: da 11.760 a 28.117. Le ragioni di questo progressivo aumento possono essere molte: gli alunni con disabilità, con il prolungamento dell'obbligo scolastico, frequentano la scuola per un maggior numero di anni. C'è inoltre una maggior disponibilità degli alunni con disabilità a frequentare

anche dopo il biennio obbligatorio. Le diagnosi sono forse più accurate ed è possibile che fenomeni che prima sfuggivano alla rilevazione diagnostica oggi invece vengano rilevati. Infine va considerato l'aumento in generale degli alunni stranieri, da 574.000 a 814.197 nell'arco di tempo considerato

Tuttavia queste spiegazioni non giustificano il forte aumento in generale delle certificazioni di disabilità per gli alunni stranieri.

1.9 Allievi rom

In quest'ultimo paragrafo, si presentano i dati riferiti alle iscrizioni a scuola di bambini e ragazzi rom che possono quindi discostarsi molto dal dato sulla effettiva frequenza scolastica, non rilevato a livello nazionale. È innegabile inoltre che il numero dei rom iscritti a scuola sia molto inferiore al numero dei minori rom in età di scuola dell'obbligo.

Il numero complessivo degli alunni rom, nell'a.s. 2014/15, è di 12.437, +780 rispetto all'anno precedente, dunque in controtendenza rispetto alla progressiva diminuzione degli ultimi anni. Prendendo in considerazione i diversi ordini scolastici si rileva l'iscrizione di 2.179 bambini rom nelle scuole dell'infanzia (+ 292 sull'anno precedente); 6.441 nella scuola primaria (+309); 3.569 nella secondaria di primo grado (+95); 248 nella secondaria di secondo grado (+74).

Sono da evidenziare gli aumenti di iscrizioni nelle scuole dell'infanzia e nelle scuole secondarie di secondo grado (i più alti nella serie storica degli ultimi otto anni) ma anche il forte calo di iscrizioni che si registra ancora nel passaggio dalla scuola primaria alla scuola secondaria di primo grado, segnale evidente della difficoltà di questo "scalino" e richiamo alla necessità di investire su questo passaggio e su questa fascia d'età.

Tab. 1.27 - Alunni rom presenti nel sistema scolastico italiano per ordine di scuola. A.s. 2007/08 - 2014/15

<i>Anni scolastici</i>	<i>Infanzia</i>	<i>Primaria</i>	<i>Sec. I grado</i>	<i>Sec. II grado</i>	<i>Totale</i>
A.s. 2007/08	2.061	6.801	3.299	181	12.342
A.s. 2008/09	2.171	7.005	3.467	195	12.838
A.s. 2009/10	1.952	6.628	3.359	150	12.089
A.s. 2010/11	2.054	6.764	3.401	158	12.377
A.s. 2011/12	1.942	6.416	3.407	134	11.899
A.s. 2012/13	1.906	6.253	3.215	107	11.481
A.s. 2013/14	1.887	6.132	3.464	174	11.657
A.s. 2014/15	2.179	6.441	3.569	248	12.437
<i>Var. % 2007/08-2014/15</i>	5,7	-5,3	8,2	37,0	0,8
<i>Var. % 2014/15-2013/14</i>	15,5	5,0	3,0	42,5	6,7

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

L'analisi dei dati sulle principali regioni vede ai primi posti, come negli ultimi anni, Lazio e Lombardia, rispettivamente con 2.383 e 1.737 alunni rom. Seguono Piemonte, Calabria, Emilia Romagna e Toscana. Significativo l'aumento in Emilia Romagna nell'ultimo anno (+144). Sono Sud, Isole e Centro le aree geografiche con il maggior numero di alunni rom, rispettivamente con 3.490 e 3.184.

Tab. 1.28 - Alunni rom presenti nel sistema scolastico italiano per principali regioni. A.s. 2007/08 - 2014/15

Anni scolastici	Lazio	Lombardia	Piemonte	Calabria	Emilia Romagna	Toscana
A.s. 2008/09	2.285	2.006	1.235	1.018	991	865
A.s. 2009/10	2.375	1.866	1.197	1.097	796	779
A.s. 2010/11	2.443	1.943	1.259	1.165	799	766
A.s. 2011/12	2.277	1.727	1.316	954	760	745
A.s. 2012/13	2.091	1.564	1.259	1.046	731	748
A.s. 2013/14	2.175	1.751	1.217	1.177	712	695
A.s. 2014/15	2.383	1.737	1.325	1.156	856	788
Var % 2008/09-2013/14	438	-13,4	7,3	13,6	-13,6	-8,9
Var % 2012/13-2013/14	9,6	-0,8	8,9	-1,8	20,2	13,4

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Tab. 1.29 - Alunni rom presenti nel sistema scolastico italiano per ordine di scuola e ripartizione geografica. A.s. 2014/15

Ripartizione geografica	Infanzia	Primaria	Sec. I grado	Sec. II grado	Totale
Nord Ovest	436	1.775	1.008	47	3.266
Nord Est	471	1.157	738	31	2.397
Centro	545	1.772	914	53	3.284
Sud e Isole	727	1.737	909	117	3.490
Italia	2.179	6.441	3.569	248	12.437
<i>Distribuzione percentuale</i>					
Nord Ovest	13,3	54,3	30,9	1,4	100,0
Nord Est	19,6	48,3	30,8	1,3	100,0
Centro	16,6	54,0	27,8	1,6	100,0
Sud e Isole	20,8	49,8	26,0	3,4	100,0
Italia	17,5	51,8	28,7	2,0	100,0

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

L'analisi regionale evidenzia una forte prevalenza maschile in Friuli Venezia Giulia, Molise, Sardegna, Marche; una femminile in provincia di Trento; equilibrio nelle altre.

Tab. 1.30 - Alunni rom per regioni, ordine di scuola e genere. A.s. 2014/15

Regione	Infanzia	% F	Primaria	% F	Sec. I g	% F	Sec. II g	% F	Totale	% F
Abruzzo	111	44,1	177	47,5	92	42,4	13	46,2	393	45,3
Basilicata	1	0,0	0	-	1	0,0	0	-	2	0,0
Calabria	228	40,8	569	45,7	291	51,2	68	22,1	1.156	44,7
Campania	90	43,3	381	43,3	212	44,8	20	30,0	703	43,4
Emilia Romagna	137	56,2	418	45,2	281	52,0	20	30,0	856	48,8
Friuli Venezia Giulia	193	6,2	124	40,3	72	50,0	2	0,0	391	25,1
Lazio	416	48,1	1.331	48,6	612	46,6	24	62,5	2.383	48,1
Liguria	52	59,6	104	49,0	46	39,1	2	50,0	204	49,5
Lombardia	177	50,3	981	46,4	567	47,3	12	41,7	1.737	47,0
Marche	13	46,2	50	56,0	27	22,2	11	9,1	101	40,6
Molise	14	21,4	23	52,2	20	40,0	2	0,0	59	39,0
Piemonte	207	48,3	690	50,1	395	48,9	33	57,6	1.325	49,7
Puglia	45	48,9	152	41,4	80	50,0	2	100,0	279	45,5
Sardegna	154	16,2	141	41,1	106	61,3	6	66,7	407	37,3
Sicilia	84	57,1	294	42,9	107	47,7	6	50,0	491	46,4
Toscana	115	47,0	388	49,2	268	49,3	17	41,2	788	48,7
P.A. di Trento	0	-	55	49,1	37	54,1	0	-	92	51,1
Umbria	1	100,0	3	100,0	7	28,6	1	0,0	12	50,0
Valle d'Aosta	0	-	0	-	0	-	0	-	0	-
Veneto	141	35,5	560	49,1	348	48,0	9	33,3	1058	46,8
Italia	2.179	41,3	6.441	47,0	3.569	48,2	248	37,5	12.437	46,2

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Da evidenziare anche gli studenti rom iscritti nelle scuole secondarie di secondo grado della Calabria (68, di cui solo il 22% femmine), il dato più alto di tutte le regioni. Al contrario è esiguo il numero degli studenti rom nelle scuole superiori di secondo grado della Lombardia (12). Nonostante gli studenti rom iscritti alle scuole di secondo grado siano aumentati, appare ancora consistente lo scarto con gli iscritti nelle se-

condarie di primo grado: in provincia di Trento vi sono 37 studenti rom iscritti alle scuole di primo grado e 0 iscritti alle secondarie di secondo grado, in Puglia 80 iscritti nelle scuole di primo grado e 2 nelle scuole di secondo grado.

Tab. 1.31 - Alunni rom nelle scuole secondarie di I e II grado per regione. A.s. 2014/15

Regione	(a) secondaria I grado	(b) secondaria II grado	100* (b)/(a)
Marche	27	11	40,7
Calabria	291	68	23,4
Umbria	7	1	14,3
Abruzzo	92	13	14,1
Molise	20	2	10,0
Campania	212	20	9,4
Piemonte	395	33	8,4
Emilia Romagna	281	20	7,1
Toscana	268	17	6,3
Sardegna	106	6	5,7
Sicilia	107	6	5,6
Liguria	46	2	4,3
Lazio	612	24	3,9
Friuli Venezia Giulia	72	2	2,8
Veneto	348	9	2,6
Puglia	80	2	2,5
Lombardia	567	12	2,1
Basilicata	1	0	0,0
P.A. di Trento	37	0	0,0
Valle d'Aosta	0	0	-
Italia	3.569	248	6,9

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

L'analisi dei dati su base comunale vede ai primi posti come sempre le grandi aree urbane con grandi insediamenti e "campi": Roma, Milano, Napoli, Torino. Qui risiede il 30% degli alunni rom in Italia. Spicca, dopo le metropoli, il dato di Noto, piccola città siciliana con 23.834 residenti in provincia di Siracusa, che da sempre ospita il gruppo dei *caminanti*. A seguire ci sono le città della Calabria: Reggio di Calabria, Lamezia Terme, Cosenza e Catanzaro, tra le quali vi è una distribuzione numericamente equilibrata della popolazione rom nel territorio.

Tab. 1.32 - I comuni italiani con più alunni rom (con più di 100 unità censite). A.s. 2014/15

Comune	V.a.	%
Roma	1.919	15,4
Milano	597	4,8
Napoli	468	3,8
Torino	426	3,4
Noto (SR)	304	2,4
Reggio Calabria	280	2,3
Lamezia Terme (CZ)	232	1,9
Reggio Emilia	222	1,8
Pisa	207	1,7
Cosenza	200	1,6
Catanzaro	193	1,6
Firenze	189	1,5
Staranzano (GO)	164	1,3
Genova	156	1,3
Pescara	155	1,2
Latina	151	1,2
Padova	137	1,1
Cagliari	124	1,0
Bologna	121	1,0
Asti	115	0,9
Brescia	106	0,9
Italia	12.437	100,0

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

La geografia della presenza di alunni rom nelle scuole italiane è fatta di grandi aree urbane, dove risiede il maggior numero di gruppi rom, ma anche di città piccole e medie e di piccoli centri. Talvolta la presenza di famiglie e minori rom in un piccolo centro ha un'incidenza più alta, in rapporto alla popolazione scolastica complessiva, di una città. Che percezione si ha dei numeri, per esempio per i 33 alunni nel comune di Cadelbosco di Sopra, provincia di Reggio Emilia? O dei 50 di Soresina, provincia di Cremona, o dei 38 di Marcellina, in provincia di Roma? C'è più integrazione e meno pregiudizi nei piccoli comuni piuttosto che nelle grandi aree urbane? O è vero il contrario? La tabella 1.33, che vede insieme realtà e numeri così diversi, suggerisce confronti e comparazioni che meriterebbero ricerche dedicate e approfondimenti.

Tab. 1.33 - I comuni italiani con la maggiore presenza di alunni rom (più di 25 unità censite). A.s. 2014/2015

Comune	V.a.	%	% cum.	Comune	V.a.	%	% cum.
Roma - RM	1.919	15,4	15,4	Bibbiano - RE	41	0,3	65,2
Milano - MI	597	4,8	20,2	Falconara Marittima - AN	40	0,3	65,5
Napoli - NA	468	3,8	24,0	Crotone - KR	40	0,3	65,8
Torino - TO	426	3,4	27,4	Mantova - MN	40	0,3	66,2
Noto - SR	304	2,4	29,9	Vasto - CH	39	0,3	66,5
Reggio Calabria - RC	280	2,3	32,1	Melito di Porto Salvo - RC	38	0,3	66,8
Lamezia Terme - CZ	232	1,9	34,0	Marcellina - RM	38	0,3	67,1
Reggio Emilia - RE	222	1,8	35,8	Avezzano - AQ	36	0,3	67,4
Pisa - PI	207	1,7	37,4	Casoria - NA	36	0,3	67,7
Cosenza - CS	200	1,6	39,0	Pistoia - PT	36	0,3	68,0
Catanzaro - CZ	193	1,6	40,6	Alghero - SS	36	0,3	68,2
Firenze - FI	189	1,5	42,1	Sovramonte - BL	35	0,3	68,5
Staranzano - GO	164	1,3	43,4	Lucca - LU	35	0,3	68,8
Genova - GE	156	1,3	44,7	Marina di Gioiosa Ionica - RC	35	0,3	69,1
Pescara - PE	155	1,2	45,9	San Cesareo - RM	35	0,3	69,4
Latina - LT	151	1,2	47,1	Piacenza - PC	34	0,3	69,6
Padova - PD	137	1,1	48,2	Treviso - TV	34	0,3	69,9
Cagliari - CA	124	1,0	49,2	Cadelbosco di Sopra - RE	33	0,3	70,2
Bologna - BO	121	1,0	50,2	Porto Torres - SS	33	0,3	70,5
Asti - AT	115	0,9	51,1	Sassari - SS	33	0,3	70,7
Brescia - BS	106	0,9	52,0	Rovereto - TN	32	0,3	71,0
Foggia - FG	89	0,7	52,7	Trieste - TS	31	0,2	71,2
Bari - BA	79	0,6	53,3	Susegana - TV	31	0,2	71,5
Verona - VR	77	0,6	54,0	Acqui Terme - AL	30	0,2	71,7
Giugliano in Campania - NA	71	0,6	54,5	Dalmine - BG	30	0,2	72,0
Venezia - VE	69	0,6	55,1	Selargius - CA	30	0,2	72,2
Ardea - RM	63	0,5	55,6	Adrano - CT	30	0,2	72,4
Vicenza - VI	63	0,5	56,1	Novara - NO	30	0,2	72,7
Lecce - LE	62	0,5	56,6	San Nicolò d'Arcidano - OR	30	0,2	72,9
Udine - UD	61	0,5	57,1	Varese - VA	30	0,2	73,2
Modena - MO	60	0,5	57,6	Legnago - VR	30	0,2	73,4
Tivoli - RM	60	0,5	58,1	Ancona - AN	29	0,2	73,6
Prato - PO	59	0,5	58,5	Buccinasco - MI	29	0,2	73,9
Nichelino - TO	59	0,5	59,0	Carrara - MS	28	0,2	74,1
Olbia - SS	58	0,5	59,5	Portogruaro - VE	28	0,2	74,3
Rivalta di Torino - TO	58	0,5	59,9	Palermo - PA	27	0,2	74,5
Baranzate - MI	55	0,4	60,4	Pavia - PV	27	0,2	74,8
Trento - TN	55	0,4	60,8	Campobasso - CB	26	0,2	75,0
Giulianova - TE	54	0,4	61,3	Torre del Greco - NA	26	0,2	75,2
Soresina - CR	52	0,4	61,7	Guidonia Montecelio - RM	26	0,2	75,4
Correggio - RE	51	0,4	62,1	Gallarate - VA	26	0,2	75,6
Orbassano - TO	47	0,4	62,5	Montecchio Maggiore - VI	26	0,2	75,8
Gioia Tauro - RC	45	0,4	62,8	Alba - CN	25	0,2	76,0
Barcellona Pozzo di Gotto - ME	44	0,4	63,2	Cuneo - CN	25	0,2	76,2
Carmagnola - TO	44	0,4	63,5	Casalmaggiore - CR	25	0,2	76,4
Collegno - TO	43	0,3	63,9	Fiesole - FI	25	0,2	76,6
Castelleone - CR	42	0,3	64,2	Viareggio - LU	25	0,2	76,8
Scigliano - CS	41	0,3	64,5	Altri	2.885	23,2	100,0
Sesto Fiorentino - FI	41	0,3	64,9	Totale complessivo	12.437	100,0	65,2

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

L'integrazione dipende da molti fattori: la numerosità degli insediamenti rom, le condizioni abitative, la distanza dalla scuola, la presenza di servizi sociali, la preparazione di insegnanti e dirigenti, la collaborazione tra le diverse agenzie del territorio

Nonostante l'aumento delle iscrizioni scolastiche registrate nell'a.s. 2014/15, rimangono aperte alcune questioni strutturali sulla scolarizzazione dei minori rom. I bassi livelli di istruzione dei gruppi rom, comprese alcune situazioni di analfabetismo, sono uno dei fattori che ostacolano l'inserimento sociale e nel mercato del lavoro¹⁴.

Mancano dati nazionali sulla effettiva frequenza e regolarità della presenza a scuola; mancano dati sui percorsi scolastici e sugli esiti; manca un quadro di dati sui minori rom in età di scuola dell'obbligo. Manca inoltre una distinzione per cittadinanza: una parte dei minori rom è di cittadinanza italiana, si stima almeno la metà.

Una prospettiva di approfondimento e di miglioramento della conoscenza di questi aspetti è quella entro la quale si colloca il *Progetto nazionale per l'inclusione e l'integrazione dei bambini Rom, Sinti e Caminanti* promosso dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, in collaborazione con il Ministero dell'istruzione.

Il Progetto coinvolge per l'annualità 2015/16 le città di Bologna, Bari, Firenze, Genova, Napoli, Palermo, Reggio Calabria, Roma, Torino, Cagliari e Venezia e nella dimensione relativa alla scuola e all'istruzione è indirizzato a tutti i bambini, gli insegnanti e le famiglie delle classi coinvolte e non solo ai gruppi rom.

¹⁴ Un'azione di contrasto generale a questa situazione è contenuta nella Proposta di legge n. 3.162, presentata il 5 giugno 2015 alla Camera dei Deputati: *Modifiche della legge 15 dicembre 1999, n. 482, e altre disposizioni in materia di riconoscimento della minoranza linguistica parlante in lingua romani*.

2. Dal nazionale al locale. Scuole multiculturali, spazi di inclusione

di Mariagrazia Santagati

Sin dalle prime pubblicazioni del Ministero dell'Istruzione degli anni Novanta, si è evidenziata una distribuzione non uniforme degli alunni stranieri sul territorio nazionale – concentrata in alcune zone geografiche, territori, città, scuole –, nonché una diffusione policentrica delle presenze, in cui anche i centri di piccola e media dimensione hanno rappresentato poli significativi di attrazione¹.

Il percorso scolastico degli studenti di origine immigrata nelle realtà locali del nostro paese, tuttavia, non può essere considerato un'esperienza "indipendente" dalle traiettorie migratorie dei genitori: nell'analizzare il rapporto tra scuola e immigrazione, è necessario sottolineare che, in genere, gli adulti – singoli o famiglie, uomini e/o donne – mettono in atto un percorso migratorio alla ricerca di condizioni migliori di vita e spesso sono i primi a partire e ad arrivare in un nuovo contesto, per affrontare i disagi, le difficoltà e i rischi che la mobilità territoriale può provocare. La maggior parte dei minori (a meno che non si discuta di minori soli e non accompagnati), sia che nasca prima sia dopo la migrazione degli adulti, non sceglie "dove" emigrare e risiedere (e, ovviamente, non decide in autonomia se e quando migrare). I figli, piuttosto, seguono i genitori nel loro progetto di miglioramento economico, formativo e lavorativo, verso i territori maggiormente attrattivi e con più opportunità nel mercato del lavoro, spostandosi anche in ragione delle reti etniche di connazionali che influenzano le scelte di arrivo, insediamento e stabilizzazione delle famiglie immigrate².

In questo capitolo del Rapporto si dedica una speciale attenzione alle differenze territoriali del fenomeno indagato e alla collocazione delle istituzioni scolastiche in seno alle comunità locali, sempre più importanti anche per effetto dell'evoluzione del sistema di istruzione verso una maggiore autonomia e diversificazione dell'offerta formativa³. Si intendono presentare anche le caratteristiche delle scuole multiculturali nelle regioni, nelle province e nei principali comuni italiani, con l'obiettivo di ricostruire il nesso fra dinamiche spaziali di mobilità geografica delle famiglie e dei minori stranieri, processi residenziali e abitativi che possono generare un addensamento in alcuni territori e rischi di "segregazione scolastica". Quest'ultimo concetto – classico negli studi internazionali ma non molto utilizzato in Italia, dove si preferiscono

¹ Per una ricostruzione storica del fenomeno, cfr. Bertozzi R., Santagati M. (2006), *Le politiche socio-educative per i minori stranieri in Italia*, in Colombo M., Giovannini G., Landri P. (a cura di), *Sociologia delle politiche e dei processi formativi*, Milano, Guerini, pp. 133-165.

² Questa chiave di lettura è sintetizzata in Santagati M. (2011), *Esperienza, eredità, ethos: le parole chiave del percorso d'inclusione*, in "Libertà civili", gennaio-febbraio, pp. 30-35.

³ Cfr. Colombo M. (2001), *Scuola e comunità locali. Un'introduzione sociologica*, Roma, Carocci.

connotazioni meno “forti” del problema⁴ –, si riferisce a una forma discriminante di isolamento di un gruppo in base alle sue caratteristiche (in questo caso etniche e di cittadinanza), che si traduce in una distribuzione non uniforme degli alunni stranieri nelle scuole di un territorio, in una scarsa esposizione al contatto con altri gruppi, in una “eccessiva” percentuale di stranieri concentrati in un medesimo istituto, plesso, classe. Tale concentrazione è problematica, in quanto può costituire un fattore di rischio formativo, poiché l’insieme delle caratteristiche degli alunni di una determinata classe/scuola può rappresentare un eventuale svantaggio, determinando un ambiente sfavorevole all’apprendimento⁵. Queste dimensioni che rimandano proprio ai possibili effetti della concentrazione degli stranieri in alcune scuole, si combinano poi con altre implicazioni problematiche: fuga degli autoctoni dalle scuole altamente multiculturali, rappresentazione negativa e isolamento di alcuni istituti rispetto al bacino scolastico più ampio, abbassamento della qualità dell’offerta formativa, *turn over*, stress e *burn out* degli insegnanti, ecc.⁶

La distribuzione degli alunni stranieri dal livello regionale a quello locale e l’approfondimento sulle scuole con elevate percentuali di stranieri, condotti nei paragrafi che seguono, possono rappresentare quindi, oltre che un problema chiave da comprendere ed affrontare, una premessa fondamentale per lo sviluppo di strategie che favoriscano la mescolanza e la coesistenza di alunni con diverso background culturale all’interno di istituzioni scolastiche e contesti locali. Sulla base dei dati, si tratta di individuare misure che mantengano l’eterogeneità indispensabile per un buon livello di integrazione scolastica e politiche che, promuovendo la *mixité*, permettano di creare ambienti educativi inclusivi e positivi per l’apprendimento di tutti gli allievi.

2.1 Gli alunni con cittadinanza non italiana nelle regioni

La distribuzione degli alunni stranieri sul territorio italiano per l’a.s. 2014/15 conferma trend noti, ovvero aree di concentrazione delle presenze e ambiti meno interessati dal fenomeno (Tab. 2.1).

La Lombardia è sempre la regione con il maggior numero di alunni con cittadinanza non italiana, superando per la prima volta nello scorso a.s. la quota 200mila stranieri a scuola – con esattezza 201.633 – ma anche con il numero più alto di alunni in generale (un milione e mezzo circa): è seguita da Emilia Romagna e Veneto (oltre 90mila alunni stranieri), Lazio e Piemonte (oltre 70mila presenze). Se i tassi di crescita della popolazione scolastica complessiva, tra 2013/14 e 2014/15, sono tendenzialmente negativi (variazione percentuale: -0,5), nel complesso gli stranieri continuano a crescere seppur non di molto (1,4), mentre gli italiani diminuiscono del -0,7. In otto regioni si segnala un trend di crescita degli stranieri superiore alla media (Basilicata,

⁴ Per un approfondimento sulla letteratura internazionale, sul problema del rapporto tra concentrazione degli allievi stranieri e difficoltà di integrazione, sulle politiche di de-segregazione negli USA e nei principali paesi europei, si veda Colombo M., Santagati M. (2014), *Nelle scuole plurali. Misure di integrazione degli alunni stranieri*, Milano, FrancoAngeli.

⁵ Per un approfondimento degli effetti sugli apprendimenti della segregazione, della composizione delle classi e del contesto scolastico, si veda Bonini E. (2012), *Scuola e disuguaglianze*, Milano, FrancoAngeli.

⁶ Colombo M., Santagati M. (2015), *op. cit.*

Trentino Alto Adige, Toscana, Lombardia, Sardegna, Calabria, Emilia Romagna, Campania) e vi sono solo due casi regionali in cui tali presenze decrescono (-3,6 in Valle d'Aosta, -0,1 in Veneto). Nel contempo, gli alunni italiani decrescono invece in tutte le regioni, ad eccezione di Toscana (+0,1), Emilia Romagna e Valle d'Aosta (+0,5)⁷.

Tab. 2.1 - Popolazione scolastica per cittadinanza e regione. A.s. 2013/14 e 2014/15

Regione	A.s. 2013/14			A.s. 2014/15			Var. % 2014/15 su 2013/14		
	Stranieri	Italiani	Totale alunni	Stranieri	Italiani	Totale alunni	Stranieri	Italiani	Totale alunni
Abruzzo	13.245	174.272	187.517	13.371	173.294	186.665	1,0	-0,6	-0,5
Basilicata	2.468	84.579	87.047	2.562	83.207	85.769	3,8	-1,6	-1,5
Calabria	12.922	299.852	312.774	13.163	295.931	309.094	1,9	-1,3	-1,2
Campania	21.784	1.011.840	1.033.624	22.155	998.677	1.020.832	1,7	-1,3	-1,2
Emilia R.	93.434	516.075	609.509	95.241	518.657	613.898	1,9	0,5	0,7
Friuli V.G.	19.021	142.961	161.982	19.233	142.527	161.760	1,1	-0,3	-0,1
Lazio	77.071	753.713	830.784	77.605	753.053	830.658	0,7	-0,1	0,0
Liguria	23.011	174.224	197.235	23.252	173.575	196.827	1,0	-0,4	-0,2
Lombardia	197.202	1.212.469	1.409.671	201.633	1.209.920	1.411.553	2,2	-0,2	0,1
Marche	26.545	196.213	222.758	26.613	196.004	222.617	0,3	-0,1	-0,1
Molise	1.486	41.926	43.412	1.503	41.100	42.603	1,1	-2,0	-1,9
Piemonte	75.276	516.566	591.842	75.786	515.997	591.783	0,7	-0,1	0,0
Puglia	16.546	642.394	658.940	16.692	634.064	650.756	0,9	-1,3	-1,2
Sardegna	5.041	222.217	227.258	5.144	220.080	225.224	2,0	-1,0	-0,9
Sicilia	24.132	791.676	815.808	24.387	782.391	806.778	1,1	-1,2	-1,1
Toscana	64.355	442.625	506.980	65.917	443.010	508.927	2,4	0,1	0,4
Trentino A.A.	17.449	147.244	164.693	18.093	131.292	149.385	3,7	-10,8	-9,3
Umbria	17.341	106.086	123.427	17.463	105.934	123.397	0,7	-0,1	0,0
Valle d'Aosta	1.591	17.001	18.592	1.533	17.084	18.617	-3,6	0,5	0,1
Veneto	92.924	623.504	716.428	92.841	622.600	715.441	-0,1	-0,1	-0,1
Italia	802.844	8.117.437	8.920.281	814.187	8.058.397	8.872.584	1,4	-0,7	-0,5

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur e Istat

Analizzando la variazione regionale della popolazione scolastica straniera nell'ultimo decennio (cfr. Tab. 2.2), si osserva che le regioni con il maggior numero di alunni stranieri hanno avuto anche il maggior incremento di questa componente in valori assoluti tra il 2004/05 e il 2014/15: in un decennio, gli alunni con cittadinanza non italiana sono cresciuti di circa 110mila unità in Lombardia, 51mila in Emilia Romagna, 46mila in Veneto, 43mila in Lazio, 39mila in Piemonte e 36mila in Toscana. La variazione percentuale maggiore, invece, si registra in molte regioni del Sud che hanno visto crescere gli alunni stranieri del più del 200% (Calabria, Basilicata, Sicilia, Campania).

⁷ La concentrazione degli alunni stranieri in alcuni territori italiani trova una corrispondenza nelle aree in cui sono state svolte la maggior parte delle ricerche in Italia. Secondo una recente rassegna degli studi su scuola e immigrazione, la maggioranza delle ricerche è stata realizzata in Lombardia e in altre aree del Nord Italia, mentre meno approfondite sono state le realtà del Centro e del Sud. Cfr. Santagati M. (2015), "Researching Integration in Multiethnic Italian Schools. A Sociological Review on Educational Inequalities", in *Italian Journal of Sociology of Education*, 7(3), 294-334.

Tab. 2.2 - Numero di alunni stranieri e incidenza percentuale su totale alunni per regione. A.s. 2004/05 e 2014/05

Regione	A.s. 2004/05*		A.s. 2014/15		Variazione 2014/15 su 2004/05	
	Stranieri	Per 100 alunni	Stranieri	Per 100 alunni	Var. assoluta	Var %
Abruzzo	6.019	3,1	13.371	7,2	7.352	122,1
Basilicata	804	0,8	2.562	3,0	1.758	218,7
Calabria	3.915	1,1	13.163	4,3	9.248	236,2
Campania	7.122	0,6	22.155	2,2	15.033	211,1
Emilia R.	43.806	8,4	95.241	15,5	51.435	117,4
Friuli V.G.	8.861	5,9	19.233	11,9	10.372	117,1
Lazio	33.823	4,5	77.605	9,3	43.782	129,4
Liguria	12.099	6,3	23.252	11,8	11.153	92,2
Lombardia	88.170	7,0	201.633	14,3	113.463	128,7
Marche	15.246	7,1	26.613	12,0	11.367	74,6
Molise	518	1,0	1.503	3,5	985	190,2
Piemonte	36.188	6,5	75.786	12,8	39.598	109,4
Puglia	6.972	1,0	16.692	2,6	9.720	139,4
Sardegna	1.838	0,7	5.144	2,3	3.306	179,9
Sicilia	7.716	0,9	24.387	3,0	16.671	216,1
Toscana	29.110	6,3	65.917	13,0	36.807	126,4
Trentino A.A.	n.d.	n.d.	18.093	12,1	n.d	n.d
Umbria	9.148	7,8	17.463	14,2	8.315	90,9
Valle d'Aosta	n.d.	n.d.	1.533	8,2	n.d	n.d
Veneto	46.513	7,0	92.841	13,0	46.328	99,6
Italia	361.576	4,2	814.187	9,2	452.611	125,2

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur e Istat

Considerando l'incidenza percentuale degli stranieri sul totale della popolazione scolastica, in 11 regioni su 20 nel 2014/15 questa è superiore alla media nazionale (9,2) ed è cresciuta significativamente negli ultimi dieci anni: in Emilia Romagna ogni 100 studenti 15,5 sono stranieri (+7,1 punti percentuali rispetto al 2004/05), in Lombardia 14,3 (+7,3), in Umbria 14,2 (+6,4), in Toscana 13 (+6,7), in Veneto 13 (+6).

Anche la distribuzione degli alunni senza cittadinanza italiana ma nati in Italia nel nostro sistema scolastico non è omogenea sul territorio nazionale (Tab. 2.3): il primato di questo gruppo in valori assoluti lo detiene il Nord Ovest che accoglie, nell'a.s. 2014/15, 179.422 nati in Italia, seguito dal Nord Est (129.981), dal Centro (100.839) e, a distanza, dal Sud (23.877) e dalle Isole (11.415). Al Nord e al Centro questa componente rappresenta la maggioranza degli alunni stranieri (con percentuali vicine al 60% nel Nord), dato che indica una maggiore stabilizzazione delle famiglie immigrate in queste aree, oltre a mettere in luce risorse e bisogni educativi e socio-culturali specifici rispetto a quelli delle prime generazioni di nati all'estero. I nati in Italia sono peraltro aumentati molto nel tempo: dall'a.s. 2007/08, primo anno in cui sono stati rilevati i dati su queste presenze, al 2014/15 questo gruppo si è incrementato del +123% (e addirittura del +145,5% al Sud).

Dalla Tab. 2.3 si evince che la Lombardia è la regione con il maggior numero di alunni nati in Italia (circa 122mila alunni), seguita da Veneto (58mila), Emilia Romagna (55mila), Piemonte (44mila), Lazio (38mila), Toscana (37mila). Sono sei i contesti regionali in cui la variazione percentuale nel 2014/15 rispetto al 2004/05 è stata superiore alla media (soprattutto Basilicata e Campania, ma anche Toscana, Friuli Venezia Giulia, Abruzzo, Puglia). A livello di incidenza percentuale, invece, il Veneto è la regione in cui il 62,8% degli alunni stranieri è nato in Italia (erano il 37% nel 2007/08), seguito dalla Provincia Autonoma di Trento (61,5%) e dalla Lombardia (60,6% nell'ultimo a.s. e 40,6% nel 2007/08). Sul versante opposto, Calabria e Moli-

se hanno quote di nati in Italia inferiori al 30% del totale degli alunni con cittadinanza non italiana.

Tab. 2.3 - Alunni stranieri nati in Italia per regione e area geografica. Valori assoluti e percentuali su totale alunni stranieri. A.s. 2007/08 e 2014/05

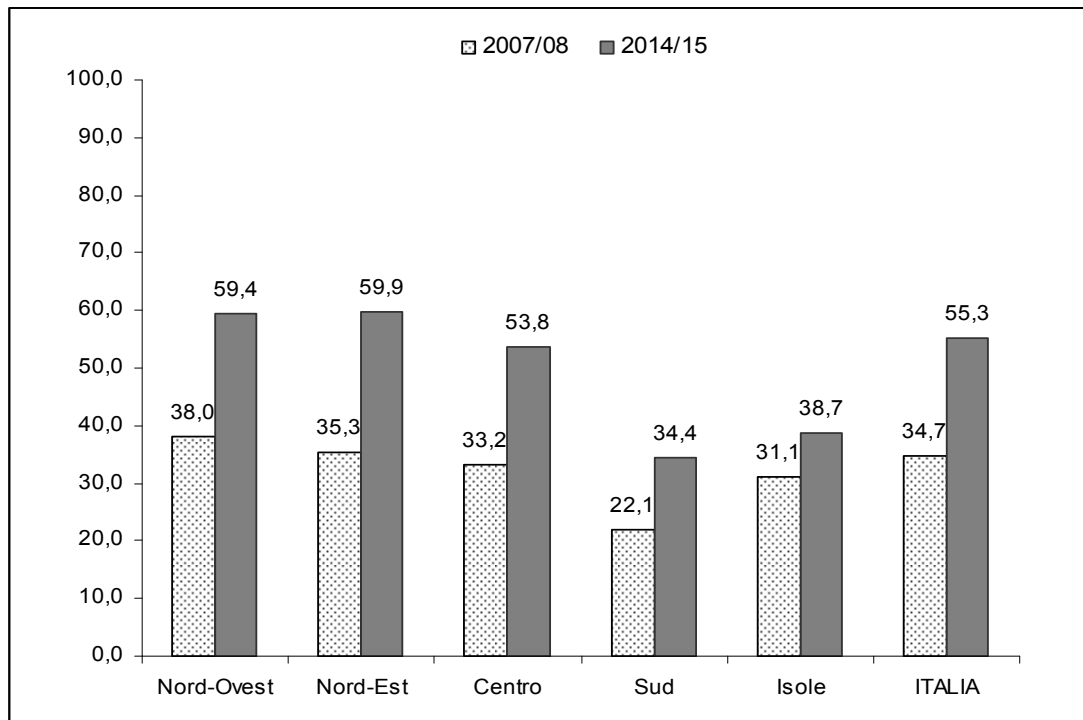
Regione	2007/2008		2014/2015		Variazione 2014/15 su 2007/2008	
	Cni nati in Italia	% su tot cni	Cni nati in Italia	% su tot cni	Var. ass.	Var %
Abruzzo	2.677	26,5	6.336	47,4	3.659	136,7
Basilicata	266	15,2	769	30,0	503,3	189,4
Calabria	1.394	16,8	3.054	23,2	1.660	119,1
Campania	2.485	18,4	6.719	30,3	4.234	170,4
Emilia Romagna	24.570	37,1	55.006	57,8	30.436	123,9
Friuli V.G.	4.338	30,2	10.692	55,6	6.354	146,5
Lazio	18.380	31,6	38.434	49,5	20.054	109,1
Liguria	5.142	28,6	11.593	49,9	6.451	125,4
Lombardia	55.910	40,6	122.153	60,6	66.243	118,5
Marche	8.441	37,5	15.060	56,6	6.619	78,4
Molise	191	13,3	426	28,3	234,9	122,9
Piemonte	19.452	34,8	44.843	59,2	25.391	130,5
Puglia	3.128	28,2	6.573	39,4	3.445	110,1
Sardegna	902	24,9	1.860	36,2	958	106,3
Sicilia	4.904	32,4	9.555	39,2	4.651	94,8
Toscana	14.897	32,6	37.177	56,4	22.281	149,6
P.A. Trento*	2.698	21,9	5.970	61,5	3.272	121,2
Umbria	4.904	34,8	10.168	58,2	5.264	107,3
Valle d'Aosta	554	36,1	833	54,3	278,8	50,3
Veneto	26.215	37,0	58.313	62,8	32.099	122,4
Nord Ovest	80.663	38,0	179.422	59,4	98.759	122,4
Nord Est	57.467	35,3	129.981	59,9	72.514	126,2
Centro	46.207	33,2	100.839	53,8	54.632	118,2
Sud	9.725	22,1	23.877	34,4	14.152	145,5
Isole	5.697	31,1	11.415	38,7	5.718	100,4
Italia	199.759	34,7	445.534	55,3	245.775	123,0

* Il dato dell'anno scolastico 2007/08 è riferito alla Regione Trentino Alto Adige e quello del 2014/15 alla Provincia Autonoma di Trento.

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

La figura 2.1, in sintesi, compara l'andamento dell'incidenza percentuale dei nati in Italia sul totale degli stranieri per area geografica: a fronte di un incremento medio nazionale di +20,6 punti percentuali di questo indicatore nell'arco temporale 2007/08-2014/15, l'incidenza percentuale dei nati in Italia è cresciuta significativamente soprattutto nel Nord Est (+24,4 pt), nel Nord Ovest (+21,4 pt) e nel Centro (+20,6 pt), con ritmi inferiori al Sud (+12,3 pt) e nelle Isole (+7,6 pt). Nel complesso, nell'a.s. 2014/15 i nati in Italia rappresentano la maggioranza degli iscritti senza cittadinanza non italiana nel Nord Est (59,9%), Nord Ovest (59,4%) e Centro Italia (53,8%). Questa componente rappresenta, invece, ancora una minoranza fra gli alunni stranieri nelle Isole (38,7%) e nelle regioni del Sud (34,4%).

Fig. 2.1 - Alunni stranieri nati in Italia per area geografica. Percentuale su totale alunni stranieri. Anni scolastici 2007/08 e 2014/05



Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Tab. 2.4 - Alunni stranieri nati in Italia per regione, area geografica e ordine di scuola. Incidenza percentuale su totale alunni stranieri. A.s. 2007/08 e 2014/05

	Infanzia		Primaria		Secondaria di I grado		Secondaria di II grado	
	2007/08	2014/15	2007/08	2014/15	2007/08	2014/15	2007/08	2014/15
Abruzzo	62,5	82,2	31,5	58,9	10,4	32,3	3,3	13,8
Basilicata	38,8	66,2	16,7	34,7	5,8	18,1	6,4	8,3
Calabria	41,6	57,6	16,1	30,6	11,0	11,5	6,0	5,3
Campania	46,1	63,4	22,3	37,2	7,9	20,2	7,9	8,9
Emilia Romagna	74,3	86,3	46,4	72,3	21,2	48,0	7,0	20,5
Friuli V.G.	69,3	82,4	35,4	70,3	13,8	43,5	3,9	16,2
Lazio	68,8	82,8	36,6	63,3	20,7	39,1	8,0	14,7
Liguria	73,9	85,0	37,0	66,3	8,1	41,5	4,3	13,0
Lombardia	76,3	86,9	47,1	72,2	21,6	49,4	8,4	22,9
Marche	78,1	89,4	45,7	71,9	18,4	46,8	5,4	18,3
Molise	39,1	67,5	14,3	35,8	3,8	17,1	2,9	7,5
Piemonte	73,8	86,6	40,8	73,9	15,2	46,9	5,1	18,3
Puglia	60,8	72,0	33,7	48,6	14,9	28,7	6,7	13,2
Sardegna	48,6	72,7	32,3	46,1	15,8	24,6	8,0	10,6
Sicilia	54,2	72,1	35,1	43,9	26,1	27,5	15,0	19,9
Toscana	68,5	85,1	39,7	71,0	15,6	47,3	6,7	21,0
P.A. Trento*	42,1	87,4	25,5	70,8	9,4	46,9	2,4	22,3
Umbria	78,1	88,8	41,5	74,0	14,1	48,3	4,1	19,8
Valle d'Aosta	63,8	90,8	43,9	67,3	15,8	29,4	6,7	12,0
Veneto	74,6	89,9	43,1	76,6	17,0	48,9	5,8	21,0
Nord Ovest	75,4	86,7	44,7	72,2	18,7	48,1	7,1	20,7
Nord Est	71,2	87,5	42,5	74,0	17,8	47,9	5,9	20,4
Centro	71,3	85,2	39,5	68,1	18,0	43,8	6,8	17,9
Sud	52,9	69,0	25,7	42,9	10,5	22,8	6,2	9,9
Isole	53,4	72,2	34,6	44,2	23,9	27,0	13,7	18,1
Italia	71,2	84,8	41,1	68,4	17,8	43,8	6,8	18,7

* Il dato dell'anno scolastico 2007/2008 è riferito alla Regione Trentino Alto Adige e quello del 2014/15 alla Provincia Autonoma di Trento.

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Se si passano poi a considerare i diversi ordini di scuola (Tab. 2.4), l'incidenza percentuale dei nati in Italia nel Nord Est (area con la maggiore proporzione di questo gruppo) nella scuola dell'infanzia è passata dal 71,2% del 2007/08 all'87,5% del 2014/15, dal 42,5% al 74% nella primaria, dal 17,8% al 47,9% nella secondaria di primo grado, dal 5,9% al 20,4% nella secondaria di secondo grado. Nel caso del Sud (area con la minor incidenza percentuale), i nati in Italia sono comunque cresciuti, anche se si attestano su percentuali inferiori, soprattutto nel secondo ciclo di istruzione: si è passati nello stesso periodo dal 52,9% di nati in Italia al 69% nella scuola dell'infanzia, dal 25,7% al 42,9% nella primaria, dal 10,5% al 22,8% nella secondaria di primo grado, dal 6,2% al 9,9% nella secondaria di secondo grado.

Oltre a prendere in esame la diffusione sul territorio nazionale delle nuove generazioni di nativi, come di consueto, è opportuno analizzare la variazione della presenza degli alunni neoentrati nel sistema scolastico, cui si guarda con particolare attenzione anche in seguito all'aumento del flusso di minori stranieri non accompagnati che sta interessando il nostro paese negli ultimi anni⁸.

Tab. 2.5 - Alunni stranieri neoentrati nel sistema scolastico italiano per regione e area geografica. Valori assoluti e percentuale su totale alunni stranieri. Anni scolastici 2007/08 e 2014/05

Regione	2007/2008		2014/2015		Variazione 2014/15 su 2007/2008	
	Alunni cni neoentrati	% su totale cni	Alunni cni neoentrati	% su totale cni	Var. assoluta	Var %
Abruzzo	868	11,0	581	5,5	-287	-33,1
Basilicata	171	15,6	198	9,5	27	15,8
Calabria	1206	18,3	1.113	10,2	-93	-7,7
Campania	1.822	16,2	2.105	11,4	283	15,5
Emilia Romagna	4.704	8,7	2.931	3,9	-1.773	-37,7
Friuli V.G.	1200	10,7	608	4,1	-592	-49,3
Lazio	6.195	12,9	3.295	5,2	-2.900	-46,8
Liguria	1388	9,6	949	5,1	-439	-31,6
Lombardia	9.487	8,8	7.226	4,6	-2.261	-23,8
Marche	1382	7,9	1.016	4,8	-366	-26,5
Molise	162	19,5	87	6,9	-75	-46,3
Piemonte	3543	8,0	2.039	3,5	-1.504	-42,4
Puglia	1181	13,4	1.153	8,4	-28	-2,4
Sardegna	504	18,6	429	10	-75	-14,9
Sicilia	1.967	16,2	2.384	11,9	417	21,2
Toscana	3.482	9,5	3.315	6,3	-167	-4,8
P.A. Trento*	454	4,9	184	2,5	-270	-59,5
Umbria	1001	9,1	369	2,7	-632	-63,1
Valle d'Aosta	106	11,7	36	3,1	-70	-66,0
Veneto	5.331	9,5	3.036	4,2	-2.295	-43,1
Nord Ovest	14.524	8,6	10.250	4,3	-4.274	-29,4
Nord Est	11.689	9,0	6.759	4,3	-4.930	-42,2
Centro	12.060	10,6	7.995	5,3	-4.065	-33,7
Sud	5.410	14,8	5.237	9,2	-173	-3,2
Isole	2.471	16,6	2.813	11,5	342	13,8
Italia	46.154	10,0	33.054	5,2	-13.100	-28,4

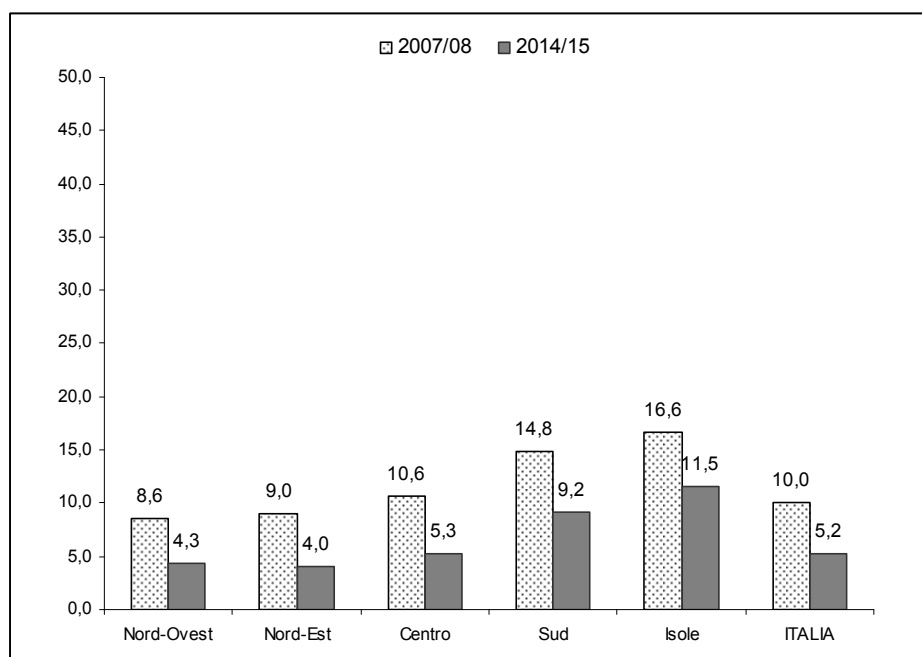
* Il dato dell'anno scolastico 2007/08 è riferito alla Regione Trentino Alto Adige.

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

⁸ Cfr. il cap. 1 del Rapporto e il contributo specifico sui neoentrati del precedente Rapporto: Santagati M. (2015), *Insieme a scuola. Alunni italiani e stranieri a confronto*, in Santagati M., Ongini V. (a cura di), *Alunni con cittadinanza non italiana. Tra difficoltà e successi. Rapporto nazionale A.s. 2013/14*, "Quaderni Ismu", 1: 13-40.

Il primato dei neoentrati (Tab. 2.5), in valori assoluti lo detiene, nei diversi ordini di scuola, il Nord Ovest che accoglie nell'a.s. 2014/15 10.250 neoarrivati nelle proprie istituzioni scolastiche, seguito dal Centro (7.995), dal Nord Est (6.759), dal Sud (5.237) e, a distanza, dalle Isole (2.813). La geografia della distribuzione muta rispetto a quanto commentato sui nati in Italia, se si considerano le incidenze percentuali dei neoentrati sul totale degli iscritti stranieri: pur a fronte di un decremento significativo delle presenze, si rileva nel 2014/15 l'11,5% di neoentrati nelle Isole e il 9,2% nel Sud (cfr. Fig. 2.2).

Fig. 2.2 - Alunni stranieri neoentrati nel sistema scolastico italiano per area geografica. Percentuale su totale alunni stranieri. Anni scolastici 2007/08 e 2014/05



Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Analizzando il trend storico dei neoentrati per area geografica (Tab. 2.5), fra il 2007/08 e il 2014/15 si segnala un significativo decremento (-13.100 alunni) sul lungo periodo (nonostante l'aumento che si sta verificando dal 2012 ad oggi: cfr. cap. 1): questa diminuzione è stata particolarmente forte nel Nord Est (-42,2 come variazione percentuale), Centro (-33,7), Nord Ovest (-29,4). La componente dei neoentrati è invece rimasta piuttosto stabile al Sud (-3,2) ed è cresciuta nelle Isole (+13,8): in particolare, in Sicilia (+21,2), in Basilicata (+15,8), in Campania (+15,5).

È nelle primarie che, in tutte le aree territoriali, si segnalano incidenze percentuali superiori ai valori medi. Significativamente inferiori alle medie territoriali, le presenze di neoentrati nell'a.s. 2014/15 nelle scuole secondarie di primo grado, in particolare nel Centro Italia (4,7%) e nel Sud (7,5%), nelle scuole secondarie di secondo grado nel Nord Est (2,6%) e nelle Isole (10,8%).

Ritornando al dettaglio regionale, è ancora una volta la Lombardia la regione con il maggior numero di alunni entrati per la prima volta nel sistema scolastico italiano nel 2014/15 (7.226 pari al 4,6% degli allievi stranieri), seguita da Toscana, Lazio, Veneto, Emilia Romagna, Sicilia, Campania, Piemonte. La classifica delle regioni,

invece, a partire dall'incidenza percentuale di neoarrivati sul totale degli alunni stranieri vede ai primi posti regioni del Sud, con livelli percentuali doppi rispetto alla media nazionale: Sicilia e Campania (oltre l'11%), Calabria e Sardegna (10% e oltre).

2.2 Nelle province

Restringendo il campo di analisi al livello provinciale, nell'a.s. 2014/15 la graduatoria per numero di alunni con cittadinanza italiana presenti pone la provincia di Milano al primo posto con oltre 80mila alunni, seguita da Roma (61mila), Torino e Brescia (con oltre 30mila presenze), Bergamo, Firenze e Bologna (con oltre 20mila alunni), Treviso, Verona e Vicenza (con circa 18-19mila presenze). Tra le prime 10 province, si riscontra una prevalenza di territori del Nord (3 sono le province lombarde e 3 quelle venete), aree corrispondenti a capoluoghi regionali (5), ma anche ad altri contesti di provincia (come nel caso di Brescia e Bergamo).

Nel complesso, inoltre, si può osservare che sono 20 le realtà territoriali con oltre 10mila presenze di alunni stranieri (cfr. la graduatoria in Tab. 2.6), 20 le province con circa 5-10 mila unità, 50 i contesti provinciali compresi nella fascia 1-5mila alunni cni, 6 con meno di mille alunni con cittadinanza non italiana nelle proprie scuole. La provincia con il minor numero di studenti stranieri è Oristano che si attesta a 300 presenze circa: la distanza tra la provincia di Milano e quella di Oristano, in termini di entità del fenomeno, fa comprendere la complessità e la diversificazione di un paese fatto di molteplici realtà locali estremamente variegata fra di loro che, di conseguenza, possono trovarsi ad affrontare problematiche differenti, mettendo in campo risorse e opportunità diverse.

Focalizzando ora l'attenzione sui nati in Italia, si segnala che sono 12 le province che si caratterizzano per una presenza superiore a 10mila nati in Italia nel 2014/15, ovvero: la provincia di Milano, sempre al primo posto con quasi 48mila nati in Italia, seguita da Roma (31mila), Torino e Brescia (oltre 20mila), Bergamo (quasi 16mila), Vicenza, Verona, Treviso e Firenze (oltre 12mila), Bologna (oltre 11mila), Padova e Modena (oltre 10mila). Le province con i più bassi numeri di nati in Italia si riscontrano invece a Isernia (97), Oristano (99), Enna (129) e Nuoro (193).

Per ciò che concerne i neoentrati, essi sono particolarmente numerosi nelle province in cui è elevato più in generale il numero degli alunni stranieri e dei nati in Italia, fra cui le province di Milano (3mila), Roma (2.500 circa), Torino, Firenze, Brescia e Treviso (più di mille). Nel complesso, sono invece 21 le province con meno di 100 alunni neoentrati (cfr. la graduatoria in Tab. 2.6 comprendente le province da Avellino, con 98 neoentrati a Oristano con 20 allievi appena entrati nel sistema scolastico).

Tab. 2.6 - Graduatoria delle province per numero di alunni stranieri iscritti nelle scuole secondo alcune caratteristiche. A.s. 2014/15

<i>Provincia</i>	<i>Alunni Stranieri</i>	<i>Alunne straniere (F)</i>	<i>Alunni stranieri nati in Italia</i>	<i>Alunni stranieri entrati 1^ volta</i>	<i>Incidenza % alunni stranieri</i>	<i>Stranieri: % F</i>	<i>Stranieri: % nati in Italia</i>	<i>Stranieri: % entrati 1^ volta</i>
Milano	80.333	38.785	47.864	3.081	14,4	48,3	59,6	4,9
Roma	61.172	29.300	31.335	2.572	10,0	47,9	51,2	5,2
Torino	37.920	18.445	21.920	1.410	12,2	48,6	57,8	4,7
Brescia	32.678	15.527	20.118	1.078	17,5	47,5	61,6	4,2
Bergamo	24.865	11.814	15.821	890	14,7	47,5	63,6	4,5
Firenze	20.561	9.798	12.154	1.137	14,9	47,7	59,1	6,9
Bologna	20.010	9.649	11.764	599	15,1	48,2	58,8	3,8
Treviso	19.219	9.228	12.232	1.061	14,0	48,0	63,6	6,8
Verona	19.091	9.441	12.366	381	14,1	49,5	64,8	2,6
Vicenza	18.846	9.235	12.477	344	13,8	49,0	66,2	2,3
Modena	17.422	8.404	10.449	460	16,7	48,2	60,0	3,3
Padova	16.948	8.379	10.630	545	12,8	49,4	62,7	4,2
Varese	14.278	6.744	8.406	375	10,9	47,2	58,9	3,3
Perugia	13.924	6.531	8.408	292	14,9	46,9	60,4	2,6
Venezia	13.252	6.428	7.354	565	11,5	48,5	55,5	5,6
Genova	12.850	6.185	6.671	498	12,0	48,1	51,9	4,8
Reggio Emilia	12.732	5.988	7.876	453	16,3	47,0	61,9	4,4
Cuneo	11.702	5.668	7.494	157	13,8	48,4	64,0	1,8
Mantova	10.321	5.000	6.564	233	18,4	48,4	63,6	3,0
Parma	10.089	4.845	5.509	315	16,7	48,0	54,6	3,8
Pavia	9.822	4.673	5.511	586	14,2	47,6	56,1	7,4
Trento	9.706	4.728	5.970	184	11,8	48,7	61,5	2,5
Napoli	9.411	4.475	2.829	991	1,7	47,6	30,1	12,5
Como	8.783	4.217	5.288	254	10,7	48,0	60,2	3,7
Cremona	8.655	4.098	5.460	365	17,0	47,3	63,1	5,4
Alessandria	8.407	4.119	4.859	115	16,2	49,0	57,8	1,8
Ancona	8.337	3.870	4.559	394	12,0	46,4	54,7	6,0
Piacenza	7.920	3.826	4.808	128	20,9	48,3	60,7	2,1
Prato	7.908	3.792	5.438	677	21,6	48,0	68,8	10,7
Forlì	7.770	3.786	4.665	224	13,7	48,7	60,0	3,7
Udine	7.691	3.696	4.361	226	10,8	48,1	56,7	3,7
Ravenna	7.568	3.627	4.079	315	14,5	47,9	53,9	5,4
Bari	7.283	3.501	3.341	431	2,8	48,1	45,9	7,3
Pordenone	6.865	3.272	4.094	163	15,3	47,7	59,6	3,2
Arezzo	6.805	3.274	3.643	163	14,0	48,1	53,5	3,0
Pisa	6.660	3.074	3.729	362	11,8	46,2	56,0	6,9
Novara	6.560	3.120	4.005	194	13,1	47,6	61,1	3,8
Macerata	6.413	3.043	3.622	189	14,0	47,5	56,5	3,7
Rimini	6.375	3.069	3.082	190	13,1	48,1	48,3	3,6
Latina	6.325	2.999	2.586	296	7,4	47,4	40,9	5,9
Pesaro	6.041	2.891	3.569	180	11,5	47,9	59,1	3,8
Ascoli Piceno	5.822	2.771	3.310	253	10,6	47,6	56,9	5,4
Palermo	5.511	2.641	2.432	548	2,7	47,9	44,1	11,7
Ferrara	5.355	2.661	2.774	247	12,3	49,7	51,8	5,5
Caserta	5.314	2.510	1.862	502	3,2	47,2	35,0	11,5
Lecco	5.274	2.548	3.277	190	10,6	48,3	62,1	4,7
Siena	5.241	2.455	2.770	152	14,4	46,8	52,9	3,6
Salerno	5.160	2.463	1.459	446	2,9	47,7	28,3	10,5
Pistoia	4.970	2.315	3.007	208	12,0	46,6	60,5	5,3
Lodi	4.896	2.342	2.956	130	14,8	47,8	60,4	3,5
Asti	4.889	2.305	2.818	48	17,7	47,1	57,6	1,3
Lucca	4.687	2.193	2.349	146	9,0	46,8	50,1	3,9
Catania	4.460	2.085	1.603	521	2,5	46,7	35,9	14,1
Cosenza	4.444	2.127	818	450	4,2	47,9	18,4	12,1
Reggio Calabria	4.296	2.002	1.134	306	4,7	46,6	26,4	8,6
Viterbo	4.282	2.073	2.006	234	10,1	48,4	46,8	6,7
Frosinone	3.826	1.841	1.611	116	5,3	48,1	42,1	3,7
Foggia	3.825	1.944	1.321	198	3,4	50,8	34,5	6,4
L'Aquila	3.804	1.827	1.810	167	9,4	48,0	47,6	5,8
Savona	3.713	1.758	1.740	114	10,6	47,3	46,9	3,8
Teramo	3.684	1.736	2.072	136	8,8	47,1	56,2	4,8
Messina	3.560	1.709	1.403	295	3,9	48,0	39,4	10,0
Livorno	3.555	1.654	1.593	238	8,1	46,5	44,8	8,3

Tab. 2.6 (segue)

Terni	3.539	1.713	1.760	77	11,8	48,4	49,7	2,7
Imperia	3.503	1.694	1.688	219	13,1	48,4	48,2	7,9
Ragusa	3.448	1.645	1.595	315	6,7	47,7	46,3	11,6
Rovigo	3.360	1.654	2.051	71	11,3	49,2	61,0	2,6
Grosseto	3.294	1.556	1.284	89	11,3	47,2	39,0	3,3
Chieti	3.217	1.494	1.400	117	5,8	46,4	43,5	4,5
La Spezia	3.186	1.557	1.494	118	11,4	48,9	46,9	4,5
Vercelli	2.907	1.412	1.721	37	12,3	48,6	59,2	1,6
Trieste	2.848	1.417	1.354	102	10,4	49,8	47,5	4,5
Lecce	2.747	1.270	967	251	2,3	46,2	35,2	10,9
Pescara	2.666	1.248	1.054	161	5,4	46,8	39,5	7,4
Catanzaro	2.237	1.130	583	201	4,1	50,5	26,1	10,8
Massa Carrara	2.236	1.033	1.210	143	8,6	46,2	54,1	8,2
Trapani	2.215	1.038	844	137	3,2	46,9	38,1	7,4
Cagliari	2.143	1.046	818	195	2,1	48,8	38,2	10,7
Belluno	2.125	1.004	1.203	69	7,6	47,2	56,6	4,1
Sassari	2.115	1.049	750	168	3,1	49,6	35,5	9,7
Agrigento	2.014	943	644	174	2,8	46,8	32,0	10,9
Rieti	2.000	937	896	77	9,3	46,9	44,8	4,8
Biella	1.984	965	1.312	39	8,8	48,6	66,1	2,5
Gorizia	1.829	862	883	117	10,2	47,1	48,3	8,5
Sondrio	1.728	881	888	44	6,5	51,0	51,4	3,4
Siracusa	1.703	786	554	258	2,7	46,2	32,5	18,3
Taranto	1.562	771	497	130	1,7	49,4	31,8	9,8
Aosta	1.533	717	833	36	8,2	46,8	54,3	3,1
Verbano-Cusio-Ossola	1.417	698	714	39	6,6	49,3	50,4	3,4
Potenza	1.383	642	359	125	2,5	46,4	26,0	10,9
Avellino	1.368	671	350	98	2,2	49,0	25,6	8,4
Brindisi	1.275	623	447	143	2,1	48,9	35,1	13,4
Campobasso	1.188	569	329	56	3,7	47,9	27,7	5,6
Matera	1.179	561	410	73	3,8	47,6	34,8	7,8
Crotone	1.116	506	276	33	3,7	45,3	24,7	3,7
Vibo Valentia	1.070	498	243	123	4,0	46,5	22,7	13,7
Caltanissetta	999	490	351	82	2,1	49,0	35,1	10,3
Benevento	902	427	219	68	2,1	47,3	24,3	9,0
Nuoro	585	291	193	46	1,7	49,7	33,0	10,2
Enna	477	245	129	54	1,8	51,4	27,0	13,4
Isernia	315	155	97	31	3,0	49,2	30,8	11,8
Oristano	301	134	99	20	1,5	44,5	32,9	7,8
Totale Italia	805.800	386.836	445.534	33.054	9,2	48,0	55,3	5,2

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Nella classifica delle province che considera l'incidenza percentuale degli alunni stranieri sul totale della popolazione scolastica dei territori (Tab. 2.6: VI colonna), Prato (21,6 stranieri ogni 100 alunni) e Piacenza (20,9) sono in testa. Sono 10, inoltre, le realtà provinciali che si caratterizzano per percentuali comprese tra il 15 e il 20% di cni (in ordine decrescente: Mantova, Asti, Brescia, Cremona, Modena, Parma, Reggio Emilia, Alessandria, Pordenone, Bologna); 43 province, soprattutto del Nord e del Centro Italia, si collocano intorno al 10-15% di stranieri sul totale degli allievi; 16 province fra il 5% e il 10%; 31 con meno del 5%, gruppo in cui si trovano diversi territori del Sud e delle Isole. Oltre a Oristano che ha la percentuale più bassa di alunni stranieri fra le province italiane (1,5%), presenze scarsamente significative in percentuale si riscontrano a Nuoro, Taranto, Napoli ed Enna.

Per ciò che riguarda la proporzione di nati in Italia sul totale dei cni, 41 sono le province con percentuali di nativi sopra la media nazionale (55,3%), mentre 61 si collocano sotto la media. Fra le realtà territoriali con una componente significativa di nati in Italia e superiore al 60%, segnaliamo in particolare Prato, Vicenza, Biella, Verona, Cuneo, Mantova, Treviso, Bergamo, Cremona, Padova, Lecco, Reggio Emilia, Brescia, Trento, Novara, Rovigo. Tra le province con le percentuali più basse di alun-

ni cni nati in Italia troviamo Cosenza (18,4%) e altre realtà con percentuali comprese fra il 20 e il 30%: Vibo Valentia, Benevento, Crotone, Avellino, Potenza, Catanzaro, Reggio Calabria, Enna, Campobasso, Salerno.

Infine, per ciò che riguarda la componente dei neoentrati nel sistema scolastico, le province si ripartiscono in modo equilibrato fra quelle che si caratterizzano per percentuali sopra la media nazionale (51 sopra il 5,2%) e quelle sotto la media (altre 51). Tra le province con percentuali rilevanti di neoentrati segnaliamo Siracusa (18,3%), Catania (14,1%); Vibo Valentia, Brindisi, Enna (circa il 13%); Napoli, Cosenza (intorno al 12%); Isernia, Palermo, Ragusa, Caserta (circa l'11%); Lecce, Agrigento, Potenza, Catanzaro, Prato, Cagliari, Salerno, Caltanissetta, Nuoro e Messina (sopra e intorno al 10%), con valori ancora doppi rispetto ai livelli nazionali. Le proporzioni più basse di neoentrati (circa 1-2%) rispetto agli stranieri si trovano ad Asti, Vercelli, Alessandria, Cuneo, Piacenza, Vicenza, Trento, Biella, Perugia, Rovigo, Verona, Terni.

Un interessante approfondimento, già proposto nei precedenti Rapporti, è quello sulle presenze degli alunni appartenenti alle principali cittadinanze (le prime 10) nelle diverse province italiane. Il calcolo dell'indice di associazione tra province e principali cittadinanze (basato sul rapporto tra l'incidenza di una cittadinanza sul totale degli alunni stranieri in una provincia e l'incidenza media della cittadinanza rispetto al totale degli alunni stranieri in Italia) valuta l'esistenza di eventuali legami tra provenienza e ambito territoriale.

Nella tabella 2.7 emergono quote di presenza di alunni che evidenziano l'esistenza di un consolidamento di alcuni gruppi sui territori provinciali. Una forte associazione si conferma come negli anni precedenti, in particolare, per:

- i tunisini in provincia di Trapani (con ben 13 volte la percentuale di presenza rilevata in Italia) e a Ragusa (10 volte);
- i cinesi a Prato (9 volte);
- gli ucraini nelle province campane (oltre 7 volte a Caserta e quasi 7 a Napoli, 5 volte ad Avellino e Salerno, 4 volte a Benevento);
- gli indiani nelle province lombarde di Mantova e Cremona (6 volte), di Latina (5 volte), Reggio Emilia e Brescia (3 volte);
- i filippini nelle province di Messina, Cagliari (4 volte) e Milano (3 volte);
- i moldavi nelle province di Parma (4 volte), Padova e Venezia (3 volte);
- gli albanesi nella provincia di Pistoia (3 volte);
- i peruviani nelle province di Milano e Firenze (3 volte);
- i marocchini nella provincia di Biella (3 volte);
- i rumeni nella provincia di Agrigento (quasi 3 volte).

La varietà delle cittadinanze e la diffusione sul territorio nazionale degli alunni di diversa origine si confermano essere ancora un tratto caratteristico dell'immigrazione familiare in Italia e, di conseguenza, dell'inserimento degli stranieri nel sistema scolastico. I gruppi più numerosi (romeni, marocchini, albanesi) risultano essere meno concentrati in specifiche aree e più dispersi e presenti nei centri più importanti, ma anche nelle zone più periferiche. I gruppi meno numerosi si addensano, talvolta, in specifiche aree del Nord, Centro e Sud Italia (i tunisini nelle province siciliane, i cinesi a Prato, gli ucraini in diverse zone della Campania, gli indiani in molte province

lombarde), creando concentrazioni ed enclave etniche derivanti da reti migratorie di connazionali.

Tab. 2.7 - Province con i maggiori indici di associazione rispetto alle principali cittadinanze: rapporti tra l'incidenza in provincia e l'incidenza media in Italia. A.s. 2014/15

Romania	Albania	Marocco	Cina	Filippine	Moldavia	India	Ucraina	Perù	Tunisia
AG 2,91	PT 3,77	BI 3,38	PO 8,98	ME 4,35	PR 4,17	MN 6,33	CE 7,22	MI 3,56	TP 13,81
EN 2,74	BA 2,95	NU 2,83	RO 3,21	CA 4,12	PD 3,89	CR 6,21	NA 6,96	FI 3,27	RG 10,65
CL 2,66	SV 2,91	AO 2,66	FI 3,11	MI 3,36	VE 3,84	LT 5,02	AV 5,95	LI 2,38	AN 3,40
PZ 2,43	BR 2,65	SO 2,48	AP 2,61	RM 2,62	PS 2,93	RE 3,65	SA 5,54	IM 2,21	PR 2,74
VT 2,42	PI 2,30	VC 2,32	TE 2,26	FI 1,86	VR 2,41	BS 3,13	BN 4,79	TO 2,16	MO 2,70
FG 2,35	TE 2,17	RO 2,27	CA 2,24	BI 1,77	FE 2,31	BG 2,96	VB 3,52	GE 1,99	EN 2,63
LT 2,16	CH 2,15	CZ 2,17	OR 1,93	BO 1,74	GR 2,20	VI 2,55	VV 2,72	RM 1,65	CO 2,40
TO 2,14	RN 1,96	MO 1,90	VB 1,68	PI 1,72	BO 2,12	PR 2,44	KR 2,68	AN 1,53	AO 2,37
RI 2,09	SI 1,89	CL 1,85	TV 1,66	PR 1,61	LI 1,91	RC 2,39	RN 2,50	VA 1,47	AG 2,22
MT 2,01	MT 1,89	AL 1,82	MN 1,63	LE 1,44	RO 1,71	AR 2,24	PE 2,48	LC 1,36	IM 2,16
KR 2,00	AT 1,88	FE 1,81	PD 1,55	RC 1,34	TN 1,70	IS 1,98	RC 2,31	NO 1,27	TN 2,09
BN 1,98	CN 1,87	MS 1,80	VE 1,54	CO 1,28	RA 1,58	PC 1,97	CA 2,25	VB 1,22	SR 2,08
CS 1,95	TA 1,83	VB 1,74	BL 1,45	MO 1,24	MO 1,54	TR 1,96	CS 2,11	PV 1,20	CL 2,02
RM 1,95	RG 1,83	CN 1,70	RE 1,45	TR 1,12	BL 1,54	LO 1,95	CZ 2,06	LO 1,15	BO 2,00
FR 1,93	LU 1,82	BG 1,69	FO 1,44	PA 1,12	TR 1,50	PZ 1,92	LI 1,93	VC 1,08	FO 1,92
TP 1,91	RA 1,79	OR 1,66	NA 1,41	RI 1,05	SO 1,44	PN 1,85	PZ 1,83	MC 1,05	RE 1,81
RC 1,77	AP 1,78	NO 1,65	MI 1,32	LU 1,05	RE 1,33	AP 1,77	FE 1,82	RI 0,97	CT 1,71
SA 1,76	IM 1,76	PS 1,65	MC 1,31	EN 0,97	VI 1,30	VR 1,73	BL 1,64	PG 0,94	PV 1,69
CB 1,75	FR 1,74	IS 1,64	RN 1,31	PD 0,83	TO 1,29	MC 1,55	PV 1,61	CO 0,94	VA 1,66
SS 1,73	AL 1,74	LC 1,55	FE 1,30	CS 0,73	RN 1,22	SA 1,36	FG 1,57	PS 0,90	LO 1,62
CT 1,73	PG 1,74	BL 1,53	SS 1,29	LI 0,72	TV 1,18	AN 1,14	GR 1,53	SV 0,87	PA 1,58
VV 1,72	MS 1,74	VV 1,52	NU 1,29	VE 0,70	AO 1,16	MO 1,13	TR 1,48	BI 0,85	SI 1,50
AV 1,71	SP 1,71	BO 1,51	TA 1,29	LT 0,70	BS 1,16	SI 0,97	IS 1,45	SI 0,83	NO 1,39
TR 1,66	FI 1,62	MN 1,46	CT 1,26	AN 0,70	RM 1,11	SO 0,97	RI 1,41	SO 0,79	MC 1,38
CH 1,65	PS 1,56	FO 1,45	MO 1,16	NA 0,69	RI 1,07	CE 0,96	NO 1,39	RN 0,77	BA 1,36
TA 1,61	LI 1,55	LU 1,44	BO 1,06	SI 0,64	TS 1,05	CB 0,88	TA 1,30	CR 0,71	MN 1,31
AQ 1,52	PC 1,54	AT 1,44	EN 1,01	SA 0,63	VT 0,98	BA 0,84	TS 1,27	TR 0,66	CA 1,30
AR 1,48	FO 1,53	RC 1,42	CN 1,00	TO 0,58	IM 0,91	CZ 0,82	CB 1,26	BO 0,62	PS 1,27
IS 1,48	PO 1,47	AQ 1,39	TS 0,97	CT 0,50	AT 0,85	TV 0,81	SS 1,24	AO 0,58	CR 1,26
SR 1,47	VA 1,47	VR 1,39	CL 0,97	PT 0,49	LC 0,85	LE 0,77	VE 1,22	AT 0,57	FE 1,25
RG 1,47	AR 1,45	PG 1,37	BA 0,94	AR 0,48	PG 0,80	BN 0,73	LT 1,20	AQ 0,53	ME 1,25
MS 1,44	PN 1,44	TO 1,35	SO 0,86	PG 0,44	AN 0,75	MT 0,70	ME 1,14	VT 0,47	RN 1,21
CZ 1,40	NO 1,43	VA 1,35	BR 0,83	SR 0,43	LT 0,73	NO 0,60	TN 1,09	NA 0,46	MT 1,18
PD 1,40	TR 1,35	SR 1,35	PE 0,83	VI 0,42	IS 0,72	LC 0,60	VA 1,09	PO 0,42	LT 1,18

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

2.3 Nei principali comuni

Per la prima volta nei Rapporti Miur-Ismu, si propone un approfondimento sul livello comunale, nella consapevolezza che nei contesti locali si gioca la concreta integrazione degli alunni stranieri, in quanto nessun percorso di inclusione sociale può avviarsi e concludersi rimanendo esclusivamente confinato all'interno delle aule scolastiche⁹.

La graduatoria dei comuni per numero di alunni con cittadinanza non italiana¹⁰ vede Roma al primo posto con quasi 40mila presenze, seguita da Milano (oltre 36mila) e Torino (oltre 23mila). Tra i comuni in classifica, abbiamo 11 capoluoghi regionali, 20 capoluoghi provinciali e 1 comune non capoluogo (Sesto San Giovanni); fra le regioni rappresentate troviamo Emilia Romagna (8 comuni), Lombardia (7 comuni), Veneto (5), Piemonte (3), Friuli Venezia Giulia (2), Toscana (2), Campania (1), Lazio (1), Liguria (1), Sicilia (1), Umbria (1)¹¹. Considerando ancora i valori assoluti (Tab.

⁹ Per i dati sui comuni, si veda anche: Servizio Statistico (2015), *Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano. A.s. 2014/15*, Roma, Miur.

¹⁰ Cfr. la Tab. 2.8 che segue con il dettaglio dei primi 32 comuni con oltre 2.500 alunni stranieri.

¹¹ A livello generale, nella graduatoria considerata 4 comuni hanno fra le 10mila e le 40mila presenze di alunni stranieri, 6 comuni 5-10mila allievi, 6 comuni con 4-5mila, 6 comuni con 3mila circa, 10 comuni con circa 2mila.

2.8), la graduatoria per numerosità dei nati in Italia è piuttosto simile a quella generale degli alunni con cittadinanza non italiana, seppur con qualche variazione: Milano è la prima città di Italia per nativi (oltre 21mila) e supera Roma (oltre 20mila), seguita da Torino (oltre 13mila). Anche per quanto riguarda i neoentrati, la graduatoria è confermata con Roma e Milano che superano le 1.500 presenze.

Nella classifica dei principali comuni (selezionati fra quelli con il maggior numero di cni: Tab. 2.8), Prato ha la maggior incidenza percentuale (22,7%), seguito da Sesto San Giovanni, Piacenza, Alessandria (oltre il 20%). Seguono poi Milano (19,1%), Torino, Brescia e Reggio Emilia (intorno al 18%), Bologna e Cremona (più del 17%). Si veda anche la figura 2.3 a p. 61 che compara valori assoluti e incidenze percentuali degli stranieri, evidenziando talvolta la non coincidenza fra questi due indicatori nei principali comuni: si segnalano, come esempio, il caso di Milano con elevate presenze di alunni stranieri in termini di valori assoluti e di incidenza percentuale; Roma con il numero più alto di cni in Italia ma un'incidenza contenuta sul totale della popolazione scolastica; Piacenza, comune con alta incidenza ma numerosità limitata di alunni stranieri; Napoli con una scarsa presenza di stranieri in valori assoluti e percentuali.

Rispetto alla proporzione di nati in Italia sul totale degli studenti stranieri (Tab. 2.8), è Prato a distinguersi per la percentuale più elevata di alunni di seconda generazione (68% circa), a distanza seguono Vicenza e Sesto San Giovanni (intorno al 60%), Reggio Emilia, Perugia e Milano (circa il 59%), Alessandria, Verona, Forlì, Torino (56-58%). Nel complesso, come ben evidenziato dalla Fig. 2.4, Milano, Torino, Bologna, Prato, Verona, Reggio Emilia, Vicenza, Perugia si collocano sopra la media nazionale. Nel gruppo dei primi 20 comuni, percentuali significative di nati all'estero caratterizzano ancora Napoli (62,9%), Venezia, Parma e Bergamo, città in cui questo gruppo rappresenta ancora la maggioranza degli studenti stranieri. Per concludere, uno sguardo alla presenza percentuale dei neoentrati nel sistema scolastico nei principali comuni, ci mostra 9 comuni con percentuali superiori alla media nazionale con al primo posto Napoli (15% degli iscritti stranieri), seguito da Palermo, Prato, Venezia, Treviso, Ravenna, Firenze, Roma, Milano. In questa graduatoria compaiono, pertanto, due città del Sud (Tab. 2.8).

Se si comparano i comuni prendendo in considerazione rispettivamente gli indicatori di incidenza percentuale degli alunni cni, dei cni nati in Italia, dei cni neoentrati, emerge ancora una volta un quadro piuttosto variegato, ovvero: le realtà di Napoli e Palermo a bassa incidenza percentuale di alunni stranieri in generale e di nati in Italia, ma, per contro, con una componente elevata di neoentrati; Prato e Sesto San Giovanni con un'alta proporzione sia di cni sia di cni nati in Italia, nonché di neoentrati a Prato; Roma con una più bassa incidenza di stranieri ma con una significativa quota di studenti nativi di seconda generazione (con valori vicini alle medie nazionali per tutti gli indicatori, compresi i neoentrati). Non si riscontrano invece contesti territoriali con incidenza elevata di stranieri, ma bassa presenza di nati in Italia (cfr. Tab. 2.8).

Per quanto riguarda la distribuzione degli stranieri per ordine di scuola nei principali comuni (Tab. 2.9), si segnala che nelle scuole dell'infanzia di diverse città (in particolare: Treviso, Napoli, Rimini, Parma, Bergamo, Palermo, Cremona, Como, Reggio Emilia, Modena, Brescia, Udine) circa il 13-18% degli stranieri frequenta questo tipo di scuole, una percentuale significativamente inferiore alla media nazionale (20,6%). Sarebbe necessario indagare questo dato che si potrebbe collegare a una

più bassa partecipazione all'offerta educativa prescolare dei bambini con background immigrato, partecipazione che (come messo in evidenza nel capitolo precedente e nel cap. 6), può porre le premesse per il successo scolastico futuro degli alunni¹². Se prendiamo in considerazione invece le secondarie di secondo grado, 29 città su 32 accolgono percentuali superiori alla media nazionale (23% del totale degli alunni stranieri): Bergamo, Rimini, Treviso, Cremona, Udine, Como mostrano una distribuzione più equilibrata degli stranieri nei diversi ordini di scuola, con una più ampia presenza nelle scuole superiori, mostrando un maggior radicamento territoriale dell'immigrazione e una crescita delle seconde generazioni nel sistema scolastico.

Considerando l'incidenza percentuale degli stranieri nei diversi ordini scolastici nei principali comuni (Tab. 2.9), a livello di infanzia su livelli doppi/tripli rispetto alla media nazionale (10,2%) sono le presenze in 14 comuni su 32, in cui vi sono più di 25 cni ogni 100 alunni (più di un quarto), tra cui Sesto San Giovanni, Piacenza, Brescia, Prato, Vicenza, Alessandria, Udine. Nelle primarie, si segnalano incidenze percentuali significative (media nazionale 10,3%), pari o superiori al 25% ancora a Brescia, Piacenza, Prato, Sesto San Giovanni. Nelle secondarie di primo grado (media nazionale 9,6%), più di 20 cni ogni 100 studenti stranieri si trovano a Prato, Brescia, Piacenza, Milano, Reggio Emilia, Sesto San Giovanni, Vicenza. Più del doppio dell'incidenza media (7%) a livello nazionale nelle scuole secondarie di secondo grado, si riscontra a Rimini, Prato, Alessandria, Piacenza, Milano, Parma.

Per quanto riguarda le cittadinanze più rappresentate nei principali comuni per numero di alunni stranieri (Tab. 2.10), la Romania è la prima provenienza in 7 comuni (Roma, Torino, Bologna, Firenze, Verona, Padova, Napoli); l'Albania è la prima cittadinanza in 3 comuni (Reggio Emilia, Piacenza, Perugia); Moldavia a Venezia e Parma; Filippine a Milano; Ecuador a Genova; Pakistan a Brescia; Cina a Prato; Marocco a Modena; Bolivia a Bergamo; Serbia a Vicenza; Bangladesh a Palermo: un quadro estremamente differenziato, caratterizzato da 11 cittadinanze diverse in soli 20 comuni di grande-media dimensione, con molte aree continentali rappresentate (Est Europa, Asia, America Latina, Nord Africa). Una particolare concentrazione di alunni della stessa nazionalità si riscontra nella città di Torino, dove gli alunni romeni rappresentano il 63,6% degli iscritti stranieri; gli albanesi sono sovra-rappresentati a Piacenza (19,6% contro la media nazionale del 13,4%); i marocchini ancora a Torino (17,6% versus 12,6% di media nazionale); i cinesi a Prato (46,8% contro la media del 5,2%); i filippini a Milano (20% versus 3,2% di media). Tra le prime cinque cittadinanze rilevate nei primi 20 comuni, ne compaiono inoltre diverse altre (molte delle quali fra le comunità più numerose in Italia): Macedonia, Ucraina, Egitto, Ghana, Nigeria, Senegal, Perù; Sri Lanka, India, Bangladesh, Mauritius.

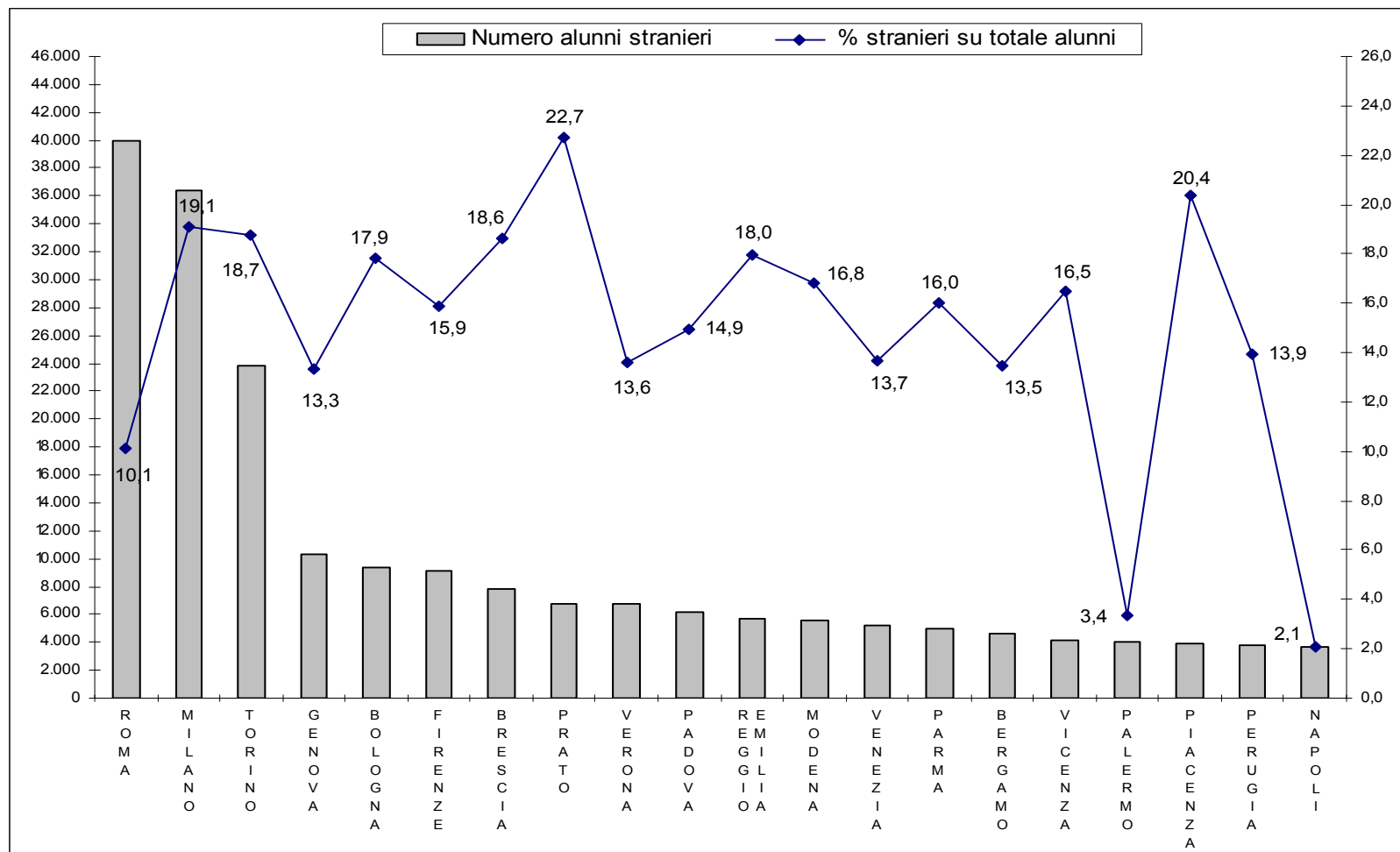
¹² Cfr. anche il contributo sulla scuola in Fondazione Ismu (2016), *Ventesimo Rapporto sulle migrazioni 2015*, Milano, FrancoAngeli, che propone un'analisi dei dati sulla frequenza prescolare dell'ECEC (*Early Childhood Education and Care*) in Italia e in Europa.

Tab. 2.8 - Graduatoria dei principali comuni per numero di alunni stranieri iscritti nelle scuole secondo alcune caratteristiche. A.s. 2014/15

<i>Comune</i>	<i>Alunni stranieri</i>	<i>Alunne straniere (F)</i>	<i>Stranieri nati in Italia</i>	<i>Stranieri entrati 1^ volta</i>	<i>Incidenza % alunni stranieri</i>	<i>Stranieri: % F</i>	<i>Stranieri: % nati in Italia</i>	<i>Stranieri: % entrati 1^ volta</i>
Roma (Lazio)	39.922	19.159	20.427	1.913	10,1	48,0	51,2	5,9
Milano (Lombardia)	36.379	17.712	21.633	1.610	19,1	48,7	59,5	5,4
Torino (Piemonte)	23.774	11.640	13.514	824	18,7	49,0	56,8	4,4
Genova (Liguria)	10.256	4.944	5.446	408	13,3	48,2	53,1	4,9
Bologna (Emilia Romagna)	9.331	4.487	5.202	310	17,9	48,1	55,7	4,2
Firenze (Toscana)	9.170	4.426	4.907	466	15,9	48,3	53,5	6,2
Brescia (Lombardia)	7.873	3.766	4.057	330	18,6	47,8	51,5	5,1
Prato (Toscana)	6.794	3.258	4.631	595	22,7	48,0	68,2	10,9
Verona (Veneto)	6.747	3.430	3.890	104	13,6	50,8	57,7	1,9
Padova (Veneto)	6.188	3.093	3.348	236	14,9	50,0	54,1	4,7
Reggio Emilia (Emilia Romagna)	5.637	2.741	3.379	122	18,0	48,6	59,9	2,6
Modena (Emilia Romagna)	5.567	2.765	2.876	146	16,8	49,7	51,7	3,2
Venezia (Veneto)	5.212	2.521	2.500	274	13,7	48,4	48,0	6,8
Parma (Emilia Romagna)	5.007	2.479	2.443	143	16,0	49,5	48,8	3,3
Bergamo (Lombardia)	4.621	2.209	2.264	102	13,5	47,8	49,0	2,6
Vicenza (Veneto)	4.187	2.126	2.543	72	16,5	50,8	60,7	2,1
Palermo (Sicilia)	3.988	1.904	2.078	392	3,4	47,7	52,1	11,6
Piacenza (Emilia Romagna)	3.864	1.894	2.013	46	20,4	49,0	52,1	1,5
Perugia (Umbria)	3.755	1.775	2.240	70	13,9	47,3	59,7	2,3
Napoli (Campania)	3.629	1.766	1.345	465	2,1	48,7	37,1	15,0
Rimini (Emilia Romagna)	3.448	1.693	1.409	148	14,3	49,1	40,9	5,0
Udine (Friuli Venezia Giulia)	3.396	1.648	1.689	121	14,2	48,5	49,7	4,3
Novara (Piemonte)	2.888	1.354	1.544	119	15,3	46,9	53,5	5,2
Como (Lombardia)	2.794	1.326	1.417	57	13,9	47,5	50,7	2,4
Trieste (Friuli Venezia Giulia)	2.789	1.389	1.330	93	11,1	49,8	47,7	4,2
Ravenna (Emilia Romagna)	2.756	1.334	1.397	141	13,0	48,4	50,7	6,4
Treviso (Veneto)	2.751	1.371	1.299	161	13,0	49,8	47,2	6,8
Monza (Lombardia)	2.726	1.247	1.354	99	11,3	45,7	49,7	4,5
Alessandria (Piemonte)	2.652	1.262	1.554	21	20,2	47,6	58,6	1,0
Forlì (Emilia Romagna)	2.637	1.322	1.506	104	14,5	50,1	57,1	4,8
Sesto San Giovanni (MI – Lombardia)	2.540	1.179	1.533	67	20,7	46,4	60,4	3,4
Cremona (Lombardia)	2.520	1.197	1.379	29	17,2	47,5	54,7	1,4
Totale Italia	805.800	386.836	445.534	33.054	9,2	48,0	55,3	5,2

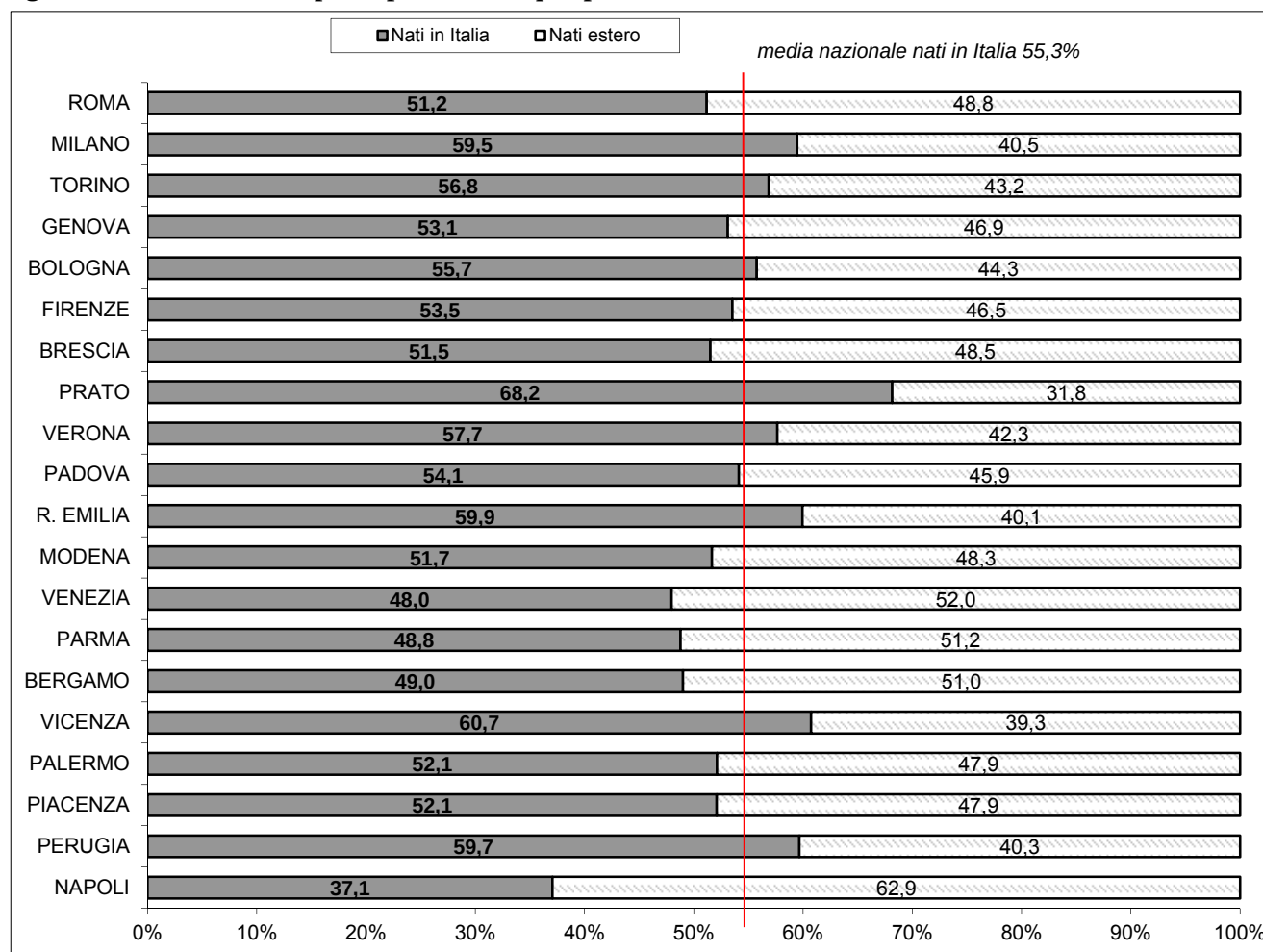
Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Fig. 2.3 - Graduatoria dei principali comuni per numero di alunni stranieri iscritti nelle scuole. Valori assoluti e incidenza percentuale su totale alunni. A.s. 2014/15



Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Fig. 2.4 - Graduatoria dei principali comuni per percentuale di alunni cni nati in Italia e all'estero. A.s. 2014/15



Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Tab. 2.9 - Graduatoria dei principali comuni per numero di alunni stranieri iscritti nelle scuole: distribuzione per ordine di scuola e incidenza percentuale su totale alunni. A.s. 2014/15

Comune	Distribuzione alunni stranieri % per ordine di scuola					Incidenza alunni stranieri su totale alunni				
	Infanzia	Primaria	Sec I grado	Sec II grado	Totale	Infanzia	Primaria	Sec I grado	Sec II grado	Totale
Roma (Lazio)	18,4	34,9	20,3	26,3	100,0	10,8	10,9	10,8	8,5	10,1
Milano (Lombardia)	18,2	33,7	20,5	27,7	100,0	21,1	21,5	21,8	14,8	19,1
Torino (Piemonte)	21,1	34,3	18,4	26,2	100,0	23,3	22,2	19,4	13,5	18,7
Genova (Liguria)	19,2	30,7	19,3	30,7	100,0	14,8	13,7	13,7	11,9	13,3
Bologna (Emilia Romagna)	21,1	32,7	18,1	28,0	100,0	22,5	20,5	19,2	13,2	17,9
Firenze (Toscana)	18,0	30,4	19,1	32,5	100,0	18,8	17,8	18,0	12,6	15,9
Brescia (Lombardia)	17,6	31,6	17,3	33,5	100,0	28,1	26,8	22,5	12,0	18,6
Prato (Toscana)	19,6	35,7	22,3	22,4	100,0	26,5	26,1	26,6	15,4	22,7
Verona (Veneto)	19,5	30,7	17,9	31,9	100,0	20,0	17,0	14,8	9,5	13,6
Padova (Veneto)	18,6	31,7	16,8	32,9	100,0	22,1	21,4	17,7	9,6	14,9
Reggio Emilia (Emilia Romagna)	16,6	33,0	18,9	31,4	100,0	20,1	22,2	21,4	13,3	18,0
Modena (Emilia Romagna)	17,6	31,4	17,4	33,6	100,0	20,5	20,4	18,8	12,9	16,8
Venezia (Veneto)	22,1	31,8	17,9	28,2	100,0	18,7	15,5	13,5	10,3	13,7
Parma (Emilia Romagna)	14,7	28,7	17,6	39,0	100,0	16,9	17,7	18,2	14,0	16,0
Bergamo (Lombardia)	15,0	24,5	14,0	46,4	100,0	21,9	18,5	15,4	10,3	13,5
Vicenza (Veneto)	18,9	32,6	16,3	32,1	100,0	26,2	24,7	20,2	10,0	16,5
Palermo (Sicilia)	15,2	35,1	22,3	27,3	100,0	3,5	3,9	3,9	2,6	3,4
Piacenza (Emilia Romagna)	18,8	29,9	15,6	35,8	100,0	28,6	26,6	21,9	14,8	20,4
Perugia (Umbria)	19,4	32,8	19,8	28,0	100,0	16,0	15,6	15,7	10,8	13,9
Napoli (Campania)	14,3	35,2	22,7	27,7	100,0	1,9	2,6	2,6	1,6	2,1
Rimini (Emilia Romagna)	14,6	27,5	13,2	44,7	100,0	13,8	14,0	11,9	15,7	14,3
Udine (Friuli Venezia Giulia)	17,8	27,0	14,6	40,6	100,0	25,3	21,6	17,7	9,5	14,2
Novara (Piemonte)	20,2	32,7	17,8	29,3	100,0	21,5	19,6	17,0	10,1	15,3
Como (Lombardia)	16,4	27,3	16,2	40,0	100,0	18,8	18,5	17,1	10,2	13,9
Trieste (Friuli Venezia Giulia)	20,7	36,7	19,6	23,1	100,0	13,0	13,0	11,2	8,2	11,1
Ravenna (Emilia Romagna)	19,9	37,9	19,5	22,7	100,0	14,3	15,1	12,4	10,2	13,0
Treviso (Veneto)	13,7	26,5	15,9	43,9	100,0	16,9	17,8	16,5	9,8	13,0
Monza (Lombardia)	18,9	30,7	15,7	34,7	100,0	15,0	13,2	11,4	9,0	11,3
Alessandria (Piemonte)	23,8	34,3	17,6	24,2	100,0	25,4	22,2	19,9	15,4	20,2
Forlì (Emilia Romagna)	18,5	36,5	18,5	26,5	100,0	16,5	17,6	15,1	10,6	14,5
Sesto San Giovanni (MI – Lombardia)	22,9	34,8	21,1	21,2	100,0	29,2	24,9	21,2	12,8	20,7
Cremona (Lombardia)	16,0	26,6	16,7	40,8	100,0	23,3	22,4	19,8	13,2	17,2

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Tab. 2.10 - Graduatoria dei primi 20 comuni per numero di alunni stranieri iscritti nelle scuole, per principali nazionalità. A.s. 2014/15

Roma	Romania	Filippine	Bangladesh	Perù	Cina
v.a.	11.196	5.065	2.161	2.006	1.975
%	28,0	12,7	5,4	5,0	4,9
Milano	Filippine	Egitto	Cina	Perù	Ecuador
v.a.	7.261	4.942	3.673	3.426	2.549
%	20,0	13,6	10,1	9,4	7,0
Torino	Romania	Marocco	Perù	Albania	Cina
v.a.	8.687	4.174	1.558	1.186	1.077
%	36,6	17,6	6,6	5,0	4,5
Genova	Ecuador	Albania	Marocco	Romania	Perù
v.a.	3.828	1.512	808	717	491
%	37,3	14,7	7,9	7,0	4,8
Bologna	Romania	Marocco	Bangladesh	Filippine	Moldavia
v.a.	1.131	1.051	909	909	807
%	12,1	11,3	9,7	9,7	8,6
Firenze	Romania	Perù	Albania	Cina	Filippine
v.a.	1.249	1.235	1.232	1.067	906
%	13,6	13,5	13,4	11,6	9,9
Brescia	Pakistan	Moldavia	Albania	Romania	INDIA
v.a.	1.042	653	632	540	483
%	13,2	8,3	8,0	6,9	6,1
Prato	Cina	Albania	Romania	Marocco	Pakistan
v.a.	3.269	1.228	456	404	371
%	48,3	18,1	6,7	6,0	5,5
Verona	Romania	Moldavia	Sri Lanka	Nigeria	Marocco
v.a.	1.376	771	685	538	496
%	20,4	11,4	10,2	8,0	7,4
Padova	Romania	Moldavia	Nigeria	Marocco	Cina
v.a.	1.434	1.058	656	538	439
%	23,2	17,1	10,6	8,7	7,1
Reggio Emilia	Albania	Marocco	Cina	Ghana	Moldavia
v.a.	900	771	517	503	323
%	16,0	13,7	9,2	8,9	5,7
Modena	Marocco	Ghana	Filippine	Albania	Romania
v.a.	811	697	600	578	448
%	14,6	12,5	10,8	10,4	8,1
Venezia	Moldavia	Bangladesh	Romania	Cina	Albania
v.a.	893	804	538	462	367
%	17,2	15,4	10,3	8,9	7,0
Parma	Moldavia	Albania	Filippine	Romania	Marocco
v.a.	870	618	463	369	292
%	17,4	12,3	9,3	7,4	5,8

Tab. 2.10 (segue)

Bergamo	Bolivia	Marocco	Romania	Albania	Senegal
v.a.	853	598	373	327	275
%	18,5	13,0	8,1	7,1	6,0
Vicenza	Serbia	Romania	Moldavia	Albania	Marocco
v.a.	616	342	304	287	245
%	14,7	8,2	7,3	6,9	5,9
Palermo	Bangladesh	Sri Lanka	Romania	Ghana	Mauritius
v.a.	752	562	439	326	205
%	18,9	14,1	11,0	8,2	5,1
Piacenza	Albania	Macedonia	Marocco	Ecuador	Romania
v.a.	756	495	482	345	315
%	19,6	12,8	12,5	8,9	8,2
Perugia	Albania	Romania	Ecuador	Marocco	Perù
v.a.	671	509	409	391	215
%	17,9	13,6	10,9	10,4	5,7
Napoli	Romania	Ucraina	Cina	Sri Lanka	Filippine
v.a.	591	487	319	220	176
%	16,3	13,5	8,8	6,1	4,9
<i>Totale Italia</i>	<i>Romania</i>	<i>Albania</i>	<i>Marocco</i>	<i>Cina</i>	<i>Filippine</i>
v.a.	157.153	108.331	101.584	41.707	26.132
%	19,5	13,4	12,6	5,2	3,2

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Tab. 2.11 - Comuni con oltre 500 alunni stranieri iscritti nelle scuole secondo alcune caratteristiche. Graduatoria per incidenza percentuale su totale alunni. A.s. 2014/15

Comune	Totale alunni	Alunni stranieri	Alunne straniere (F)	Stranieri nati in Italia	Stranieri entrati 1^ volta	Incidenza % alunni stranieri	% F	% Nati in Italia	% entrati 1^ volta
Lombardia - MI - Baranzate	958	512	267	394	21	53,4	52,1	77,0	5,3
Toscana - PI - Santa Croce sull'Arno	1.572	558	243	405	13	35,5	43,5	72,6	3,4
Lombardia - MI - Pioltello	4.773	1.496	715	951	32	31,3	47,8	63,6	2,8
Emilia Romagna - PC - Castel San Giovanni	2.140	662	361	432	9	30,9	54,5	65,3	1,7
Emilia Romagna - PC- Fiorenzuola d'Arda	2.196	673	276	404	9	30,6	41,0	60,0	1,7
Lombardia - BS- Rovato	2.921	822	299	445	31	28,1	36,4	54,1	4,6
Toscana - FI - Fucecchio	2.996	834	421	529	79	27,8	50,5	63,4	12,0
Lombardia - MN - Viadana	3.313	859	417	403	13	25,9	48,5	46,9	1,9
Piemonte - NO - Trecate	2.093	537	248	371	5	25,7	46,2	69,1	1,3
Lombardia- MN - Castiglione delle Stiviere	3.707	945	444	624	26	25,5	47,0	66,0	3,6
Veneto- VI- Montecchio Maggiore	3.606	912	425	597	22	25,3	46,6	65,5	3,2
Umbria- PG- Umbertide	2.578	623	317	380	0	24,2	50,9	61,0	0,0
Toscana- FI- Campi Bisenzio	5.353	1.285	563	1.006	21	24,0	43,8	78,3	2,1
Lombardia - BG- Romano di Lombardia	4.196	985	529	576	33	23,5	53,7	58,5	4,0
Lombardia - CR - Casalmaggiore	2.416	562	238	373	202	23,3	42,3	66,4	45,1
Friuli Venezia Giulia - GO - Monfalcone	3.232	736	354	373	93	22,8	48,1	50,7	17,5
Lombardia - MI - Cologno Monzese	5.736	1.299	645	872	34	22,6	49,7	67,1	3,6
Lombardia - MN - Suzzara	3.464	776	394	450	22	22,4	50,8	58,0	3,9
Toscana - FI - Castelfiorentino	3.068	686	325	417	22	22,4	47,4	60,8	3,9
Emilia Romagna - MO - Mirandola	4.514	988	482	532	80	21,9	48,8	53,8	9,8
Veneto - VI - Arzignano	4.611	1.007	497	682	23	21,8	49,4	67,7	2,9
Lombardia - BS - Leno	3.040	654	377	355	25	21,5	57,6	54,3	4,6
Veneto - VI - Lonigo	3.879	829	402	484	11	21,4	48,5	58,4	1,6
Emilia Romagna - RE - Guastalla	3.055	648	285	269	13	21,2	44,0	41,5	2,2
Lombardia - BS - Lumezzane	2.503	530	263	310	17	21,2	49,6	58,5	3,8
Lombardia - MI - Cinisello Balsamo	10.529	2.227	1.122	1.265	108	21,2	50,4	56,8	6,3
Lombardia - BS - Ghedi	2.694	562	287	386	26	20,9	51,1	68,7	5,8
Lombardia - BS - Montichiari	4.694	974	460	630	106	20,7	47,2	64,7	13,4
Lombardia - BS - Chiari	3.737	769	382	374	55	20,6	49,7	48,6	9,2
Lazio - RM - Fonte Nuova	3.190	650	327	468	11	20,4	50,3	72,0	2,1

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

La tabella 2.11 propone uno sguardo su altri comuni, ovvero prende in considerazione i comuni con oltre 500 alunni stranieri classificati sulla base dell'incidenza percentuale degli stranieri. Tra i primi 30 comuni, la metà si trovano in Lombardia (15), 4 in Emilia Romagna, 4 in Toscana, 3 in Veneto, 1 in Friuli, 1 in Lazio, 1 in Piemonte, 1 in Umbria: non risultano nell'elenco città capoluoghi regionali o provinciali. Ai primi posti troviamo comuni di varia dimensione (dai 10mila ai 40mila abitanti circa): Bazzano (provincia di Milano, 53,4% di cni, 11.856 abitanti al 1.1.2015 secondo i dati Istat), Santa Croce sull'Arno (Pisa, 35,5% di cni, 14.528 abitanti), Pioltello (Milano, 31,3% di cni, 36.912 abitanti), Castel San Giovanni (Piacenza, 30,9% di alunni cni, 13.803 abitanti), Fiorenzuola d'Arda (Piacenza, 30,6% di cni, 15.331 abitanti), Rovato (Brescia, 28,1% di alunni cni, 19.218 abitanti), Fucecchio (Firenze, 27,8% di cni, 23.731 abitanti), Viadana (Mantova, 25,9% di cni, 20.023 abitanti), Trecate (Novara, 25,7% di cni, 20.395 abitanti), Castiglione delle Stiviere (Mantova, 25,5%, 23.157 abitanti). Altre caratteristiche degli alunni cni inseriti nelle scuole di questi comuni sono presentate in tabella 2.11.

A fronte dell'analisi dei territori (regionali, provinciali, comunali) caratterizzati dalle maggiori concentrazioni di alunni stranieri in termini di valori assoluti e percentuali, esistono ancora comuni in cui non vi sono alunni (e dunque probabilmente famiglie) con background immigrato. Nella tabella 2.12 si può osservare il numero di comuni per regione senza alunni stranieri.

Tab. 2.12 - Numero di comuni senza alunni stranieri per Regione. A.s. 2014/15

<i>Regione</i>	<i>N. comuni senza alunni stranieri</i>	<i>Totale comuni rilevati</i>	<i>% comuni senza alunni stranieri</i>
Abruzzo	16	249	6,4
Basilicata	17	128	13,3
Calabria	37	395	9,4
Campania	41	537	7,6
Emilia R.	2	334	0,6
Friuli V.G.	11	199	5,5
Lazio	11	340	3,2
Liguria	17	189	9,0
Lombardia	52	1.369	3,8
Marche	1	227	0,4
Molise	30	112	26,8
Piemonte	59	858	6,9
Puglia	10	255	3,9
Sardegna	103	339	30,4
Sicilia	20	388	5,2
Toscana	1	279	0,4
P.A. di Trento	8	155	5,2
Umbria	0	90	-
Valle d'Aosta	9	65	13,8
Veneto	15	569	2,6
Italia	460	7.077	6,5

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Complessivamente, sono 460 i comuni italiani senza alunni stranieri: si segnalano, in particolare, 103 comuni in Sardegna, 59 in Piemonte, 52 in Lombardia, 41 in Campania, 37 in Calabria. La percentuale di questi comuni sul totale dei comuni rilevati nelle regioni mostra ancora una porzione significativa di comuni senza alunni stranieri sul totale dei comuni delle corrispondenti regioni: 30,4% in Sardegna, 26,8% in Molise, 13,8% in Valle d'Aosta, 13,3% in Basilicata. Probabilmente si tratta di aree scarsamente popolate del nostro paese, in cui anche l'insediamento degli stranieri è limitato: rimane comunque significativo il fatto che il 6,5% dei comuni italiani non abbia

tra i propri alunni bambini con cittadinanza non italiana e non sia caratterizzato da scuole multiculturali.

2.4 Concentrazione degli stranieri nelle scuole e nei territori

Ragionare di differenze fra contesto nazionale e locale significa considerare la distribuzione degli alunni stranieri nei diversi livelli territoriali, ma significa anche assumere come unità di analisi le istituzioni scolastiche per discutere di concentrazione, canalizzazione, segregazione scolastica, temi di cui si è accennato nell'introduzione, che sono al centro del dibattito politico e dell'opinione pubblica da diversi anni. Per molto tempo, da un lato, le dimensioni di questo fenomeno sono state limitate e poco visibili, l'impatto nelle grandi città piuttosto ridotto in mancanza di veri e propri quartieri-ghetto, scarso il ruolo della scuola rispetto alle aspettative di mobilità sociale delle famiglie; dall'altra parte, una distribuzione residenziale legata al libero gioco del mercato del lavoro e della casa e una politica scolastica non sempre attenta hanno cominciato ad evidenziare alcune tendenze alla concentrazione¹³.

Dalla tabella 2.13 si può notare che, nell'ultimo decennio, si è dimezzato il numero di scuole in cui non sono presenti stranieri: tali "scuole senza stranieri" e frequentate solo da autoctoni rappresentavano nel 2004/05 il 39,3% del totale delle scuole italiane e attualmente (a.s. 2014/15) costituiscono il 20,3%. Contemporaneamente, è cresciuto il numero di scuole che hanno una percentuale di stranieri fino al 30% (passate dal 60,7% nel 2004/05 al 74,6% nel 2014/15), così come si è incrementata anche la percentuale di scuole con il 30% e oltre di stranieri, passate dall'1% nel 2006/07 al 5,1% del 2014/15. Quest'ultimo gruppo è composto da 2.855 scuole che superano il tetto del 30% di alunni stranieri previsto dalla C.M. n. 2/2010. Nel complesso, a livello di variazione percentuale, nell'ultimo decennio si osserva un trend di lieve diminuzione delle "scuole autoctone" ovvero senza stranieri (-0,3) e la leggera crescita della percentuale di scuole con meno del 30% (+0,2) o con 30% e più (+0,1).

Tab. 2.13 - Scuole per fasce di incidenza percentuale di alunni con cittadinanza non italiana. A.s. 2004/05-2014/15

Anno scolastico	Cni non presenti	Da maggiore di 0 a meno di 30%	30% e più	Totale
2004/05	39,3	60,7	-	100,0
2005/06	35,5	64,5	-	100,0
2006/07	34,6	64,4	1,0	100,0
2007/08	28,7	69,1	2,3	100,0
2008/09	26,1	71,1	2,8	100,0
2009/10	25,2	71,4	3,4	100,0
2010/11	24,3	71,8	3,9	100,0
2011/12	22,4	73,3	4,3	100,0
2012/13	20,7	74,6	4,7	100,0
2013/14	20,6	74,4	5,0	100,0
2014/15	20,3	74,6	5,1	100,0

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

¹³ Sulle politiche sociali in relazione alla segregazione scolastica, cfr. Kazepov J., Barberis E. (2013) (a cura di), *Il welfare frammentato. Le articolazioni regionali delle politiche sociali in Italia*, Roma, Carocci.

A partire dal Rapporto Miur-Ismu relativo all'a.s. 2011/12, oltre alle fasce sopra individuate, abbiamo introdotto ulteriori distinzioni per descrivere ancora più nel dettaglio il fenomeno della concentrazione degli alunni stranieri in determinate scuole (Tab. 2.14). Si può dunque specificare che, nell'a.s. 2014/15:

- la maggioranza delle scuole italiane (33.118), ed esattamente il 59% del totale, si caratterizza per presenze di stranieri fino al 15%;
- il 15,6% degli istituti presenta percentuali di alunni cni comprese tra 15% e 30%;
- il 2,8% (ovvero 1.587 scuole) ha circa il 30-40% di alunni stranieri;
- l'1,2% (699 istituti) si colloca nella fascia tra il 40% e il 50% di studenti con cittadinanza non italiana;
- infine, 569 scuole, corrispondenti all'1% del totale delle scuole italiane, si inseriscono nell'ambito del gruppo delle “scuole a maggioranza straniera” con il 50% e oltre di alunni cni.

Tab. 2.14 - Numero di scuole per percentuale di alunni con cittadinanza non italiana e ordine di scuola. A.s. 2014/15. Valori assoluti e percentuali

Ordine di scuola	Uguale a 0	Da maggiore di 0 a meno di 15%	Da 15% a meno di 30%	Da 30% a meno di 40%	Da 40% a meno di 50%	Da 50% e oltre	Totale
Infanzia	7.512	10.831	3.549	744	389	359	23.384
Primaria	1.974	11.175	2.924	508	206	142	16.929
Secondaria di I grado	757	5.574	1.472	162	36	22	8023
Secondaria di II grado	1.175	5.538	840	173	68	46	7.840
Totale	11.418	33.118	8.785	1.587	699	569	56.176
<i>Distribuzione percentuale</i>							
Infanzia	32,1	46,3	15,2	3,2	1,7	1,5	100,0
Primaria	11,7	66,0	17,3	3,0	1,2	0,8	100,0
Secondaria di I grado	9,4	69,5	18,3	2,0	0,4	0,3	100,0
Secondaria di II grado	15,0	70,6	10,7	2,2	0,9	0,6	100,0
Totale	20,3	59,0	15,6	2,8	1,2	1,0	100,0

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Per quanto riguarda la distribuzione nei diversi ordini e gradi, le scuole con percentuali uguali o superiori al 30% sono, in particolare, scuole dell'infanzia e scuole primarie: infatti, il 52,2% di questo gruppo è costituito da scuole dell'infanzia e il 29,9% da scuole primarie. Nel complesso, il peso in percentuale delle scuole dell'infanzia cresce man mano che si sale di fascia di incidenza di cni, trend che indica il fatto che il fenomeno della concentrazione degli stranieri in un medesimo istituto si collega anche all'aumento delle seconde generazioni di nati in Italia. Un trend opposto caratterizza, invece, le primarie, il cui peso in percentuale decresce al crescere della fascia di concentrazione. Si segnala anche che fra le scuole con più elevate percentuali di stranieri, le secondarie di secondo grado superano le secondarie di primo grado, forse a causa della cosiddetta maggiore “canalizzazione formativa” degli stranieri in specifici tipi di scuole (istituti tecnici e professionali), addensamento che si riscontrerebbe meno (a partire dai dati in Tab. 2.14), nella fascia dell'obbligo delle medie e prima della scelta di indirizzo nella secondaria di secondo grado. Alla luce di questa canalizzazione, ovvero una scelta vincolata da fattori personali e strutturali, orientata alla frequenza di filiere formative professionalizzanti e disincentivante l'accesso e lo svolgimento di percorsi di tipo liceale, si può osservare che: fra le scuole con il 40-50% di alunni stranieri, le secondarie di secondo grado rappresentano il 9,8% contro

il 5,1% delle secondarie di primo grado; fra le scuole a maggioranza straniera, le secondarie di secondo grado sono l'8,3% versus il 3,8% di quelle di primo grado.

Guardando ai numeri assoluti, le scuole a maggioranza straniera sono così distribuite fra i diversi ordini e gradi, fra il primo e secondo ciclo di istruzione: 359 scuole dell'infanzia, 142 primarie, 22 secondarie di primo grado e 46 di secondo grado.

Nel complesso, rispetto all'a.s. 2013/14 (Tab. 2.15), si è registrata nel 2014/15 una lieve crescita delle scuole nella fascia 15-30% di alunni stranieri (+0,2%), una crescita abbastanza significativa delle scuole con il 40-50% di cni (+3,2%), nonché un incremento rilevante nel gruppo di scuole con il 50% e oltre di stranieri (+11,6%). Nelle altre fasce si sono verificate contrazioni e riduzioni piuttosto lievi.

Tab. 2.15 - Variazione percentuale delle scuole per fasce di incidenza percentuale di alunni con cittadinanza non italiana per ordine di scuola. A.s. 2013/14-2014/15

Ordine di scuola	Uguale a 0	Da maggiore di 0 a meno di 15%	Da 15% a meno di 30%	Da 30% a meno di 40%	Da 40% a meno di 50%	Da 50% e oltre	Totale
Infanzia	-0,3	-2,0	1,6	-7,8	6,9	11,5	-0,8
Primaria	-7,9	-2,0	-0,3	-2,3	3,0	18,3	-2,3
Secondaria di I grado	0,1	-1,0	-3,2	-1,2	2,9	0,0	-1,3
Secondaria di II grado	-8,3	-0,5	2,7	0,0	-12,8	0,0	-1,5
Totale	-2,6	-1,6	0,2	-4,6	3,2	11,6	-1,4

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Rispetto alla distribuzione delle scuole nelle diverse aree territoriali/regionali e focalizzando l'attenzione sulle scuole con il 30% e oltre di stranieri (Tab. 2.16), nel Nord Ovest si colloca il 42,1% di queste scuole, nel Nord Est il 31,6% e in Centro Italia il 20%. Questo tipo di scuole è residuale nelle Isole (4,1%) e al Sud (2,2%).

Tab. 2.16 - Numero scuole per percentuale di presenza di cni pari o superiore al 30% per Regione e area geografica. Valori assoluti. A.s. 2014/05

	Totale scuole con 30% e oltre di stranieri	Da 30% a meno di 40%	Da 40% a meno di 50%	50% e oltre	Totale regionale scuole
Lombardia	789	427	195	167	7.872
Emilia Romagna	434	241	107	86	3.445
Veneto	367	199	93	75	4.426
Piemonte	305	169	84	52	4.031
Toscana	233	132	58	43	3.230
Lazio	162	99	33	30	4.574
Liguria	105	53	30	22	1.401
Marche	101	55	26	20	1.489
Friuli Venezia Giulia	92	48	26	18	1.192
Umbria	76	51	12	13	912
Sicilia	56	28	11	17	5.495
Campania	39	25	5	9	6.384
Abruzzo	33	21	6	6	1.463
Calabria	32	20	5	7	2.994
Trento P.A.	10	6	2	2	647
Puglia	10	6	3	1	3.356
Valle d'Aosta	4	2	2	0	216
Sardegna	3	3	0	0	1.876
Basilicata	2	0	1	1	749
Molise	2	2	0	0	424
Nord Ovest	1.203	651	311	241	13.520
Nord Est	903	494	228	181	9.710
Centro	572	337	129	106	10.205
Sud	59	31	11	17	7.371
Isole	118	74	20	24	15.370
Italia	2.855	1.587	699	569	56.175

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Inoltre, si può osservare che 789 scuole con elevata percentuale di alunni stranieri (dal 30% in su) si trovano in Lombardia (27,6% del totale di 2.855 scuole italiane con questo tipo di utenza), 434 in Emilia Romagna (15,2%), 367 in Veneto (12,8%), 305 in Piemonte (10,6%), 233 in Toscana (8,1%). Si segnala anche che in Emilia Romagna queste scuole sono il 12,5% delle scuole della regione (oltre al doppio della media nazionale), in Lombardia il 10%, in Umbria l'8,3% e in Veneto l'8,2%.

Rispetto alle scuole a maggioranza straniera, quattro sono le regioni con più di 50 scuole con queste caratteristiche: Lombardia (167 scuole), Emilia Romagna (86), Veneto (75) e Piemonte (52). Dal versante opposto, Molise, Sardegna e Valle d'Aosta non hanno nessuna scuola con un'utenza di stranieri che sia pari o superiore al 50% degli iscritti, anche in conseguenza di una presenza di alunni stranieri meno rilevante in valori assoluti e di incidenza percentuale, come messo in evidenza nelle analisi sviluppate nei precedenti paragrafi.

2.5 Quando gli studenti stranieri sono la maggioranza

Le scuole altamente multiculturali o ad elevata concentrazione di stranieri rappresentano, come abbiamo visto, un fenomeno numericamente residuale e limitato in Italia, ma che vale la pena esaminare in profondità, non solo perché in esse si evidenziano rischi e problematiche per gli alunni più svantaggiati, ma piuttosto perché queste scuole possono essere considerate paradigmatiche dell'Italia che verrà:

laboratori di contaminazione sociale delle differenze, moltiplicatori di capitale sociale interetnico, luoghi di nuove prossimità, spazi in cui si prefigura un modello di convivenza misto e meticcio, in un clima basato sull'apertura alla diversità, alle persone, al futuro¹⁴.

Fra i contesti scolastici a maggioranza straniera, come già sottolineato, sono soprattutto le scuole dell'infanzia e le scuole primarie ad essere le più numerose. Tuttavia, sono le secondarie che destano una maggiore preoccupazione, in quanto gli alti livelli di concentrazione di studenti di origine immigrata sono frutto dei processi di insediamento territoriale e della segregazione residenziale/abitativa che vede alcune famiglie immigrate collocarsi in ambiti particolarmente deprivati dal punto di vista socioeconomico e isolati a livello etnico-culturale rispetto alla popolazione autoctona¹⁵. La composizione multiethnica delle scuole è però anche una conseguenza della differente offerta formativa, delle barriere (formali o informali) di accesso ad alcuni istituti superiori particolarmente selettivi, della scelta più o meno libera o vincolata delle famiglie autoctone e straniere, date le maggiori o minori possibilità di inserimento nei percorsi liceali o tecnico-professionali. Queste realtà educative connotate in senso etnico diventano dunque problematiche, in quanto si collegano a possibili rischi socioeducativi per gli alunni, sul piano cognitivo del processo di apprendimento e dei

¹⁴ Cit. in Santagati M. (2012), *Come gli insegnanti vedono le relazioni interetniche in classe*, in Besozzi E., Colombo M. (a cura di), *Relazioni interetniche e livelli di integrazione nelle realtà scolastiche/formative della Lombardia*, Milano, Orim, p. 106.

¹⁵ Come si evince dall'analisi degli effetti sull'istruzione della segregazione razziale degli afro-americani nei quartieri delle città statunitensi: cfr. Johnson O. Jr. (2010), "Assessing Neighborhood Racial Segregation and Macroeconomic Effects in the Education of African Americans", in *Review of Educational Research*, 80 (4): 527-575.

risultati scolastici, ma anche dal versante della dimensione relazionale, del più ampio benessere e dei climi di classe¹⁶.

Per ciò che riguarda le scuole secondarie di secondo grado, che in Italia presentano un'utenza prevalentemente straniera (pari o superiore al 50%: cfr, Tab. 2.17), fra di esse troviamo sovra-rappresentati gli istituti professionali¹⁷, le scuole statali, i corsi serali (molto scelti fra gli stranieri che hanno accumulato molto ritardo nel loro percorso di studi).

Tab. 2.17 - Scuole secondarie di secondo grado con percentuali del 50% e oltre, per indirizzo e gestione. A.s. 2014/15

% alunni stranieri	Regione	Comune	Prov.	Indirizzo studi	Tipo	Gestione	Totale alunni	di cui: stranieri
83,0	Lazio	Roma	RM	Professionali	serale	Statale	88	73
81,2	Lombardia	Brescia	BS	Professionali	serale	Statale	138	112
80,6	Lombardia	Milano	MI	Tecnici	serale	Statale	67	54
79,2	Lombardia	Milano	MI	Professionali	diurno	Statale	53	42
79,2	Lombardia	Milano	MI	Professionali	diurno	Statale	226	179
68,9	Veneto	Conegliano	TV	Professionali	serale	Statale	90	62
68,2	Lombardia	Bergamo	BG	Professionali	serale	Statale	198	135
67,9	Lombardia	Treviglio	BG	Professionali	serale	Statale	28	19
67,3	Piemonte	Torino	TO	Professionali	serale	Statale	98	66
63,9	Lombardia	Lecco	LC	Professionali	serale	Statale	72	46
62,5	Lombardia	Leno	BS	Professionali	diurno	Statale	144	90
62,5	Emilia Romagna	Reggio Emilia	RE	Professionali	serale	Statale	48	30
62,4	Lazio	Roma	RM	Tecnici	serale	Statale	450	281
61,9	Toscana	Firenze	FI	Professionali	diurno	Statale	514	318
61,4	Lombardia	Legnano	MI	Professionali	serale	Statale	44	27
60,0	Piemonte	Torino	TO	Professionali	serale	Statale	30	18
59,1	Lombardia	Milano	MI	Professionali	diurno	Statale	658	389
58,9	Lombardia	Sarnico	BG	Professionali	diurno	Statale	95	56
58,9	Emilia Romagna	Piacenza	PC	Professionali	diurno	Statale	207	122
57,6	Lazio	Roma	RM	Tecnici	serale	Statale	231	133
57,5	Marche	Jesi	AN	Professionali	serale	Statale	40	23
56,3	Marche	Tolentino	MC	Tecnici	serale	Statale	16	9
54,8	Veneto	Conegliano	TV	Tecnici	serale	Statale	42	23
54,3	Emilia Romagna	Novellara	RE	Professionali	diurno	Statale	127	69
54,0	Lombardia	Cremona	CR	Tecnici	diurno	Statale	163	88
53,9	Veneto	Oderzo	TV	Professionali	diurno	Statale	102	55
53,8	Sicilia	Aragona	AG	Professionali	diurno	Statale	65	35
53,8	Emilia Romagna	Fiorenzuola d'Arda	PC	Professionali	diurno	Statale	182	98
53,7	Lombardia	Varese	VA	Professionali	serale	Statale	67	36
53,4	Veneto	Verona	VR	Tecnici	serale	Statale	58	31
53,3	Liguria	Imperia	IM	Professionali	serale	Statale	30	16
52,7	Emilia Romagna	Bologna	BO	Professionali	diurno	Statale	283	149
52,6	Lombardia	Milano	MI	Professionali	diurno	Statale	312	164
52,5	Emilia Romagna	Correggio	RE	Professionali	diurno	Statale	120	63
52,0	Emilia Romagna	Bologna	BO	Tecnici	serale	Statale	100	52
51,9	Toscana	Firenze	FI	Tecnici	diurno	Statale	27	14
51,6	Lombardia	Treviglio	BG	Professionali	diurno	Statale	182	94
51,1	Lombardia	Brescia	BS	Professionali	diurno	Statale	276	141
50,7	Toscana	Firenze	FI	Professionali	serale	Statale	67	34
50,7	Emilia Romagna	Fidenza	PR	Professionali	diurno	Statale	69	35
50,0	Veneto	Agordo	BL	Professionali	diurno	Statale	10	5
50,0	Emilia Romagna	Crevalcore	BO	Tecnici	serale	Statale	22	11

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Fra le 46 scuole secondarie di secondo grado che nell'a.s. 2014/15 avevano il 50% e oltre di iscritti cni (Tab. 2.17), 36 sono gli istituti professionali, 10 gli istituti tecnici, mentre nell'elenco non compaiono licei. Inoltre, 24 sono corsi diurni e 22 serali, tutti

¹⁶ Si veda il cap. 4 del Rapporto di P. Barabanti, dedicato agli apprendimenti degli studenti stranieri (fonte: Invalsi).

¹⁷ Cfr. il cap. 3 di R. Bertozzi.

in scuole statali. A livello di incidenza percentuale degli stranieri, in graduatoria troviamo ai primi posti alcuni corsi serali di istituti professionali di Roma (83% di iscritti stranieri) e di Brescia (81,2%), e di un istituto tecnico di Milano (80,6%). Sempre intorno all'80% di iscritti stranieri, vi sono i corsi diurni di due istituti tecnici di Milano (79,2%).

Tra gli istituti di istruzione superiore "a maggioranza straniera", da un lato, vi sono realtà scolastiche in cui gli stranieri, anche in valori assoluti, raggiungono numeri veramente considerevoli (389 in un istituto professionale di Milano; 318 in un istituto professionale di Firenze; 281 in un istituto tecnico di Roma); dall'altro lato, si evidenziano casi con numeri esigui di studenti cni, soprattutto nell'ambito di corsi serali.

A livello di distribuzione territoriale, le scuole secondarie di secondo grado elencate nella tabella 2.17 si collocano in 9 regioni, soprattutto del Nord, anche se si rilevano alcune realtà scolastiche del Centro Italia (a Roma e nelle Marche) e un istituto in Sicilia. Nel dettaglio, si trovano in Lombardia 16 scuole su 46, collocate nei vari capoluoghi di provincia (MI, BG, BS, CR, LC, VA), ma anche in comuni minori; in Emilia Romagna vi sono 9 scuole secondarie di secondo grado con utenza prevalentemente di stranieri, istituti presenti in capoluoghi provinciali (BO, PC, PR, RE) e in altri comuni; in Veneto 5 scuole (a Verona e in altri comuni: BL, TV, VR); nella città di Firenze si contano 3 istituti "a maggioranza straniera"; a Roma 3 istituti; a Torino 2 istituti, ecc. Pertanto, nelle grandi città (ad es. Roma, Milano, Torino), così come in contesti locali di media-piccola dimensione compresi tra i 5mila e i 60mila abitanti (Conegliano, Treviglio, Leno, Legnano, Sarnico, Jesi, Tolentino, Novellara, Oderzo, Aragona, Fiorenzuola, Correggio, Fidenza, Agordo, Crevalcore), si possono individuare scuole superiori particolarmente connotate in senso etnico, su cui è necessario focalizzare l'attenzione per i rischi di creare enclaves di giovani svantaggiati di origine immigrata, in una condizione scolastica di non integrazione e di isolamento rispetto alla componente autoctona¹⁸.

Può essere opportuno rivolgere anche uno sguardo alle scuole secondarie di primo grado a "maggioranza straniera", inserite nel primo ciclo obbligatorio di istruzione come segmento che precede la differenziazione dei percorsi, nelle quali l'eccessiva concentrazione di stranieri può segnalare una collocazione delle scuole in quartieri particolarmente disagiati, con poche famiglie autoctone e in fuga dalle scuole per soli stranieri verso scuole fuori dal proprio bacino d'utenza. Si tratta di 22 scuole statali con il 50% e oltre di stranieri, che si caratterizzano per presenze di cni fino a 421 iscritti (in una scuola media di Torino), 232 e 202 stranieri in due scuole di Milano. Si tratta di scuole con incidenze percentuali, talvolta, di molto superiori al 50%: si arriva al 72,5% in una scuola di Torino, al 69,8% in una scuola di Brescia, al 67,6% e al 66% in 2 scuole di Milano, al 65,6% a Roma, al 65,5% ancora a Brescia.

A livello di distribuzione territoriale, le scuole secondarie di primo grado si collocano in 6 regioni, soprattutto nel Nord e nei comuni più grandi capoluoghi regionali, ma anche in qualche realtà più piccola: si trovano in Lombardia 11 scuole su 22 (soprattutto a Milano e Brescia), in Toscana 6 (2 a Prato), in Piemonte 2 a Torino, in Emilia Romagna 1 a Bologna, in Lazio 1 a Roma, 1 in Sicilia (provincia di Messina).

¹⁸ Si vedano anche le riflessioni sviluppate nei Rapporti precedenti: cfr. Colombo M. (2013), *Le scuole con elevate percentuali di studenti stranieri*, in Santagati M., Ongini V. (a cura di), *Alunni con cittadinanza non italiana. Approfondimenti e analisi. Rapporto nazionale A.s. 2011/12*, "Quaderni Ismu", 1: 33-43.

Tab. 2.18 - Scuole secondarie di primo grado con percentuali del 50% e oltre, per indirizzo e gestione. A.s. 2014/15

% alunni stranieri	Regione	Comune	Prov.	Gestione	Totale alunni	di cui stranieri
72,5	Piemonte	Torino	TO	Statale	581	421
69,8	Lombardia	Brescia	BS	Statale	139	97
67,6	Lombardia	Milano	MI	Statale	343	232
66,0	Lombardia	Milano	MI	Statale	306	202
65,6	Lazio	Roma	RM	Statale	157	103
65,5	Lombardia	Brescia	BS	Statale	171	112
64,6	Lombardia	Brescia	BS	Statale	178	115
63,5	Toscana	Prato	PO	Statale	200	127
63,0	Toscana	Montieri	GR	Statale	27	17
62,2	Lombardia	Milano	MI	Statale	196	122
61,3	Lombardia	Milano	MI	Statale	212	130
60,6	Emilia Romagna	Bologna	BO	Statale	109	66
60,4	Piemonte	Torino	TO	Statale	91	55
55,6	Sicilia	Tripi	ME	Statale	9	5
53,7	Toscana	Monterotondo Marittimo	GR	Statale	41	22
52,8	Lombardia	Baranzate	MI	Statale	229	121
52,7	Lombardia	Como	CO	Statale	169	89
52,7	Toscana	Prato	PO	Statale	226	119
51,8	Lombardia	Milano	MI	Statale	363	188
50,0	Toscana	Cortona	AR	Statale	18	9
50,0	Toscana	Monticiano	SI	Statale	36	18
50,0	Lombardia	Zavattarello	PV	Statale	18	9

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Si considerano infine le scuole con un'incidenza di stranieri "elevatissima", ovvero con una percentuale pari o superiore all'80% di studenti. Dalla tabella 2.19 risulta che in questo gruppo predominano le scuole dell'infanzia (25 su 37), frequentate pertanto in maggioranza da nati in Italia: sono seguite dalle primarie (9) e da 3 secondarie di secondo grado (di Roma, Brescia, Milano, già segnalate nelle precedenti tabelle). Nel complesso, 26 scuole sono statali e 11 non statali, si tratta di istituzioni scolastiche collocate in dodici regioni: se ne segnalano, in particolare, 9 in Lombardia e 8 in Piemonte (tutte situate a Torino città), 5 in Emilia Romagna, 3 in Lazio e in Sicilia, 2 in Veneto, 1 in Calabria, Campania, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Marche, Umbria: ancora una volta, le scuole sono concentrate in grandi città, ma sono presenti anche in comuni medio-piccoli (ad es. Giugliano in Campania con una scuola dell'infanzia con il 95,7% di stranieri; una scuola dell'infanzia di Cinisello Balsamo, in provincia di Milano, con l'82,1% di cni; una scuola dell'infanzia di Trecate/Novara con l'81,2%).

Un cenno alla graduatoria delle province (Tab. 2.20) ci fa scoprire che il maggior numero di scuole a maggioranza straniera si trova in provincia di Milano (76), seguita da Brescia (41), Torino (34), Roma (25), Verona (19), Reggio Emilia (18), Bologna, Vicenza (16), Prato, Bergamo (15). Se si considera, invece, la percentuale di scuole a maggioranza straniera sul totale delle scuole presenti sui rispettivi territori provinciali la classifica si modifica, comprendendo province minori (e non solo connesse a capoluoghi regionali o prime in classifiche per numero di allievi), ovvero: al primo posto la provincia di Prato (8,7%), poi Piacenza (5,7%), Reggio Emilia (4%), Brescia (3,7%), Milano (3,1%), Grosseto (2,7%), Imperia (2,6%), Pordenone (2,6%), Modena, Macerata, Mantova (2,5%). Le prime province del Sud per numero di scuole a elevata percentuale di alunni stranieri sono quelle di Ragusa (1,3%, appena sopra la media) e Reggio Calabria (ma solo con lo 0,6% delle proprie scuole).

Tab. 2.19 - Scuole con incidenza di alunni stranieri uguale o superiore all'80%. A.s. 2014/15

% su totale alunni	Ordine di scuola	Gestione	Regione	Provincia	Comune	N. alunni stranieri
100,0	Infanzia	Non statale	Sicilia	Ragusa	Santa Croce Camerina	9
95,7	Infanzia	Non statale	Campania	Napoli	Giugliano In Campania	45
91,5	Infanzia	Non statale	Piemonte	Torino	Torino	43
90,9	Infanzia	Statale	Emilia R.	Piacenza	Piacenza	90
90,9	Infanzia	Statale	Emilia R.	Reggio Emilia	Reggio Nell'emilia	70
89,7	Infanzia	Non statale	Calabria	Reggio Calabria	Reggio Di Calabria	26
88,0	Infanzia	Non statale	Lazio	Roma	Roma	22
88,0	Infanzia	Non statale	Piemonte	Torino	Torino	66
87,6	Primaria	Statale	Piemonte	Torino	Torino	92
87,2	Infanzia	Statale	Emilia R.	Bologna	Bologna	41
87,1	Infanzia	Statale	Emilia R.	Bologna	Bologna	54
86,8	Infanzia	Statale	Umbria	Perugia	Perugia	33
86,5	Primaria	Statale	Friuli V.G.	Udine	Udine	64
86,1	Primaria	Statale	Lombardia	Milano	Milano	93
85,7	Primaria	Statale	Lombardia	Como	Argegno	12
85,7	Primaria	Statale	Lombardia	Brescia	Brescia	138
83,8	Infanzia	Statale	Lombardia	Milano	Milano	62
83,1	Infanzia	Statale	Veneto	Padova	Padova	54
83,0	Sec. II g.	Statale	Lazio	Roma	Roma	73
82,4	Infanzia	Non statale	Sicilia	Catania	Motta Sant'Anastasia	14
82,2	Infanzia	Non statale	Piemonte	Torino	Torino	185
82,1	Infanzia	Statale	Lombardia	Milano	Cinisello Balsamo	87
81,9	Infanzia	Non statale	Lombardia	Milano	Milano	140
81,8	Infanzia	Non statale	Sicilia	Messina	Barcellona Pozzo di Gotto	18
81,8	Primaria	Statale	Marche	Macerata	Sefro	9
81,4	Infanzia	Statale	Piemonte	Torino	Torino	92
81,2	Infanzia	Statale	Piemonte	Novara	Treccate	95
81,2	Sec. II g.	Statale	Lombardia	Brescia	Brescia	112
81,1	Primaria	Statale	Piemonte	Torino	Torino	244
80,9	Infanzia	Statale	Piemonte	Torino	Torino	131
80,8	Infanzia	Statale	Veneto	Venezia	Venezia	84
80,6	Sec. II g.	Statale	Lombardia	Milano	Milano	54
80,0	Primaria	Statale	Liguria	Imperia	Lucinasco	4
80,0	Infanzia	Non statale	Lombardia	Milano	Milano	16
80,0	Primaria	Statale	Emilia R.	Piacenza	Piacenza	68
80,0	Infanzia	Statale	Lazio	Roma	Roma	40
80,0	Infanzia	Statale	Piemonte	Torino	Torino	80

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Tab. 2.20 - Graduatoria delle province con le maggiori incidenze di scuole a maggioranza straniera (ultima colonna). A.s. 2014/15

Provincia	Numero di scuole a maggioranza straniera	di cui: scuole dell'infanzia	Totale scuole	% scuole dell'infanzia su scuole a maggioranza straniera	% scuole a maggioranza straniera su totale scuole
Prato	15	8	172	53,3	8,7
Piacenza	14	10	246	71,4	5,7
Reggio Emilia	18	12	452	66,7	4,0
Brescia	41	24	1.123	58,5	3,7
Milano	76	37	2.452	48,7	3,1
Grosseto	7	3	261	42,9	2,7
Imperia	6	2	230	33,3	2,6
Pordenone	7	7	272	100,0	2,6
Modena	13	10	512	76,9	2,5
Macerata	8	4	318	50,0	2,5
Mantova	9	6	360	66,7	2,5
Verona	19	13	816	68,4	2,3
Bologna	16	9	738	56,3	2,2
Vicenza	16	12	774	75,0	2,1
Torino	34	23	1.770	67,6	1,9
Ravenna	5	3	264	60,0	1,9
Forlì	6	5	319	83,3	1,9
Parma	6	4	350	66,7	1,7
Venezia	11	9	655	81,8	1,7

Tab. 2.20 (segue)

Alessandria	7	5	422	71,4	1,7
Ancona	7	3	423	42,9	1,7
Perugia	11	7	676	63,6	1,6
Genova	11	7	692	63,6	1,6
Treviso	13	7	830	53,8	1,6
Bergamo	15	8	1.004	53,3	1,5
Cremona	5	3	342	60,0	1,5
Como	8	3	560	37,5	1,4
Ferrara	4	3	285	75,0	1,4
Padova	11	7	819	63,6	1,3
Gorizia	2	2	151	100,0	1,3
L'Aquila	5	4	381	80,0	1,3
Ragusa	4	3	320	75,0	1,3
Udine	7	5	566	71,4	1,2
Novara	4	3	325	75,0	1,2
Firenze	9	6	750	66,7	1,2
Rovigo	3	3	251	100,0	1,2
Savona	3	2	269	66,7	1,1
Rimini	3	1	279	33,3	1,1
Pisa	4	4	382	100,0	1,0
Trieste	2	1	203	50,0	1,0
La Spezia	2	1	209	50,0	1,0
Varese	7	6	770	85,7	0,9
Sondrio	2	2	229	100,0	0,9
Arezzo	3	2	344	66,7	0,9
Terni	2	1	236	50,0	0,8
Roma	25	17	3.017	68,0	0,8
Siena	2	1	242	50,0	0,8
Ascoli Piceno	3	2	377	66,7	0,8
Cuneo	5	5	675	100,0	0,7
Belluno	2	1	281	50,0	0,7
Viterbo	2	1	292	50,0	0,7
Reggio Calabria	5	4	809	80,0	0,6
Pesaro	2	1	371	50,0	0,5
Vercelli	1	1	186	100,0	0,5
Siracusa	2	2	404	100,0	0,5
Massa Carrara	1	1	209	100,0	0,5
Lodi	1	1	213	100,0	0,5
Matera	1	1	215	100,0	0,5
Rieti	1	1	218	100,0	0,5
Asti	1	1	229	100,0	0,4
Crotone	1	1	229	100,0	0,4
Catania	5	3	1.156	60,0	0,4
Pavia	2	1	475	50,0	0,4
Pistoia	1	1	243	100,0	0,4
Livorno	1	1	245	100,0	0,4
Lecco	1	0	344	0,0	0,3
Palermo	3	2	1.251	66,7	0,2
Salerno	3	3	1.372	100,0	0,2
Latina	1	0	463	0,0	0,2
Agrigento	1	0	468	0,0	0,2
Messina	2	1	937	50,0	0,2
Chieti	1	0	469	0,0	0,2
Caserta	2	1	1.118	50,0	0,2
Frosinone	1	1	584	100,0	0,2
Foggia	1	1	686	100,0	0,1
Napoli	4	3	2.886	75,0	0,1
Cosenza	1	1	1.130	100,0	0,1
Italia	566	360	45.596	63,6	1,2

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

In due grandi province del Sud come Napoli e Palermo si registrano rispettivamente 4 e 3 scuole a maggioranza straniera. Si segnala ancora che in 20 province dell'elenco (su 78), la totalità delle scuole a maggioranza straniera è rappresentata da scuole dell'infanzia, in cui senza dubbio la maggior parte dei bambini, seppur probabilmente senza cittadinanza italiana, è già nata nel nostro paese.

2.6 La scuola multiculturale nei contesti locali

Un'ultima analisi proposta in questo paragrafo riguarda la comparazione fra i principali comuni italiani, ovvero quelli caratterizzati per il maggior numero di alunni cni, relativamente alle scuole suddivise per fascia percentuale di utenza straniera. Nella tabella 2.21 e nella figura 2.5, si può osservare che nei primi 10 comuni:

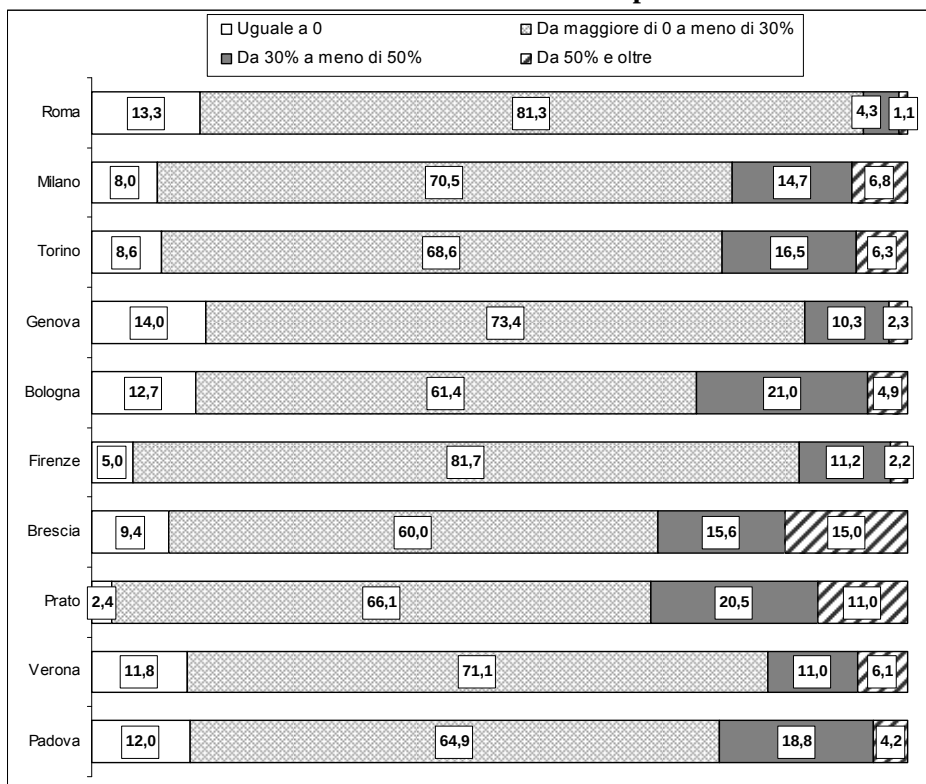
- la percentuale di scuole senza alunni stranieri va dal livello minimo di Prato (solo 2,4% del totale delle scuole in questo comune), che si distingue quindi per la più ampia presenza e diffusione degli stranieri nei contesti scolastici locali, alla percentuale massima di Genova (con il 14% di scuole senza stranieri), con aree che ancora resistono alla “multiculturalità”;
- nella fascia di scuole fino al 30% di stranieri (ovvero la più significativa numericamente), si oscilla dal 60% delle scuole di Brescia per giungere all’81,3% degli istituti scolastici di Roma. Dal confronto di queste due realtà opposte, si intuisce come il comune bresciano abbia percentuali molto più alte di stranieri nelle scuole dei quartieri storici, mentre la capitale presenti una numerosità più esigua di scuole che superano il tetto del 30% di stranieri;

Tab. 2.21 - Numero di scuole per percentuale di alunni cni nei Comuni italiani con il maggior numero di alunni stranieri. A.s. 2014/15. Valori assoluti e percentuali

Comune	Uguale a 0	Da maggiore di 0 a meno di 15%	Da 15% a meno di 30%	Da 30% a meno di 40%	Da 40% a meno di 50%	Da 50% e oltre	Totale
Roma	251	1.194	340	60	22	21	1.888
Milano	64	366	200	66	52	55	803
Torino	45	218	140	47	39	33	522
Genova	60	253	61	29	15	10	428
Bologna	34	90	74	34	22	13	267
Firenze	14	142	85	21	10	6	278
Brescia	17	68	40	20	8	27	180
Prato	3	43	41	19	7	14	127
Verona	29	136	39	15	12	15	246
Padova	23	81	43	20	16	8	191
<i>Distribuzione percentuale</i>							
Roma	13,3	63,2	18,0	3,2	1,2	1,1	100,0
Milano	8,0	45,6	24,9	8,2	6,5	6,8	100,0
Torino	8,6	41,8	26,8	9,0	7,5	6,3	100,0
Genova	14,0	59,1	14,3	6,8	3,5	2,3	100,0
Bologna	12,7	33,7	27,7	12,7	8,2	4,9	100,0
Firenze	5,0	51,1	30,6	7,6	3,6	2,2	100,0
Brescia	9,4	37,8	22,2	11,1	4,4	15,0	100,0
Prato	2,4	33,9	32,3	15,0	5,5	11,0	100,0
Verona	11,8	55,3	15,9	6,1	4,9	6,1	100,0
Padova	12,0	42,4	22,5	10,5	8,4	4,2	100,0
<i>Totale Italia</i>	<i>20,3</i>	<i>59,0</i>	<i>15,6</i>	<i>2,8</i>	<i>1,2</i>	<i>1,0</i>	<i>100,0</i>

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Fig. 2.5 - Numero di scuole per percentuale di alunni cni nei Comuni italiani con il maggior numero di alunni stranieri. A.s. 2014/15. Valori percentuali



Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

- fra le scuole che si inseriscono nella fascia del 30-50% di stranieri, notiamo ancora una percentuale piuttosto bassa di scuole romane (4,3% del totale delle scuole del comune) e percentuali più significative a Bologna (21%) e Prato (20,5%);
- infine, per ciò che concerne le scuole a “maggioranza straniera”, si segnala il primato di Brescia (15%), seguita da Prato (11%), mentre sui livelli più bassi troviamo Roma (1,1%), Firenze (2,2%), Genova (2,3%).

In ordine decrescente, se consideriamo invece i valori assoluti del numero di scuole con il 30% e oltre di stranieri, la classifica delle città è così composta: Milano (173 scuole), Torino (119), Roma (103), Bologna (69), Brescia (55), Genova (54), Padova (44), Verona (42), Prato (40), Firenze (37). Se si considera invece il peso percentuale di queste scuole sul totale di quelle presenti nelle diverse città, il quadro cambia: Prato (31,5%), Brescia (30,5%), Bologna (25,8%), Padova (23,1%), Torino (22,8%), Milano (21,5%), Verona (17,1%), Firenze (13,4%), Genova (12,6%), Roma (5,5%). La concentrazione di alunni stranieri in alcune di queste aree urbane, come messo in evidenza negli studi di caso presentati nel volume già citato di Kazepov e Barberis (2013), è il risultato di diversi fattori compresenti, quali: la micro-segregazione residenziale che concentra gli stranieri in piccoli tasselli territoriali; le strategie di aggruppamento dei genitori “nativi”, derivanti da pregiudizi etnici; i meccanismi di competizione di quasi-mercato per i posti disponibili nelle scuole ritenute migliori; gli effetti delle politiche d’integrazione scolastica. Negli studi di caso, gli autori mettono in luce che, a Milano, lo scarso accesso degli stranieri all’offerta privata comporti un aumen-

to di iscrizioni nelle scuole pubbliche più vicine. A Bologna, si verificano casi di elevata concentrazione, che si sommano a svantaggi multipli, anche per gli alunni italiani. A Roma sono diffusi singoli casi di squilibri tra scuole dello stesso quartiere, aggravati dalla fuga degli autoctoni.

In conclusione al capitolo, si può affermare che l'approfondimento attraverso la lente della dimensione territoriale ha permesso di descrivere le trasformazioni della scuola italiana che, sin dai primi flussi di immigrazione, si è costituita come "scuola comune" per gli alunni autoctoni e per i figli degli immigrati, i quali sono stati inseriti all'interno delle normali classi scolastiche e non in luoghi di apprendimento separati. Questo modello di scuola (descritto e confermato in tutti i documenti ufficiali del Ministero dell'Istruzione: cfr. cap. 8), attualmente, affronta la sfida posta dai fenomeni di concentrazione e dai rischi di segregazione che si stanno verificando in vari territori, comuni, città, nei diversi livelli di istruzione e con le richieste di scuole differenziate da parte delle famiglie italiane e straniere. Le realtà locali, in questa prospettiva, possono essere considerate come una dimensione cruciale che differenzia le traiettorie di vita, delineando un sistema di opportunità e di risorse a disposizione, ma anche ambienti di vita distinti per specifiche culture locali e per un diverso funzionamento delle istituzioni¹⁹. Studi recenti, d'altro canto, sottolineano che i fattori di contesto (ad es. il grado di disagio economico e sociale del territorio di appartenenza), e non solo lo status socio-economico, culturale, migratorio delle famiglie, risultano determinanti nei processi di acquisizione delle competenze di base e che il miglioramento dei più svantaggiati nei processi di apprendimento non può fondarsi solo sulle scuole, ma su più ampi interventi territoriali nell'ambito di politiche sociali e di integrazione²⁰.

Il nodo oggi rimane ancora quello dell'accoglienza universalistica di tutti gli "allievi in classe", senza distinzioni legate alla provenienza e con una cura verso ambienti di apprendimento inclusivi, misti e positivi, in cui cruciali risultano essere soprattutto le opportunità di cooperazione fra scuole, territori, amministrazioni locali, in cui si mettano in discussione i pregiudizi e le chiusure verso gli "stranieri in città"²¹, evitando il formarsi di quartieri/scuole-ghetto e migliorando la qualità dell'offerta formativa. La sfida è soprattutto quella di promuovere – attraverso un ritrovato legame fra scuola e territorio –, appartenenza, partecipazione e cittadinanza, processi che appaiono a repentaglio in "un tempo di espulsioni", così definito recentemente da Saskia Sassen, in cui si espande sempre più lo spazio tangibile degli "espulsi" a causa di processi feroci di selezione, luoghi marginali che però possono diventare "potenzial-

¹⁹ Le realtà locali sono così intese in Besozzi E. (2009) (a cura di), *Tra sogni e realtà. Gli adolescenti e la transizione alla vita adulta*, Roma, Carocci.

²⁰ Sulle politiche di sviluppo, a partire dall'analisi dei divari nelle competenze tra gli studenti del Nord e del Sud Italia, si veda: Asso P. F., Azzolina L., Pavolini E. (a cura di) (2015), *L'istruzione difficile. I divari nelle competenze fra Nord e Sud*, Roma, Donzelli; cfr. anche Kazepov J., Barberis E. (2013) (a cura di), *Il welfare frammentato...*, op. cit.

²¹ Nelle conclusioni, si richiama il titolo di una delle prime ricerche della Fondazione Ismu sulle scuole multiculturali a cura di Giovannini G. (1999), *Allievi in classe, stranieri in città*, Milano, Fondazione Ismu, che già alla fine degli anni Novanta segnalava la discrasia, ancora fortemente attuale, fra una vocazione all'accoglienza e una profonda sensibilità interculturale diffuse nella scuola italiana, da un lato, e, dall'altro, una resistenza sociale più ampia nei confronti dell'alterità, rappresentata dagli stranieri nelle città, vista come minaccia per la qualità delle scuole e della vita in quartieri altamente multiculturali.

mente i nuovi spazi in cui agire, in cui creare economie locali, nuove storie, nuovi modi di appartenenza”²², anche e soprattutto per le nuove generazioni.

²² Cit. in Sassen S. (2015), *Espulsioni. Brutalità e complessità nell’economia globale*, Bologna, il Mulino, p. 238.

3. Transizioni e scelte formative. Opportunità per gli allievi stranieri nelle diverse aree territoriali

di Rita Bertozzi

Gli studi sui percorsi formativi degli studenti di origine immigrata condotti a livello internazionale dedicano una crescente attenzione al tema delle traiettorie scolastiche, dimostrando l'importanza di analizzare gli importanti snodi di selezione con un'ottica processuale, per cogliere gli elementi di differenziazione che segnano i percorsi scolastici degli alunni stranieri e dei nativi e che eventualmente si sommano nell'arco della carriera formativa.

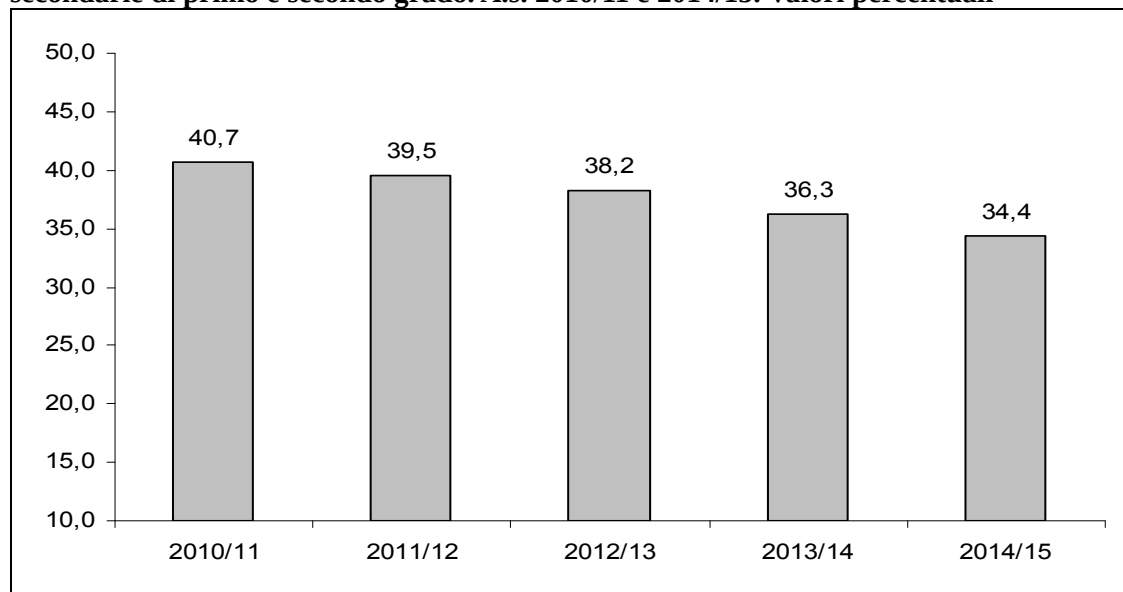
In continuità con l'approfondimento condotto nel rapporto dello scorso anno, questo capitolo mira a ricostruire le traiettorie scolastiche degli alunni con cittadinanza non italiana, confrontandole con quelle degli alunni italiani, per individuare indicatori utili a evidenziare difficoltà e successi nei percorsi formativi. In questa edizione, l'analisi si concentra sui principali snodi di transizione, per cogliere le scelte degli studenti residenti nelle differenti aree geografiche e le tendenze di cambiamento rispetto agli anni precedenti.

3.1 Il ritardo scolastico e le ripetenze nei contesti scolastici locali

L'analisi della regolarità dei percorsi scolastici degli alunni con cittadinanza non italiana ha da sempre posto in luce il problema del ritardo scolastico. Nonostante aumenti anche tra gli alunni cni la percentuale di anticipatori (erano il 2,9% nell'a.s. 2010/11 e sono il 3,4% nell'a.s. 2014/15), la dimensione di non regolarità più evidente rimane quella del ritardo. Questo tipo di irregolarità, strettamente connessa all'inserimento nella scuola italiana e alle ripetenze, è quella che necessita di maggiori attenzioni, poiché dipende da vincoli e svantaggi (risorse linguistiche, performance negative, basso capitale sociale e culturale, esperienza diretta di migrazione), nonché da variabili territoriali e istituzionali che incidono negativamente soprattutto per gli alunni con cittadinanza non italiana e, tra questi, per i minori di prima generazione.

L'elemento positivo che si coglie leggendo i dati in serie storica è quello di una progressiva diminuzione dell'incidenza complessiva di alunni cni in ritardo: dal 40,7% dell'a.s. 2010/11 si arriva al 34,4% nell'a.s. 2014/15 (Fig. 3.1).

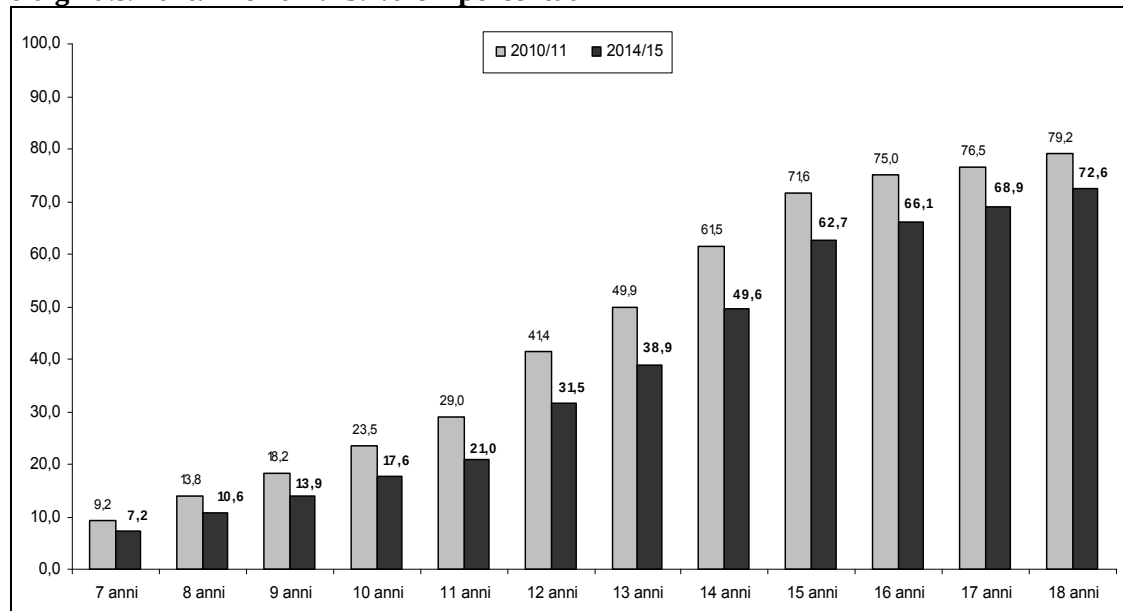
Fig. 3.1 - Alunni con cittadinanza non italiana iscritti in ritardo. Scuola primaria e secondarie di primo e secondo grado. A.s. 2010/11 e 2014/15. Valori percentuali



Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Anche se gli alunni in ritardo con cittadinanza non italiana calano rispetto agli anni scolastici precedenti in tutte le età (con differenze di circa dieci punti percentuali in molte classi d'età tra il 2010/11 e il 2014/15), il fenomeno rimane rilevante: nell'anno scolastico considerato sono in ritardo quasi la metà dei 14enni, il 62,7% dei 15enni e i due terzi degli ultrasedicenni (Fig. 3.2).

Fig. 3.2 - Alunni con cittadinanza non italiana in ritardo scolastico per età. Confronto tra gli a.s. 2010/11 e 2014/15. Valori percentuali



Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Persiste dunque la disuguaglianza strutturale tra le carriere degli alunni con cittadinanza non italiana e degli alunni italiani, nonostante il gap continui a diminuire anche grazie all'aumento degli alunni cni nati in Italia che naturalmente non hanno difficoltà connesse all'ingresso a scuola. Nell'a.s. 2014/15, gli alunni con cittadinanza non italiana in ritardo rappresentano il 13,4% nella primaria (contro l'1,8% degli italiani), il 39,1% nella secondaria di primo grado (contro il 7% degli italiani) e il 63% nella secondaria di secondo grado (contro il 22,4% degli italiani) (Tab. 3.1).

Tab. 3.1 - Alunni in ritardo scolastico per cittadinanza e ordine di scuola. Valori percentuali. A.s. 2010/11, 2013/14 e 2014/15

Anno scolastico	% alunni italiani in ritardo			% alunni stranieri in ritardo		
	2010/11	2013/14	2014/15	2010/11	2013/14	2014/15
Primaria	2,0	1,9	1,8	18,2	14,7	13,4
Secondaria di I grado	8,5	7,4	7,0	47,9	41,5	39,1
Secondaria di II grado	25,1	23,3	22,4	70,6	65,1	63,0
<i>Totale</i>	<i>12,2</i>	<i>11,2</i>	<i>10,9</i>	<i>40,7</i>	<i>36,3</i>	<i>34,4</i>

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Un motivo per il quale gli alunni possono trovarsi in classi non corrispondenti all'età anagrafica è la non ammissione all'anno successivo. Anche in questo caso, il divario tra italiani e stranieri è accentuato in tutti gli ordini di scuola, con una particolare rilevanza della scuola secondaria di secondo grado (Tab. 3.2), anche se è più accentuato per gli alunni nati all'estero¹.

Tab. 3.2 - Alunni con cittadinanza non italiana e italiani ripetenti per ordine di scuola e area geografica. Incidenza percentuale. A.s. 2014/15

Area	Primaria		Secondaria di I grado*		Secondaria di II grado*	
	% stranieri su totale stranieri	% italiani su totale italiani	% stranieri su totale stranieri	% italiani su totale italiani	% stranieri su totale stranieri	% italiani su totale italiani
Nord Ovest	1,3	0,2	7,2	2,4	13,4	6,9
Nord Est	1,3	0,1	7,0	2,1	12,2	6,2
Centro	1,1	0,2	7,8	2,3	12,7	6,6
Sud	2,4	0,3	8,1	2,7	11,3	7,1
Isole	3,2	0,4	9,3	4,6	14,2	9,7
<i>Italia</i>	<i>1,4</i>	<i>0,2</i>	<i>7,5</i>	<i>2,7</i>	<i>12,8</i>	<i>7,1</i>

* sono escluse 11 scuole secondarie di I grado e 3 scuole secondarie di II grado, per un totale di 60 alunni stranieri

Fonte: elaborazione Ismu su dati Miur

Analizzando le aree territoriali, le quote maggiori di ripetenze si rilevano nel Sud e nelle Isole sia per gli alunni cni sia per gli italiani in tutti i gradi di scuola, salvo che per gli alunni cni nelle secondarie di secondo grado, dove il Sud registra le percentuali inferiori di ripetenze.

Gli alunni ripetenti si trovano principalmente nei primi anni di corso, sia nelle scuole primarie (il 2,9% degli alunni stranieri e lo 0,4% degli italiani al primo anno) sia nelle secondarie di primo grado (il 9,7% degli stranieri e il 3,2% degli italiani al primo anno) e nelle secondarie di secondo grado (il 18,5% degli stranieri e l'11,3% degli italiani al primo anno) (Tab. 3.3, 3.4 e 3.5).

¹ Si vedano anche gli approfondimenti del Miur-Ufficio Statistica e studi: *Focus Esiti dell'esame di Stato e degli scrutini nella scuola secondaria di I grado. A.s.2014/15* (dicembre 2015) e *Focus Esiti degli scrutini del secondo ciclo di istruzione. A.s.2014/15* (novembre 2015).

Tab. 3.3 - Incidenza percentuale di ripetenti tra gli alunni con cittadinanza non italiana e italiana, per anno di corso e area geografica. Scuole primarie. A.s. 2014/15

Scuole primarie	% stranieri ripetenti su totale alunni stranieri						% alunni italiani ripetenti su totale alunni italiani					
	I anno	II anno	III anno	IV anno	V anno	Totale	I anno	II anno	III anno	IV anno	V anno	Totale
Nord Ovest	2,6	1,3	0,8	0,7	0,8	1,3	0,3	0,2	0,1	0,1	0,2	0,2
Nord Est	2,8	1,2	0,8	0,6	0,6	1,3	0,3	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Centro	2,3	1,3	0,7	0,5	0,8	1,1	0,3	0,2	0,1	0,1	0,1	0,2
Sud	4,5	2,6	1,6	1,5	1,3	2,4	0,6	0,3	0,2	0,1	0,3	0,3
Isole	6,4	3,7	2,1	1,6	1,9	3,2	1,0	0,5	0,2	0,2	0,3	0,4
Italia	2,9	1,5	0,9	0,7	0,8	1,4	0,4	0,2	0,1	0,1	0,2	0,2

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Tab. 3.4 - Incidenza percentuale di ripetenti tra gli alunni con cittadinanza non italiana e italiana, per anno di corso e area geografica. Scuole secondarie di primo grado. A.s. 2014/15

Scuole sec. I grado	% alunni stranieri ripetenti su totale alunni stranieri				% alunni italiani ripetenti su totale alunni italiani			
	I anno	II anno	III anno	Totale	I anno	II anno	III anno	Totale
Nord Ovest	9,1	6,7	5,8	7,2	2,7	2,5	2,1	2,4
Nord Est	9,0	6,5	5,3	7,0	2,4	2,1	1,8	2,1
Centro	10,1	7,6	5,6	7,8	2,6	2,2	2,0	2,3
Sud	11,1	8,6	4,6	8,1	3,4	3,0	1,9	2,7
Isole	13,2	7,9	6,7	9,3	5,4	4,7	3,9	4,6
Italia	9,7	7,1	5,6	7,5	3,2	2,8	2,2	2,7

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Tab. 3.5 - Incidenza percentuale di ripetenti tra gli alunni con cittadinanza non italiana e italiana, per anno di corso e area geografica. Scuole secondarie di secondo grado. A.s. 2014/15

Scuole sec. II grado	% stranieri ripetenti su totale alunni stranieri						% alunni italiani ripetenti su totale alunni italiani					
	I anno	II anno	III anno	IV anno	V anno	Totale	I anno	II anno	III anno	IV anno	V anno	Totale
Nord Ovest	19,5	13,2	11,9	8,6	6,4	13,4	11,3	7,2	6,9	4,3	3,2	6,9
Nord Est	18,1	12,1	11,0	8,1	5,6	12,2	9,8	6,9	6,2	4,1	2,9	6,2
Centro	18,6	12,9	11,2	9,5	5,3	12,7	10,2	7,1	6,8	4,7	3,4	6,6
Sud	16,5	12,2	9,8	7,5	3,9	11,3	11,6	7,6	7,2	5,3	2,5	7,1
Isole	17,9	15,9	13,5	10,6	4,7	14,2	14,5	10,7	9,7	7,2	4,8	9,7
Italia	18,5	12,9	11,3	8,7	5,6	12,8	11,3	7,7	7,2	5,0	3,2	7,1

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Il maggior tasso di ripetenze degli alunni con cittadinanza non italiana si ha nella scuola secondaria di secondo grado, con incidenze diverse nelle varie aree geografiche: il 12,8% totale, con punte del 18,5% al primo anno di corso (19,5% nel Nord Ovest) e valori superiori alla media per i primi tre anni nelle Isole e nel Nord Ovest. Nel quarto anno invece è il Centro che presenta incidenze di alunni stranieri ripetenti superiori alla media e nel quinto anno sono il Nord Ovest e il Nord Est.

Guardando alla distribuzione regionale degli studenti ammessi alla classe successiva nelle scuole secondarie di secondo grado (escluso il 5° anno di corso), i differenziali tra alunni con cittadinanza non italiana e italiani mostrano che le regioni con maggiori disuguaglianze negli esiti sono la Toscana, la Lombardia, l'Emilia Romagna e le Marche (Tab. 3.6). Viceversa, la Sardegna è la regione dove la percentuale di alunni italiani e con cittadinanza non italiana promossi è molto simile. In tutte le regioni, la percentuale di ammessi nel 2014/15 è aumentata rispetto all'anno 2013/14, sia per gli italiani che per i non italiani, ad eccezione della Calabria (-0,5 sia per alunni cni che italiani) e della Sicilia e Friuli Venezia Giulia per gli alunni non italiani. Particolarmente in crescita il tasso di ammissione dei non italiani in Sardegna (+6,3) e in Molise (+4,6), e degli italiani in Molise (+3,4) e in Piemonte (+3,4).

Tab. 3.6 - Distribuzione regionale degli studenti ammessi alla classe successiva (esito definitivo) con cittadinanza italiana e non (per 100 scrutinati). A.s.2014/15 e differenze punti percentuali tra 2014/15 e 2013/14

Regione	Totale	Italiani	Cni	Differenziale ammessi italiani- stranieri	Differenziale stranieri ammessi 2014/15-2013/14	Differenziale italiani ammessi 2014/15-2013/14
Piemonte	89,0	90,0	79,4	10,6	1,7	3,4
Valle d'Aosta	nd	nd	nd	nd	nd	nd
Lombardia	89,1	90,5	77,3	13,2	2,3	0,8
Trentino A.A.	92,2	92,2	nd	nd	nd	0,7
Veneto	91,0	92,0	80,9	11,1	1,3	0,7
Friuli V.G.	89,6	90,7	78,6	12,1	-1,3	0,2
Liguria	88,4	90,0	75,0	15,0	0,4	0,3
Emilia Romagna	89,3	90,9	78,3	12,6	0,8	0,1
Toscana	87,8	89,5	74,2	15,3	0,8	0,5
Umbria	93,1	94,1	85,2	8,9	2,2	0,3
Marche	91,9	93,1	80,7	12,4	1,7	0,8
Lazio	90,3	91,0	81,5	9,5	1,0	0,4
Abruzzo	91,0	91,6	81,7	9,9	2,0	0,5
Molise	92,9	93,9	81,9	12,0	4,6	3,4
Campania	88,0	88,2	78,3	9,9	0,7	0,7
Puglia	89,9	90,1	80,5	9,6	0,9	0,2
Basilicata	92,6	92,8	83,3	9,5	0,1	2,1
Calabria	91,4	91,8	83,5	8,3	-0,5	-0,5
Sicilia	88,3	88,5	76,5	12,0	-0,3	0,7
Sardegna	84,2	84,3	81,6	2,7	6,3	0,9
Totale	89,4	90,1	78,8	11,3	1,3	0,5

* Sono esclusi gli studenti del terzo anno che sostengono gli esami di qualifica lefp in sussidiarietà complementare

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Anche l'analisi più dettagliata degli esiti degli scrutini, a giugno e definitivi, per i quattro anni di corso della secondaria di secondo grado, mostra che gli studenti con cittadinanza non italiana hanno percentuali di non ammissione superiori sia a giugno che a settembre, con una più elevata incidenza di giudizi sospesi. Infatti, gli alunni con cittadinanza non italiana sospesi in giudizio a giugno sono il 31,7% (rispetto a un 50,9% di ammessi e un 17,4% di non ammessi) e gli italiani il 24,2% (con un 67,2% di ammessi e un 8,5% di non ammessi). A settembre, l'esito definitivo vede un 21,2% di alunni cni non ammessi (con un +3,8 rispetto a giugno) contro un 9,9% di italiani non ammessi (+1,3 rispetto a giugno), indicando una minor possibilità degli alunni non italiani di recuperare le carenze a fine anno (Tab. 3.7).

Tab. 3.7 - Esiti degli scrutini per anno di corso degli studenti con cittadinanza italiana e non (per 100 scrutinati) nelle secondarie di secondo grado. A.s.2014/15

Anno di corso	Studenti con cittadinanza italiana					Studenti con cittadinanza non italiana				
	Esito giugno			Esito definitivo		Esito giugno			Esito definitivo	
	a)	b)	c)	a)	b)	a)	b)	c)	a)	b)
Sec. II gr.	67,2	8,5	24,2	90,1	9,9	50,9	17,4	31,7	78,8	21,2
1°	63,1	12,8	24,1	85,8	14,2	42,8	26,2	31,0	69,7	30,3
2°	66,6	8,0	25,4	90,7	9,3	52,4	14,7	32,9	81,6	18,4
3°	67,9	7,5	24,6	91,0	9,0	54,9	13,0	32,1	82,9	17,1
4°	72,3	5,1	22,6	93,8	6,2	60,1	9,2	30,7	87,7	12,3

a) ammessi; b) non ammessi; c) sospesi in giudizio

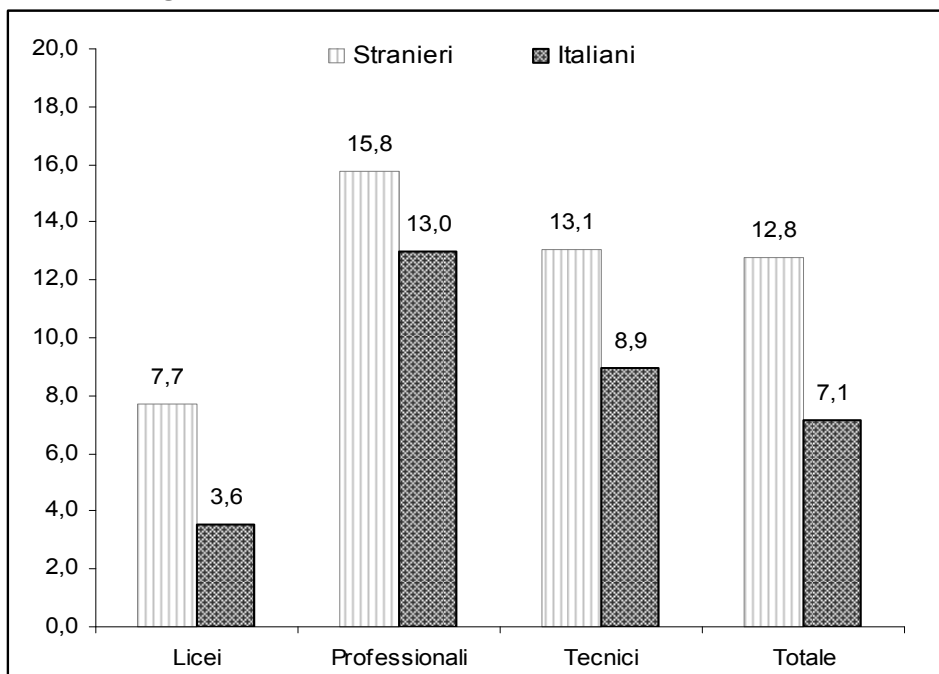
* Sono esclusi i dati di Valle d'Aosta e Bolzano

Fonte: dati Miur - Ufficio statistica e studi

I tassi di ripetenze si differenziano poi a seconda degli indirizzi di studio, ma con trend simili tra italiani e stranieri (Fig. 3.3). La selezione maggiore si ha negli istituti professionali, sia per gli alunni cni che per gli italiani (15,8% e 13%), mentre i licei

hanno una percentuale di ripetenti inferiore (7,7% e 3,6% per i rispettivi gruppi di alunni).

Fig. 3.3 - Percentuale di alunni ripetenti per cittadinanza negli indirizzi di scuola secondaria di secondo grado. A.s. 2014/15



Fonte: elaborazione Ismu su dati Miur

In tutti gli indirizzi comunque la selezione maggiore avviene nei primi due anni di corso, mentre si riduce linearmente nelle classi successive in tutte le scuole (Tab. 3.8).

Lo scarto più forte tra alunni ripetenti con cittadinanza non italiana e italiani si ha nei licei al primo anno di corso (+6,3 punti percentuali per gli alunni cni ripetenti), mentre al quinto anno l'incidenza percentuale dei ripetenti nei due gruppi si avvicina in tutti e tre gli indirizzi di studio.

Tab. 3.8 – Incidenza percentuale di ripetenti tra gli alunni con cittadinanza non italiana e italiana, per anno di corso e indirizzo di studi. Scuole secondarie di secondo grado. A.s. 2014/15

Indirizzo	% Alunni stranieri ripetenti					
	I anno	II anno	III anno	IV anno	V anno	Totale
Licei	11,9	7,4	7,4	4,3	1,9	7,7
Professionali	23,4	15,9	12,7	11,4	7,0	15,8
Tecnici	18,3	13,3	12,3	8,9	6,5	13,1
Totale	18,5	12,9	11,3	8,7	5,6	12,8
Indirizzo	% Alunni italiani ripetenti					
	I anno	II anno	III anno	IV anno	V anno	Totale
Licei	5,6	3,9	4,2	2,4	1,3	3,6
Professionali	21,6	13,7	10,8	9,0	5,5	13,0
Tecnici	13,0	9,6	9,3	6,8	4,8	8,9
Totale	11,3	7,7	7,2	5,0	3,2	7,1

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

3.2 Le scelte tra istruzione secondaria e formazione professionale

La riorganizzazione del sistema di istruzione e formazione sta avendo ripercussioni evidenti sul tipo di scelte che gli alunni compiono dopo il primo ciclo.

Come noto, al termine del primo ciclo di istruzione, gli studenti possono assolvere all'obbligo di istruzione e al diritto-dovere iscrivendosi a un percorso di istruzione secondaria superiore di cinque anni o a un percorso di istruzione e formazione professionale (IeFP) della durata di 3-4 anni, per il conseguimento dei titoli di qualifica e di diploma professionale di competenza regionale, erogati dalle istituzioni formative accreditate e dagli istituti professionali in regime di sussidiarietà integrativa o complementare².

I dati ministeriali sulle iscrizioni al primo anno nel sistema educativo di istruzione e formazione permettono di evidenziare alcuni orientamenti³.

Un primo dato sulle iscrizioni nell'a.s. 2014/15 è l'incremento delle propensioni agli studi liceali (49,8%, +0,9 punti percentuali rispetto all'anno precedente), in parte dovuto all'ampia copertura di aree disciplinari derivante dalla suddivisione in dieci indirizzi (con particolare successo delle aree scientifiche, specie Scienze applicate, e un interesse per le sezioni sportive e il liceo linguistico). Altrettanto evidente è la forte caratterizzazione territoriale dei diversi indirizzi, con prevalenza delle scelte liceali al Centro Sud e dei tecnici al Nord.

Un secondo dato riguarda le scelte dell'istruzione e formazione professionale: nel 2014/15 il 90,8% della popolazione attesa prosegue il proprio percorso nell'istruzione secondaria superiore, mentre il 9,2% si iscrive a un percorso IeFP (il 4,4% sceglie l'offerta sussidiaria integrativa presso gli istituti professionali, lo 0,9% gli istituti professionali in modalità complementare e il 3,9% le strutture formative accreditate dalle Regioni). Il dato pare piuttosto variabile, poiché nel 2012/13 solo il 6,8% sceglieva percorsi di IeFP, mentre nell'a.s. 2013/14 tale opzione riguardava il 13,7%⁴. Anche di riflesso alla crisi economica e alla grave situazione di disoccupazione giovanile, le scelte di IeFP emergono sempre più con i caratteri di scelta vocazionale all'uscita dal primo ciclo e sempre di meno come unica strada percorribile dopo gli insuccessi dei primi anni di scuola secondaria di secondo grado⁵.

² Questo percorso può realizzarsi in diverse modalità: a) presso le strutture formative accreditate dalle Regioni; b) presso gli istituti professionali, che sulla base di accordi con le Regioni organizzano percorsi per il conseguimento della sola qualifica triennale e/o diploma quadriennale di IFP (offerta sussidiaria complementare); c) presso gli istituti professionali che sulla base di accordi con le Regioni offrono agli alunni iscritti ai corsi quinquennali la possibilità di conseguire anche, al termine del terzo anno, la qualifica triennale di IFP, per poi proseguire fino al diploma quinquennale (offerta sussidiaria integrativa).

³ Miur-Ufficio Statistica e studi: Focus *Le iscrizioni al primo anno delle scuole primarie, secondarie di primo e secondo grado del sistema educativo di istruzione e formazione. A.s.2014/15* (aprile 2014). Focus *Le iscrizioni al primo anno delle scuole primarie, secondarie di primo e secondo grado del sistema educativo di istruzione e formazione. A.s.2015/16* (maggio 2015)

⁴ I dati del Focus per l'a.s. 2015/16 registrano una ripresa delle iscrizioni nelle istituzioni formative accreditate dalle Regioni, a discapito degli iscritti negli Istituti professionali per l'ottenimento della qualifica. Infatti nel 2015/16 il 5% di alunni sceglie percorsi di IeFP presso le strutture formative accreditate dalle Regioni, contro il 3,9% dell'anno precedente.

⁵ Le quote di allievi che scelgono i percorsi di IeFP come prima scelta corrispondono circa alla percentuale di 14enni iscritti al primo anno, che è del 41,4% nei percorsi dei Centri accreditati, del

Se questi dati fotografano le iscrizioni complessive nel sistema educativo e formativo, di seguito si cercherà di evidenziare le differenze tra alunni con cittadinanza non italiana e italiani, sia rispetto alle scelte compiute tra le opzioni disponibili sia agli esiti ottenuti nelle diverse aree territoriali.

3.2.1 Gli studenti di origine immigrata nelle scuole secondarie di secondo grado

Gli studi sulle traiettorie scolastiche degli alunni di origine immigrata sono ormai numerosi e in modo costante rilevano i divari tra studenti italiani e stranieri e la persistenza di iniquità sociali e disuguaglianze strutturali. La riorganizzazione del sistema d'istruzione secondaria, insieme all'evoluzione delle caratteristiche della popolazione con cittadinanza non italiana nel territorio nazionale, contribuiscono però a segnare alcune tendenze di cambiamento.

Nell'a.s. 2014/15 gli studenti con cittadinanza non italiana iscritti alla secondaria di secondo grado sono il 7% del totale degli iscritti, per un valore assoluto di 185.877 alunni.

In termini di incidenza sull'intera popolazione scolastica, gli istituti professionali continuano ad essere maggiormente interessati dalla presenza di studenti stranieri (12,6% degli iscritti), seguiti dai tecnici (8,1%). In tutti gli indirizzi, il primo e il secondo anno registrano incidenze maggiori (Tab. 3.9).

Tab. 3.9 - Alunni per cittadinanza e anno di corso negli indirizzi di scuola secondaria di secondo grado. A.s. 2014/15

	Stranieri					Totale
	I anno	II anno	III anno	IV anno	V anno	
Licei	14.647	9.769	8.343	7.137	5.687	45.583
Tecnici	22.409	14.793	13.872	10.976	9.592	71.642
Professional	20.883	15.198	13.653	10.763	8.155	68.652
Totale	57.939	39.760	35.868	28.876	23.434	185.877
	Italiani					Totale
	I anno	II anno	III anno	IV anno	V anno	
Licei	267.550	241.898	234.909	229.734	222.903	1.196.994
Tecnici	186.266	163.302	164.300	149.262	147.248	810.378
Professional	119.819	100.976	96.351	85.716	73.596	476.458
Totale	573.635	506.176	495.560	464.712	443.747	2.483.830
	Incidenza stranieri su 100 alunni					Totale
	I anno	II anno	III anno	IV anno	V anno	
Licei	5,2	3,9	3,4	3,0	2,5	3,7
Tecnici	10,7	8,3	7,8	6,8	6,1	8,1
Professional	14,8	13,1	12,4	11,2	10,0	12,6
Totale	9,2	7,3	6,7	5,9	5,0	7,0

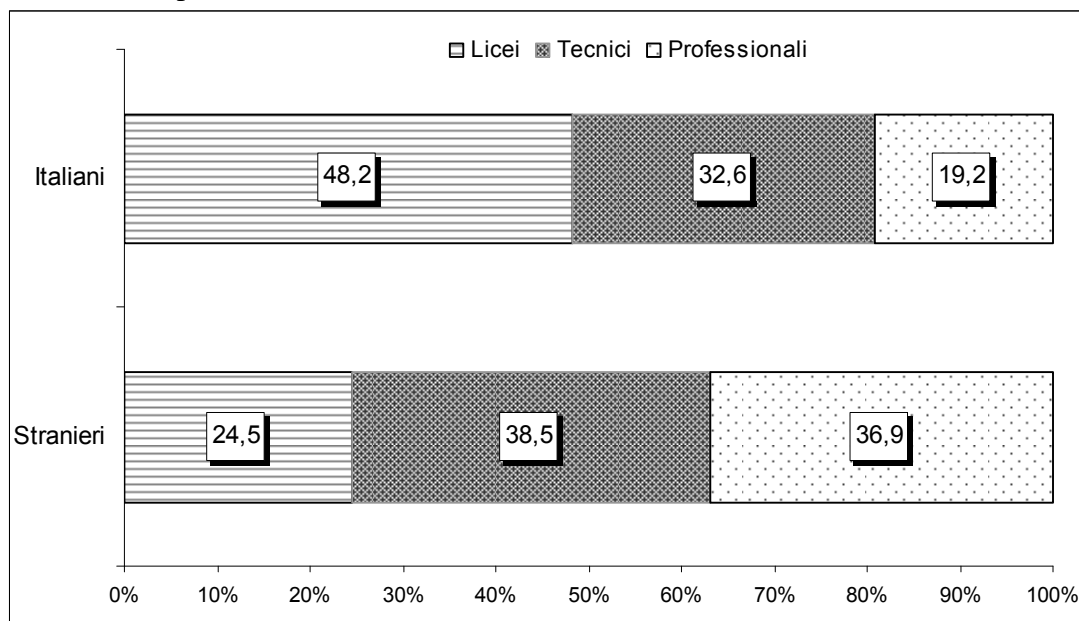
Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Analizzando la distribuzione percentuale degli alunni tra i vari indirizzi di scuola (Fig. 3.4), continua a emergere la canalizzazione formativa degli alunni con cittadinanza non italiana verso istituti tecnici e professionali⁶.

45,5% nei percorsi in sussidiarietà integrativa e del 30,6% in quelli in sussidiarietà complementare (Isfol, *XIII Rapporto di monitoraggio*, Roma, 2015).

⁶ Sebbene la scelta di questi indirizzi sia spesso guidata da motivazioni personali, economiche o da modesti risultati scolastici, da varie ricerche emerge il ruolo giocato anche dal consiglio orientativo espresso dai docenti e dalle diverse politiche di accoglienza delle scuole.

Fig. 3.4 - Alunni per cittadinanza negli indirizzi di scuola secondaria di secondo grado. Distribuzione percentuale. A.s. 2014/15

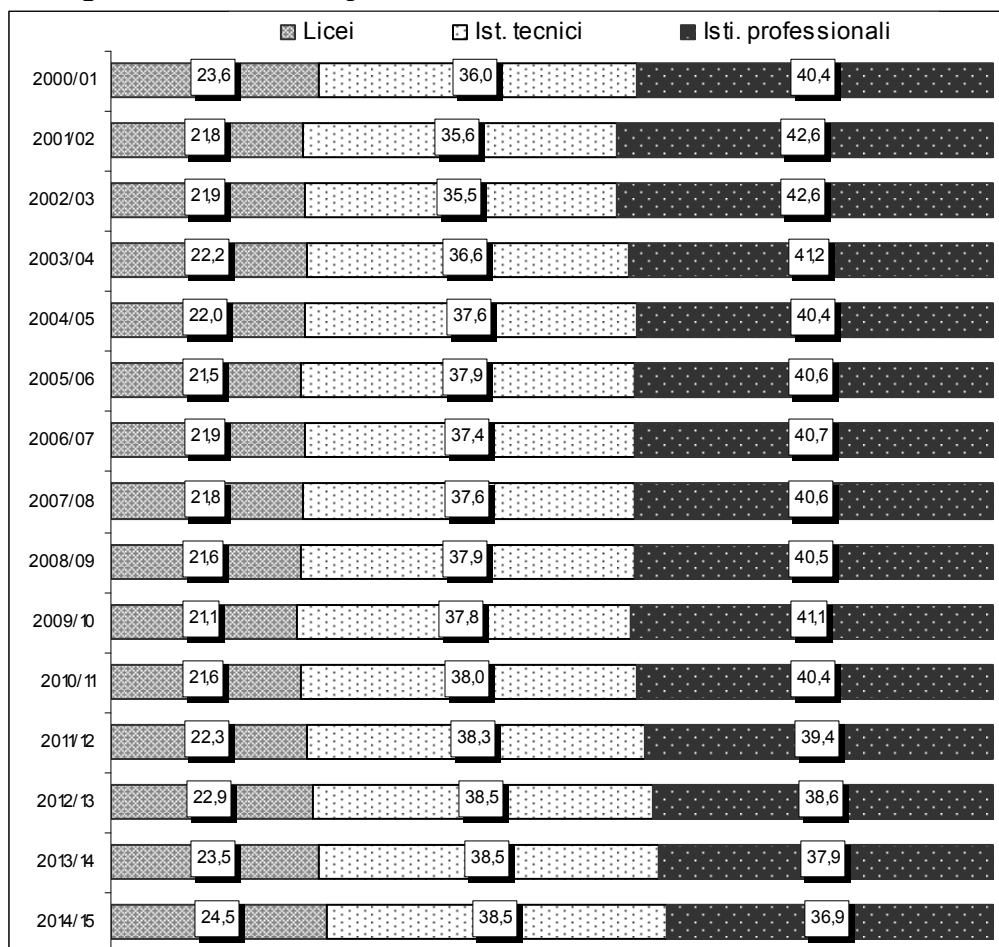


Fonte: elaborazione Ismu su dati Miur

Nonostante questo, comparando gli a.s.2013/14 e 2014/15 rispetto all'incidenza degli studenti nei vari indirizzi di scuola, trova conferma la crescente propensione alle scelte liceali, sia per gli italiani sia per gli stranieri: nell'ultimo anno aumentano infatti gli iscritti ai licei, a scapito però dei professionali per gli stranieri e dei tecnici per gli italiani. Infatti, nel 2014/15, la distribuzione percentuale degli studenti stranieri rimane costante nei tecnici (38,5%) mentre aumenta nei licei (24,5%, +1 punto percentuale) e cala nei professionali (36,9%, -1 punto percentuale); per gli italiani, la distribuzione nei professionali rimane costante (19,2%), mentre aumenta nei licei (48,2%, +0,5 punti percentuali) e cala nei tecnici (32,6%, -0,5 punti percentuali).

In continuità con la tendenza registrata a partire dallo scorso anno (Fig. 3.5), gli istituti tecnici rappresentano, quindi, l'indirizzo maggiormente scelto dagli alunni con cittadinanza non italiana (38,5%), seguiti dagli istituti professionali (36,9%) e dai licei (24,5%)

Fig. 3.5 - Alunni con cittadinanza non italiana negli indirizzi di scuola secondaria di secondo grado. Distribuzione percentuale. A.s. 2000/01-2013/14



Fonte: elaborazione Ismu su dati Miur

In termini statistici, dal 2009/10 al 2014/15 si ha una diminuzione del rischio relativo che hanno gli studenti stranieri rispetto agli italiani di frequentare gli istituti professionali e un aumento (lieve, ma costante) della probabilità di frequentare i licei e gli istituti tecnici (Tab. 3.10)⁷. Tuttavia, nel 2014/15 gli studenti stranieri hanno una probabilità relativa quasi due volte e mezzo superiore agli italiani di frequentare un istituto professionale, un 30% di probabilità in più degli italiani di scegliere un tecnico e un rischio relativo del 65% inferiore rispetto agli italiani di scegliere un percorso liceale.

⁷ Per il calcolo del “rapporto di rischio relativo” si vedano le edizioni precedenti dei Rapporti.

Tab. 3.10 - Valori assoluti e probabilità comparate tra stranieri e italiani, per scelta di istruzione secondaria di secondo grado. A.s. 2009/10, 2011/12, 2013/14 e 2014/15

<i>Totale scuole</i>	<i>Alunni cni</i>	<i>Alunni italiani</i>	<i>% cni</i>	<i>% Italiani</i>	<i>Rapporto di rischio relativo cni/italiani</i>
<i>2009/2010</i>					
Licei + Istr. Artistica	30.023	1.199.885	21,0	47,3	0,30
Istituti tecnici	54.198	847.085	37,8	33,4	1,21
Istituti professionali	59.003	490.473	41,2	19,3	2,92
Totale	143.224	2.537.443	100,0	100,0	
<i>2011/2012</i>					
Licei + Istr. Artistica	36.691	1.189.332	22,3	47,8	0,31
Istituti tecnici	62.981	830.218	38,3	33,3	1,24
Istituti professionali	64.852	471.060	39,4	18,9	2,79
Totale	164.524	2.490.610	100,0	100,0	
<i>2013/2014</i>					
Licei + Istr. Artistica	42.899	1.185.755	23,5	47,7	0,34
Istituti tecnici	70.220	823.610	38,5	33,1	1,27
Istituti professionali	69.062	476.521	37,9	19,2	2,57
Totale	182.181	2.485.886	100,0	100,0	
<i>2014/2015</i>					
Licei*	45.583	1.196.994	24,5	48,2	0,35
Istituti tecnici	71.642	810.378	38,5	32,6	1,30
Istituti professionali	68.652	476.458	36,9	19,2	2,47
Totale	185.877	2.483.830	100,0	100,0	

*L'istruzione artistica è compresa nei licei

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Le traiettorie degli alunni con cittadinanza non italiana si diversificano però se si considerano il luogo di nascita (Italia/estero) e l'area geografica di residenza.

Considerando la distinzione tra studenti nati in Italia e studenti nati all'estero (Tab. 3.11), è possibile notare la maggior incidenza degli studenti nati all'estero negli istituti professionali, con una differenza di dieci punti percentuali rispetto ai nati in Italia (il 38,8% dei nati all'estero frequenta gli istituti professionali contro il 28,9% dei nati in Italia). Più simile, anche se superiore tra i nati in Italia, la scelta dei tecnici (41% dei nati in Italia contro 38% dei nati all'estero), mentre eterogenea è la distribuzione tra i vari licei, con una prevalenza dei nati in Italia nei licei scientifico (15,4%) linguistico (8,6%) e delle scienze umane (6,6%), similmente agli italiani, e invece dei nati all'estero nel liceo artistico (3,4%).

Tab. 3.11 - Alunni italiani, stranieri nati in Italia e stranieri nati all'estero per indirizzo di scuola secondaria di secondo grado. Composizione percentuale. A.s. 2014/15.

<i>Indirizzo</i>	<i>Italiani</i>	<i>Stranieri nati in Italia</i>	<i>Stranieri nati all'estero</i>
Liceo Artistico	4,2	2,9	3,4
Liceo Classico	6,5	1,9	1,3
Liceo Linguistico	7,6	8,6	5,9
Liceo Musicale e Coreutico	0,4	0,2	0,1
Liceo Scientifico	22,2	15,4	9,2
Liceo Scienze Umane	7,1	6,6	4,0
Tecnico Economico	14,3	19,6	19,2
Tecnico Tecnologico	17,4	16,7	17,6
Professionale Servizi	14,7	20,0	25,9
Professionale Industria e Artigianato	5,7	8,2	13,4
Totale	100,0	100,0	100,0
Valori assoluti	2.483.830	34.788	151.089

Fonte: Miur, Notiziario Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano. A.s. 2014/2015, ottobre 2015

Una variabile interessante che fa emergere alcune differenze nelle traiettorie scolastiche è quella territoriale (Tab. 3.12). Se la distribuzione percentuale degli alunni stra-

nieri nati in Italia tra i vari indirizzi di scuola secondaria vede una predominanza nei tecnici (41%), in alcune regioni del Centro-Sud questi alunni scelgono prioritariamente i licei (Campania, Calabria, Lazio, Molise, Puglia, Sardegna). La propensione liceale nelle regioni del Centro Sud interessa maggiormente anche gli alunni nati all'estero, che qui registrano incidenze superiori alla media nazionale. In Sardegna e in Abruzzo addirittura i nati all'estero scelgono i licei con una frequenza superiore agli altri indirizzi. Ciononostante, in più della metà delle regioni, gli indirizzi professionali accolgono le percentuali più elevate di alunni nati all'estero (Basilicata, Campania, Emilia Romagna, Liguria, Lombardia, Marche, Toscana, Umbria, Puglia, Valle d'Aosta, Veneto).

Tab. 3.12 - Distribuzione percentuale degli alunni stranieri nati all'estero, nati in Italia e italiani nei vari indirizzi di scuola secondaria di secondo grado per Regione. Valori percentuali. A.s. 2014/15

Regione	% alunni stranieri nati all'estero			% alunni stranieri nati in Italia			% alunni italiani		
	Licei	Tecnici	Professionali	Licei	Tecnici	Professionali	Licei	Tecnici	Professionali
Abruzzo	34,8	34,5	30,7	34,5	39,2	26,3	53,7	31,1	15,1
Basilicata	25,0	28,4	46,6	23,6	34,5	41,8	47,0	29,7	23,3
Calabria	25,9	39,1	35,0	38,1	29,8	32,1	46,4	33,3	20,3
Campania	32,7	33,2	34,2	38,9	31,5	29,6	49,3	29,6	21,0
Emilia Romagna	17,3	36,4	46,3	24,6	41,2	34,2	45,1	34,8	20,2
Friuli V.G.	23,3	39,4	37,3	27,1	41,1	31,8	47,1	36,7	16,2
Lazio	34,3	39,9	25,8	45,6	34,1	20,3	57,1	27,5	15,4
Liguria	21,4	33,2	45,4	32,1	32,4	35,5	50,0	31,2	18,9
Lombardia	16,2	42,4	41,4	25,3	46,3	28,4	46,3	36,6	17,1
Marche	21,3	30,4	48,3	29,4	36,1	34,6	46,1	34,1	19,8
Molise	31,6	35,6	32,8	56,3	31,3	12,5	48,9	35,0	16,1
Piemonte	25,3	38,3	36,3	32,4	40,3	27,3	48,0	32,7	19,3
Puglia	29,5	32,8	37,8	38,6	36,5	24,9	44,9	32,4	22,6
Sardegna	36,9	35,4	27,8	45,1	34,7	20,1	46,1	34,8	19,1
Sicilia	31,7	35,5	32,8	37,3	40,9	21,8	48,9	30,3	20,8
Toscana	22,9	34,7	42,4	34,4	36,0	29,6	47,7	32,9	19,4
Trentino A.A.	35,7	55,5	8,8	40,9	50,4	8,7	55,2	41,2	3,6
Umbria	28,7	32,3	39,0	33,8	40,7	25,5	53,6	29,9	16,5
Valle d'Aosta	34,3	25,8	39,9	27,0	35,1	37,8	50,3	18,3	31,4
Veneto	18,5	40,4	41,1	24,2	43,5	32,4	43,6	36,5	19,9
<i>Italia</i>	<i>23,2</i>	<i>38,0</i>	<i>38,8</i>	<i>30,1</i>	<i>41,0</i>	<i>28,9</i>	<i>48,2</i>	<i>32,6</i>	<i>19,2</i>

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Se si passa al livello locale e si osservano i primi venti Comuni con maggior presenza numerica di alunni con cittadinanza non italiana, si può cogliere in modo più situato il peso dei diversi indirizzi di scuola secondaria nelle scelte degli alunni residenti nelle differenti aree geografiche (Tab.3.13). Roma, Milano e Torino sono i comuni con numeri più elevati di alunni stranieri nelle secondarie di secondo grado, mentre Rimini e Prato sono quelli in cui si registra una maggior incidenza percentuale di alunni cni sul totale. Rispetto alla distribuzione percentuale degli alunni stranieri nei vari indirizzi, a Reggio Emilia e a Bergamo oltre la metà degli alunni cni si trova nei professionali (54,2% e 50,5%); Roma, Rimini e Prato sono i comuni con la più elevata percentuale di alunni cni nei licei (36,3%, 30,3% e 29,4%). Padova, Prato, Verona e Milano sono i contesti in cui è più elevata la percentuale di alunni cni nei tecnici.

Tab. 3.13 - Incidenza percentuale degli alunni con cittadinanza non italiana sul totale degli alunni nei primi venti comuni e incidenza per indirizzo di scuola secondaria

Comune	Alunni stranieri	% alunni stranieri su totale	% licei (riga)	% tecnici (riga)	% professionali (riga)
Roma	10.498	9,3	36,3	38,9	24,9
Milano	10.067	17,4	18,2	44,8	36,9
Torino	6.231	15,6	26,7	35,7	37,6
Genova	3.148	13,6	19,5	32,9	47,6
Firenze	2.981	14,5	22,7	28,2	49,1
Brescia	2.640	13,6	18,3	38,1	43,5
Bologna	2.617	15,2	21,6	39,5	38,9
Verona	2.152	10,4	24,3	45,4	30,3
Bergamo	2.145	11,5	18,7	30,8	50,5
Padova	2.037	10,6	26,0	47,6	26,4
Parma	1.951	16,3	22,2	40,0	37,8
Modena	1.869	14,8	20,0	40,8	39,2
Reggio Emilia	1.771	15,4	18,3	27,6	54,2
Rimini	1.541	18,7	30,3	31,9	37,8
Prato	1.524	18,2	29,4	47,6	23,0
Venezia	1.469	11,5	19,9	42,1	38,0
Piacenza	1.383	17,4	21,5	38,4	40,1
Udine	1.378	10,5	23,4	34,7	41,9
Vicenza	1.346	11,1	21,4	38,2	40,4
Treviso	1.207	10,9	18,5	37,4	44,1

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Tra le variabili che possono essere considerate nell'analisi delle traiettorie scolastiche, il genere non risulta, invece, particolarmente discriminante nel confronto tra alunni italiani e alunni cni. Infatti, sia le ragazze italiane sia quelle di origine immigrata scelgono in misura maggiore dei coetanei maschi i licei, mentre i ragazzi italiani e stranieri sono percentualmente più numerosi ai tecnici (Tab. 3.14).

Per la prima volta però nell'a.s. 2014/15 la percentuale delle alunne con cittadinanza non italiana iscritte ai licei supera quella degli altri indirizzi (34,2%), portando i licei in vetta alla classifica delle scuole secondarie scelte dalle alunne cni, parimenti alle compagne italiane.

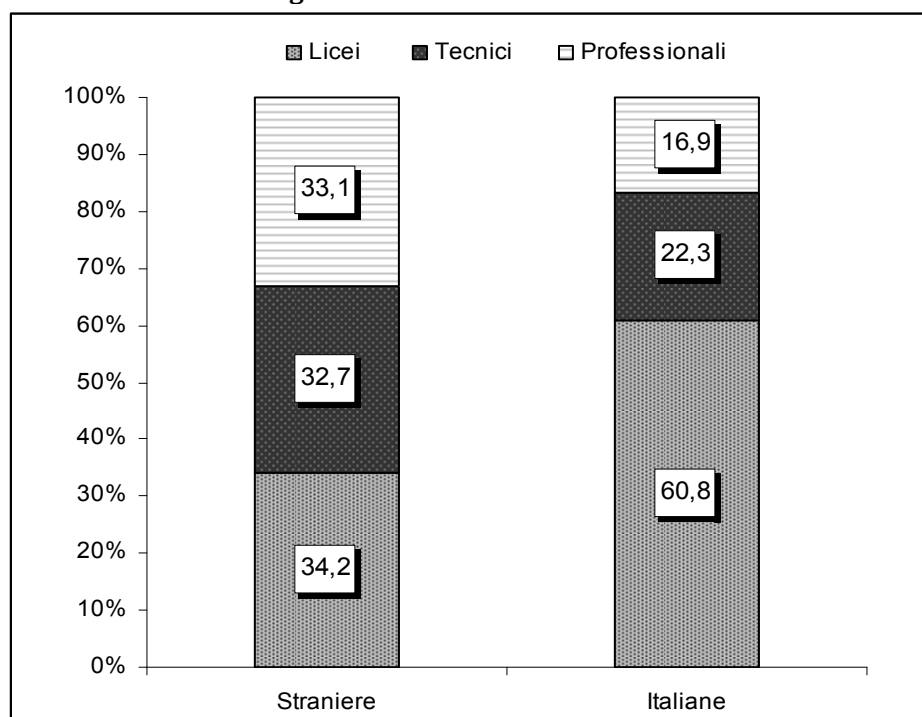
La distribuzione percentuale delle studentesse con cittadinanza non italiana tra i vari indirizzi risulta piuttosto equilibrata nell'a.s. 2014/15, anche se il confronto con le compagne italiane fa emergere differenze tra i due gruppi: per le italiane è ormai radicata la forte licealizzazione (60,8%), con valori molto inferiori di iscritte agli istituti professionali (16,9%) e tecnici (22,3%); le alunne cni sembrano avviarsi su questa strada, ma sono ancora significative le percentuali di iscritte ai professionali (34,2%) e ai tecnici (32,7%) (Fig. 3.6).

Tab. 3.14 - Alunni per cittadinanza e genere negli indirizzi di scuola secondaria di secondo grado. A.s. 2014/15

Indirizzo	Alunni stranieri			Alunni Italiani		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Licei	14.080	31.503	45.583	465.146	731.848	1.196.994
Tecnici	41.487	30.155	71.642	542.247	268.131	810.378
Professionali	38.192	30.460	68.652	273.718	202.740	476.458
Totale	93.759	92.118	185.877	1.281.111	1.202.719	2.483.830
Valori %						
Licei	15,0	34,2	24,5	36,3	60,8	48,2
Tecnici	44,2	32,7	38,5	42,3	22,3	32,6
Professionali	40,7	33,1	36,9	21,4	16,9	19,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione Ismu su dati Miur

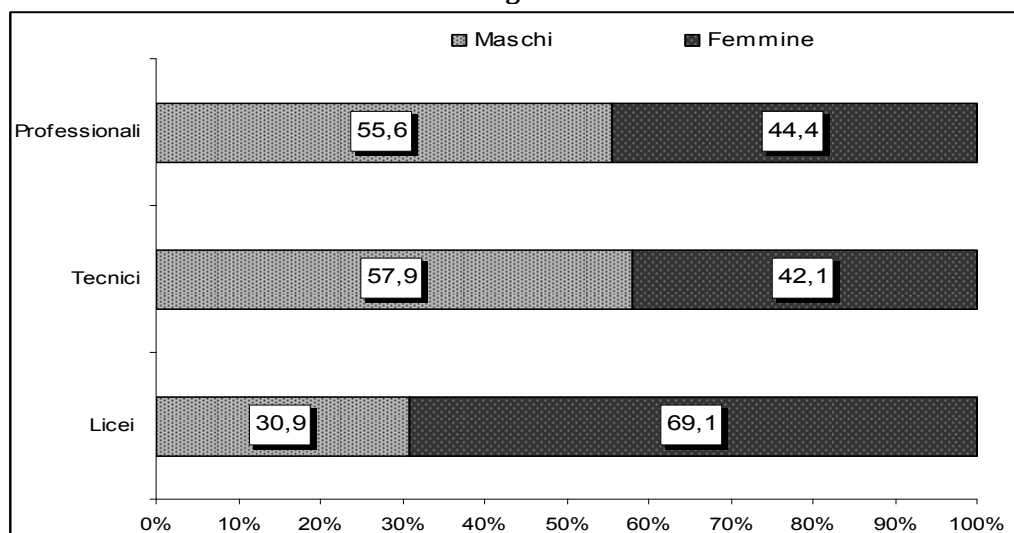
Fig. 3.6 - Distribuzione percentuale delle studentesse per cittadinanza e indirizzo di scuola secondaria di secondo grado. A.s. 2014/15



Fonte: elaborazione Ismu su dati Miur

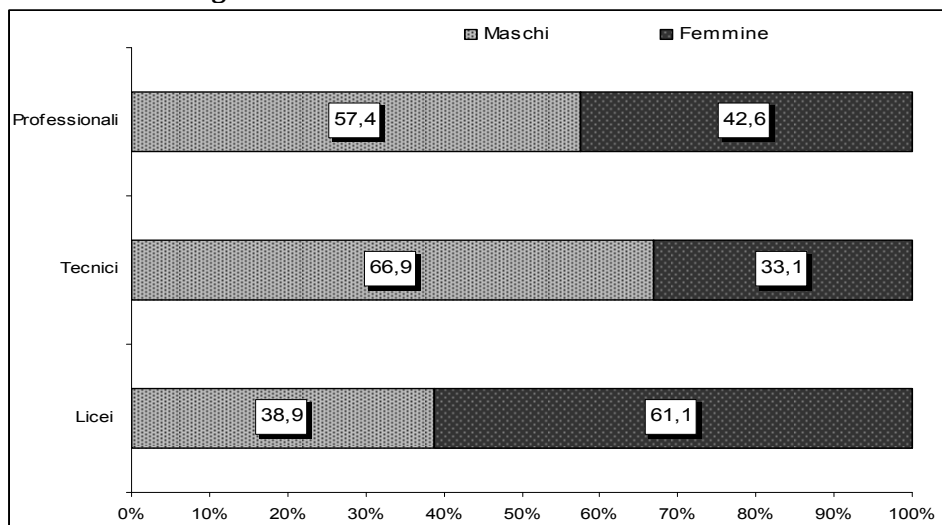
Nei singoli indirizzi, i tassi di femminilizzazione degli alunni con cittadinanza non italiana sono sempre più elevati di quelli degli studenti italiani (Figg. 3.7 e 3.8).

Fig. 3.7 - Distribuzione percentuale degli alunni con cittadinanza non italiana per genere e indirizzo di scuola secondaria di secondo grado. A.s. 2014/15



Fonte: elaborazione Ismu su dati Miur

Fig. 3.8 - Distribuzione percentuale degli alunni italiani per genere e indirizzo di scuola secondaria di secondo grado. A.s. 2014/15

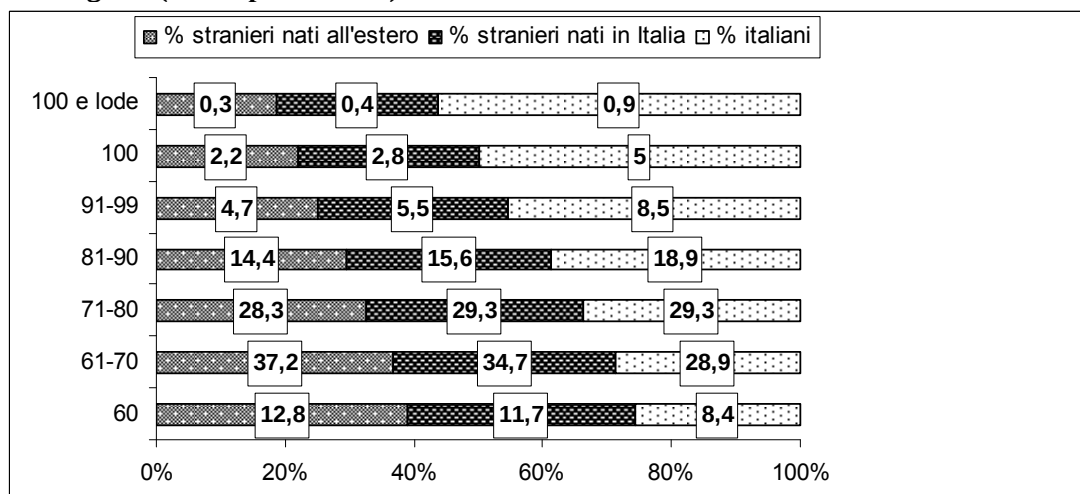


Fonte: elaborazione Ismu su dati Miur

Se le scelte nella secondaria di secondo grado possono dirsi ancora attraversate da importanti differenze tra studenti italiani e non, i dati presentati mostrano come si stiano delineando anche tra gli studenti di origine immigrata dei cambiamenti di percorso, che sempre più li avvicinano ai compagni autoctoni, anche se questa tendenza è in gran parte dovuta ai percorsi dei giovani nati in Italia.

È proprio la distinzione tra studenti nati in Italia e studenti nati all'estero quella che mantiene una sua rilevanza fino alla fine del percorso. Se infatti si osservano gli esiti dei percorsi, ovvero i dati sui diplomati per votazione conseguita, la distinzione tra italiani e stranieri si ripresenta anche nei giudizi finali. Gli italiani concludono il percorso di studi con voti più elevati rispetto ai cittadini non italiani, anche se gli studenti nati in Italia ottengono voti più simili agli italiani rispetto ai compagni nati all'estero (Fig. 3.9).

Fig. 3.9 - Diplomati con cittadinanza italiana e non (nati all'estero e in Italia) per votazione conseguita (valori percentuali). A.s. 2014/15.



Fonte: elaborazione Ismu su dati Miur

3.2.2 Corsi diurni e corsi di secondo livello (ex-serali)

I percorsi quinquennali di istruzione secondaria di secondo grado possono essere frequentati in due modalità: i corsi diurni, analizzati nel paragrafo precedente, e i corsi serali (o di secondo livello), considerati di seguito. I corsi di secondo livello rispondono soprattutto alle necessità di giovani adulti inseriti nel mercato del lavoro, che associano dunque l'attività lavorativa con la frequenza scolastica serale. Questi corsi sono incardinati presso gli istituti secondari e sono scelti dal 2,7% degli alunni totali. L'incidenza di coloro che frequentano questi corsi è maggiore tra gli alunni stranieri (6,8%) rispetto agli italiani (2,4%) (Tab. 3.15).

Tab. 3.15 - Alunni nelle scuole secondarie di secondo grado per cittadinanza e corso serale/diurno. Valori assoluti e percentuali. A.s. 2014/15

Corso	Valori assoluti			Valori percentuali		
	Stranieri	Italiani	Totale	Stranieri	Italiani	Totale
Diurno	173.288	2.424.335	2.597.623	93,2	97,6	97,3
Serale	12.589	59.495	72.084	6,8	2,4	2,7
Totale	185.877	2.483.830	2.669.707	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Sia gli alunni con cittadinanza non italiana sia gli italiani frequentano i corsi serali soprattutto negli istituti tecnici e professionali, che erogano in misura maggiore questo tipo di percorsi formativi (Tab. 3.16), con uno scarto però di oltre 4 punti percentuali tra stranieri e italiani iscritti negli istituti professionali (8,9% contro 4,4%) e nei tecnici (8,7% contro 4,6%).

Tab. 3.16 - Alunni nelle scuole secondarie di secondo grado per cittadinanza, indirizzo e corso serale/diurno. Valori assoluti e percentuali. A.s. 2014/15

Alunni stranieri		Valori assoluti			Valori percentuali		
Percorso	Diurno	Serale	Totale	Diurno	Serale	Totale	
Licei	45.324	259	45.583	99,4	0,6	100,0	
Tecnici	65.252	6.390	71.642	91,1	8,9	100,0	
Professionali	62.712	5.940	68.652	91,3	8,7	100,0	
Totale	173.288	12.589	185.877	93,2	6,8	100,0	
Alunni italiani		Valori assoluti			Valori percentuali		
Percorso	Diurno	Serale	Totale	Diurno	Serale	Totale	
Licei	1.194.901	2.093	1.196.994	99,8	0,2	100,0	
Tecnici	774.967	35.411	810.378	95,6	4,4	100,0	
Professionali	454.467	21.991	476.458	95,4	4,6	100,0	
Totale	2.424.335	59.495	2.483.830	97,6	2,4	100,0	

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Le cittadinanze non italiane maggiormente rappresentate nei corsi serali rispecchiano quelle dei corsi diurni, anche se con qualche variazione. Ad esempio, gli studenti peruviani sono il secondo gruppo numericamente più consistente dopo i rumeni nei serali, mentre nei diurni non figurano ai primi posti; i cinesi sono la quinta nazionalità per numero totale di alunni nei corsi diurni, mentre scendono agli ultimi posti nei corsi serali.

Se si considerano poi le principali cittadinanze e la distribuzione percentuale degli iscritti tra corsi diurni e serali, la graduatoria si capovolge e risulta una maggiore fruizione dei corsi di secondo livello da parte di ivoriani, peruviani, brasiliani, colombiani e nigeriani (tra il 16,6% e il 14%) e di egiziani, senegalesi, ecuadoriani e domini-

cani (tra il 13% e il 10%). Gli iscritti sono prevalentemente maschi, ad eccezione dei brasiliani e colombiani (Tab. 3.17).

Osservando le principali cittadinanze e le differenze di genere si nota che le alunne straniere nei corsi diurni sono il 50% del totale, mentre nei corsi serali rappresentano il 43%. La differenza tra incidenza femminile nei corsi serali e diurni raggiunge valori negativi più elevati per Egitto, Bangladesh, Senegal, Tunisia, India e Marocco, mentre segna valori positivi per le alunne nei corsi serali soprattutto per Russia, Bosnia, Ucraina e Moldavia.

Tab. 3.17 - Alunni con cittadinanza non italiana frequentanti i corsi diurni e serali per principali cittadinanze e genere. A.s. 2013/14

Stato di cittadinanza	Diurno		Serale		Totale		Valori percentuali	
	MF	F	MF	F	MF	F	% diurno	% serale
Romania	32.580	17.261	1.528	826	34.108	18.087	95,5	4,5
Albania	23.425	11.648	978	348	24.403	11.996	96,0	4,0
Marocco	16.300	8.149	972	311	17.272	8.460	94,4	5,6
Moldavia	7.582	4.114	811	493	8.393	4.607	90,3	9,7
Cina	7.565	3.858	118	53	7.683	3.911	98,5	1,5
Ucraina	7.036	3.612	611	366	7.647	3.978	92,0	8,0
Filippine	6.333	3.353	521	242	6.854	3.595	92,4	7,6
Perù	5.186	2.586	1.029	463	6.215	3.049	83,4	16,6
Ecuador	5.133	2.584	723	259	5.856	2.843	87,7	12,3
India	4.709	2.084	128	33	4.837	2.117	97,4	2,6
Polonia	3.373	1.730	148	81	3.521	1.811	95,8	4,2
Tunisia	3.275	1.549	125	34	3.400	1.583	96,3	3,7
Pakistan	3.143	1.283	225	57	3.368	1.340	93,3	6,7
Macedonia	3.072	1.405	63	18	3.135	1.423	98,0	2,0
Egitto	2.620	975	392	19	3.012	994	87,0	13,0
Senegal	2.382	944	357	65	2.739	1.009	87,0	13,0
Brasile	2.193	1.179	356	209	2.549	1.388	86,0	14,0
Ghana	2.027	1.040	209	81	2.236	1.121	90,7	9,3
Bangladesh	1.816	754	187	33	2.003	787	90,7	9,3
Kosovo	1.777	819	56	18	1.833	837	96,9	3,1
Russia	1.559	781	156	110	1.715	891	90,9	9,1
Sri Lanka	1.596	785	116	44	1.712	829	93,2	6,8
Serbia	1.602	785	63	31	1.665	816	96,2	3,8
Germania	1.536	780	73	30	1.609	810	95,5	4,5
Bulgaria	1.508	778	80	41	1.588	819	95,0	5,0
Nigeria	1.240	622	202	84	1.442	706	86,0	14,0
Costa d'Avorio	1.170	583	232	93	1.402	676	83,5	16,5
Colombia	1.168	585	190	106	1.358	691	86,0	14,0
Rep. Dominicana	1.132	574	132	65	1.264	639	89,6	10,4
Bosnia Erz.	1.148	550	29	17	1.177	567	97,5	2,5
Totale	173.288	86.700	12.589	5.418	185.877	92.118	93,2	6,8

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

3.2.3 Le scelte di percorsi di IeFP

In alternativa ai percorsi quinquennali, al termine della secondaria di primo grado, gli alunni possono scegliere i percorsi di istruzione e formazione professionale (IeFP) erogati dalle istituzioni formative accreditate e dagli istituti professionali in regime di sussidiarietà integrativa o complementare⁸. La valenza inclusiva della IeFP è ormai nota e le ricerche dimostrano i motivi per cui si possa definire una “diversa ma uguale opportunità” rispetto ai percorsi di istruzione, volta a promuovere il successo formati-

⁸ Si veda nota n. 2 del presente capitolo.

vo e l'integrazione⁹. L'importanza di questa offerta formativa è confermata anche dal gradimento espresso dagli alunni stranieri, che spesso trovano in questi contesti percorsi personalizzati che supportano il recupero di carenze iniziali e un'offerta maggiormente connessa a una professionalizzazione (grazie a stage, attività laboratoriali, collegamenti con imprese).

I dati Isfol¹⁰ sugli anni formativi 2009/10-2013/14 testimoniano il progressivo incremento degli iscritti alla IeFP, con una particolare rilevanza degli iscritti presso le istituzioni scolastiche¹¹.

Nell'a.f. 2013/14 il totale degli iscritti nella IeFP è di 328.174 unità (l'11,3% del totale degli studenti del II ciclo), di cui il 57% nelle scuole (in larghissima parte in sussidiarietà integrativa) e il 43% presso le istituzioni formative accreditate.

Nello stesso anno, gli alunni stranieri (I-IV anno) sono 48.285, in aumento rispetto all'anno precedente, e corrispondono al 14,7% del totale. Più spesso dei compagni italiani, questi allievi scelgono i percorsi di IeFP in prima battuta e non dopo un insuccesso, come mostra anche l'indagine qualitativa Isfol (2015), e presentano in ingresso voti migliori ed aspettative più elevate degli italiani.

Rispetto alle aree geografiche, i due terzi di allievi stranieri frequentano al Nord, in linea con la maggior presenza di popolazione immigrata in queste aree geografiche e con la minor propensione liceale degli alunni cni in queste regioni, oltre che con la maggior offerta formativa di questi contesti. L'area geografica con la più elevata percentuale di stranieri sul totale degli iscritti IeFP è il Nord Est, seguita dal Nord Ovest (Tab. 3.18).

Tab. 3.18 - Allievi italiani e stranieri nei percorsi di IeFP per ripartizione territoriale. A.f.2013/14

Ripartizione geografica	Istituzioni formative			Istituzioni scolastiche		
	Allievi stranieri I-III (v.a.)	Totale iscritti I-III (v.a.)	Rapporto tra iscritti stranieri e totale iscritti I-III (%)	Allievi stranieri I-III (v.a.)	Totale iscritti I-III (v.a.)	Rapporto tra iscritti stranieri e totale iscritti I-III (%)
Nord Ovest	9.968	58.768	17,0	6.963	33.123	21,0
Nord-Est	9.822	42.561	23,1	6.640	24.252	27,4
Centro	2.910	14.483	20,1	7.853	40.452	19,4
Sud	136	3.633	3,7	2.083	57.494	3,6
Totale	22.836	119.445	19,1	23.539	155.321	15,2

Fonte: Isfol su dati regionali e provinciali, rilevazione MLPS-MIUR

A differenza degli italiani, la quota più rilevante di iscritti stranieri sul totale di iscritti al primo anno si ha nella sussidiarietà complementare (25,8% degli iscritti e 74,2% italiani), seguita dalle istituzioni formative (16,1% stranieri e 83,9% italiani) e dalla sussidiarietà integrativa (15,6% stranieri e 84,4% italiani).

Nei diversi territori, il rapporto tra iscritti stranieri e totale degli iscritti nei primi tre anni vede un'incidenza più elevata di alunni stranieri nelle istituzioni formative

⁹ Santagati M. (a cura di) (2015), *Una diversa opportunità. Classi multiculturali ed esperienze di successo nella formazione professionale*, Quaderni Ismu, n. 2.

¹⁰ Per un'analisi più approfondita si rimanda al rapporto Isfol (2015), *Istruzione e formazione professionale: una chance vocazionale*, A.f. 2013/14.

¹¹ Il XIII Rapporto Isfol del 2015 (*op. cit.*) sottolinea che il minor accesso ai Centri accreditati (istituzioni formative) è spesso dovuto alla scarsità di risorse dedicate ai centri stessi, specie nelle regioni meridionali, e richiama alcune perplessità sul fatto che i percorsi di IeFP possano essere realizzati unicamente dagli istituti professionali in molti territori, considerando i minor esiti conseguiti.

accreditate dell'Emilia Romagna (37,1%), delle Marche (30,8%), della Toscana (27,6%) e della Valle d'Aosta (25,5%); nelle scuole, le incidenze più elevate di alunni stranieri (comprese tra 25-28%) si hanno in Veneto, Emilia Romagna, Liguria e Lombardia (Tab. 3.19)¹².

Tab. 3.19 – Rapporto tra iscritti stranieri e totale iscritti nei primi tre anni delle Istituzioni Formative e delle Scuole, per regione. Valori percentuali. A.f.2013/14*

Regione	Rapporto tra iscritti stranieri e totale iscritti I-III	Rapporto tra iscritti stranieri e totale iscritti I-III
	IF (%)	Scuole (%)
Piemonte	15,7	16,4
Valle d'Aosta	25,8	6,7
Lombardia	17,1	25,5
Bolzano	10,6	0,0
Trento	19,1	0,0
Veneto	22,6	28,1
Friuli V.G.	22,4	16,5
Liguria	21,8	25,6
Emilia Romagna	37,1	27,6
Toscana	27,6	21,3
Umbria	5,6	24,7
Marche	30,8	21,3
Lazio	17,5	13,2
Abruzzo	14,6	9,5
Molise	12,3	4,3
Campania	0,0	2,7
Puglia	3,5	3,5
Basilicata	0,0	2,4
Calabria	0,0	1,9
Sicilia	1,4	0,0
Sardegna	0,0	0,0
Italia	17,6	15,2

* i dati relativi alla regione Sicilia per le scuole non sono inclusi

Fonte: Elaborazione Ismu su dati Isfol regionali e provinciali (Rilevazione MLPS-MIUR)

Considerando il totale degli iscritti I-III anno nell'annualità 2013/14, le qualifiche con il maggior numero di allievi si confermano essere quelle di operatore della ristorazione, operatore del benessere e operatore elettrico, sia per gli italiani che per gli stranieri. L'incidenza degli iscritti stranieri sul totale degli iscritti però supera la media nazionale in alcune figure professionali come operatore meccanico (26,9%), operatore alla riparazione dei veicoli a motore (25,9%), operatore amministrativo-segretariale (21,8%) e operatore di impianti termoidraulici (21,6%). L'operatore delle calzature presenta la percentuale più elevata (32,2%), anche se i numeri di partenza sono in questo caso molto limitati; interessante è anche l'incidenza degli allievi stranieri tra gli operatori di servizi di promozione e accoglienza (15,3%) (Tab. 3.20). Le figure professionali degli iscritti stranieri al IV anno con percentuali maggiori sono simili a quelle già viste: tecnico commerciale delle vendite (25,2%), tecnico riparatore veicoli a motore (23,6%) e tecnico elettrico (22%).

¹² L'incidenza degli allievi stranieri nei primi tre anni della IeFP risulta dai dati Isfol del 19,1% se si escludono le Isole, mentre è del 17,6% Isole incluse. Rispetto al IV anno invece, solo 8 Regioni e Province autonome lo realizzano, con una prevalenza assoluta della Lombardia (che è anche l'unica a prevedere il IV anno a scuola in regime di sussidiarietà complementare), quindi l'analisi del rapporto tra iscritti stranieri e italiani a livello nazionale per il quarto anno viene tralasciata. Si rimanda al già citato Rapporto Isfol, 2015.

Tab. 3.20 - Figure professionali che presentano percentuali di iscritti stranieri nei percorsi di IeFP (I-III anno) superiori alla media nazionale. A.f. 2013/14

<i>Figure del repertorio nazionale Ifp</i>	<i>Allievi stranieri (v.a.)</i>	<i>% stranieri su totale iscritti</i>
Op. abbigliamento	1.541	15,8
Op. delle calzature	79	32,2
Op. edile	280	17,8
Op. elettrico	4.689	17,8
Op. elettronico	1.818	16,5
Op. impianti termoidraulici	1.647	21,6
Op. del legno	372	15,2
Op. riparazione veicoli motore	4.328	25,9
Op. meccanico	6.176	26,9
Op. ai servizi promozione e accoglienza	2.752	15,3
Op. amministrativo-segretariale	4.603	21,8
Op. sistemi e servizi logistici	81	16,0
Op. servizi di vendita	1.895	19,1
Totale	46.539	14,9

Fonte: elaborazione Ismu su dati Isfol (Rilevazione Mlps-Miur)

3.3 La transizione all'università

Lo snodo successivo di selezione si ha tra coloro che scelgono di proseguire nell'istruzione terziaria e coloro che, assolto l'obbligo formativo, si affacciano nel mercato del lavoro. Proseguendo l'approfondimento delle traiettorie scolastiche, di seguito si analizzerà la transizione all'università degli studenti con cittadinanza non italiana. Nonostante l'attenzione al tema sia piuttosto recente in Italia, le prime ricerche mostrano già sia i vincoli personali, contestuali e istituzionali che pesano su queste scelte, sia la valenza inclusiva di questi percorsi che aprono differenti scenari futuri per le nuove generazioni di origine immigrata¹³.

I dati considerati di seguito riguardano gli studenti con cittadinanza non italiana che per la prima volta accedono ai corsi di laurea triennale e a ciclo unico nell'a.a. 2014/15.

Gli studenti non comunitari immatricolati nell'a.a.2014/15 risultano essere 9.891, il 3,7% degli immatricolati totali (270.173, di cui 257.100 italiani, pari al 95,2%, e 3.165 comunitari, pari all'1,2%). Di questi, 5.063 hanno ottenuto un diploma italiano (51%) e 3.972 un diploma estero (40%). Tra gli studenti comunitari, il 64% ha ottenuto il diploma in Italia (2.038).

Un ulteriore elemento di analisi riguarda l'anno del diploma: il 50% degli studenti non comunitari immatricolati si è diplomato nell'a.s.2013/14, mentre la metà restante in anni antecedenti (1.758 nel 2013, 846 nel 2012, 442 nel 2011, con valori progressivamente decrescenti fino alla fine degli anni Settanta). Per contro, solo il 15% degli immatricolati comunitari nell'a.a.2014/15 risulta diplomato in anni scolastici antecedenti al 2014.

Il totale di studenti non comunitari diplomatisi in Italia nell'a.s.2013/14 e immatricolati nell'a.a.2014/15 è di 3.970. Gli studenti comunitari nelle medesime condizioni risultano invece 1.670 (Tab. 3.21).

¹³ Lagomarsino F., Ravecca A. (2014), *Il passo seguente*, Milano, FrancoAngeli; Bertozzi R. (2015), *Le traiettorie scolastiche degli alunni con cittadinanza non italiana tra svantaggio e successo*, in Santagati M., Ongini V., *Gli alunni con cittadinanza non italiana, Tra difficoltà e successi. Rapporto nazionale A.s. 2013/14*, "Quaderni Ismu", 1:57-80.

Privilegiando l'ottica della continuità formativa, l'analisi proposta di seguito è circoscritta a coloro che hanno ottenuto un diploma negli istituti secondari italiani nell'a.s.2013/14 e che hanno deciso di proseguire gli studi nell'a.a. 2014/15, escludendo dunque chi si è diplomato all'estero o altri tipi particolari di percorsi pregressi¹⁴

Tab. 3.21 - Studenti con cittadinanza non comunitaria, comunitaria e italiana immatricolati nell'a.a. 2014/15, per tipo di diploma conseguito nel 2014. Dati al 8.2.2016

<i>Diplomi</i>	<i>Studenti non comunitari</i>		<i>Studenti italiani</i>		<i>Studenti comunitari</i>		<i>Studenti totali</i>
	<i>v.a.</i>	<i>%</i>	<i>v.a.</i>	<i>%</i>	<i>v.a.</i>	<i>%</i>	<i>v.a.</i>
Maturità liceale	1.691	34,2	160.811	73,8	908	42,9	163.410
Maturità tecnica	1.618	32,7	42.993	19,7	627	29,6	45.238
Maturità professionale	661	13,4	8.780	4,0	135	6,4	9.576
Diploma estero	717	14,5	557	0,3	377	17,8	1.651
Non fornito	249	5,0	4.199	1,9	55	2,6	4.503
Altri	14	0,3	467	0,2	13	0,6	494
Totale	4.950	100	217.807	100	2.117	100	224.874

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Anagrafe nazionale degli studenti

Tutti i tre gruppi di studenti immatricolati (non comunitari, comunitari e italiani) vedono una componente prevalente di diplomati liceali, anche se di peso diverso: 34,2% i non comunitari, 42,9% i comunitari e 73,8% gli italiani.

Una seconda variabile è quella di genere (Tab. 3.22). Continuando a considerare i percorsi degli studenti con cittadinanza non italiana (sia comunitari che non comunitari) e gli italiani, vediamo che in tutti e tre i gruppi le studentesse immatricolate nell'a.a. 2014/15 provengono in misura maggiore dai licei, anche se con differenze significative: le italiane sono l'80,7%, le straniere comunitarie il 60,1% mentre le non comunitarie sono il 48,9%. Però, se tra gli italiani la percentuale di liceali è molto simile tra maschi e femmine, tra gli stranieri la differenza è più marcata e raggiunge gli otto punti percentuali di differenza tra maschi e femmine.

Più simile è l'incidenza degli immatricolati stranieri, maschi e femmine, con diploma professionale, anche se in questo caso è il divario con gli italiani che emerge in modo rilevante (16,8% dei maschi non comunitari con diploma professionale contro il 3,9% dei maschi italiani e 16,6% delle femmine non comunitarie contro il 4,3% delle femmine italiane).

La metà dei maschi stranieri ha invece una maturità tecnica (50,3% non comunitari e 49,2% comunitari), mentre la percentuale di femmine straniere provenienti dai tecnici e professionali è quasi doppia e addirittura quadrupla rispetto alle italiane.

La maggiore incidenza di studenti non italiani negli indirizzi tecnici e professionali delle scuole secondarie di secondo grado si ripercuote sulla composizione degli immatricolati all'università; questo dato però è interessante perché mostra come questo tipo di scelte pregresse non preclude il proseguimento degli studi.

¹⁴ Pertanto, dai dati generali sugli immatricolati escludiamo gli studenti che hanno ottenuto un diploma all'estero, coloro che risultano nella banca dati come "tipo di diploma non fornito" o che hanno un diploma di altro tipo, quale: Istituto valido: Legge speciale I/2002, Istituto valido: Legge speciale 143/2004, Scuola Regionale, Diploma di baccellierato internazionale di Ginevra.

Tab. 3.22 - Studenti non comunitari, comunitari e italiani immatricolati all'università nell'a.a. 2014/15, per genere e tipo diploma ottenuto nel 2014. Valori assoluti e percentuali

Diplomi	Non comunitari		Comunitari		Italiani		% non comunitari		% comunitari		% Italiani	
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
Maturità liceale	515	1.176	260	645	64.861	95.950	32,9	48,9	44,1	60,1	69,2	80,7
Maturità tecnica	787	831	290	334	25.152	17.841	50,3	34,5	49,2	31,1	26,8	15,0
Maturità professionale	262	399	40	94	3.668	5.112	16,8	16,6	6,8	8,8	3,9	4,3
Totale	1.564	2.406	590	1.073	93.681	118.903	100	100	100	100	100	100

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Rispetto invece alla distribuzione territoriale degli immatricolati di origine immigrata, si nota che i numeri più elevati di studenti immatricolati si registrano in Lombardia, Lazio e Campania. In termini però di incidenza degli studenti con cittadinanza non italiana sul totale degli immatricolati, i valori maggiori si hanno in Liguria, Marche e Umbria (2,8-2,7%), seguite da Friuli Venezia Giulia, Toscana, Emilia Romagna, Lombardia (2,6-2,4%) (Tab. 3.23).

Tab. 3.23 - Diplomati nell'a.s.2013/14 e immatricolati nell'a.a.2014/15, per tipo di diploma, cittadinanza e regione

Regione	Maturità liceale			Maturità tecnica			Maturità professionale			Totale UE	Totale No UE	% stranieri non comunitari su totale
	italiani	UE	non UE	italiani	UE	non UE	italiani	UE	non UE	(v.a. riga)	(v.a. riga)	(% riga)
Abruzzo	4.002	22	29	1.209	11	29	191	1	4	5.436	62	1,1
Basilicata	415	1	1	237	1	0	74	1	0	729	1	0,1
Calabria	3.895	4	12	1.336	8	17	279	2	6	5.524	35	0,6
Campania	18.631	21	66	3.855	9	31	710	1	14	23.227	111	0,5
Emilia R.	13.342	56	135	4.424	54	237	698	7	77	18.581	449	2,4
Friuli V.G.	2.906	19	39	1.037	12	41	241	3	28	4.218	108	2,6
Lazio	21.297	236	217	3.804	151	149	926	26	56	26.440	422	1,6
Liguria	3.271	24	37	872	13	52	162	2	31	4.344	120	2,8
Lombardia	29.771	131	344	7.866	90	434	1.884	25	185	39.767	963	2,4
Marche	4.346	23	73	1.883	19	82	293	9	23	6.573	178	2,7
Molise	499	1	1	168	2	0	107	1	0	778	1	0,1
Piemonte	10.924	145	120	2.681	95	118	807	25	56	14.677	294	2,0
Puglia	8.041	11	36	2.222	5	26	405	1	10	10.685	72	0,7
Sardegna	3.154	5	11	862	2	11	167	2	7	4.192	29	0,7
Sicilia	10.848	14	24	2.097	5	22	323	2	4	13.289	50	0,4
Toscana	10.525	75	147	3.218	48	148	587	13	64	14.466	359	2,5
Trentino												
A.A.	2.103	12	14	678	8	36	147	2	10	2.950	60	2,0
Umbria	2.226	18	24	522	8	32	145	3	22	2.922	78	2,7
Valle d'Aosta	102	2	1	40	1	1	17	0		162	2	1,2
Veneto	10.513	79	97	3.982	82	151	617	8	60	15.281	308	2,0
Italia	160.811	905	1.428	45.238	623	1.617	8.780	134	657	216.491	3.702	1,7

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Anagrafe nazionale degli studenti

Gli atenei con il maggior numero di studenti non comunitari immatricolati nell'a.a. 2014/15 e diplomati nell'a.s. 2013/14 sono Bologna, Firenze, Roma e Milano (Tab. 3.24).

Tab. 3.24 - Primi venti atenei per numero complessivo di studenti non comunitari immatricolati nell'a.a.2014/15 (diplomati nel 2014). Valori assoluti

<i>Ateneo</i>	<i>Studenti non comunitari immatricolati</i>
Università degli Studi di BOLOGNA	367
Università degli Studi di FIRENZE	273
Università degli Studi di ROMA "La Sapienza"	246
Università degli Studi di MILANO	233
Università degli Studi di MILANO - BICOCCA	199
Università degli Studi di TORINO	192
Università degli Studi di PADOVA	182
Università degli Studi di GENOVA	174
Politecnico di MILANO	167
Università Cattolica del Sacro Cuore di MILANO	151
Politecnico di TORINO	141
Università di PISA	125
Università degli Studi di MODENA e REGGIO EMILIA	121
Università degli Studi di PAVIA	120
Università degli Studi di VERONA	116
Università degli Studi di PERUGIA	114
Università degli Studi di BERGAMO	113
Università degli Studi ROMA TRE	104
Università degli Studi di PARMA	101
Università degli Studi di ROMA "Tor Vergata"	100

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Anagrafe nazionale degli studenti

Le cittadinanze più rappresentate negli atenei italiani sono quelle dei paesi dell'Est: Romania¹⁵, Albania, Ucraina, Moldavia, che superano insieme il 60% (Tab. 3.25).

Tab. 3.25 - Principali cittadinanze degli immatricolati stranieri (comunitari e extracomunitari), diplomati nell'a.s. 2013/2014. A.a. 2014/15

<i>Cittadinanza</i>	<i>V.a.</i>	<i>%</i>
Romania	1.384	24,7
Albania	1.326	23,7
Ucraina	390	7,0
Moldavia	382	6,8
Marocco	321	5,7
Cina	272	4,9
Peru	243	4,3
Ecuador	207	3,7
Egitto	112	2,0
Filippine	108	1,9
Altri	1.131	20,2
<i>Totali</i>	<i>5.604</i>	<i>100</i>

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Anagrafe nazionale degli studenti

Guardando ai percorsi di studio, si nota che in generale, gli studenti italiani prediligono le aree scientifiche (36,2%) mentre gli studenti stranieri le aree sociali (39,2%)¹⁶.

Se poi si considera la distribuzione nelle diverse macro aree didattiche, si colgono delle differenze a seconda dei paesi di origine (Tab. 3.26). Gli studenti di origine cinese, peruviana, egiziana e indiana scelgono prevalentemente l'area scientifica, rispetto agli altri orientati maggiormente verso l'area sociale. I peruviani e filippini hanno percentuali superiori di studenti nell'area sanitaria, mentre in quella umanistica troviamo maggiormente studenti ucraini.

¹⁵ Gli studenti rumeni sono la maggioranza degli studenti comunitari.

¹⁶ Si veda il notiziario del Servizio statistico del Miur, *Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano. A.s. 2014/15* (ottobre 2015) su www.istruzione.it.

Tab. 3.26 - Distribuzione degli immatricolati stranieri (comunitari e extracomunitari), diplomati nell'a.s. 2013/2014, tra le principali macro aree didattiche, per principali paesi di provenienza. A.a. 2014/15

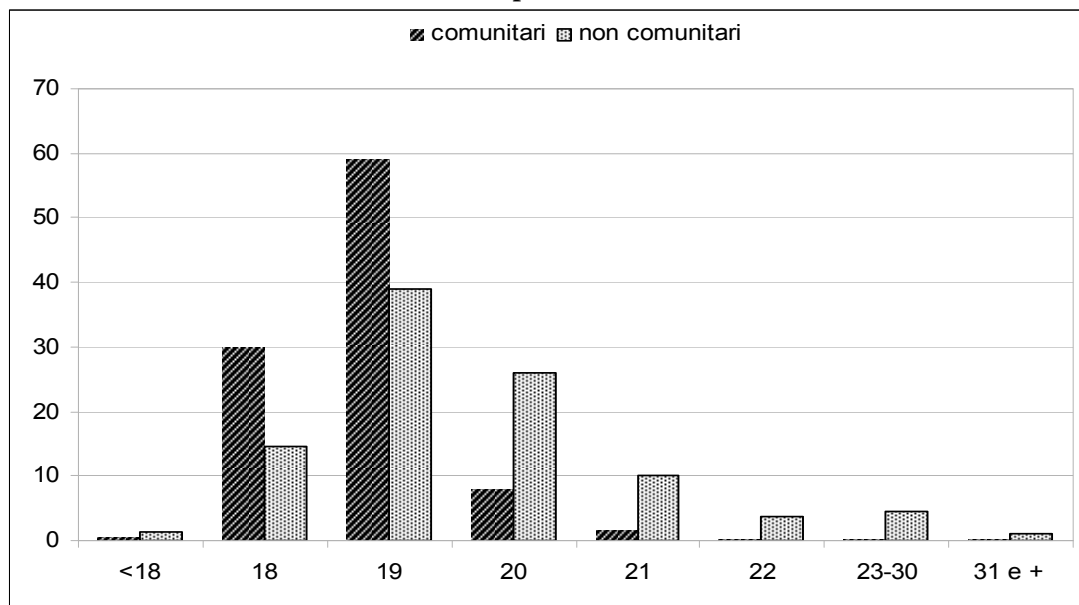
Paese	Area sanitaria	Area sociale	Area scientifica	Area umanistica
Romania	10,1	40,9	30,5	18,5
Albania	11,6	45,1	28,4	14,9
Ucraina	6,7	38,2	23,6	31,5
Moldavia	9,4	41,1	30,4	19,1
Marocco	6,2	38,0	36,1	19,6
Cina	2,9	40,8	43,0	13,2
Perù	16,0	33,7	37,0	13,2
Ecuador	7,2	47,8	32,9	12,1
Egitto	4,5	16,1	76,8	2,7
Filippine	13,0	38,0	33,3	15,7
India	12,3	28,4	46,9	12,3

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Anagrafe nazionale degli studenti

I corsi di studio maggiormente scelti sono quelli di Economia-Statistica, Ingegneria, Linguistica e Politico-Sociale. I corsi di Medicina, Giurisprudenza e quelli per l'Insegnamento sono più opzionati dagli italiani.

La non regolarità dei percorsi scolastici evidenziata nei gradi scolastici inferiori si riflette sull'età di ingresso nel sistema d'istruzione terziaria, senza tuttavia precluderne a priori l'accesso. Se infatti il 90% degli immatricolati italiani entra all'università a 18-19 anni, gli immatricolati non comunitari si presentano più spesso in ritardo: il 54% ha 18-19 anni, mentre il 26% ha 20 anni, il 14% ha tra i 21-22 anni e il 5,6% ha più di 23 anni (Fig. 3.10).

Fig. 3.10 - Studenti con cittadinanza non comunitaria e comunitaria diplomati nell'a.s. 2013/14 e immatricolati nell'a.a. 2014/15 per età

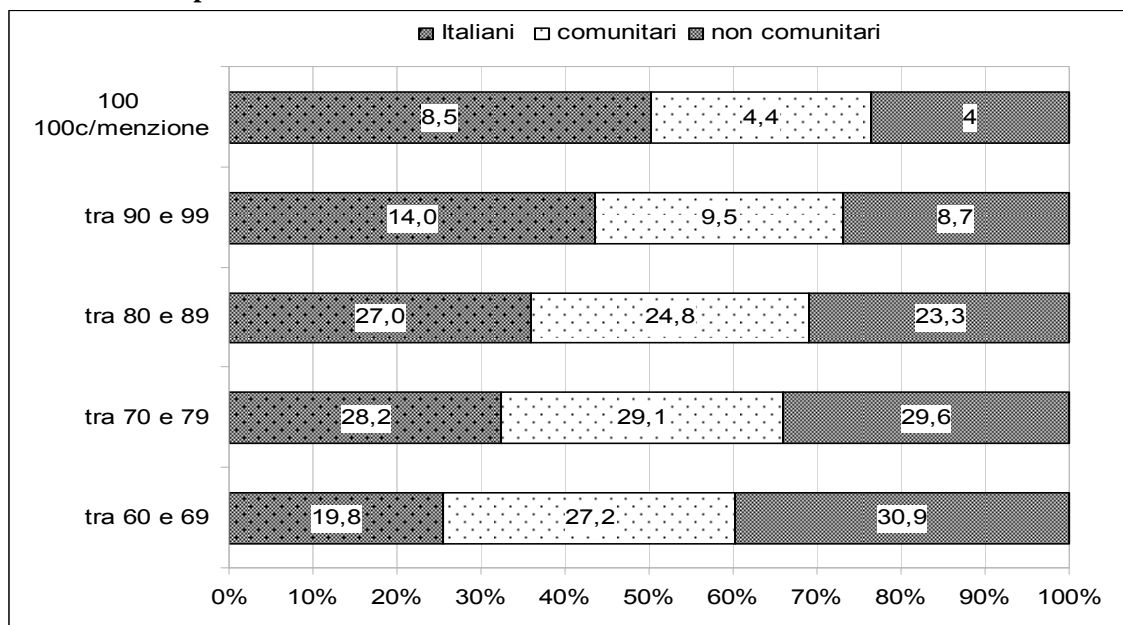


Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Un ulteriore elemento che differenzia le traiettorie scolastiche degli studenti stranieri, comparate con quelle degli italiani, è dato dalle votazioni ottenute agli esami di Stato dagli studenti immatricolati. Come si può notare dalla figura 3.11, gli immatricolati stranieri diplomati in Italia entrano all'università con valutazioni pregresse più basse

rispetto agli italiani: in questo caso i voti degli studenti comunitari si avvicinano maggiormente a quelli degli studenti non comunitari più che agli italiani.

Fig. 3.11 - Studenti immatricolati nell'a.a. 2014/15 per voto ottenuto nel 2014 all'esame di Stato. Valori percentuali



Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Se dunque all'accesso nel sistema universitario sono evidenti differenze tra studenti stranieri e italiani, diventa interessante analizzare quanto queste incidano sui percorsi di studio. I primi dati resi disponibili quest'anno dal Ministero¹⁷ indicano per gli studenti stranieri un minor conseguimento di crediti formativi universitari (CFU) nel primo anno di corso e una maggior incidenza degli abbandoni al secondo anno accademico. Si tratta però di un'area ancora poco indagata, alla quale dedicare maggiori attenzioni nel futuro, per monitorare gli esiti di questi percorsi di transizione.

3.4 Le traiettorie interrotte: i NEET e gli Early School Leavers

L'analisi dei principali snodi di selezione ha permesso di evidenziare le transizioni scolastiche degli alunni con cittadinanza non italiana e di porre attenzione sia ai fattori di successo sia alle difficoltà persistenti nelle carriere di questi alunni che, nonostante tutto, proseguono gli studi.

Diversa è invece la condizione di coloro che decidono di interrompere il percorso scolastico prima dell'ottenimento del titolo di studio. Una categoria ormai utilizzata a livello internazionale per definire i giovani che non lavorano, non studiano e non sono in formazione, è quella dei NEET (*Not in Employment, Education and Training*). In realtà tale categoria comprende un insieme molto eterogeneo di soggetti poiché riguarda una fascia d'età ampia, 15-29 anni, e profili di giovani con background sociali

¹⁷ Miur, Ufficio di Statistica, *Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano. A.s. 2014/15* (ottobre 2015)

e abilità professionali diverse: in essa vi rientrano gli *Early school leavers* (Esl), ovvero coloro che non assolvono il diritto-dovere all'istruzione e formazione, e coloro che hanno conseguito un diploma o una laurea ma non riescono a inserirsi nel mondo del lavoro. I dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali permettono di capire quanto i giovani di origine immigrata si trovino in queste condizioni¹⁸.

A livello internazionale, gli studi mostrano che la percentuale di 18-24enni di Esl, cioè chi ha al massimo la licenza media e non frequenta nessuna scuola/corso di istruzione formale, è doppia tra i giovani nati all'estero rispetto ai nativi, a causa di molteplici fattori: economici, basse aspettative scolastiche, scarso supporto familiare, relazioni conflittuali¹⁹.

L'Italia è uno dei paesi con il maggior gap a sfavore dei non nativi: nel 2014 gli Esl tra i nati all'estero sono il 34,4% contro il 13,6% di italiani e il 27,1% dei giovani comunitari. I tassi più elevati di uscita precoce si osservano in alcune comunità, quali Cina (57,7%), Sri Lanka (51,9%), Bangladesh (49,5%), Egitto (44,1%) e India (43,7%). In certe comunità, è soprattutto la componente femminile ad abbandonare precocemente gli studi (quasi il 70% tra i cinesi e 60% tra gli egiziani).

Guardando alla più generale categoria dei NEET, le stime sui giovani di 15-29 anni che nel 2014 sono privi di occupazione e fuori dai sistemi formativi sono pari a 2.413.297, di cui 14,4% stranieri.

L'incidenza dei NEET 15-29 anni sul totale della popolazione della stessa età raggiunge valori maggiori tra gli stranieri rispetto agli italiani: i NEET italiani rappresentano il 25,1% della popolazione italiana in questa fascia d'età, mentre per i comunitari questa percentuale raggiunge il 32,8% e per i non comunitari il 35,4% (Tab. 3.27).

Tab. 3.27 - Tasso di NEET 15-29 anni per cittadinanza. Valori percentuali. Anno 2014

<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Totale</i>
Italiani (24,5)	Italiani (25,6)	Italiani (25,1)
UE (25,2)	UE (38,2)	UE (32,8)
Extra UE (26,0)	Extra UE (44,2)	Extra UE (35,4)
Egitto (9,6)	Filippine (14,5)	Filippine (16,8)
Moldavia (11,8)	Perù (23,8)	Ecuador (20,4)
Ghana (13,4)	Ecuador (25,5)	Perù (21,8)
Ecuador (14,4)	Rep. pop. cinese (26,2)	Moldavia (22,3)
Rep. pop. cinese (18,6)	Ucraina (28,0)	Rep. pop. cinese (22,6)
Filippine (18,8)	Moldavia (28,9)	Ghana (25,8)
Perù (19,7)	Tunisia (33,8)	Ucraina (26,4)
Ucraina (23,7)	Albania (48,0)	Tunisia (33,8)
India (24,0)	Ghana (48,4)	Egitto (34,2)
Sri Lanka (26,0)	India (57,8)	Albania (38,6)
Albania (26,3)	Sri Lanka (59,0)	India (54,4)
Pakistan (31,5)	Egitto (67,0)	Sri Lanka (43,3)
Bangladesh (32,2)	Marocco (67,8)	Pakistan (47,3)
Tunisia (33,9)	Pakistan (69,7)	Marocco (54,2)
Marocco (39,9)	Bangladesh (79,5)	Bangladesh (24,4)
<i>Totale (24,7)</i>	<i>Totale (27,6)</i>	<i>Totale (26,1)</i>

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdl di Italia lavoro su microdati Rcfl-Istat

Questo tasso raggiunge valori più elevati in alcune comunità, con variazioni rispetto all'anno precedente, quali Bangladesh (54,4%, -1,9 rispetto al 2013), Marocco (54,2%,

¹⁸ Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione (2015), *Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia. Quinto Rapporto annuale*, Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali.

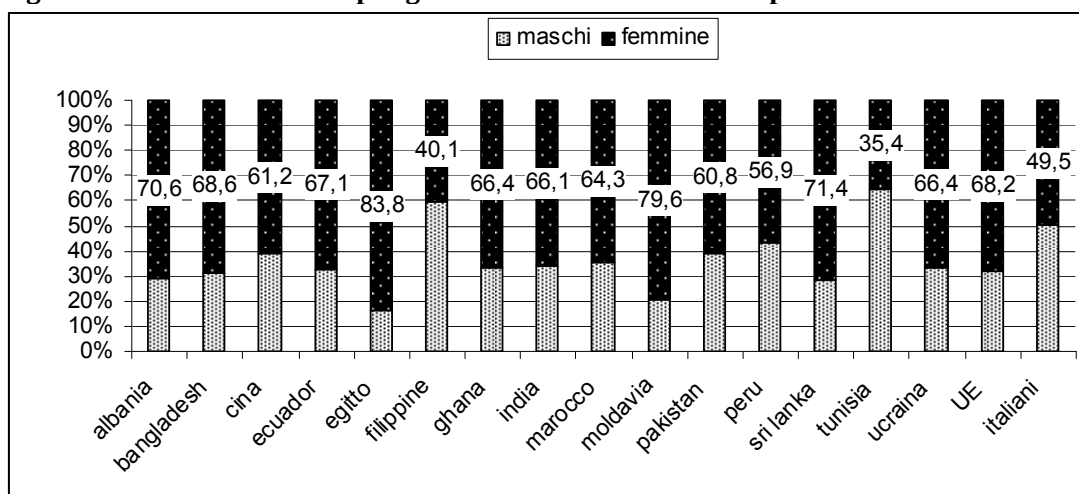
¹⁹ Santagati M. (2016), *La scuola*, in Fondazione Ismu, *Ventesimo Rapporto sulle migrazioni 2015*, Milano, FrancoAngeli, pp. 119-132.

+3,7 rispetto al 2013), Pakistan (47,3%, +8,2 rispetto al 2013), Sri Lanka (43,3%, +4,2 rispetto al 2013).

Sotto alla media si collocano Ghana (25,8%), Cina (22,6%), Moldavia (22,3%), Perù (21,8%), Ecuador (20,4%) e Filippine (16,8%) Perù (20,1%), Filippine (21,2%), Ghana (24%) e Moldavia (24,6%).

Una differenza importante che emerge tra italiani e stranieri è la componente di genere. Tra gli stranieri infatti il fenomeno dei NEET è tipicamente femminile: la componente femminile è infatti il 64,6% tra i non comunitari e il 68,2% tra i comunitari e in molte comunità le donne sono più della metà dei NEET complessivamente stimati (Moldavia, Sri Lanka, Albania, Bangladesh, Ecuador, Ucraina, Ghana, India, Marocco, Cina, Pakistan). Tra gli italiani invece questo gruppo è principalmente maschile (il 50,5% dei NEET) (Fig. 3.12).

Fig. 3.12 - NEET 15-29 anni per genere e cittadinanza. Valori percentuali. Anno 2014



Fonte: elaborazioni Ismu su dati Staff SSRMdl di Italia Lavoro su microdati Rcfl-Istat

I dati del Quinto Rapporto del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali²⁰ permettono di comprendere ancora meglio la diversa natura del fenomeno per gli italiani e gli stranieri. Analizzando infatti la distribuzione per classi d'età, stato civile e livello di istruzione posseduto, emergono profili molto diversi di NEET. Seppure tra i NEET stranieri emergano livelli di istruzione più bassa rispetto alla componente italiana, le spiegazioni del fenomeno non sono solo riconducibili alla mancanza di istruzione.

Infatti, le altre due variabili considerate ci offrono informazioni importanti.

Tra gli italiani si ha una quota più alta di giovanissimi, 15-19 anni, mentre tra gli stranieri prevalgono i 25-29enni, in particolare donne. In alcune comunità, ad esempio, le donne 25-29enni sono largamente maggioritarie: Sri Lanka (80,2%), Tunisia (78,4%), Cina (78,3%), Perù (78,3%).

Inoltre, la quasi totalità dei NEET maschi è celibe, anche se per alcune nazionalità straniere troviamo quote minoritarie di coniugati o divorziati/separati; tra le donne NEET, la quota di coniugate è minoritaria solo per le italiane (14,8%) mentre è maggioritaria per le straniere (67,3% le non comunitarie e 50,4% le comunitarie), con addirittura quote superiori al 95% nella comunità bengalese, all'83% nella comunità

²⁰ *op. cit.*

egiziana, al 70% nelle comunità marocchine, albanesi, indiane e al 60% nelle comunità pakistane e cingalesi.

Le motivazioni per cui dunque le traiettorie formative di questi giovani si interrompono possono essere di natura molto diversa e, come già ricordato lo scorso anno, oltre a situazioni di disimpegno e di ricerca di opportunità, vi possono anche essere situazioni di indisponibilità, soprattutto per le giovani donne. Considerare questi diversi profili diventa perciò necessario anche ai fini di comprendere le differenze tra giovani con cittadinanza non italiana e italiani.

4. Apprendimenti e gap territoriali. Una comparazione fra studenti italiani e stranieri

di Paolo Barabanti

4.1 Il contributo delle rilevazioni nazionali Invalsi 2014/15

Uno degli elementi attraverso cui comparare il percorso scolastico degli studenti italiani e stranieri consiste nell'analisi degli esiti scolastici. Essi, infatti, permettono di fornire alle scuole e ai decisori politici un quadro articolato sul livello e sulla qualità delle competenze acquisite dagli studenti; inoltre, danno la possibilità di focalizzarsi attorno a temi importanti per la scuola attuale tra cui, il recupero degli studenti più svantaggiati, il contrasto delle disuguaglianze educative, il potenziamento degli alunni più promettenti, l'influenza di variabili personali, scolastiche e di background sui risultati scolastici, ecc.: tutte questi aspetti possono concorrere alla definizione di obiettivi strategici verso i quali fare convergere risorse umane ed economiche. Tuttavia, l'analisi degli esiti è riferito al processo di valutazione, su cui incidono numerosi fattori personali e di contesto (differenti collegi docenti, istituti scolastici, zone territoriali, ecc.) e prendere in esame solo le votazioni attribuite dai docenti durante l'anno scolastico o nei documenti di valutazione rischierebbe di non consentire affidabili *benchmarking*. Pertanto, in continuità con il Rapporto del 2015¹, si utilizzeranno i risultati delle prove Invalsi relative all'a.s. 2014/15; dopo aver presentato in generale gli esiti degli studenti italiani e stranieri in ogni livello scolastico indagato, quest'anno il capitolo intende fornire alcuni approfondimenti a livello territoriale, facendo emergere somiglianze e differenze tra regioni e macro aree territoriali.

L'Invalsi (Istituto nazionale per la Valutazione del Sistema educativo di Istruzione e formazione) da ormai più di dieci anni elabora ogni anno delle prove standardizzate al fine di misurare e monitorare gli apprendimenti degli studenti in Italiano e Matematica in alcuni livelli scolastici significativi; inoltre, intende raccogliere numerosi dati di contesto, quali le informazioni sulla famiglia di origine e sulla classe scolastica, le aspettative e le opinioni degli studenti su alcuni aspetti come, ad esempio, il rapporto con i compagni e con i docenti, l'interesse per lo studio, i progetti per il futuro². Nel corso degli anni le prove sono state somministrate in modo censuario e/o campionario (ma sempre con una prova identica per tutti gli alunni di quel livello);

¹ Barabanti P. (2015), *Il nodo dell'apprendimento. Una comparazione fra studenti italiani, stranieri di prima e di seconda generazione*, in Santagati M., Ongini V. (2015), *Alunni con cittadinanza non italiana. Tra difficoltà e successi. Rapporto nazionale a.s. 2013/14*, "Quaderni Ismu", 1: 81-100.

² Tali informazioni sono ottenute sia grazie ai dati inviati dalle segreterie delle scuole sia per mezzo del questionario studente, somministrato nella classe V della scuola primaria e nella classe II della secondaria di secondo grado.

nell'a.s. 2014/15 (Tab. 4.1), così come per l'anno precedente, le prove hanno coinvolto tutti gli studenti delle scuole statali e paritarie di tutta Italia di II e V primaria, di III secondaria di primo grado (in questo unico caso la rilevazione, denominata Prova nazionale, si svolge durante l'esame di stato e ne è parte integrante) e di II secondaria di secondo grado.

Tab. 4.1 - Numero di classi e studenti che hanno sostenuto le prove Invalsi, data di somministrazione e tipologia di prova somministrata. A.s. 2014/15

<i>Livello</i>	<i>Totale classi</i>	<i>Totale classi campione</i>	<i>Totale studenti</i>	<i>Data di somministrazione</i>	<i>Tipologie di prova somministrate</i>
II primaria	29.632	1.465	558.558	6 e 7 maggio 2015	Prova Preliminare di Lettura ³ , di Italiano e di Matematica
V primaria	29.659	1.465	562.047	6 e 7 maggio 2015	Prova di Italiano, di Matematica e Questionario Studente
III sec. I grado	30.260	1.405	576.584	19 giugno 2015	Prova di Italiano e di Matematica (Prova nazionale)
II sec. II grado	26.275	2.320	548.487	12 maggio 2015	Prova di Italiano, di Matematica e Questionario Studente

Fonte: Invalsi

La Tab. 4.2 fornisce il numero di studenti italiani e stranieri membri del campione, suddivisi per livello scolastico e indirizzo di secondaria di secondo grado per entrambe le prove somministrate. Tra gli studenti stranieri, nei due livelli di scuola primaria sono maggiormente presenti le seconde generazioni mentre, invece, esse sono superate dai loro compagni di prima generazione nella III secondaria di primo grado e nella II secondaria di secondo grado. Nei tre indirizzi di scuola secondaria di secondo grado, negli istituti professionali si concentra il 20,9% di studenti stranieri campione, soprattutto di prima generazione; negli istituti tecnici tale quota si riduce (13,9%) e ancor di più nei licei, dove prevalgono gli studenti di seconda generazione rispetto a quelli di prima generazione.

Tab. 4.2 - Numero di studenti membri del campione in Italiano e Matematica per cittadinanza, livello e indirizzo scolastico. Valori assoluti e percentuali. A.s. 2014/15

<i>Italiano</i>	<i>Tutti</i>	<i>Nativi</i>		<i>I generazioni</i>		<i>II generazioni</i>	
	<i>v.a.</i>	<i>v.a.</i>	<i>%</i>	<i>v.a.</i>	<i>%</i>	<i>v.a.</i>	<i>%</i>
II primaria	21.022	18.793	(89,4)	464	(2,2)	1.765	(8,4)
V primaria	21.196	19.165	(90,4)	641	(3,0)	1.390	(6,6)
III sec. I grado	28.521	25.672	(90,0)	1.481	(5,2)	1.368	(4,8)
II sec. II grado	27.050	23.674	(87,5)	1.838	(6,8)	1.538	(5,7)
Licei	12.341	11.418	(92,5)	412	(3,3)	511	(4,1)
Professionali	5.728	4.530	(79,1)	758	(13,2)	440	(7,7)
Tecnici	8.981	7.726	(86,0)	668	(7,4)	587	(6,5)

<i>Matematica</i>	<i>Tutti</i>	<i>Nativi</i>		<i>I generazioni</i>		<i>II generazioni</i>	
	<i>v.a.</i>	<i>v.a.</i>	<i>%</i>	<i>v.a.</i>	<i>%</i>	<i>v.a.</i>	<i>%</i>
II primaria	22.148	19.698	(88,9)	524	(2,4)	1.926	(8,7)
V primaria	21.985	19.800	(90,1)	715	(3,3)	1.470	(6,7)
III sec. I grado	28.458	25.608	(90,0)	1.481	(5,2)	1.369	(4,8)
II sec. II grado	26.687	23.354	(87,5)	1.805	(6,8)	1.528	(5,7)
Licei	12.142	11.229	(92,5)	408	(3,4)	505	(4,2)
Professionali	5.645	4.468	(79,1)	743	(13,2)	434	(7,7)
Tecnici	8.900	7.657	(86,0)	654	(7,3)	589	(6,6)

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Invalsi

³ Nel capitolo non si faranno analisi sulla prova di Lettura.

Per garantire dati qualitativamente più attendibili, il Rapporto nazionale sulle prove Invalsi, così come i dati qui elaborati e riportati, presentano la situazione attraverso l'analisi dei soli dati delle classi campione: si tratta di quelle classi la cui somministrazione è stata seguita e garantita da un osservatore esterno (o dal presidente di commissione per la Prova nazionale nella III secondaria di primo grado) che monitora la somministrazione e garantisce il rispetto delle procedure affinché si possano raccogliere risultati attendibili e non inquinati da possibili *cheating* (suggerimenti tra studenti e/o da parte dei docenti somministratori) o da altri potenziali interventi distorsivi. Attraverso precise procedure statistiche, il campione viene pesato per risultare significativo a livello nazionale, di macro area, di regione/provincia autonoma e per macro tipologia di istituto nella scuola secondaria di secondo grado (licei, istituti professionali e istituti tecnici); pertanto, è possibile estendere tali risultati a tutta la popolazione di riferimento, con una certezza del 95%⁴.

4.2 Quadro generale delle prove: studenti top e low performer

Presentiamo ora i risultati generali che emergono dalle prove Invalsi per l'a.s. 2014/15, approfondendo la distinzione tra studenti nativi e di origine straniera (di prima e seconda generazione)⁵ per livello scolastico e zona geografica⁶. Per permettere analisi e comparazioni, i risultati delle prove sono espressi sotto forma di punteggio medio, ovvero una sintesi della tendenza centrale di tutti gli studenti con quelle comuni caratteristiche. Per convenzione, il valore medio nazionale è posto a 200. Ciò significa che un valore medio superiore a 200, tenuto conto dell'intervallo di confidenza a esso associato⁷, si posiziona al di sopra della media nazionale; specularmente devono essere interpretati come al di sotto della media nazionale i risultati medi inferiori a 200.

Seppure con differenze specifiche e proprie peculiarità in ciascun contesto, nel complesso (Tabb. 4.3 e 4.4) si conferma una netta tendenza: gli studenti nativi ottengono punteggi superiori sia alla media nazionale, in ogni livello scolastico e in entrambe le prove, sia rispetto ai loro compagni immigrati. In particolare, la differenza è più marcata tra nativi e studenti stranieri di prima generazione, mentre rispetto alle seconde generazioni il gap è più ridotto. In nessun caso gli alunni non riescono a ottenere un punteggio superiore a 200; sono gli studenti di seconda generazione a conse-

⁴ Per ulteriori approfondimenti circa il metodo di campionamento, le caratteristiche della prova e suoi riferimenti teorici, nonché sulle domande previste nel questionario, si guardi: Invalsi (2015), *Rapporto nazionale prove Invalsi 2015* e Invalsi (2015), *Rapporto Tecnico prove Invalsi 2014*. Testi disponibili sul sito: https://invalsi-areaprove.cineca.it/index.php?form=precedenti_risultati.

⁵ Consideriamo nativi gli studenti che sono nati o che hanno almeno un genitore nato in Italia, oppure nati all'estero ma con almeno un genitore nato in Italia, studenti stranieri di prima generazione coloro che non sono nati in Italia e i cui genitori sono anch'essi nati in un altro paese e di seconda generazione se nati in Italia ma i cui genitori sono nati in un altro paese.

⁶ Si terrà conto sia delle regioni/province autonome che delle macro aree territoriali. Le regioni che compongono ogni macro area territoriale non coincidono con la suddivisione adottata dall'Istat, ma si mantiene quella utilizzata da Invalsi, ovvero: Nord Ovest (Piemonte, Lombardia, Liguria e Valle d'Aosta), Nord Est (Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna e le province autonome di Trento e Bolzano – in questo solo caso le scuole di lingua italiana), Centro (Marche, Lazio, Toscana e Umbria), Sud (Abruzzo, Molise, Campania e Puglia) e Sud e Isole (Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna).

⁷ L'intervallo di confidenza della media osservata nel campione corrisponde all'intervallo di punteggi entro il quale, con una probabilità del 95%, oscilla il reale punteggio della popolazione.

guire risultati più simili (seppure sempre inferiori) ai nativi, rispetto alle prime generazioni. Il divario di punteggio è più marcato per la prova di Italiano che di Matematica; indipendentemente dalla cittadinanza.

Tab. 4.3 - Punteggio medio in Italiano e Matematica per livello scolastico e cittadinanza⁸. A.s. 2014/15

	Italiano				Matematica			
	Tutti	Nativi	I gen.	II gen.	Tutti	Nativi	I gen.	II gen.
II primaria	200	201 ↑	178 ↓	184 ↓	200	202 ↑	182 ↓	185 ↓
V primaria	200	201 ↑	182 ↓	183 ↓	200	201 ↑	184 ↓	186 ↓
III sec. I grado	200	201 ↑	184 ↓	195 ↓	200	201 ↑	189 ↓	198 ↓
II sec. II grado	200	203 ↑	175 ↓	189 ↓	200	201 ↑	185 ↓	195 ↓

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Invalsi

Tab. 4.4 - Differenza di punteggio medio in Italiano e Matematica per livello scolastico e cittadinanza⁹. A.s. 2014/15

	Italiano			Matematica		
	Differenza nat. e I gen.	Differenza nat. e II gen.	Differenza I e II gen.	Differenza nat. e I gen.	Differenza nat. e II gen.	Differenza I e II gen.
II primaria	24 *	17 *	-7 *	20 *	17 *	-3 *
V primaria	20 *	18 *	-2 *	18 *	15 *	-3 *
III sec. I grado	17 *	7 *	-11 *	11 *	3 *	-8 *
II sec. II grado	27 *	14 *	-13 *	16 *	6 *	-10 *

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Invalsi

Focalizzandosi sugli studenti stranieri di prima generazione (Tab. 4.5), emerge che gli stranieri nati in un paese membro dell'UE conseguono risultati più elevati rispetto alla media di tutti gli studenti di prima generazione e ciò vale per ogni livello scolastico; risultati inferiori sono ottenuti da coloro che provengono da Stati europei non UE e, soprattutto, da chi arriva da una nazione non europea (in nessun caso, infatti, per quest'ultima provenienza abbiamo punteggi superiori al valore medio).

Tab. 4.5 - Punteggio medio in Italiano e Matematica degli studenti stranieri di I generazione per livello scolastico, tipo di scuola e zona di origine¹⁰. A.s. 2014/15

	Italiano				Matematica			
	I gen.	UE	Non UE	Altro	I gen.	UE	Non UE	Altro
II primaria	178	184 ↑	179	171 ↓	182	191 ↑	189 ↑	172 ↓
V primaria	182	192 ↑	183	173 ↓	184	187 ↑	187 ↑	179 ↓
III sec. I grado	184	193 ↑	188 ↑	175 ↓	189	195 ↑	191 ↑	185 ↓
II sec. II grado	175	192 ↑	180 ↑	166 ↓	185	195 ↑	189 ↑	179 ↓

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Invalsi

⁸ In questo capitolo, in tutte le tabelle in cui compare il simbolo ↑ significa che il valore, dal punto di vista statistico, è superiore a quello di riferimento; l'esatto opposto per il simbolo ↓. Se non è presente nessun tipo di freccia il punteggio non si discosta significativamente dalla media. Per considerare significativo un valore, coerentemente con il Rapporto nazionale, si tiene conto della mancata sovrapposizione degli intervalli di confidenza. In questa tabella, il valore di riferimento è il punteggio medio nazionale, ovvero 200.

⁹ In tutte le tabelle del capitolo, il simbolo * indica che la differenza è statisticamente significativa. Totali, differenze e medie sono sempre calcolati sulla base dei numeri estratti e arrotondati dopo il calcolo; pertanto, per via dell'arrotondamento, alcune cifre potrebbero non corrispondere esattamente ai totali se sommate o sottratte.

¹⁰ I luoghi di provenienza sono stati classificati in tre macro categorie: i paesi appartenenti all'Unione europea (sigla "UE"), gli Stati europei ma non membri dell'Unione europea (sigla "Non UE") e tutte le altre nazioni non europee (sigla "Altro"). In questa tabella, il valore di riferimento è il punteggio medio di tutti gli alunni stranieri di prima generazione di quel livello scolastico o tipologia di scuola.

Se confrontiamo inoltre i risultati delle prove Invalsi nell'a.s. 2014/15 con quelli dell'anno precedente, possiamo interrogare i dati su possibili miglioramenti o peggioramenti nei processi di apprendimento (seppure sia importante precisare che non si fa riferimento agli stessi studenti nei diversi anni, ma a coloro che hanno frequentato quel livello scolastico nei due diversi anni scolastici di riferimento). La tabella 4.6 ricostruisce il trend per la prova di Italiano e la tabella 4.7 per la prova di Matematica. Nel complesso, si riscontra una sostanziale stabilità negli ultimi due anni scolastici, sia rispetto ai livelli scolastici che rispetto alle performance nei tre diversi gruppi di studenti secondo la loro cittadinanza; unico caso di netto miglioramento rispetto alla rilevazione precedente è nella prova di Italiano nella V primaria per le prime generazioni (+7 punti).

Tab. 4.6 - Punteggio medio in Italiano per livello scolastico e cittadinanza¹¹. A.s. 2013/14 e 2014/15

	Nativi	A.s. 2013/14		Nativi	A.s. 2014/15	
		I gen.	II gen.		I gen.	II gen.
II primaria	202	181	183	201 ↓	178 ↓	184 ↑
V primaria	202	175	185	201 ↓	182 ↑	183 ↓
III sec. I grado	201	182	194	201 ↑	184 ↑	195
II sec. II grado	202	175	188	203 ↑	175	189

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Invalsi

Tab. 4.7 - Punteggio medio in Matematica per livello scolastico e cittadinanza. A.s. 2013/14 e 2014/15

	Nativi	A.s. 2013/14		Nativi	A.s. 2014/15	
		I gen.	II gen.		I gen.	II gen.
II primaria	202	184	187	202	182 ↓	185 ↓
V primaria	201	183	188	201 ↑	184	186 ↓
III sec. I grado	201	187	196	201 ↓	189 ↑	198 ↑
II sec. II grado	201	187	193	201 ↑	185 ↓	195 ↑

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Invalsi

Veniamo ora a considerare gli esiti degli studenti a seconda del loro livello di competenza. Predisponendo lungo un *continuum* le prestazioni di tutti gli studenti di quel livello scolastico nella prova di Italiano e di Matematica, è possibile identificare un gruppo di alunni con risultati eccellenti (definiti *top performer*) e un gruppo con i risultati peggiori (denominati *low performer*)¹². Conoscere la quota di studenti *top performer* e *low performer* risulta essere utile per una serie di ragioni. In primo luogo, analizzare i dati e le caratteristiche degli studenti più svantaggiati permette di lavorare contro le disuguaglianze sociali per individuare strategie utili a garantire a questi studenti livelli minimi di apprendimento e chance di successo scolastico, poiché questo gruppo è potenzialmente maggiormente a rischio di abbandono scolastico¹³. Indagare, invece, gli studenti *top performer* sembra interessante perché, nonostante si tratti di un settore di studio e ricerca ancora poco sviluppato, il capitale umano risulta essere

¹¹ Nelle tabelle 4.6 e 4.7 il valore di riferimento è il punteggio conseguito nell'anno scolastico precedente, ovvero il 2013/14.

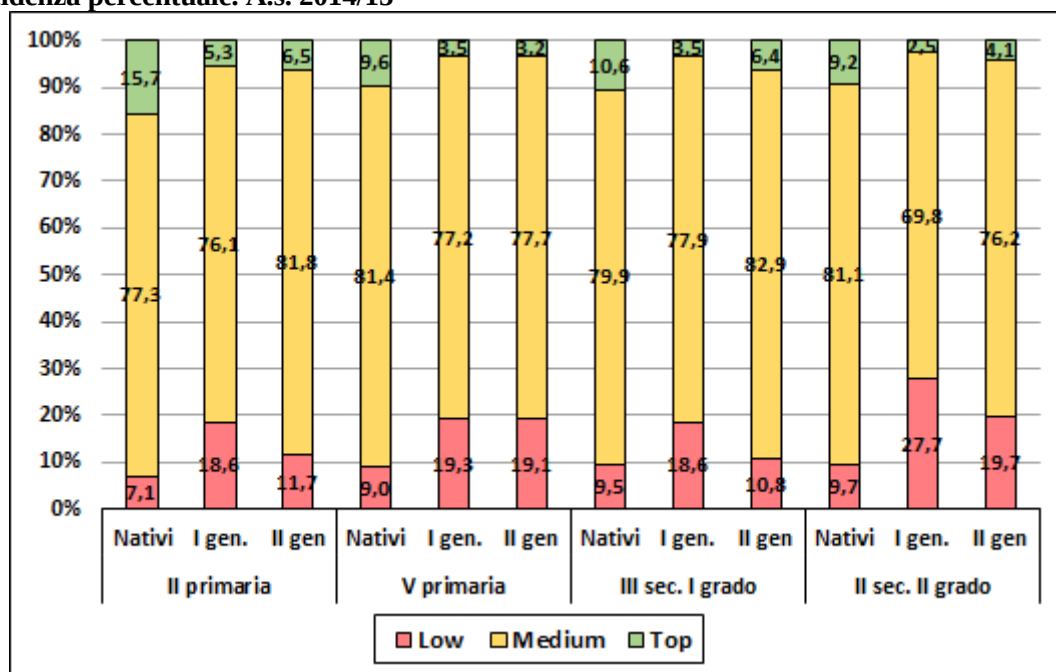
¹² Gli studenti *top performer* sono coloro che hanno conseguito un punteggio uguale o superiore al 90° percentile; gli studenti *low performer* hanno ottenuto un punteggio uguale o inferiore al 10° percentile.

¹³ Un indicatore di dispersione scolastica è, infatti, la mancata acquisizione di abilità e competenze di base, indicate dal tasso di studenti *low performer*. Si veda: Santagati M. (2015), "Indicatori di dispersione scolastica. Un quadro internazionale", in *Scuola Democratica*, 6(2): 395-410.

un importante fattore per lo sviluppo economico e per il progresso sociale¹⁴, in quanto la valorizzazione delle eccellenze può costituire una *chance* per uscire dalla crisi in cui molte economie europee sembrano bloccate e imbrigliate.

Per quanto riguarda la prova di Italiano (Fig. 4.1), in tutti i livelli scolastici indagati tra i *top performer* gli studenti nativi sono presenti in quota maggiore rispetto ai loro compagni stranieri e la situazione si rovescia per i *low performer*; tra gli stranieri sono le prime generazioni a essere più presenti tra i *low performer* e meno presenti tra i *top performer* rispetto alle seconde generazioni. Se ci focalizziamo sull'incremento o diminuzione della quota di studenti *top* e *low performer* tra i diversi livelli scolastici, possiamo affermare che, da questi dati, sembrerebbe che la scuola italiana non sia ancora capace di valorizzare le eccellenze, da un lato, e di colmare le lacune degli studenti con bassi esiti, dall'altro. Infatti, seppure con qualche eccezione, la percentuale di *top performer* tende a diminuire all'aumentare del livello scolastico, sia per gli studenti italiani sia immigrati, mentre invece si fa sempre maggiore nei *low performer*. Se, però, l'aumento di studenti con bassa performance tra gli italiani è lieve (dalla II primaria alla II secondaria di secondo grado: +2,6 punti percentuali), sono i loro compagni stranieri a crescere significativamente (+9,1 punti percentuali per le prime generazioni e +8,0 punti percentuali per le seconde generazioni). La quota più elevata di *top performer* si ha nella II primaria, per ogni gruppo di studenti (rispettivamente, il 15,7% per i nativi, il 5,3% per gli stranieri di prima generazione e il 6,3% per quelli di seconda generazione), mentre per la quota maggiore di *low performer* è nella II secondaria di secondo grado (rispettivamente, il 9,7%, il 27,7% e il 19,7%).

Fig. 4.1 - Studenti low e top performer in Italiano per cittadinanza e livello scolastico. Incidenza percentuale. A.s. 2014/15

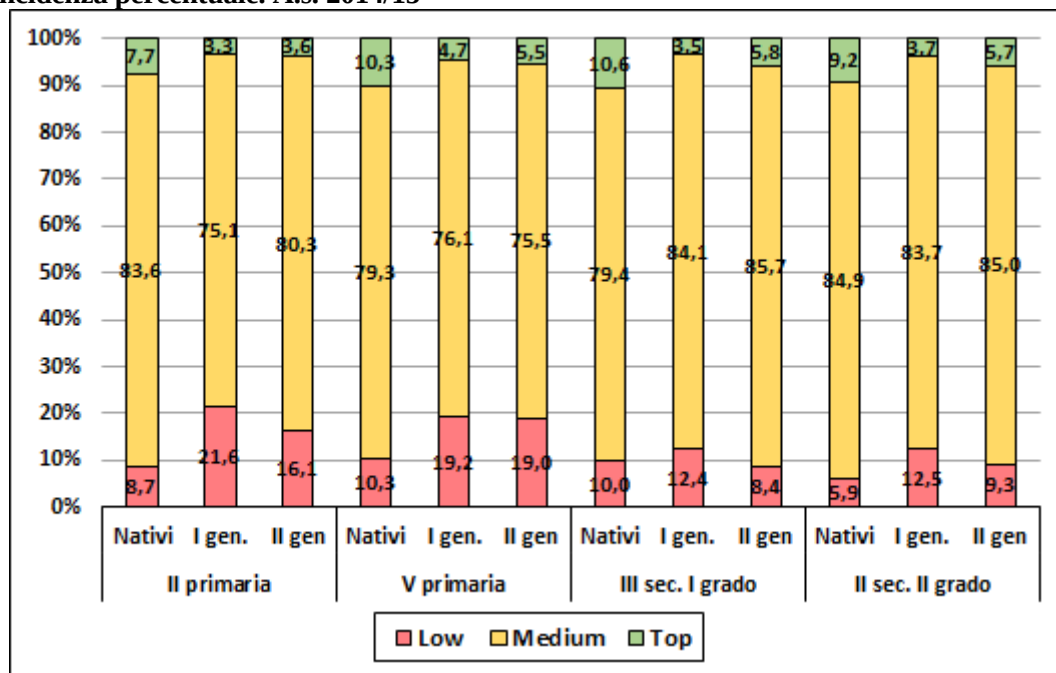


Fonte: elaborazioni Ismu su dati Invalsi

¹⁴ Cfr. Becker G.S. (1964), *Human Capital*, Princeton University Press, Princeton; Thurow L. (1975), *Generating Inequality*, Basic Books, New York; Mincer J. (1984), "Human Capital and Economic Growth", in *Economics of Education Review*, 3(3): 195-205.

Anche in Matematica (Fig. 4.2) gli studenti nativi sono più presenti tra i *top performer* e i loro compagni stranieri tra i *low performer*. Tuttavia, con l'aumento degli anni di scolarità, diversamente da quel che accade nella prova di Italiano, non si assiste a una riduzione di studenti *top performer* e a una crescita dei *low performer*. Rispetto alle due classi di scuola primaria, gli studenti stranieri di prima e seconda generazione tra i *low performer* diminuiscono significativamente sia nella III secondaria di primo grado che nella II secondaria di secondo grado; all'opposto, tra i *top performer* a partire dalla II primaria, si mantiene una quota abbastanza simile nelle prime generazioni e per le seconde generazioni va aumentando nella V primaria per poi stabilizzarsi nei successivi livelli scolastici. Gli studenti *top performer* si presentano maggiormente nella V primaria per gli alunni italiani (10,3%) e per quelli di prima generazione (4,7%), ma nella III secondaria di primo grado per le seconde generazioni (5,8%); la quota più ampia di *low performer* si ha nella V primaria (rispettivamente, 10,3%, 19,2% e 19,0%).

Fig. 4.2 - Studenti low e top performer in Matematica per cittadinanza e livello scolastico. Incidenza percentuale. A.s. 2014/15



Fonte: elaborazioni Ismu su dati Invalsi

Le figure 4.1 e 4.2 ci portano a considerare il fatto che il possesso di competenze in Italiano tra gli studenti si fa più carente all'aumentare degli anni di scolarità, sia per gli alunni italiani sia per quelli cni; nelle performance in Matematica la differenza tra studenti secondo la cittadinanza è più ridotta (rispetto all'ambito di italiano) e, inoltre, la quota di studenti eccellenti rimane abbastanza costante.

4.3 Risultati per livello scolastico e territori

La tabella 4.8 presenta i dati a livello di macro area e di regione rispetto al punteggio medio nazionale nei diversi livelli scolastici, senza distinguere per cittadinanza degli alunni. Nel Nord Ovest gli studenti conseguono sempre risultati più elevati rispetto alla media, sia in Italiano sia Matematica; la situazione è simile nel Nord Est, ad eccezione fatta per la II primaria poiché in Italiano si ha un caso di punteggio inferiore (198 punti) mentre per Matematica non c'è differenza significativa. Nel Centro sono gli alunni di II secondaria di secondo grado a non raggiungere il valore medio nazionale (196 punti in Italiano e 197 punti in Matematica). Nel Sud e Sud e Isole la situazione appare più problematica, in nessun caso ci sono performance superiori alla media: il caso più grave nel Sud si ha nella III secondaria di primo grado nella prova di Matematica (190 punti), mentre nel Sud e Isole è nella II secondaria di secondo grado sempre in Matematica (186 punti). A livello di singole regioni è difficile poter tracciare un andamento ricorrente poiché i casi sono variegati; qui ci si limita solamente a sottolineare quelle regioni in cui si verificano sempre casi di valori superiori o inferiori al trend nazionale complessivo. Nel primo caso troviamo la Lombardia, il Piemonte, Trento e le Marche, l'unica regione non del Nord Italia; nel secondo caso la Campania e la Sardegna, entrambe regioni del Sud Italia.

Tab. 4.8 - Punteggio medio in Italiano e Matematica per livello scolastico, macro area e regione¹⁵. A.s. 2014/15

	Italiano				Matematica			
	II prim.	V prim.	III sec. I	II sec. II	II prim.	V prim.	III sec. I	II sec. II
Italia	200	200	200	200	200	200	200	200
Nord Ovest	203 ↑	204 ↑	207 ↑	210 ↑	202 ↑	204 ↑	209 ↑	212 ↑
Nord Est	198 ↓	202 ↑	206 ↑	210 ↑	200	205 ↑	208 ↑	212 ↑
Centro	203 ↑	202 ↑	203 ↑	196 ↓	201 ↑	200	202 ↑	197 ↓
Sud	196 ↓	194 ↓	193 ↓	192 ↓	196 ↓	194 ↓	190 ↓	191 ↓
Sud e Isole	197 ↓	196 ↓	189 ↓	191 ↓	200	196 ↓	187 ↓	186 ↓
Abruzzo	204 ↑	199	204 ↑	194 ↓	199 ↓	198 ↓	203 ↑	195 ↓
Basilicata	201 ↑	199	205 ↑	187 ↓	206 ↑	203 ↑	201 ↑	192 ↓
Calabria	197 ↓	194 ↓	190 ↓	193 ↓	204 ↑	194 ↓	189 ↓	194 ↓
Campania	193 ↓	190 ↓	189 ↓	192 ↓	195 ↓	189 ↓	186 ↓	193 ↓
Emilia Romagna	195 ↓	200	204 ↑	205 ↑	197 ↓	201 ↑	207 ↑	209 ↑
Friuli Venezia Giulia	203 ↑	206 ↑	200	212 ↑	202 ↑	209 ↑	204 ↑	215 ↑
Lazio	202 ↑	199 ↓	200	194 ↓	202 ↑	197 ↓	196 ↓	194 ↓
Liguria	200	196 ↓	206 ↑	203 ↑	193 ↓	194 ↓	211 ↑	202 ↑
Lombardia	203 ↑	206 ↑	206 ↑	214 ↑	203 ↑	206 ↑	208 ↑	215 ↑
Marche	207 ↑	207 ↑	209 ↑	203 ↑	208 ↑	207 ↑	211 ↑	202 ↑
Molise	203 ↑	200	190 ↓	191 ↓	203 ↑	198 ↓	191 ↓	195 ↓
Piemonte	203 ↑	202 ↑	208 ↑	205 ↑	202 ↑	201 ↑	212 ↑	208 ↑
Bolzano (I. it.)	195 ↓	197 ↓	206 ↑	204 ↑	200	201	204 ↑	211 ↑
Trento	205 ↑	206 ↑	209 ↑	219 ↑	209 ↑	213 ↑	212 ↑	220 ↑
Puglia	198 ↓	198 ↓	195 ↓	192 ↓	197 ↓	201 ↑	193 ↓	186 ↓
Sardegna	195 ↓	189 ↓	199 ↓	184 ↓	194 ↓	190 ↓	196 ↓	189 ↓
Sicilia	198 ↓	198 ↓	185 ↓	192 ↓	201	198 ↓	183 ↓	181 ↓
Toscana	203 ↑	203 ↑	205 ↑	195 ↓	199 ↓	202 ↑	207 ↑	198 ↓
Umbria	200	202 ↑	205 ↑	205 ↑	197 ↓	202 ↑	200	205 ↑
Valle d'Aosta	205 ↑	205 ↑	213 ↑	214 ↑	199	203 ↑	200	209 ↑
Veneto	198 ↓	203 ↑	208 ↑	212 ↑	201 ↑	206 ↑	210 ↑	213 ↑

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Invalsi

Si vogliono ora individuare alcune caratteristiche peculiari per ogni livello scolastico, considerando la distinzione per cittadinanza¹⁶. La prova nella II primaria ci permette

¹⁵ In questa tabella, il valore è in riferimento alla media nazionale di quel livello, ovvero 200.

di analizzare il processo di apprendimento all'avvio della scolarizzazione (Tab. 4.9). I bambini provengono da contesti diversi e hanno alle spalle esperienze differenti a livello, per esempio, di frequenza di altri luoghi aggregativi, educativi e di socializzazione (come il nido e la scuola dell'infanzia), di vissuto migratorio e di background familiare. Pertanto, la situazione si presenta molto diversificata e, all'interno di essa, è difficile tracciare un trend preciso. Sono solo gli alunni nativi del Nord Ovest (206 punti in Italiano e 204 in Matematica), del Nord Est (202 e 204 punti), del Centro (205 e 203 punti) e solo per Matematica gli alunni del Sud e Isole (201 punti) a conseguire un punteggio superiore a 200; in tutti gli altri casi la media è sempre inferiore a 200. Si noti come l'unico caso in cui gli alunni stranieri, sia di prima che di seconda generazione, ottengono una performance più alta rispetto al valore medio nazionale dello stesso gruppo è per coloro che vivono nel Sud: per le prime generazioni il valore è di 195 punti in Italiano e 199 punti in Matematica (mentre quello nazionale è, rispettivamente, di 178 e 182 punti), per le seconde generazioni di 193 e 191 punti (a differenza del punteggio nazionale di 184 in Italiano e 185 in Matematica). A livello regionale:

- gli alunni che registrano il miglior risultato nella prova di Italiano sono nelle Marche per gli alunni nativi (210 punti), in Campania per gli immigrati di prima generazione (209 punti) e in Valle d'Aosta per le seconde generazioni; in Matematica sono, rispettivamente, a Trento per i nativi (213 punti), in Valle d'Aosta per le prime generazioni (210 punti) e in Basilicata per le seconde (203). In Campania si segnala l'unico caso in cui gli studenti stranieri di prima generazione conseguono risultati migliori dei loro compagni nativi in entrambe le prove (+16 punti in Italiano e +12 punti in Matematica);
- gli esiti meno brillanti si evidenziano, per quanto riguarda la prova di Italiano, in Campania per gli studenti italiani (193 punti), in Calabria per le prime generazioni (154 punti) e in Sicilia per le seconde (174 punti); nella prova di Matematica, in Liguria gli alunni nativi (194 punti), in Umbria per le prime generazioni (167 punti) e in Sardegna per le seconde (153 punti).

Tab. 4.9 - Punteggio medio in Italiano e Matematica nella II primaria per cittadinanza e macro area¹⁷. A.s. 2014/15

	Italiano				Matematica			
	Tutti	Nativi	I gen.	II gen.	Tutti	Nativi	I gen.	II gen.
<i>Italia</i>	200	201	178	184	200	202	182	185
Nord Ovest	203 ↑	206 ↑	179	185 ↑	202 ↑	204 ↑	179 ↓	187 ↑
Nord Est	198 ↓	202	183 ↑	178 ↓	200	204 ↑	177 ↓	180 ↓
Centro	203 ↑	205 ↑	169 ↓	193 ↑	201 ↑	203 ↑	182	191 ↑
Sud	196 ↓	196 ↓	195 ↑	187 ↑	196 ↓	197 ↓	199 ↑	191 ↑
Sud e Isole	197 ↓	198 ↓	169 ↓	178 ↓	200	201 ↓	199 ↑	174 ↓

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Invalsi

¹⁶ Le tabelle successive fornisco il punteggio medio a livello nazionale e di macro area. Si veda inoltre l'allegato statistico alla fine del capitolo (pag. 132) per l'approfondimento a livello regionale. Nello specifico: la Tab. 4.23 per la II primaria, la Tab. 4.24 per la V primaria, Tab. 4.25 per la III secondaria di primo grado e la Tab. 4.26 per la II secondaria di secondo grado.

¹⁷ Dalla Tab. 4.9 alla Tab. 4.12 il valore di riferimento è il punteggio medio nazionale di quel livello scolastico e rispetto alla propria cittadinanza. Per esempio, in Italiano il valore degli studenti nativi nel Nord Ovest di II primaria in Italiano (206 punti) sarà da confrontare con il dato nazionale di tutti i loro compagni nativi di II primaria in Italiano (ovvero 201 punti).

La rilevazione delle performance nella V primaria (Tab. 4.10) permette un primo bilancio del processo di apprendimento a conclusione di questo livello scolastico e prima del passaggio alla scuola secondaria. Nel complesso, confrontando gli esiti della V primaria con quelli della II primaria, seppure si tratti di studenti differenti, assistiamo a un aumento del *learning gap* sia tra nativi e prime generazioni che tra nativi e seconde generazioni. Gli studenti nativi si dimostrano più competenti in Italiano e in Matematica nel Nord Ovest (206 punti in entrambe le prove), nel Nord Est (206 punti in Italiano e 208 punti in Matematica) e nel Centro (rispettivamente, 204 e 202 punti). Le prime generazioni, invece, sono più brillanti nel Centro, nel Sud e nel Sud e Isole, ovvero in quei territori dove sono presenti in quota ridotta rispetto, invece, alla loro maggiore presenza nel Nord Italia. Per le seconde generazioni si registrano i punteggi più elevati nel Nord Ovest (187 punti in Italiano e 190 in Matematica) e nel Sud (rispettivamente, 182 e 192 punti); casi di performance inferiori nel Nord Est (180 punti in Italiano e 184 in Matematica), nel Centro (182 e 185 punti) e nel Sud e Isole solo per la prova di Matematica (179 punti). A livello regionale:

- nella prova di Italiano nelle Marche si registra il miglior risultato su scala nazionale per gli studenti nativi (con un punteggio di 210 punti) e in Basilicata per gli alunni cni (210 punti per le prime generazioni e 211 punti per le seconde); in Matematica, gli esiti migliori si hanno a Trento fra gli studenti italiani (216 punti) e in Basilicata fra gli stranieri (212 punti fra le prime generazioni e 207 punti fra le seconde);
- in Italiano i punteggi più bassi sono in Sardegna per gli alunni nativi (189 punti), in Liguria per le prime generazioni (164 punti) e in Molise per le seconde generazioni (167 punti); in Matematica si rilevano, rispettivamente, in Campania (189 punti), in Liguria (165 punti) e in Sardegna (167 punti);
- anche in questo livello scolastico si riscontrano casi in cui gli studenti stranieri superano i loro compagni italiani, soprattutto in Basilicata dove i nativi ottengono in Italiano -11 punti rispetto alle prime generazioni e -12 punti rispetto alle seconde generazioni e, in Matematica, rispettivamente, -9 e -5 punti.

Tab. 4.10 - Punteggio medio in Italiano e Matematica nella V primaria per cittadinanza e macro area. A.s. 2014/15

	Italiano				Matematica			
	Tutti	Nativi	I gen.	II gen.	Tutti	Nativi	I gen.	II gen.
<i>Italia</i>	200	201	182	183	200	201	184	186
Nord Ovest	204 ↑	206 ↑	182	187 ↑	204 ↑	206 ↑	180 ↓	190 ↑
Nord Est	202 ↑	206 ↑	176 ↓	180 ↓	205 ↑	208 ↑	182	184 ↓
Centro	202 ↑	204 ↑	183	182 ↓	200	202 ↑	187 ↑	185 ↓
Sud	194 ↓	194 ↓	183	186 ↑	194 ↓	194 ↓	188 ↑	192 ↑
Sud e Isole	196 ↓	197 ↓	190 ↑	185	196 ↓	197 ↓	186 ↑	179 ↓

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Invalsi

La prova Invalsi nella III secondaria di primo grado viene somministrata durante l'esame di stato e permette di "tirare le somme" sul livello di apprendimento conseguito a conclusione del primo ciclo di istruzione. A livello regionale, ma soprattutto di macro area, emergono spaccature territoriali più forti rispetto alla scuola primaria; questo ci porta ad affermare che le disuguaglianze territoriali si fanno più nette al crescere degli anni di istruzione, anziché annullarsi o, quantomeno, diminuire. Sia nella prova di Italiano che di Matematica, nelle due macro aree settentrionali e in quella

centrale gli studenti italiani registrano un punteggio superiore alla media nazionale di tutti gli alunni italiani, mentre il loro punteggio nelle due macro aree del Sud (con 193 e 190 punti) e del Sud e Isole (con 190 e 187 punti) risulta inferiore. Anche per gli studenti di prima generazione i risultati sono minori, rispetto al loro valore medio nazionale, nel Sud e Isole e nel Sud (solo per la prova di Matematica) ma superiori in Italiano nel Centro (185 punti) e in Matematica nel Nord Est (194 punti). I loro compagni di seconda generazione hanno performance più brillanti, rispetto a quella di tutti gli studenti di seconda generazione, nel Nord Ovest (199 punti in Italiano e 201 in Matematica) e nel Centro ma solo per Matematica (199 punti), ma sono meno brillanti nel Sud e Sud e Isole (186 punti in entrambe le prove) e nel Centro ma solo per Italiano.

- Nella prova di Italiano, gli alunni della Valle d’Aosta ottengono il miglior risultato in assoluto fra i nativi (215 punti), della Puglia fra le prime generazioni (192 punti) e del Piemonte fra le seconde generazioni (205 punti); nella prova di Matematica i casi di punteggio più elevati si presentano, rispettivamente, nella provincia autonoma di Trento (216 punti), nelle Marche (200 punti) e nella Liguria (209 punti).
- Il risultato più basso viene conseguito, in Italiano, dagli studenti della Sicilia per quanto riguarda i nativi (185 punti) e nel caso degli stranieri dal Molise (142 per le prime generazioni e 177 punti per le seconde); in Matematica la performance peggiore si registra in Sicilia per nativi (183 punti) e prime generazioni (172 punti) e in Valle d’Aosta per le seconde generazioni (171 punti).
- Il divario più ampio tra nativi e prime generazioni è in Molise per la prova di Italiano (+50 punti) e a Trento per quella di Matematica (+26 punti); tra nativi e seconde generazioni in Valle d’Aosta per entrambe le prove (+29 punti).
- Le regioni più eque sembrano essere nel Sud Italia, ovvero in quelle in cui la concentrazione di studenti stranieri è molto bassa: sono, infatti la Puglia, la Calabria e la Campania.

Tab. 4.11 - Punteggio medio in Italiano e Matematica nella III secondaria di primo grado per cittadinanza e macro area. A.s. 2014/15

	Italiano				Matematica			
	Tutti	Nativi	I gen.	II gen.	Tutti	Nativi	I gen.	II gen.
<i>Italia</i>	200	201	184	195	200	201	189	198
Nord Ovest	207 ↑	209 ↑	183	199 ↑	209 ↑	212 ↑	189	201 ↑
Nord Est	206 ↑	209 ↑	184	194	208 ↑	211 ↑	194 ↑	197
Centro	203 ↑	205 ↑	185 ↑	191 ↓	202 ↑	203 ↑	191	199 ↑
Sud	193 ↓	193 ↓	185	193 ↓	190 ↓	190 ↓	183 ↓	192 ↓
Sud e Isole	189 ↓	190 ↓	178 ↓	186 ↓	187 ↓	187 ↓	177 ↓	186 ↓

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Invalsi

Nella II secondaria di secondo grado si assiste a una vera e propria “rottura” tra le due macro aree del Nord rispetto alle restanti macro aree italiane; infatti, gli studenti del Nord Ovest e Nord Est, sia per i nativi che per gli stranieri, ottengono risultati più brillanti della loro rispettiva media nazionale, a differenza del Centro, Sud e Sud e Isole dove i valori sono significativamente inferiori (ad eccezione degli studenti di seconda generazione del Sud per la prova di Matematica).

- In Italiano, gli alunni conseguono i risultati più elevati a Trento per quanto riguarda gli alunni italiani (221 punti), in Basilicata per le prime generazioni (207 punti) e in Valle d’Aosta per le seconde generazioni (222 punti); in Matematica tutti i casi sono nella provincia di Trento (221, 203 e 214 punti).
- I punteggi più bassi sono, in Italiano, fra gli studenti nativi in Sardegna (185 punti), fra le prime generazioni in Sicilia (144 punti) e fra le seconde in Molise (172 punti); in Matematica sono sempre in Sicilia (rispettivamente: 182, 156 e 171 punti).
- Rispetto alle differenze di punteggio medio, il gap maggiore si ha tra nativi e prime generazioni per la prova di Italiano in Sicilia (+52 punti), in Campania ed Emilia Romagna per quella di Matematica (+33 punti); tra nativi e seconde generazioni, rispettivamente, in Toscana (+27 punti) e in Liguria (+20 punti).
- L’unico caso in cui gli studenti nativi ottengono punteggi meno elevati rispetto ai loro compagni nativi si ha in Basilicata (-19 punti in Italiano e -7 punti in Matematica); sono invece più frequenti le situazioni in cui sono le seconde generazioni a “superare” gli italiani: la regione con il dato più marcato è la Calabria per la prova di Italiano (7 punti) e la Campania per quella di Matematica (8 punti).

Tab. 4.12 - Punteggio medio in Italiano e Matematica nella II secondaria di secondo grado per cittadinanza e macro area. A.s. 2014/15

	Italiano				Matematica			
	Tutti	Nativi	I gen.	II gen.	Tutti	Nativi	I gen.	II gen.
<i>Italia</i>	200	203	175	189	200	201	185	195
Nord Ovest	210 ↑	214 ↑	184 ↑	193 ↑	212 ↑	215 ↑	194 ↑	200 ↑
Nord Est	210 ↑	214 ↑	178 ↑	194 ↑	212 ↑	216 ↑	189 ↑	201 ↑
Centro	196 ↓	199 ↓	174 ↓	181 ↓	197 ↓	199 ↓	182 ↓	190 ↓
Sud	192 ↓	193 ↓	166 ↓	184 ↓	191 ↓	191 ↓	165 ↓	196 ↓
Sud e Isole	191 ↓	193 ↓	147 ↓	186 ↓	186 ↓	187 ↓	159 ↓	176 ↓

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Invalsi

Per riassumere, la tabella 4.13 presenta per ogni livello scolastico e in entrambe le prove le regioni i cui studenti, suddivisi per cittadinanza, hanno conseguito i punteggi più bassi e più alti. Trento si conferma con i risultati più elevati, soprattutto per i nativi nella prova di Matematica, mentre la Sicilia compare frequentemente, in particolare nella prova di Matematica, come regione con i punteggi più bassi.

Tab. 4.13 - Regioni con punteggio medio minimo e massimo in Italiano e Matematica per livello scolastico e cittadinanza. A.s. 2014/15

		Italiano			Matematica		
		Nativi	I gen.	II gen.	Nativi	I gen.	II gen.
II primaria	Min.	Campania	Calabria	Sicilia	Liguria	Umbria	Sardegna
	Max.	Marche	Campania	Valle d'Aosta	Trento	Valle d'Aosta	Basilicata
V primaria	Min.	Sardegna	Liguria	Molise	Campania	Liguria	Sardegna
	Max.	Marche	Basilicata	Basilicata	Trento	Basilicata	Basilicata
III sec. I grado	Min.	Sicilia	Molise	Molise	Sicilia	Sicilia	Valle d'Aosta
	Max.	Valle d'Aosta	Puglia	Piemonte	Trento	Marche	Liguria
II sec. II grado	Min.	Sardegna	Sardegna	Molise	Sicilia	Sicilia	Sicilia
	Max.	Trento	Basilicata	Valle d'Aosta	Trento	Trento	Trento

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Invalsi

Nella maggior parte dei casi, soprattutto per la prova di Italiano, sono le regioni del Sud Italia a registrare i risultati peggiori, in particolare per gli studenti di prima generazione. Nel Nord Italia, invece, seppure la presenza straniera degli alunni stranieri

sia maggiore rispetto ai territori meridionali, non si riscontrano casi così frequenti di regioni con punteggi medi minimi, a riprova della diffusione di esperienze consolidate e interventi educativi facilitanti l'integrazione scolastica.

4.4 Un approfondimento sulla scuola secondaria di secondo grado: quali opportunità nelle diverse regioni?

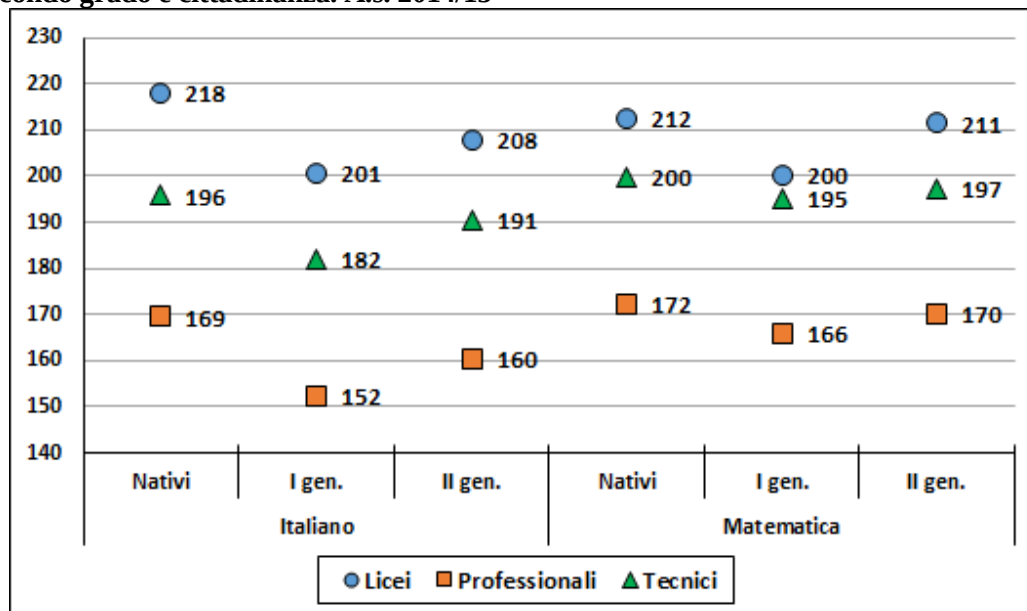
L'analisi dei dati della II secondaria di secondo grado si rivela interessante perché permette di stratificare il campione attraverso i tre indirizzi di scuola, ovvero licei, istituti professionali e istituti tecnici¹⁸, permettendo di comparare diverse tipologie di iscritti e identificare somiglianze e differenze per cittadinanza. Dalla tabella 4.14 e dalla figura 4.3 emerge chiaramente che gli studenti dei licei, sia nativi che stranieri, ottengono risultati mediamente più elevati rispetto a coloro che frequentano gli istituti tecnici che a loro volta sono seguiti, in ultimo, dagli istituti professionali.

Tab. 4.14 – Punteggio medio in Italiano e Matematica per indirizzi di scuola secondaria di secondo grado e cittadinanza¹⁹. A.s. 2014/15

	Italiano				Matematica			
	Tutti	Nativi	I gen.	II gen.	Tutti	Nativi	I gen.	II gen.
<i>Il sec. II grado</i>	200	203	175	189	200	201	185	195
Licei	217	218 ↑	201 ↑	208 ↑	212	212 ↑	200 ↑	211 ↑
Professionali	166	169 ↓	152 ↓	160 ↓	171	172 ↓	166 ↓	170 ↓
Tecnici	194	196 ↓	182 ↑	191 ↑	199	200 ↓	195 ↑	197 ↑

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Invalsi

Fig. 4.3 - Punteggio medio in Italiano e Matematica per indirizzi di scuola secondaria di secondo grado e cittadinanza. A.s. 2014/15



Fonte: elaborazioni Ismu su dati Invalsi

¹⁸ Non sono presentati i punteggi dei centri di formazione professionale poiché non facenti parte del campione.

¹⁹ In questa tabella, il valore di riferimento è il punteggio medio nazionale di quell'indirizzo scolastico.

Sono gli studenti stranieri di prima generazione a mostrare una maggiore difficoltà a “tenere il passo” rispetto ai compagni di seconda generazione e, soprattutto, ai nativi; le difficoltà in italiano risultano essere il maggiore svantaggio, poiché il divario più ampio tra prime generazioni e studenti italiani si ha proprio nella prova di Italiano anche negli istituti professionali. Invece, la differenza di punteggio tra seconde generazioni e nativi è più ristretta, soprattutto nella prova di Matematica, dove il gap è quasi nullo: -2 punti negli istituti professionali e -3 punti negli istituti tecnici.

Rispetto agli esiti delle precedenti prove Invalsi, somministrate nell’a.s. 2013/14 (Tabb. 4.15 e 4.16), anche per la II secondaria di grado così come per gli altri livelli (cfr. Tab. 4.6 e 4.7) si verifica una sostanziale stabilità. Nei licei il miglioramento più marcato è per le seconde generazioni nella prova di Matematica (+7 punti); negli istituti tecnici sia per gli studenti nativi che stranieri c’è stato un lieve incremento di punteggio, in particolare per le prime generazioni (+3 punti). Negli istituti professionali, invece, nella maggioranza dei casi si riscontrano esiti più bassi e, nuovamente, è tra le prime generazioni la disuguaglianza maggiore (-4 punti in entrambe le prove).

Tab. 4.15 - Punteggio medio in Italiano per livello scolastico e cittadinanza²⁰. A.s. 2013/14 e 2014/15

	A.s. 2013/14			A.s. 2014/15		
	Nativi	I gen.	II gen.	Nativi	I gen.	II gen.
<i>II sec. II grado</i>	202	175	188	203 ↑	175	189
Licei	218	200	206	218 ↓	201	208 ↑
Professionali	171	156	162	169 ↓	152 ↓	160 ↓
Tecnici	195	179	188	196 ↑	182 ↑	191 ↑

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Invalsi

Tab. 4.16 - Punteggio medio in Matematica per livello scolastico e cittadinanza. A.s. 2013/14 e 2014/15

	A.s. 2013/14			A.s. 2014/15		
	Nativi	I gen.	II gen.	Nativi	I gen.	II gen.
<i>II sec. II grado</i>	201	187	193	201 ↑	185 ↓	195 ↑
Licei	213	201	204	212 ↓	200	211 ↑
Professionali	172	170	168	172	166 ↓	170 ↑
Tecnici	200	196	197	200	195	197

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Invalsi

La situazione a livello di macro area (Tab. 4.11) non si discosta dai dati generali sulla secondaria di II grado (cfr. par. 4.3): complessivamente, sia per la prova di Italiano che di Matematica, gli studenti, nativi e stranieri, del Nord Ovest e del Nord Est in tutti gli indirizzi di scuola secondaria di II grado ottengono punteggi più elevati rispetto al valore medio nazionale; all’opposto gli studenti del Centro, del Sud e del Sud e Isole si rivelano meno brillanti, in entrambe le prove. A questa regolarità fanno eccezione: nel Centro i nativi dei professionali in Matematica, nel Sud le seconde generazioni dei professionali per entrambe le prove e dei professionali ma solo per Italiano e nel Sud e Isole i liceali stranieri di seconda generazione in Italiano.

²⁰ Nelle tabelle 4.18 e 4.19 il valore di riferimento è il punteggio conseguito nell’anno scolastico precedente, ovvero il 2013/14.

Tab. 4.17 - Punteggio medio in Italiano e Matematica nella II secondaria di secondo grado per cittadinanza, tipo di scuola, macro area e regione²¹. A.s. 2014/15

<i>Italiano</i>	<i>Licei</i>			<i>Professionali</i>			<i>Tecnici</i>		
	<i>Nativi</i>	<i>I gen.</i>	<i>II gen.</i>	<i>Nativi</i>	<i>I gen.</i>	<i>II gen.</i>	<i>Nativi</i>	<i>I gen.</i>	<i>II gen.</i>
<i>Italia</i>	218	201	208	169	152	160	196	182	191
Nord Ovest	228 ↑	209 ↑	213 ↑	184 ↑	165 ↑	166 ↑	206 ↑	184	195 ↑
Nord Est	231 ↑	214 ↑	215 ↑	176 ↑	153	164 ↑	210 ↑	191 ↑	201 ↑
Centro	212 ↓	188 ↓	202 ↓	170	152	150 ↓	190 ↓	181	178 ↓
Sud	212 ↓	180 ↓	191 ↓	164 ↓	151	170 ↑	183 ↓	193 ↑	187 ↓
Sud e Isole	210 ↓	201	215 ↑	155 ↓	115 ↓	145 ↓	188 ↓	153 ↓	172 ↓
<i>Matematica</i>	<i>Licei</i>			<i>Professionali</i>			<i>Tecnici</i>		
	<i>Nativi</i>	<i>I gen.</i>	<i>II gen.</i>	<i>Nativi</i>	<i>I gen.</i>	<i>II gen.</i>	<i>Nativi</i>	<i>I gen.</i>	<i>II gen.</i>
<i>Italia</i>	212	200	211	172	166	170	200	195	197
Nord Ovest	226 ↑	211 ↑	219 ↑	181 ↑	171 ↑	169	212 ↑	202 ↑	204 ↑
Nord Est	227 ↑	214 ↑	220 ↑	180 ↑	168 ↑	172 ↑	215 ↑	204 ↑	209 ↑
Centro	207 ↓	190 ↓	205 ↓	175 ↑	166	172	195 ↓	190 ↓	185 ↓
Sud	207 ↓	178 ↓	204	167 ↓	156 ↓	184 ↑	183 ↓	169 ↓	195
Sud e Isole	194 ↓	172 ↓	203 ↓	162 ↓	153 ↓	138 ↓	192 ↓	159 ↓	162 ↓

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Invalsi

Nella tabella 4.18 vengono presentate le regioni i cui studenti, italiani e stranieri, hanno ottenuto il punteggio maggiore e minore nei tre tipi di scuola²². Seppure non sia possibile individuare delle ricorrenze, emerge che per gli studenti nativi le regioni con i punteggi più alti sono tutte del Nord Italia e, *per converso*, del Sud Italia quelle con i punteggi più bassi. Altrettanto si verifica per le seconde generazioni, fatta eccezione per la presenza dell'Abruzzo per i professionali in Matematica e per il Lazio nei professionali in Italiano. Spicca, invece, una situazione particolare per gli studenti di prima generazione poiché essi si collocano quasi esclusivamente, sia nei casi punteggi più alti che più bassi, in regioni del Sud o Sud e Isole (compare una sola volta il Veneto) nonostante, come più volte ribadito, la loro incidenza in queste regioni sia inferiore, soprattutto negli istituti professionali e tecnici la cui offerta formativa è meno sviluppata al Sud. Interessante è la posizione dei licei: nella prova di Italiano i punteggi più alti per nativi e seconde generazioni sono in una regione in cui si presenta una bassa incidenza percentuale di stranieri sul totale degli studenti, ovvero in Valle d'Aosta (cfr. par. 2.1), a differenza dell'Emilia Romagna, la migliore per la prova di Matematica ma in cui l'incidenza, all'opposto, è tra le più alte d'Italia.

Tab. 4.18 - Regioni con punteggio medio minimo e massimo in Italiano e Matematica nella II secondaria di secondo grado per cittadinanza e tipo di scuola. A.s. 2014/15

		<i>Italiano</i>			<i>Matematica</i>		
		<i>Nativi</i>	<i>I gen.</i>	<i>II gen.</i>	<i>Nativi</i>	<i>I gen.</i>	<i>II gen.</i>
Il sec. II grado	Min.	Sardegna	Sardegna	Molise	Sicilia	Sicilia	Sicilia
	Max.	Trento	Basilicata	Valle d'Aosta	Trento	Trento	Trento
Licei	Min.	Basilicata	Puglia	Campania	Sicilia	Sicilia	Molise
	Max.	Valle d'Aosta	Basilicata	Valle d'Aosta	E. Romagna	Sardegna	E. Romagna
Professionali	Min.	Sardegna	Sardegna	Lazio	Sardegna	Sardegna	Sicilia
	Max.	Lombardia	Basilicata	Abruzzo	Bolzano	Basilicata	Abruzzo
Tecnici	Min.	Sardegna	Sardegna	Basilicata	Puglia	Sardegna	Sicilia
	Max.	Veneto	Puglia	Valle d'Aosta	Friuli V.G.	Veneto	Trento

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Invalsi

²¹ In questa tabella il valore di riferimento è il punteggio medio nazionale conseguito da quel gruppo di studenti secondo la loro macro tipologia di istituto. Per esempio, in Italiano il valore degli studenti nativi nel Nord Ovest dei licei (228 punti) sarà da confrontare con il valore nazionale di tutti i loro compagni nativi frequentati solamente i licei (ovvero 201 punti).

²² Nell'allegato statistico è possibile consultare i punteggi degli studenti per cittadinanza e indirizzo scolastico: Tab. 4.27 per i licei, Tab. 4.28 per gli istituti professionali e Tab. 4.29 per gli istituti tecnici.

Nel Rapporto dell'anno precedente, Perillo e Manenti avevano analizzato gli esiti attraverso i dati Pisa Oecd 2012²³ e, tra i vari approfondimenti, avevano proposto una suddivisione dei paesi europei secondo due indicatori: l'equità e l'eccellenza riferita alle competenze in matematica degli studenti quindicenni. L'Italia era tra le nazioni con i peggiori risultati sia come performance matematica che come divario fra studenti nativi e stranieri. Poiché lo scenario italiano è eterogeneo tra i differenti territori, si vuole ripartire da quell'esempio per proporre un confronto regionale in grado di individuare analogie e differenze tra regioni. Sono stati elaborati due grafici a dispersione (Figg. 4.4 e 4.5), il primo per la prova di Italiano e il secondo per quella di Matematica, aventi sull'asse delle ascisse, definita "Equità", la differenza di punteggio tra studenti nativi e stranieri, senza distinzione tra prima e seconda generazione, e sull'asse delle ordinate, definita "Eccellenza", il punteggio medio complessivo di tutti gli studenti di quella regione²⁴. Inoltre, tracciando due linee parallele agli assi in corrispondenza del valore medio nazionale, si ottengono quattro quadranti.

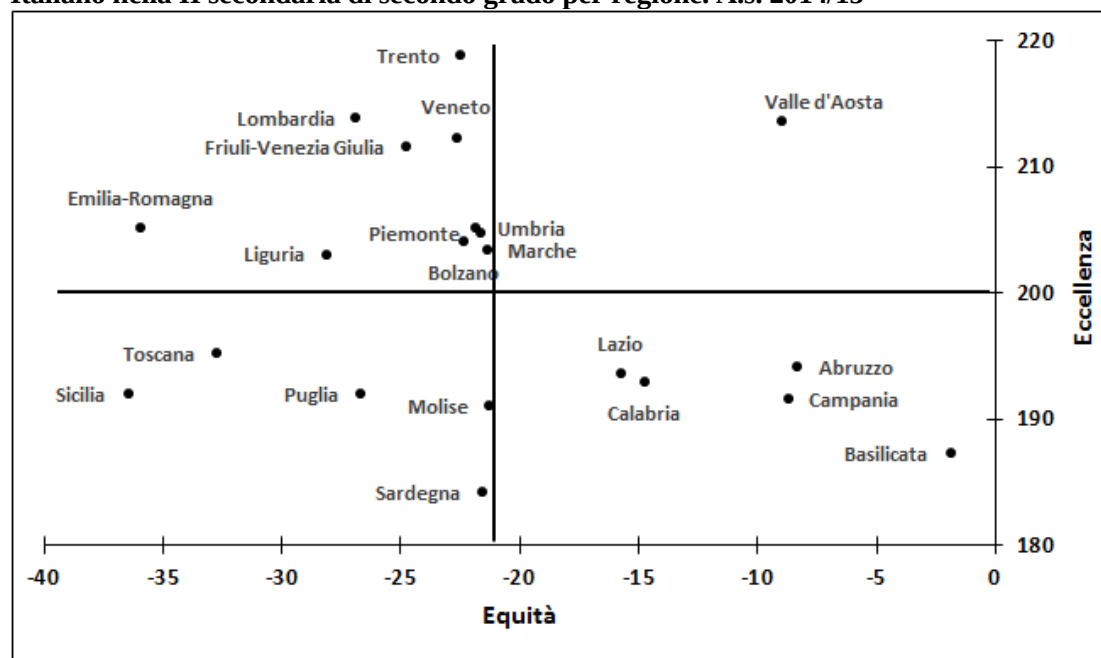
- Nel primo quadrante, in alto a destra, si collocano le regioni "eccellenti ed eque" perché hanno un alto punteggio medio e una ridotta differenza tra studenti nativi e stranieri. La Valle d'Aosta, in entrambe le prove, si dimostra l'unica regione eccellente ed equa, anche se la quota di studenti stranieri è piuttosto ridotta.
- Nel secondo quadrante, in basso a destra, le regioni "eque ma non eccellenti" in quanto hanno un punteggio medio inferiore a quello nazionale, ma hanno una differenza tra studenti inferiore rispetto al valore medio nazionale.
 - o Qui, insieme al Lazio, sono presenti solo regioni del Sud e Sud Isole: Abruzzo, Basilicata, Calabria e Campania per la prova di Italiano, Basilicata, Campania e Molise per la prova di Matematica.
 - o Per la prova di Italiano, la Basilicata si dimostra la regione italiana più equa, anche se con uno dei punteggi medi di eccellenza più bassi, seconda solo alla Sardegna.
 - o La Campania risulta la più equa per la prova di Matematica. Inoltre, è l'unico caso in cui gli studenti stranieri riescono ad ottenere un punteggio più elevato rispetto ai loro compagni nativi.
- Nel terzo quadrante, in basso a sinistra, ci sono le regioni "né eccellenti né eque" in quanto hanno conseguito un punteggio inferiore alla media e con una differenza maggiore tra autoctoni e non.
 - o La Toscana è l'unica regione del Centro; i suoi punteggi permettono di considerarla, per entrambe le prove, anche se per poco non eccellente e con divario significativo fra italiani e stranieri, a svantaggio di questi ultimi.
 - o Le restanti regioni appartengono al Sud e Sud e Isole. La regione meno eccellente e meno equa, sulla base degli indicatori utilizzati, sembra essere la Sicilia.

²³ Perillo C., Manenti R. (2015), *Studenti non autoctoni in Europa: percorsi scolastici fra apprendimento e integrazione*, in Miur-Ismu, *Alunni con cittadinanza non italiana. Tra difficoltà e successi. Rapporto nazionale a.s. 2013/14*, "Quaderni Ismu", 1: 111-130.

²⁴ Anche per queste analisi si procede con lo stesso metodo che Invalsi adotta per l'elaborazione del suo rapporto nazionale: per ottenere la rappresentatività statistica di una certa categoria di studenti si moltiplica il numero degli studenti campione per il relativo peso.

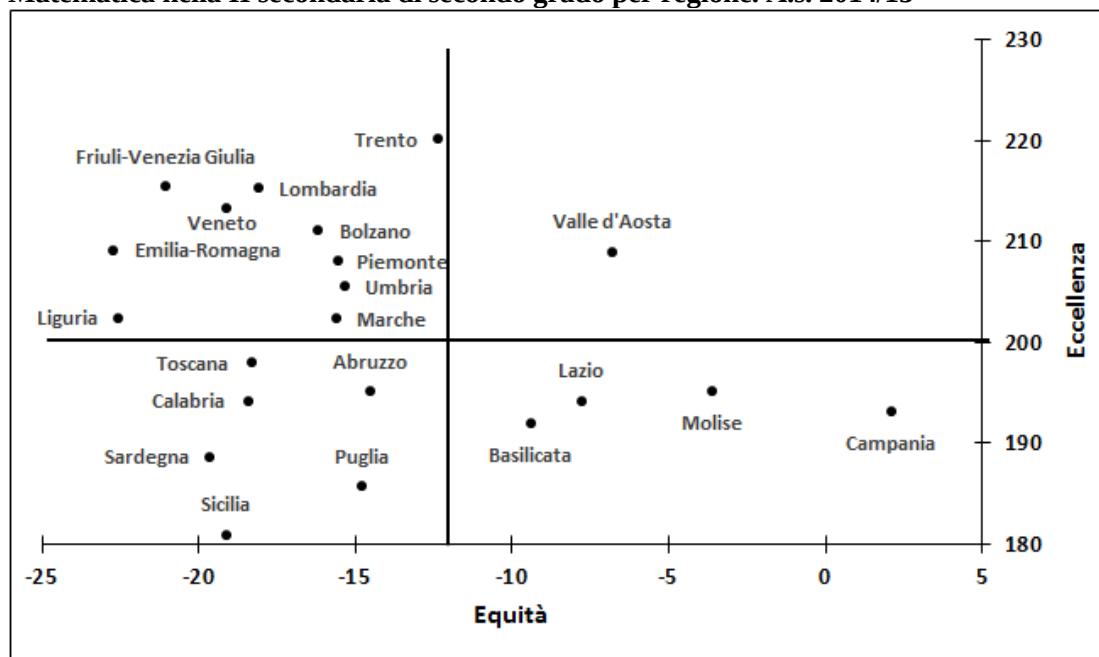
- o Unicamente per la prova di Italiano, il Molise e la Sardegna sono significativamente non eccellenti ma in prossimità dell'origine per l'asse della disuguaglianza.
- Nel quarto quadrante, in alto a sinistra, si situano le regioni “eccellenti ma non eque” poiché hanno un alto punteggio medio ma una differenza di performance tra alunni italiani e immigrati superiore alla media nazionale.
 - o Tutte le regioni del Nord Ovest e del Nord Est (ad eccezione della già citata Valle d'Aosta) sono da ritenersi eccellenti ma non eque, insieme a due regioni del Centro: Umbria e Marche.
 - o Sia per Italiano che per Matematica, Trento risulta la più eccellente (ancor più della Valle d'Aosta) e, poiché la sua posizione è vicino allo zero per l'asse della disuguaglianza, di certo più equa rispetto alle altre regioni del quadrante.
 - o Per la prova di Italiano l'Umbria, il Piemonte, Bolzano e le Marche sono tra loro molto vicine e in prossimità dell'origine degli assi.
 - o L'elevata incidenza di alunni immigrati nelle classi non porta necessariamente a performance più basse: in questo quadrante sono presenti le regioni con la più alta incidenza di studenti stranieri e questo può significare che le politiche scolastiche ed educative messe in atto siano tali per cui i compagni cni diventano una risorsa per la scuola e non “una minaccia” per l'apprendimento.

Fig. 4.4 - Punteggio medio e differenza di punteggio medio tra studenti nativi e stranieri in Italiano nella II secondaria di secondo grado per regione. A.s. 2014/15



Fonte: elaborazioni Ismu su dati Invalsi

Fig. 4.5 - Punteggio medio e differenza di punteggio medio tra studenti nativi e stranieri in Matematica nella II secondaria di secondo grado per regione. A.s. 2014/15



Fonte: elaborazioni Ismu su dati Invalsi

4.4.1 Una questione di status

Le caratteristiche sociali, culturali ed economiche delle famiglie degli studenti hanno un ruolo chiave per gli apprendimenti, già a partire dalla scuola dell'infanzia, come afferma buona parte della letteratura sociologica ed economica²⁵. Infatti, gli alunni che vivono in condizioni di vantaggio sociale, culturale ed economico hanno maggiori possibilità di conseguire risultati più elevati durante tutto il percorso scolastico. Attraverso il questionario studente, l'Invalsi costruisce un indice di status socio-economico e culturale (d'ora in poi Escs) che cerca di misurare, appunto, il background familiare dell'allievo²⁶.

Rispetto al valore medio nazionale (Tab. 4.19) che, per convenzione, è posto pari a 0, per le scuole secondarie di secondo grado gli studenti nativi hanno un Escs superiore (+0,05 punti), mentre per i loro compagni stranieri i valori dell'indice sono netta-

²⁵ A titolo di esempio: Cobalti A., Schizzerotto A. (1994), *La mobilità sociale in Italia. L'influenza dei fattori di disuguaglianza sul destino educativo, professionale e sociale dei singoli nel nostro paese*, Bologna, Il Mulino; Checchi D. (1997), *La disuguaglianza. Istruzione e mercato del lavoro*, Roma-Bari, Laterza; Brint S. (2006), *Scuola e società*, Bologna, Il Mulino; Oecd (2010), *PISA 2009 Results: Overcoming Social Background: Equity in Learning Opportunities and Outcomes (Volume II)*, Oecd Publishing, testo disponibile al sito: <http://www.oecd.org/pisa/pisaproducts/48852584.pdf>.

²⁶ Tale indice viene calcolato a partire da alcune informazioni, tra cui il livello di istruzione dei genitori, la loro professione e la presenza di alcune condizioni materiali domestiche. Per maggiori informazioni su come viene costruito tale indice, si consiglia: Campodifiori E., Figura E., Papini M., Ricci R. (2010), *Un indicatore di status socio-economico-culturale degli allievi di quinta primaria in Italia*, Working paper n. 2. Testo disponibile al sito: http://www.invalsi.it/download/wp/wp02_Ricci.pdf.

mente inferiori rispetto alla media nazionale: nelle prime generazioni la differenza è di -0,49 e di -0,29 punti nelle seconde generazioni.

Tab. 4.19 - Punteggio medio di Escs nella II secondaria di secondo grado per cittadinanza²⁷. A.s. 2014/15

<i>Il secondaria di secondo grado</i>	
<i>Tutti</i>	0,00
Nativi	0,05 ↑
I generazioni	-0,49 ↓
II generazioni	-0,29 ↓

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Invalsi

È interessante quanto emerge dalla Tab. 4.20 poiché ci permette di incrociare il valore medio di Escs non solo con la variabile della cittadinanza, ma anche con il tipo di scuola secondaria di secondo grado frequentata. Poiché lo status incide significativamente sugli apprendimenti, è possibile confermare due fenomeni:

- il fenomeno della segregazione scolastica su base socio-economica, secondo cui gli studenti con un alto valore di Escs tendono a frequentare i licei e, per converso, gli studenti con un valore di Escs più basso gli istituti professionali;
- il fenomeno della canalizzazione etnico-culturale, per il quale gli alunni immigrati si iscrivono soprattutto negli istituti professionali a seguito di un orientamento “forzato” o della mancanza di un vero orientamento²⁸.

Infatti, al di là della cittadinanza, gli studenti che hanno un Escs più alto sono coloro che frequentano i licei mentre tale valore è sempre inferiore per chi frequenta i professionali.

Tab. 4.20 - Punteggio medio di Escs nella II secondaria di secondo grado per tipo di scuola e cittadinanza²⁹. A.s. 2014/15

	<i>Nativi</i>	<i>I generazioni</i>	<i>II generazioni</i>
<i>Il secondaria di secondo grado</i>	0,05	-0,49	-0,29
Licei	0,33 ↑	-0,23 ↑	0,08 ↑
Professionali	-0,47 ↓	-0,65 ↓	-0,66 ↓
Tecnici	-0,11 ↓	-0,49	-0,39 ↓

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Invalsi

La tabella 4.21 mostra i valore medi di Escs per gli studenti nativi e stranieri per regione. Complessivamente gli alunni italiani hanno valori medi di Escs più alti, seguiti poi dalle seconde generazioni e, infine, dalle prime generazioni. In nessuna regione le prime generazioni hanno valori medi di Escs maggiori rispetto ai nativi ma, solo in Campania e in Sicilia, sono gli studenti italiani ad essere più svantaggiati rispetto alle seconde generazioni (la differenza è, rispettivamente, di 0,16 e 0,02 punti). Ci sono anche casi in cui sono le prime generazioni ad avere valori medi di Escs maggiori, seppure di

²⁷ In questa tabella il valore di riferimento è il valore medio nazionale di Escs in quel livello scolastico.

²⁸ Si veda: Besozzi E., Colombo M. e Santagati M. (a cura di) (2009), *Giovani stranieri, nuovi cittadini. Le strategie di una generazione ponte*, Milano, Franco Angeli; Romito M. (2014), “L’orientamento scolastico nella tela delle disuguaglianze? Una ricerca sulla formulazione dei consigli orientativi delle scuole medie”, in *Scuola democratica*, 5(2): 441-460.

²⁹ In questa tabella il valore di riferimento è il valore medio di Escs di ogni gruppo di studenti secondo la loro cittadinanza.

poco, rispetto alle seconde generazioni: sono la Lombardia (la differenza è di 0,01 punti) e la Liguria (0,03 punti). Per quanto riguarda gli studenti autoctoni i valori più elevati sono a Trento (+0,30 punti), nel Lazio (+0,29 punti) e in Emilia Romagna (+0,27 punti) mentre i più bassi in Basilicata (-0,19 punti), in Campania (-0,16 punti) e in Sicilia (-0,16 punti). La spaccatura tra Nord e Sud che si presenta per i nativi nei valori di Escs non caratterizza anche le prime e seconde generazioni. Nelle prime generazioni, i valori più vicino allo zero sono in Sicilia (-0,23 punti) e nel Lazio (-0,30 punti) mentre in Campania e in Emilia Romagna quelli più lontani (rispettivamente, -0,82 e -0,71 punti). Per quanto riguarda le seconde generazioni, sono meno svantaggiati gli alunni della Campania (+0,05 punti) e di Sicilia e Lazio (0,00 punti) e più svantaggiati quelli di Molise (-0,55 punti) e Lombardia (-0,51 punti).

Tab. 4.21 - Differenza di punteggio medio di Escs tra studenti nativi e stranieri della II secondaria di secondo grado per regione. A.s. 2014/15

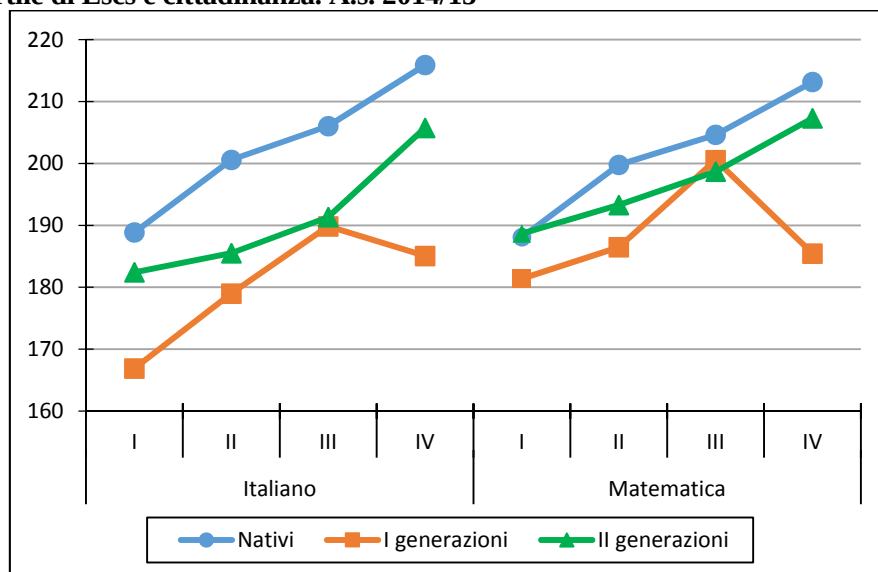
	<i>Nativi</i>	<i>I generazioni</i>	<i>II generazioni</i>
<i>Italia</i>	0,08	-0,49	-0,29
Abruzzo	0,06	-0,56	-0,22
Basilicata	-0,19	-0,37	-0,22
Calabria	-0,18	-0,82	-0,35
Campania	-0,11	-0,59	0,05
Emilia Romagna	0,27	-0,71	-0,39
Friuli Venezia Giulia	0,16	-0,45	-0,26
Lazio	0,29	-0,30	0,00
Liguria	0,10	-0,34	-0,37
Lombardia	0,10	-0,50	-0,51
Marche	-0,03	-0,54	-0,34
Molise	-0,01	-0,64	-0,55
Piemonte	0,13	-0,45	-0,40
Bolzano	0,24	-0,48	-0,12
Trento	0,30	-0,48	-0,21
Puglia	-0,06	-0,60	-0,38
Sardegna	0,03	-0,50	0,00
Sicilia	-0,16	-0,23	-0,14
Toscana	0,13	-0,47	-0,32
Umbria	0,26	-0,59	-0,50
Valle d'Aosta	0,17	-0,61	-0,50
Veneto	0,09	-0,45	-0,16

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Invalsi

Anche i dati presentati di seguito confermano la relazione tra Escs e apprendimenti. La figura 4.6 e mostra il rapporto tra punteggio medio in Italiano e Matematica conseguito dagli studenti suddivisi per cittadinanza e per quartile di Escs di appartenenza³⁰. Appare evidente che il punteggio ottenuto nella prova si fa più elevato all'aumentare del quartile di appartenenza, ad eccezione delle prime generazioni in cui si verifica una flessione, leggera in Italiano ma più marcata in Matematica, tra il terzo e il quarto quartile. Il gap tra quarto e primo quartile (ovvero la differenza tra il gruppo di studenti con i valori di Escs massimi e minimi) in Italiano è di +27 per i nativi, +18 per gli studenti stranieri di prima generazione e +23 punti per le seconde generazioni; in Matematica, rispettivamente, di +25, +4 e +19 punti.

³⁰ Tutti gli studenti, senza distinzione di cittadinanza, sono stati ordinati lungo un *continuum* secondo il loro valore di Escs e poi suddivisi in quartili (ogni quartile comprende il 25% del totale degli studenti). Per esempio, nel primo quartile è compreso il 25% di studenti il cui valore di Escs è minore e nel quarto quartile quel 25% di alunni con il valore di Escs maggiore.

Fig. 4.6 - Punteggio medio in Italiano e Matematica nella II secondaria di secondo grado per quartile di Escls e cittadinanza. A.s. 2014/15



Fonte: elaborazioni Ismu su dati Invalsi

Seppure l'influenza dello status socio-economico e culturale della famiglia sia forte, a costruire un percorso scolastico all'insegna del successo concorrono anche altre variabili. Se, infatti, gli esiti dipendessero esclusivamente dal background sociale, economico e familiare della famiglia, la scuola potrebbe fare ben poco; mentre, invece, l'adozione di misure volte a favorire l'integrazione scolastica può fare la differenza non solo nella creazione di relazioni positive tra gli alunni e tra alunni e docenti, ma anche nel sostenere la riuscita scolastica, soprattutto nel caso di classi con elevate percentuali di studenti con cittadinanza non italiana.

4.5 Gli apprendimenti degli allievi nelle province con il maggior numero di stranieri

In questo ultimo paragrafo, si vogliono presentare gli esiti alle prove Invalsi nelle prime dieci province caratterizzate dal maggior numero di alunni stranieri iscritti nelle scuole (cfr. cap. 2). Poiché il campione a livello provinciale non è statisticamente rappresentativo, i punteggi proposti per ogni singola provincia non prendono in considerazione il campione ma tutta la popolazione di riferimento e vengono "depurati" attraverso un indice di correzione che annulla il possibile *cheating*. Per non creare confusione con i punteggi medi dei paragrafi precedenti, i valori qui proposti sono in forma percentuale (il 100 corrisponde a una prova totalmente corretta) e le eventuali differenze si intendono in punti percentuali.

- Nella II primaria, gli alunni nativi ottengono risultati simili o di poco superiori rispetto al valore nazionale in entrambe le prove. La situazione si fa, invece, più variegata per gli studenti stranieri, soprattutto di prima generazione; ci sono, infatti, province in cui essi conseguono esiti poco distanti dalla media (come, per esempio, per le province di Milano e Bologna) ma in altre si discostano maggiormente.

Le province in cui gli alunni immigrati, di prima e seconda generazione, hanno le performance migliori sono quelle di Roma e di Torino, mentre nelle province di Bergamo e Brescia questi studenti conseguono gli esiti più bassi.

- Nella V primaria, gli studenti italiani si dimostrano, per la prova di Italiano, sempre più brillanti rispetto al valore nazionale e così pure in Matematica, ad eccezione della provincia di Roma (-1 punto) e di Torino (in cui il punteggio è pari a quello nazionale). Per quanto riguarda gli studenti immigrati, la tendenza è simile a quella presentata per la II primaria: situazione eterogenea con picchi di eccellenze per le province di Roma e Torino e casi di maggiore svantaggio nelle province di Bergamo e Brescia.
- Nella III secondaria di primo grado la distanza tra gli esiti degli studenti nativi e il corrispettivo valore nazionale si fa ancora maggiore in confronto alla II e V primaria. Nella provincia di Roma, seppure gli studenti autoctoni siano gli unici a non superare il punteggio medio nazionale i loro compagni immigrati, sia di prima che di seconda generazione, si dimostrano i migliori (ad eccezione delle seconde generazioni in Matematica) rispetto a tutte le altre province qui analizzate. Gli alunni stranieri della provincia di Brescia, all'opposto, in tutti i casi hanno i punteggi più bassi.
- La II secondaria di secondo grado si discosta maggiormente dalla ricorrenze presentate per le altre classi, segno di un livello scolastico articolato anche per la presenza di indirizzi scolastici in cui vengono canalizzati gli studenti. In alcune province, a differenza degli altri livelli, le performance dei nativi sono inferiori in confronto al valore nazionale di riferimento: è il caso della provincia di Roma, di Torino e di Firenze per entrambe le prove e della provincia di Milano solo per Matematica. Firenze, nelle due prove, Milano e Roma, ma solo per Matematica, sono le tre province in cui si riscontrano gli esiti più bassi, non solo per gli alunni cni ma anche per gli italiani.

Alla luce di quanto emerge dalla tabella, è possibile ritenere che la presenza di un numero elevato di compagni con cittadinanza non italiana non sembri influenzare in modo significativo gli apprendimenti dei loro compagni nativi; infatti, complessivamente, il loro punteggio si attesta quasi sempre attorno e oltre il valore medio nazionale di riferimento.

Tab. 4.22 – Punteggio medio percentuale in Italiano e Matematica per livello scolastico, cittadinanza e provincia. A.s. 2014/15

<i>II</i>				<i>Matematica</i>		
<i>primaria</i>	<i>Nativi</i>	<i>Italiano</i>		<i>Nativi</i>	<i>I generazioni</i>	
		<i>I generazioni</i>	<i>II generazioni</i>		<i>I generazioni</i>	<i>II generazioni</i>
<i>Italia</i>	60	46	49	58	46	49
Milano	61	45	49	58	44	48
Roma	60	49	53	58	50	53
Torino	61	49	53	58	47	51
Brescia	60	40	45	58	41	45
Bergamo	61	41	45	59	39	43
Firenze	60	46	47	58	48	49
Bologna	61	45	48	58	44	47
Treviso	60	43	48	59	43	47
Verona	60	49	48	58	46	47
Vicenza	61	44	48	58	43	46

<i>V</i>				<i>Matematica</i>		
<i>primaria</i>	<i>Nativi</i>	<i>Italiano</i>		<i>Nativi</i>	<i>I generazioni</i>	
		<i>I generazioni</i>	<i>II generazioni</i>		<i>I generazioni</i>	<i>II generazioni</i>
<i>Italia</i>	59	49	52	57	48	50
Milano	61	47	50	59	48	51
Roma	60	50	54	56	50	52
Torino	60	51	53	57	49	52
Brescia	60	47	49	58	44	47
Bergamo	61	44	49	60	43	47
Firenze	61	48	50	59	49	51
Bologna	61	49	52	59	48	50
Treviso	61	47	51	61	47	50
Verona	60	49	51	58	48	49
Vicenza	61	48	51	60	46	49

<i>III sec. I</i>				<i>Matematica</i>		
	<i>Nativi</i>	<i>Italiano</i>		<i>Nativi</i>	<i>I generazioni</i>	
		<i>I generazioni</i>	<i>II generazioni</i>		<i>I generazioni</i>	<i>II generazioni</i>
<i>Italia</i>	64	52	57	58	49	53
Milano	67	48	57	62	48	55
Roma	64	54	58	58	52	55
Torino	66	53	58	60	50	54
Brescia	67	48	54	61	47	50
Bergamo	67	49	56	63	47	51
Firenze	67	49	57	61	49	56
Bologna	67	50	54	62	49	50
Treviso	68	50	58	63	50	54
Verona	67	52	57	61	51	52
Vicenza	68	52	57	63	51	53

<i>II sec. II</i>				<i>Matematica</i>		
	<i>Nativi</i>	<i>Italiano</i>		<i>Nativi</i>	<i>I generazioni</i>	
		<i>I generazioni</i>	<i>II generazioni</i>		<i>I generazioni</i>	<i>II generazioni</i>
<i>Italia</i>	56	42	48	47	36	41
Milano	61	42	51	38	30	37
Roma	53	42	46	40	29	33
Torino	55	42	48	46	37	41
Brescia	61	43	51	51	36	42
Bergamo	62	43	52	54	36	44
Firenze	50	33	43	42	29	37
Bologna	61	43	50	52	38	43
Treviso	60	47	52	52	40	44
Verona	61	47	52	50	38	42
Vicenza	61	46	52	53	40	43

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Invalsi

In conclusione, l'analisi su base territoriale degli esiti degli studenti italiani e stranieri consente di affermare che il territorio riveste un ruolo cruciale per gli apprendimenti. Le macro aree territoriali e le regioni italiane presentano significative differenze con punte di eccellenza ma anche sacche di svantaggio per gli allievi stranieri e italiani. Su questo fronte una delle sfide per la scuola di oggi, per essere a pieno titolo una "buona scuola", è quello di cercare di dimostrarsi una scuola più equa, capace di attuare programmi e progetti scolastici capaci di tenere conto delle peculiarità dei di-

versi territori al fine di garantire a tutti, soprattutto ai gruppi più svantaggiati, buone *chance* di apprendimento e di successo scolastico.

Allegato statistico. Approfondimenti regionali

Tab. 4.23 - Punteggio medio in Italiano e Matematica nella II primaria per cittadinanza e regione. A.s. 2014/15

	Italiano				Matematica			
	Tutti	Nativi	I gen.	II gen.	Tutti	Nativi	I gen.	II gen.
Italia	200	201	178	184	200	202	182	185
Abruzzo	204 ↑	206 ↑	168 ↓	198 ↑	199 ↓	200 ↓	184	186
Basilicata	201 ↑	202	155 ↓	201 ↑	206 ↑	206 ↑	189	203 ↑
Calabria	197 ↓	197 ↓	154 ↓	185	204 ↑	204 ↑	208 ↑	202 ↑
Campania	193 ↓	193 ↓	209 ↑	185	195 ↓	195 ↓	207 ↑	199 ↑
Emilia Romagna	195 ↓	199 ↓	178	175 ↓	197 ↓	202	174 ↓	178 ↓
Friuli Venezia Giulia	203 ↑	208 ↑	181	181 ↓	202 ↑	207 ↑	183	179 ↓
Lazio	202 ↑	203 ↑	177	198 ↑	202 ↑	203 ↑	190 ↑	197 ↑
Liguria	200	201	183 ↑	189 ↑	193 ↓	194 ↓	182	187
Lombardia	203 ↑	207 ↑	174 ↓	185	203 ↑	206 ↑	176 ↓	187 ↑
Marche	207 ↑	210 ↑	168 ↓	189 ↑	208 ↑	210 ↑	181	193 ↑
Molise	203 ↑	204 ↑	197	190	203 ↑	203	193	194
Piemonte	203 ↑	205 ↑	192 ↑	185	202 ↑	204 ↑	187 ↑	185
Bolzano	195 ↓	201	168 ↓	182	200	205	179	191 ↑
Trento	205 ↑	209 ↑	190 ↑	180 ↓	209 ↑	213 ↑	192 ↑	188
Puglia	198 ↓	199 ↓	165 ↓	181 ↓	197 ↓	198 ↓	174 ↓	182
Sardegna	195 ↓	195 ↓	199 ↑	180	194 ↓	195 ↓	177 ↓	153 ↓
Sicilia	198 ↓	199 ↓	174	174 ↓	201	201	198 ↑	167 ↓
Toscana	203 ↑	205 ↑	160 ↓	192 ↑	199 ↓	201 ↓	176 ↓	188 ↑
Umbria	200	203 ↑	163 ↓	176 ↓	197 ↓	201	167 ↓	174 ↓
Valle d'Aosta	205 ↑	205 ↑	195	203 ↑	199	199 ↓	210 ↑	194 ↑
Veneto	198 ↓	201	191 ↑	180 ↓	201 ↑	205 ↑	173 ↓	180 ↓

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Invalsi

Tab. 4.24 - Punteggio medio in Italiano e Matematica nella V primaria per cittadinanza e regione. A.s. 2014/15

	Italiano				Matematica			
	Tutti	Nativi	I gen.	II gen.	Tutti	Nativi	I gen.	II gen.
Italia	200	201	178	184	200	202	182	185
Abruzzo	199	201	185	180 ↓	198 ↓	199 ↓	191 ↑	184
Basilicata	199	199 ↓	210 ↑	211 ↑	203 ↑	203	212 ↑	207 ↑
Calabria	194 ↓	194 ↓	199 ↑	197 ↑	194 ↓	194 ↓	193 ↑	190 ↑
Campania	190 ↓	190 ↓	186 ↑	195 ↑	189 ↓	189 ↓	190 ↑	197 ↑
Emilia Romagna	200	204 ↑	179 ↓	178 ↓	201 ↑	205 ↑	181 ↓	181 ↓
Friuli Venezia Giulia	206 ↑	209 ↑	182	190 ↑	209 ↑	213 ↑	184	189
Lazio	199 ↓	201 ↓	186 ↑	183	197 ↓	198 ↓	188 ↑	184 ↓
Liguria	196 ↓	198 ↓	164 ↓	182	194 ↓	197 ↓	165 ↓	178 ↓
Lombardia	206 ↑	209 ↑	180 ↓	186 ↑	206 ↑	209 ↑	179 ↓	190 ↑
Marche	207 ↑	210 ↑	177 ↓	190 ↑	207 ↑	210 ↑	194 ↑	190 ↑
Molise	200	202	176	167 ↓	198 ↓	200	177	176 ↓
Piemonte	202 ↑	203 ↑	199 ↑	189 ↑	201 ↑	202	189 ↑	195 ↑
Bolzano	197 ↓	202	181	185	201	205 ↑	189	191
Trento	206 ↑	209 ↑	187	185	213 ↑	216 ↑	199 ↑	194 ↑
Puglia	198 ↓	198 ↓	176 ↓	181	201 ↑	201	184	193 ↑
Sardegna	189 ↓	189 ↓	181	176 ↓	190 ↓	191 ↓	174 ↓	167 ↓
Sicilia	198 ↓	199 ↓	188 ↑	181	198 ↓	199 ↓	185	177 ↓
Toscana	203 ↑	206 ↑	181	178 ↓	202 ↑	205 ↑	182	185
Umbria	202 ↑	206 ↑	188 ↑	181	202 ↑	206 ↑	193 ↑	181 ↓
Valle d'Aosta	205 ↑	206 ↑	188 ↑	200 ↑	203 ↑	203	195	206 ↑
Veneto	203 ↑	206 ↑	170 ↓	179 ↓	206 ↑	209 ↑	179 ↓	186

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Invalsi

Tab. 4.25 - Punteggio medio in Italiano e Matematica nella III secondaria di primo grado per cittadinanza e regione. A.s. 2014/15

	Italiano				Matematica			
	Tutti	Nativi	I gen.	II gen.	Tutti	Nativi	I gen.	II gen.
Italia	200	201	184	195	200	201	189	198
Abruzzo	204 ↑	206 ↑	183	202 ↑	203 ↑	204 ↑	185 ↓	202 ↑
Basilicata	205 ↑	206 ↑	166 ↓	187 ↓	201 ↑	202	185	183 ↓
Calabria	190 ↓	190 ↓	186	181 ↓	189 ↓	189 ↓	185 ↓	187 ↓
Campania	189 ↓	189 ↓	184	191 ↓	186 ↓	186 ↓	180 ↓	187 ↓
Emilia Romagna	204 ↑	208 ↑	180 ↓	187 ↓	207 ↑	210 ↑	192 ↑	193 ↓
Friuli Venezia Giulia	200	201	188 ↑	193	204 ↑	206 ↑	192	199
Lazio	200	201	181 ↓	194	196 ↓	197 ↓	185 ↓	199
Liguria	206 ↑	208 ↑	184	203 ↑	211 ↑	212 ↑	192	209 ↑
Lombardia	206 ↑	209 ↑	182 ↓	197 ↑	208 ↑	211 ↑	187 ↓	199 ↑
Marche	209 ↑	212 ↑	186	191 ↓	211 ↑	213 ↑	200 ↑	200
Molise	190 ↓	192 ↓	142 ↓	177 ↓	191 ↓	192 ↓	185	179 ↓
Piemonte	208 ↑	210 ↑	188 ↑	205 ↑	212 ↑	214 ↑	191	204 ↑
Bolzano	206 ↑	211 ↑	188	195	204 ↑	206 ↑	196 ↑	199
Trento	209 ↑	212 ↑	188 ↑	193	212 ↑	216 ↑	189	200
Puglia	195 ↓	196 ↓	192 ↑	189 ↓	193 ↓	193 ↓	185 ↓	193 ↓
Sardegna	199 ↓	199 ↓	189	204 ↑	196 ↓	196 ↓	177 ↓	190 ↓
Sicilia	185 ↓	185 ↓	171 ↓	185 ↓	183 ↓	183 ↓	172 ↓	185 ↓
Toscana	205 ↑	208 ↑	190 ↑	188 ↓	207 ↑	208 ↑	195 ↑	202 ↑
Umbria	205 ↑	207 ↑	190 ↑	195	200	202 ↑	188	190 ↓
Valle d'Aosta	213 ↑	215 ↑	191	186	200	201	192	171 ↓
Veneto	208 ↑	211 ↑	186 ↑	200 ↑	210 ↑	212 ↑	196 ↑	200 ↑

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Invalsi

Tab. 4.26 - Punteggio medio in Italiano e Matematica nella II secondaria di secondo grado per cittadinanza e regione. A.s. 2014/15

	Italiano				Matematica			
	Tutti	Nativi	I gen.	II gen.	Tutti	Nativi	I gen.	II gen.
Italia	200	203	175	189	200	201	185	195
Abruzzo	194 ↓	195 ↓	176	199 ↑	195 ↓	197 ↓	170 ↓	198
Basilicata	187 ↓	188 ↓	207 ↑	179 ↓	192 ↓	193 ↓	200 ↑	177 ↓
Calabria	193 ↓	194 ↓	149 ↓	201 ↑	194 ↓	196 ↓	164 ↓	187 ↓
Campania	192 ↓	192 ↓	167 ↓	186 ↓	193 ↓	193 ↓	161 ↓	201 ↑
Emilia Romagna	205 ↑	212 ↑	166 ↓	190	209 ↑	214 ↑	181 ↓	204 ↑
Friuli Venezia Giulia	212 ↑	215 ↑	184 ↑	197 ↑	215 ↑	218 ↑	193 ↑	202 ↑
Lazio	194 ↓	195 ↓	180 ↑	180 ↓	194 ↓	194 ↓	185	188 ↓
Liguria	203 ↑	207 ↑	178 ↑	181 ↓	202 ↑	206 ↑	182 ↓	186 ↓
Lombardia	214 ↑	218 ↑	186 ↑	197 ↑	215 ↑	218 ↑	197 ↑	204 ↑
Marche	203 ↑	206 ↑	179 ↑	192 ↑	202 ↑	205 ↑	186	193
Molise	191 ↓	193 ↓	171	172 ↓	195 ↓	195 ↓	193 ↑	190
Piemonte	205 ↑	208 ↑	184 ↑	188	208 ↑	211 ↑	194 ↑	196
Bolzano	204 ↑	210 ↑	179	201 ↑	211 ↑	215 ↑	193 ↑	208 ↑
Trento	219 ↑	221 ↑	192 ↑	205 ↑	220 ↑	221 ↑	203 ↑	214 ↑
Puglia	192 ↓	194 ↓	162 ↓	175 ↓	186 ↓	187 ↓	161 ↓	188 ↓
Sardegna	184 ↓	185 ↓	149 ↓	178 ↓	189 ↓	189 ↓	161 ↓	178 ↓
Sicilia	192 ↓	196 ↓	144 ↓	184 ↓	181 ↓	182 ↓	156 ↓	171 ↓
Toscana	195 ↓	200 ↓	162 ↓	173	198 ↓	201 ↓	177 ↓	187 ↓
Umbria	205 ↑	209 ↑	180 ↑	194 ↓	205 ↑	208 ↑	186	200 ↑
Valle d'Aosta	214 ↑	216 ↑	194 ↑	222 ↑	209 ↑	210 ↑	198 ↑	210 ↑
Veneto	212 ↑	215 ↑	190 ↑	196 ↑	213 ↑	216 ↑	197 ↑	197

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Invalsi

Tab. 4.27 - Punteggio medio in Italiano e Matematica nei licei per cittadinanza e regione. A.s. 2014/15

	Italiano				Matematica			
	Tutti	Nativi	I gen.	II gen.	Tutti	Nativi	I gen.	II gen.
Italia	217	218	201	208	212	212	200	211
Abruzzo	206 ↓	207 ↓	197	204	209 ↓	212	204	204 ↓
Basilicata	205 ↓	206 ↓	229 ↑	200 ↓	203 ↓	205 ↓	196	192 ↓
Calabria	208 ↓	209 ↓	181 ↓	213 ↑	204 ↓	204 ↓	188 ↓	210
Campania	210 ↓	211 ↓	n.d.	181 ↓	208 ↓	208 ↓	n.d.	210
Emilia Romagna	231 ↑	232 ↑	224 ↑	217 ↑	228 ↑	229 ↑	222 ↑	233 ↑
Friuli Venezia Giulia	226 ↑	228 ↑	212 ↑	209	224 ↑	225 ↑	213 ↑	206
Lazio	208 ↓	208 ↓	192 ↓	211	203 ↓	202 ↓	196 ↓	206 ↓
Liguria	220 ↑	222 ↑	195 ↓	192 ↓	217 ↑	220 ↑	198	205 ↓
Lombardia	228 ↑	229 ↑	213 ↑	218 ↑	228 ↑	228 ↑	214 ↑	225 ↑
Marche	217	219	205	201 ↓	210 ↓	211 ↓	197	200 ↓
Molise	208 ↓	209 ↓	203	189 ↓	203 ↓	204 ↓	201	187 ↓
Piemonte	223 ↑	225 ↑	206 ↑	211 ↑	222 ↑	224 ↑	210 ↑	213
Bolzano	219	221	194	215	218 ↑	220 ↑	200	212
Trento	228 ↑	229 ↑	201	214	223 ↑	224 ↑	205	206
Puglia	213 ↓	215 ↓	172 ↓	204 ↓	203 ↓	204 ↓	170 ↓	192 ↓
Sardegna	209 ↓	209 ↓	220 ↑	204	209 ↓	209 ↓	225 ↑	188 ↓
Sicilia	211 ↓	211 ↓	198 ↓	222 ↑	185 ↓	183 ↓	149 ↓	208
Toscana	211 ↓	214 ↓	174 ↓	190 ↓	211 ↓	213	179 ↓	202 ↓
Umbria	222 ↑	225 ↑	196 ↓	208	220 ↑	222 ↑	197	213
Valle d'Aosta	240 ↑	243 ↑	213 ↑	232 ↑	225 ↑	226 ↑	217 ↑	207
Veneto	229 ↑	230 ↑	209 ↑	214 ↑	226 ↑	228 ↑	210 ↑	208

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Invalsi

Tab. 4.28 - Punteggio medio in Italiano e Matematica negli istituti professionali per cittadinanza e regione. A.s. 2014/15

	Italiano				Matematica			
	Tutti	Nativi	I gen.	II gen.	Tutti	Nativi	I gen.	II gen.
Italia	166	169	152	160	171	172	166	170
Abruzzo	163	162 ↓	151	200 ↑	170	168 ↓	171 ↑	210 ↑
Basilicata	156	157 ↓	230 ↑	142 ↓	161	162 ↓	215 ↑	140 ↓
Calabria	170	172 ↑	137 ↓	171 ↑	182	185 ↑	156 ↓	194 ↑
Campania	163	162 ↓	167 ↑	180 ↑	169	169 ↓	161 ↓	186 ↑
Emilia Romagna	156	163 ↓	139 ↓	158	167	169 ↓	159 ↓	169
Friuli Venezia Giulia	176	179 ↑	168 ↑	171 ↑	180	183 ↑	173 ↑	177 ↑
Lazio	165	167 ↓	165 ↑	142 ↓	175	176 ↑	172 ↑	179 ↑
Liguria	167	170	155	164	171	174 ↑	160 ↓	164 ↓
Lombardia	187	192 ↑	167 ↑	177 ↑	181	184 ↑	172 ↑	173 ↑
Marche	169	173 ↑	156	165	176	178 ↑	168	170
Molise	159	161 ↓	156	145 ↓	191	188 ↑	201 ↑	207 ↑
Piemonte	171	175 ↑	163 ↑	149 ↓	174	177 ↑	173 ↑	165 ↓
Bolzano	176	182 ↑	162 ↑	188 ↑	188	191 ↑	173	199 ↑
Trento	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Puglia	165	168 ↓	144 ↓	147 ↓	162	163 ↓	146 ↓	167
Sardegna	146	147 ↓	112 ↓	144 ↓	153	153 ↓	137 ↓	163 ↓
Sicilia	146	151 ↓	112 ↓	144 ↓	154	155 ↓	155 ↓	125 ↓
Toscana	163	169	140 ↓	152 ↓	170	173	161 ↓	164 ↓
Umbria	175	178 ↑	168 ↑	166	177	178 ↑	170	175
Valle d'Aosta	176	178 ↑	148	190	182	184 ↑	178	191
Veneto	180	184 ↑	171 ↑	169 ↑	185	187 ↑	180 ↑	174 ↑

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Invalsi

Tab. 4.29 - Punteggio medio in Italiano e Matematica negli istituti tecnici per cittadinanza e regione. A.s. 2014/15

	Italiano				Matematica			
	<i>Tutti</i>	<i>Nativi</i>	<i>I gen.</i>	<i>II gen.</i>	<i>Tutti</i>	<i>Nativi</i>	<i>I gen.</i>	<i>II gen.</i>
<i>Italia</i>	194	196	182	191	199	200	195	197
Abruzzo	191	191 ↓	181	192	186	189 ↓	146 ↓	185 ↓
Basilicata	181	183 ↓	191	144 ↓	197	198 ↓	198	164 ↓
Calabria	183	184 ↓	139 ↓	194	186	188 ↓	156 ↓	165 ↓
Campania	179	178 ↓	n.d.	200 ↑	185	184 ↓	n.d.	200
Emilia Romagna	203	207 ↑	184	193	211	213 ↑	199 ↑	207 ↑
Friuli Venezia Giulia	209	211 ↑	186	202 ↑	220	222 ↑	203 ↑	213 ↑
Lazio	176	178 ↓	178 ↓	169 ↓	185	186 ↓	182 ↓	172 ↓
Liguria	197	200 ↑	182	184 ↓	196	198 ↓	186 ↓	187 ↓
Lombardia	206	210 ↑	182	195 ↑	214	216 ↑	204 ↑	207 ↑
Marche	204	206 ↑	192 ↑	193	208	210 ↑	202 ↑	194
Molise	182	183 ↓	179	174	186	186 ↓	181 ↓	173 ↓
Piemonte	198	200 ↑	187 ↑	195 ↑	208	209 ↑	204 ↑	203 ↑
Bolzano	194	200 ↑	180	185	211	215 ↑	201	205
Trento	207	210 ↑	188	198 ↑	217	218 ↑	203 ↑	220 ↑
Puglia	186	187 ↓	210 ↑	176 ↓	181	180 ↓	201 ↑	197
Sardegna	172	173 ↓	131 ↓	177 ↓	180	182 ↓	132 ↓	179 ↓
Sicilia	192	194 ↓	158 ↓	161 ↓	192	196 ↓	164 ↓	159 ↓
Toscana	192	195 ↓	183	173 ↓	197	197 ↓	201 ↑	192 ↓
Umbria	195	198 ↑	175 ↓	191	198	200	190	195
Valle d'Aosta	202	203 ↑	184	218 ↑	205	206 ↑	178 ↓	218 ↑
Veneto	211	212 ↑	201 ↑	208 ↑	214	215 ↑	210 ↑	208 ↑

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Invalsi

5. Integrazione in Europa: migranti, formazione e capitale umano

di Carola Perillo e René Manenti

5.1 Immigrazione e integrazione nell'Unione europea

Questo capitolo del Rapporto ha come obiettivo informativo quello di descrivere alcuni aspetti del complesso processo di integrazione della popolazione immigrata presente attualmente nei 28 paesi membri dell'Unione europea. Come noto, il vasto fenomeno migratorio che sta interessando l'Europa è sempre più al centro della discussione politico-istituzionale, civile e sociale. Esso richiede risposte non solo in termini emergenziali, ma soprattutto dal punto di vista del concreto processo di integrazione nelle società di accoglienza: processo che chiama in causa da un lato le politiche europee e nazionali, dall'altro l'attuazione e gestione delle stesse in ogni singolo paese.

È fuori dalla portata di questo lavoro esplorare il processo di integrazione dei cittadini migranti in Europa in tutti i suoi aspetti: si è, infatti, orientata la scelta di indagare su alcuni degli indicatori principali definiti come prioritari dalla strategia Europa 2020 per il settore dell'istruzione e della formazione¹. La questione dello sviluppo del capitale umano autoctono e non, come strumento necessario su cui fondare una politica sostenibile e stabile di recupero di competitività e quindi anche di uscita dal lungo periodo recessivo che interessa l'economia europea, è oggetto imprescindibile di politiche di sviluppo economico e sociale oltreché delle politiche di integrazione. Come risultato di quest'indirizzo, il capitolo presenta le statistiche comunitarie² in materia di istruzione come misura di integrazione dei cittadini migranti ed elabora gli indicatori Saragozza esistenti in materia di istruzione³ congiuntamente ad alcuni altri ritenu-

¹ Per maggiori informazioni, si veda: http://ec.europa.eu/europe2020/europe-2020-in-a-nutshell/targets/index_it.htm.

² Fonte dati: <http://ec.europa.eu/eurostat/data/database>.

³ La *Dichiarazione di Saragozza* a cui si fa riferimento è stata adottata nell'aprile del 2010 e definisce il set comune di indicatori europei sull'integrazione. A partire da questo documento, l'Eurostat ha pubblicato, prima nel 2011, una guida sui dati richiesti per il calcolo degli indicatori e, susseguentemente nell'agosto 2013, un ulteriore studio sui recenti sviluppi e sull'uso degli indicatori comuni europei per monitorare lo stato dell'integrazione dei cittadini migranti e per valutare le politiche d'integrazione attuate dai vari Stati membri. Gli indicatori utilizzati a livello comunitario e analizzati dall'Eurostat rappresentano un punto di partenza comune per comprendere i vari contesti nazionali, valutare i risultati delle politiche interne adottate dagli stati e stabilire nuovi obiettivi strategici per migliorare l'integrazione dei cittadini migranti, come appunto quelli definiti dalla Strategia Europa 2020. Per maggiori informazioni, si veda il set di indicatori comuni concordati dagli Stati membri dell'UE nella Dichiarazione di Saragozza nel 2010: www.consilium.europa.eu/register/en/content/out/?&typ=ENTRY&i=ADV&DOC_ID=ST-8771-2010-INIT.

ti fondamentali in materia, quali: il livello di istruzione raggiunto dalla popolazione autoctona e immigrata, la partecipazione all'apprendimento permanente, l'abbandono prematuro del percorso di istruzione e la percentuale di giovani NEET (*Not Engaged in Education, Employment or Training*) presente in ogni stato membro.

Saranno, inoltre, approfonditi i dati relativi a tre nazioni: Italia, Francia e Germania. Tale scelta deriva sia dall'entità della presenza della componente non autoctona nei tre paesi (si ricorda che la Germania è il primo paese europeo per numero di presenze, l'Italia il terzo e la Francia il quinto), sia dall'interesse ad approfondire, anche in relazione ai noti e tragici eventi di cronaca attuale, i modelli di integrazione portati avanti da due paesi di storica immigrazione: Francia e Germania hanno attuato strategie di integrazione che sono state studiate e genericamente definite, rispettivamente, come "assimilazionista" e del "lavoratore ospite"⁴; modelli che hanno subito negli ultimi anni specifici mutamenti. La Germania, in particolare, ha modificato le sue politiche di migrazione con l'obiettivo di attrarre lavoratori altamente qualificati, non solo dall'Europa. Dal 2000 in poi sono state introdotte modifiche legislative per agevolare l'immigrazione di capitale umano altamente qualificato e facilitare l'acquisizione di cittadinanza per i bambini nati, dopo il primo gennaio 2000, su suolo tedesco da genitori non tedeschi, se almeno uno dei due genitori possiede il permesso di soggiorno permanente da tre anni⁵. Il modello francese, connotato da un accelerato processo di naturalizzazione nell'intento di arrivare all'inclusione sociale e alla parità dei diritti tramite un'uguaglianza (che però non contemplava le diversità culturali) almeno nella vita pubblica, si è trovato in più fasi a scontrarsi con eventi sociali che ne hanno mostrato le fragilità e le falle. Va comunque rilevato che negli ultimi dieci anni un nuovo orientamento interculturale e di integrazione ha aperto un dibattito sull'opportunità di introdurre, soprattutto nell'educazione scolastica, il principio di valorizzazione dell'interculturalità, come occasione di sviluppo anche formativo⁶. Dal canto suo, il modello italiano rappresenta per alcuni versi similitudini con quello tedesco, ritenendo, per molto tempo, l'immigrazione un fenomeno transitorio e facendo valere fino ad oggi il diritto dello *ius sanguinis*; per altri aspetti, non adottando un particolare modello di integrazione culturale, in contrapposizione al modello francese, per cui si può parlare di un "non modello". L'attuale riforma della legge n. 91/1992 dibattuta in Parlamento ha aperto differenti (seppur dibattute) prospettive nei confronti dell'acquisizione di cittadinanza delle cosiddette seconde generazioni.

È doveroso, prima di affrontare la disamina di tali indicatori, precisare che il loro utilizzo rappresenta il tentativo di monitorare alcuni aspetti dell'insediamento della popolazione non autoctona per raccogliere metodicamente le eventuali criticità rispetto alle quali focalizzare un intervento di policy, senza però la pretesa di rappresentare e valutare l'impatto che gli interventi delle politiche educative e formative possano avere sul processo di integrazione in ogni paese⁷.

⁴ Guolo R. (2009), *Modelli di integrazione culturale in Europa*, Paper presentato al Convegno di Asolo *Le nuove politiche per l'immigrazione. Sfide e opportunità*, del 16-17 ottobre 2009, organizzato dalle Fondazioni Italianieuropei e Farefuturo (www.italianieuropei.it/images/iniziative/schoolfilosofia/materiali2010/IE_Modelli%20Di%20Integrazione%20Culturale%20In%20Europa_Guolo.pdf).

⁵ OECD (2013), *Recruiting Immigrant Workers: Germany 2013*, OECD Publishing.

⁶ Noviello V. (2010), *Politiche di integrazione nel contesto euromediterraneo. Il caso di Francia, Gran Bretagna, Germania, Spagna e Italia (1980-2007)*, "Quaderno ISSM", 153.

⁷ Sciortino G. (2015), *È possibile misurare l'integrazione degli immigrati? Lo stato dell'arte*, Quaderno n. 63, Trento, Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale, Università degli Studi di Trento

Partiamo da alcune premesse generali. Negli ultimi decenni il fenomeno migratorio si è rafforzato nella quasi totalità degli Stati membri dell'Unione, con il risultato che i cittadini di paesi terzi costituiscono circa il 4% della popolazione totale dell'Unione (Tab. 5.1). La composizione demografica dell'Unione a 28 continua a cambiare e tutti gli Stati si stanno confrontando sempre più con una crescente diversità sia in termini culturali che economico-sociali: realtà che pongono nuove sfide per la coesione e la convivenza sociale e domandano politiche lungimiranti da parte dei governi e delle istituzioni preposte. Come si vedrà in seguito, l'Unione europea è anche decisamente sottoposta all'impatto dei cambiamenti demografici di una popolazione ad alto invecchiamento, che ha maturato una più lunga aspettativa di vita, risentendo al tempo stesso del calo delle nascite e della conseguente contrazione della fascia di cittadini in età lavorativa. L'emergenza della sostenibilità dei costi sociali delle popolazioni europee è ad oggi un'evidenza demografica a cui l'immigrazione, certamente regolare, dà una risposta ed una speranza.

Tab. 5.1 - Popolazione non autoctona residente per paese membro, UE 28. Valori assoluti e percentuali al 1.1.2014

Paese	Numero cittadini non autoctoni residenti (migliaia)	Cittadini non autoctoni residenti (%)	Numero cittadini di altro stato membro residenti (migliaia)	Numero cittadini di stato non membro residenti (migliaia)	Cittadini di un altro stato membro (%)	Cittadini di uno stato non membro UE (%)
Germania	7.011,81	8,7	3.087,30	3.912,40	3,80	4,8
Regno Unito	5.047,65	7,8	2.623,40	2.424,30	4,10	3,8
Italia	4.922,09	8,1	1.441,70	3.479,60	2,40	5,7
Spagna	4.677,06	10,1	1.991,10	2.685,30	4,30	5,8
Francia	4.157,48	6,3	1.451,80	2.705,70	2,20	4,1
Belgio	1.264,43	11,3	829,40	434,30	7,40	3,9
Austria	1.056,78	12,4	514,90	539,40	6,10	6,3
Grecia	836,90	7,7	188,30	648,60	1,70	5,9
Paesi Bassi	735,35	4,4	403,00	330,40	2,40	2,0
Svezia	687,19	7,1	289,20	384,90	3,00	4,0
Irlanda	545,51	11,8	373,30	170,60	8,10	3,7
Repubblica Ceca	434,58	4,1	173,30	261,30	1,60	2,5
Portogallo	401,32	3,8	100,60	300,70	1,00	2,9
Danimarca	397,22	7,1	160,00	233,00	2,80	4,1
Lettonia	304,84	15,2	6,00	298,60	0,30	14,9
Lussemburgo	248,91	45,3	214,40	39,00	34,50	6,3
Finlandia	206,65	3,8	84,00	121,90	1,50	2,2
Estonia	194,92	14,8	7,80	187,10	0,60	14,2
Cipro	159,34	18,6	110,90	48,50	12,90	5,6
Ungheria	140,30	1,4	80,80	59,30	0,80	0,6
Polonia	101,20	0,3	27,70	71,50	0,10	0,2
Slovenia	96,61	4,7	16,30	80,30	0,80	3,9
Romania	73,43	0,4	20,60	52,50	0,10	0,3
Slovacchia	59,15	1,1	45,20	12,50	0,80	0,2
Bulgaria	54,42	0,8	12,10	40,60	0,20	0,6
Croazia	31,70	0,7	9,80	21,10	0,20	0,5
Malta	24,98	5,9	13,70	11,30	3,20	2,7
Lituania	21,58	0,7	3,70	16,00	0,10	0,5
Unione europea 28	33.911,51	6,70	14.280,30	19.570,70	2,8	3,9

Fonte: elaborazioni Cser su dati Eurostat

La strategia Europa 2020 e il *Programma di Stoccolma*⁸ sanciscono il grande potenziale dell'immigrazione per lo sviluppo di un'economia sostenibile e competitiva,

⁸ Si veda *Programma di Stoccolma – Un'Europa aperta e sicura al servizio e a tutela dei cittadini*, GUC 115 del 4.5.2010, pp. 1-38 in <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=URISERV%3Ajl0034>).

precisando come doveroso e necessario obiettivo di politica sociale, la concreta integrazione dei cittadini immigrati, nel rispetto e promozione della dignità dei diritti umani. Che cosa effettivamente ciò significhi viene chiarito nell'*Agenda europea per l'integrazione*⁹ dove la Commissione evidenzia tutte quelle criticità che rappresentano un ostacolo all'integrazione sostanziale, e non solo formale, dei cittadini di paesi terzi. Fra le questioni più complesse individuate vi sono: le disparità nel settore educativo e formativo, soprattutto quelle in termini di rendimento scolastico, con le conseguenti minori opportunità di inserimento nel mercato del lavoro; il riconoscimento delle qualifiche e delle competenze dei cittadini migranti e di conseguenza l'ottimizzazione della forza lavoro migrante e delle competenze già disponibili della stessa che accrescerebbe la produttività economica nell'Unione nel rispetto della dignità umana di chi può vedersi riconosciuti i titoli e le qualifiche già possedute, con la possibilità di inserirsi nel mercato del lavoro in maniera equa.

Altre sfide riconosciute sono l'alto tasso di abbandono scolastico da collegarsi con la richiesta nell'*Agenda Europea per l'integrazione* di investire nei sistemi educativi per fornire agli insegnanti e ai dirigenti scolastici le competenze per accogliere le diversità, anche favorendo l'occupazione di insegnanti con esperienza di migrazione e incentivando la partecipazione dei figli di cittadini immigrati nell'educazione e assistenza della prima infanzia. Chiaramente collegate con questi punti ci sono le misure per attuare i principi di parità nel sistema formativo e in generale nel sistema sociale, nell'intento di sconfiggere anche il sempre più rilevante fenomeno dei NEET fra i giovani migranti.

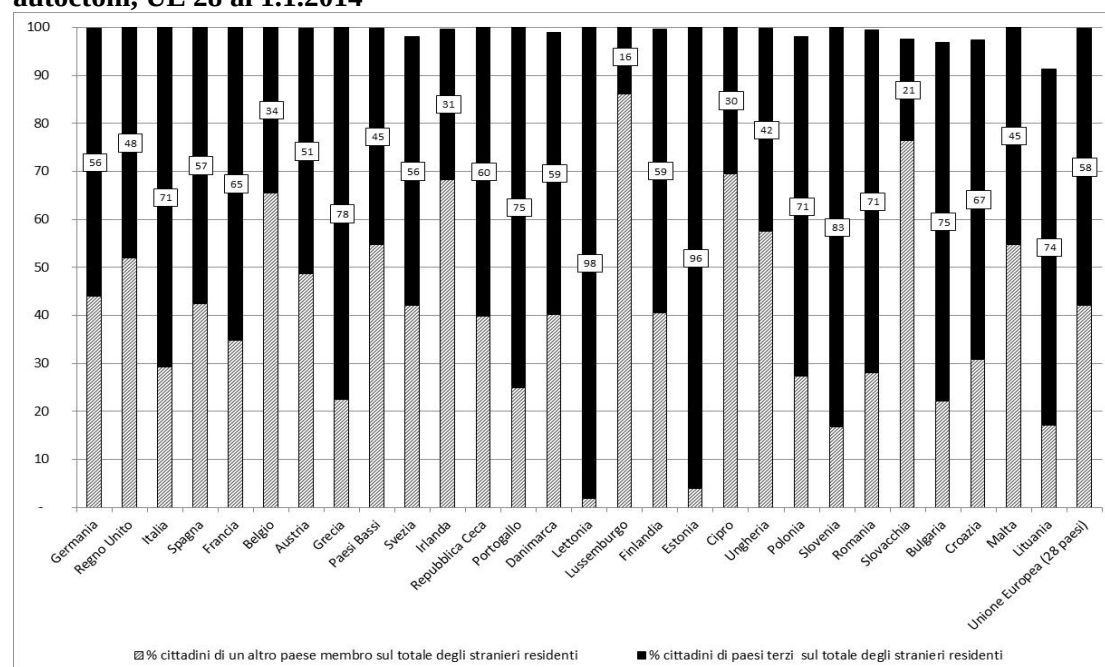
Il numero di persone provenienti da paesi extraUE-28 e residenti in uno Stato membro, in data 1 gennaio 2014, si aggirava sui 34 milioni, mentre erano quasi 18 milioni le persone nate in uno Stato membro dell'UE diverso da quello in cui risiedevano (Tab. 5.1).

Si noti come i cittadini di paesi terzi dimoranti nell'UE 28 erano 19,6 milioni, ossia il 57% dei cittadini nati al di fuori dei 28 paesi membri. Se rapportati alla popolazione totale, i cittadini dei paesi extra UE erano il 6,7% nel 2014, e quelli provenienti da paesi terzi il 3,9% della popolazione UE-28. Come anticipato, in termini di valori assoluti, il numero più elevato di persone residenti non autoctone si è rilevato in Germania (7,0 milioni di persone), a seguire Regno Unito (5,0 milioni), Italia (4,9 milioni), Spagna (4,7 milioni) e Francia (4,2 milioni). Questi primi cinque paesi raccolgono il 63% della popolazione dell'Europa a 28 e complessivamente il 76% del totale dei migranti presenti nell'UE-28; se si guarda alla sola componente dei residenti provenienti da paesi non membri UE, la percentuale raggiunge il 78% circa. In termini di presenza percentuale sulla popolazione, è il Lussemburgo ad avere la quota più elevata (45,3%), anche se la maggioranza (39%) è costituita da cittadini di altri paesi membri. Con l'esclusione della Lettonia e dell'Estonia, nazioni nelle quali la presenza di migranti provenienti da stati non membri è decisamente rilevante (rispettivamente 14,9% e 14,2%) a causa dell'elevato numero di cittadini dell'ex Unione sovietica che vi dimorano stabilmente senza averne acquisito la cittadinanza, i paesi europei nei quali si concentrano le più elevate quote di cittadini originari da paesi extra UE sono: Austria (6,3%), Lussemburgo (6,3%), Grecia (5,9%), Spagna (5,8%), e Italia (5,7%).

⁹ *Agenda europea per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi*, COM (2011) 455 definitivo (<http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:52012AE0821>).

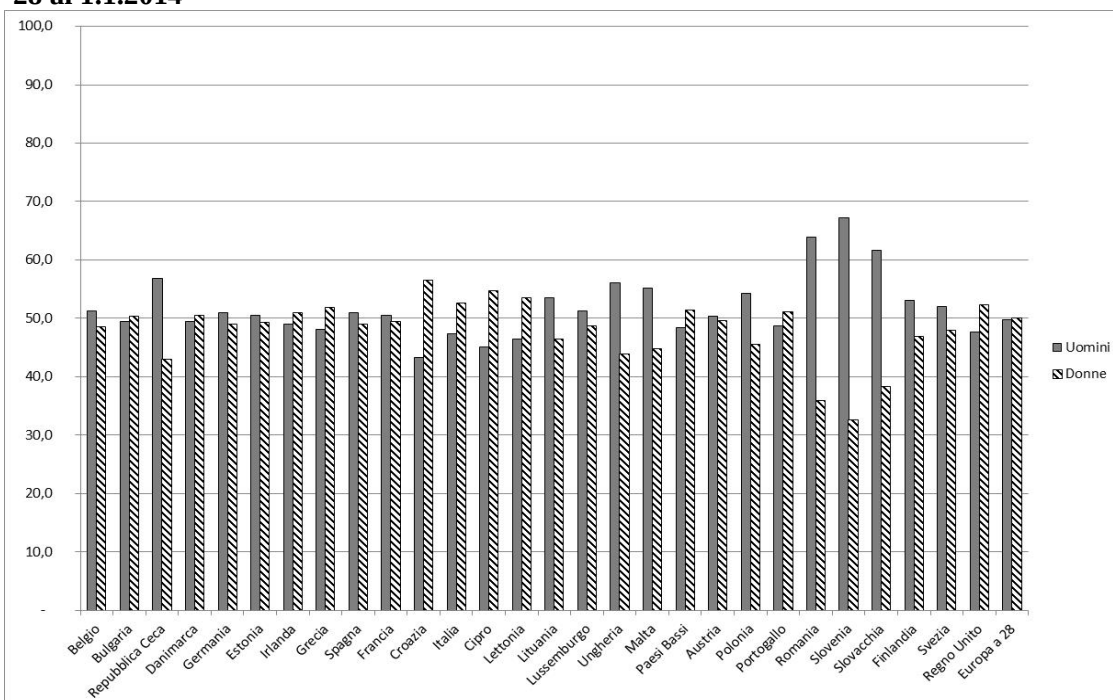
Complessivamente, comunque, nella maggioranza degli stati membri dell'Unione europea la maggioranza dei cittadini stranieri residenti provengono da paesi al di fuori della UE a 28.

Fig. 5.1 - Percentuale di cittadini provenienti da paesi terzi sul totale dei cittadini non autoctoni, UE 28 al 1.1.2014



Fonte: elaborazioni Cser su dati Eurostat

Fig. 5.2 - Distribuzione percentuale per sesso dei cittadini provenienti da paesi terzi, UE 28 al 1.1.2014



Fonte: elaborazioni Cser su dati Eurostat

Procedendo con l'analisi delle caratteristiche della popolazione migrante nell'area dell'Europa a 28 (Fig.5.2), il primo indicatore che si è considerato è il genere. Il rapporto di presenza fra donne e uomini per la popolazione migrante è più che equilibrato con una media europea del 50,2% femminile e 49,8% maschile. Vi son, però, nello specifico alcuni paesi per i quali la componente maschile supera quella femminile: Slovenia (67,2%), Romania (63,9%) e Slovacchia (61,6%).

L'osservazione della popolazione autoctona e non per fasce di età, nell'area dell'Europa a 28, evidenzia un'età mediana della popolazione autoctona di circa 42 anni, mentre per la popolazione straniera l'età mediana si attesta a 36 anni.

Tab. 5.2 - Popolazione residente per paese membro, classe di età e cittadinanza (autoctoni e stranieri), UE 28. Valori percentuali al 1.1.2014

Paese	0-17 anni		18-34 anni		35-54 anni		55-64 anni		65 anni e oltre	
	autoctoni	stranieri	aut.	str.	aut.	str.	aut.	str.	aut.	str.
Belgio	20,7	17,7	20,5	29,8	27,2	33,4	12,9	9,2	18,8	9,9
Bulgaria	18,6	14,4	22,1	25,7	26,2	37,1	14,2	17,1	19,6	12,6
Repubblica Ceca	18,7	15,5	22,1	34,3	25,3	36,0	13,9	8,9	17,9	4,3
Danimarca	21,5	17,7	19,1	35,3	27,1	31,8	12,7	6,8	19,2	5,6
Germania	19,4	17,3	20,2	29,4	29,7	34,6	13,6	10,2	21,9	9,9
Estonia	19,9	13,2	23,3	21,2	25,4	36,6	11,7	20,5	17,2	25,1
Irlanda	22,5	19,2	21,3	40,2	26,1	29,9	11,2	5,0	13,8	3,9
Grecia	19,4	19,5	21,0	28,8	26,8	33,3	12,6	7,4	21,9	3,6
Spagna	19,3	18,1	20,8	32,0	28,0	32,5	12,1	7,0	19,4	6,8
Francia	21,7	17,5	20,5	26,2	26,2	33,3	12,7	11,0	18,3	13,3
Croazia	20,1	14,8	21,9	29,6	27,0	31,4	14,2	11,5	18,4	18,0
Italia	19,1	18,7	19,0	31,4	28,4	33,6	13,0	6,8	23,1	2,7
Cipro	21,2	16,8	22,7	36,2	26,3	31,1	12,4	7,4	15,7	6,4
Lettonia	19,7	12,7	23,6	16,9	26,3	37,4	11,4	22,5	16,6	32,6
Lituania	20,0	14,0	21,1	22,1	27,8	37,5	12,6	14,6	18,4	22,3
Lussemburgo	20,9	20,0	20,6	26,7	27,4	35,5	12,8	9,4	19,5	7,5
Ungheria	19,6	15,2	21,4	33,1	25,4	32,1	14,5	10,1	17,7	9,7
Malta	20,2	14,6	22,5	33,4	25,7	30,7	14,2	9,6	18,2	13,4
Paesi Bassi	21,4	16,2	19,9	36,3	27,9	32,5	13,2	6,9	17,9	6,0
Austria	19,8	18,4	20,5	31,4	29,3	33,1	12,5	9,3	20,0	6,2
Polonia	19,6	15,2	24,6	34,3	25,5	35,1	14,5	8,7	14,9	7,5
Portogallo	20,1	18,1	20,3	31,9	27,2	34,2	13,0	7,8	20,4	5,8
Romania	20,2	16,8	22,5	32,2	25,6	34,5	13,9	8,3	16,6	4,7
Slovenia	18,9	15,5	22,1	33,3	27,5	37,8	14,3	10,0	18,1	4,5
Slovacchia	19,8	14,3	24,5	31,6	26,1	36,4	13,6	12,3	13,6	10,7
Finlandia	20,4	17,6	20,6	36,9	26,4	32,0	14,1	6,9	20,0	4,4
Svezia	20,1	18,8	20,3	34,5	26,1	30,4	12,3	7,3	20,3	8,1
Regno Unito	20,8	17,4	20,6	39,5	27,1	29,2	11,9	5,7	18,5	6,5
Europa a 28	18,9	16,8	20,4	32,2	28,3	34,8	13,0	8,4	19,3	7,8

Fonte: elaborazioni Cser su dati Eurostat

Se si procede con un confronto per macro fasce di età, si può evincere che la classe di età più giovane (0-17 anni) in termini relativi ha un peso maggiore sul totale della popolazione autoctona (19% circa) rispetto al totale della popolazione immigrata (17% circa). A rendere sostanzialmente differenti le due popolazioni in termini di età sono le persone in età 18-34 anni (32% fra i migranti a fronte del solo 20% sugli autoctoni) e gli anziani, in particolare gli over 65, con una differenza consistente: 19,3% della popolazione autoctona e 8% scarso di quella straniera. La popolazione non autoctona ha, per naturali motivazioni legate al percorso migratorio, una forte presenza di persone in età lavorativa. Detto questo, è importante tener presente due elementi: primo, il fenomeno migratorio ha assunto in molti paesi europei (Germania, Francia e ormai anche Italia), carattere di stabilità e, quindi, la differente costruzione della popolazione per fasce di età non è imputabile esclusivamente alla motivazione migratoria legata agli aspetti economici; secondo, l'attuale spinta migratoria dovuta a crisi umanitarie

sostanza la differenza di caratteristiche demografiche fra le due popolazioni, al di là degli aspetti legati al mercato del lavoro.

Fra le criticità considerate dalla strategia Europa 2020 c'è l'intensificarsi dell'invecchiamento della popolazione e naturalmente l'innalzamento dell'indice di dipendenza della popolazione anziana¹⁰, così come la diminuzione della quota di popolazione in età attiva che possa lavorare. A tal proposito, pur senza entrare nel dettaglio degli indicatori demografici della popolazione dell'Europa a 28, si propongono di seguito alcune brevi considerazioni su due indici¹¹ che mettono in evidenza le potenzialità della presenza di una popolazione migrante nel contesto europeo e, al tempo stesso, sottolineano la necessità di una effettiva integrazione.

L'indice di vecchiaia¹² della popolazione autoctona dell'EU 28 è pari a 123, ossia 123 persone di oltre 65 anni per ogni 100 giovani (0-14 anni). La media della popolazione non autoctona presente nei vari paesi europei per lo stesso indice è invece di 56 anziani ogni 100 giovani: il rapporto dunque è nettamente a favore della popolazione in età 0-14, fattore che se, ad oggi, rappresenta un investimento sociale in termini di spesa, nel tempo, è foriero di risorse umane in grado di sostenere, tra l'altro, il sistema di welfare sociale dei paesi europei. La media europea rappresenta il segnale d'allarme rispetto alle situazioni più drammatiche presenti nelle varie regioni d'Europa, fra cui le più evidenti sono rappresentate proprio da Germania e Italia, per le quali a livello medio di popolazione l'indice di invecchiamento è pari rispettivamente a 158,4 in e 151,4. Considerando il confronto fra popolazione autoctona e non si hanno i seguenti valori: Germania 161% per la popolazione autoctona a fronte del 118% di quella straniera; in Italia si verifica una differenza enorme con un valore per la popolazione autoctona del 172% contro il 14% della popolazione migrante. La Francia si conferma, invece, come uno dei paesi più giovani d'Europa con un sostanziale equilibrio fra popolazione autoctona e non, con un valore medio del 95% circa, 98% per la popolazione nativa e 79% per gli immigrati non aventi cittadinanza francese.

Il secondo indice, altamente significativo in questo senso, è quello di dipendenza della popolazione anziana (65 e oltre) rispetto alla popolazione in età attiva (15-64): questo indicatore esprime l'effettiva sostituibilità delle forze lavoro e il grado di dipendenza economico-sociale tra le generazioni fuori e dentro il mercato del lavoro, così come l'indice di dipendenza strutturale che però include anche la popolazione 0-14 anni. Si tenga presente che, quando l'indice di dipendenza strutturale complessivo è molto alto a causa della presenza di giovanissimi (0-14 anni), non si tratta di un fattore di criticità demografica, poiché la popolazione dipendente in quel momento storico è naturalmente destinata ad entrare nell'età attiva (15-64), e di conseguenza nel mercato del lavoro, creando valore economico-sociale. Di converso, l'indice qui analizzato, rapportando solo la popolazione 65 anni e oltre alla popolazione in grado di generare forza lavoro, rappresenta un indicatore più stringente della fisiologica necessità di una popolazione giovane e in grado di inserirsi nel mercato del lavoro europeo.

¹⁰ Dipendenza anziani (indice di): $IDA = (P_{\geq 65} / P_{15-64}) * 100$: rapporto tra popolazione di 65 anni e oltre e popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100.

¹¹ I dati relativi agli indici demografici riportati nella presente sessione sono base dati Eurostat, con elaborazioni Cser.

¹² Vecchiaia (indice di): $IV = (P_{\geq 65} / P_{\leq 14}) * 100$: rapporto tra popolazione di 65 anni e oltre e popolazione di età 0-14 anni, moltiplicato per 100.

L'analisi dell'indice in questione conferma che l'Europa a 28 è un'area con un serio problema di dipendenza della popolazione anziana rispetto alla popolazione in età attiva (28% medio) e che la situazione media più grave in Europa si verifica in Italia (33%) e in Germania (32%). Rilevazione che si fa più evidente e interessante studiando la popolazione nativa e quella immigrata separatamente: l'Italia è il paese con la dipendenza della popolazione autoctona anziana più elevata (36%) e di converso con il dato più basso di dipendenza della popolazione anziana immigrata (3%): numeri che confermano la necessità rispetto al contesto demografico, sociale ed economico italiano dell'ingresso attivo della popolazione immigrata nel mercato del lavoro. Il secondo dato maggiormente rilevante nel contesto UE 28 è proprio quello della Germania che per la popolazione nativa si attesta al 34% a fronte della quota straniera con il 12%. La Francia, invece, si conferma in linea con il dato medio europeo (29%).

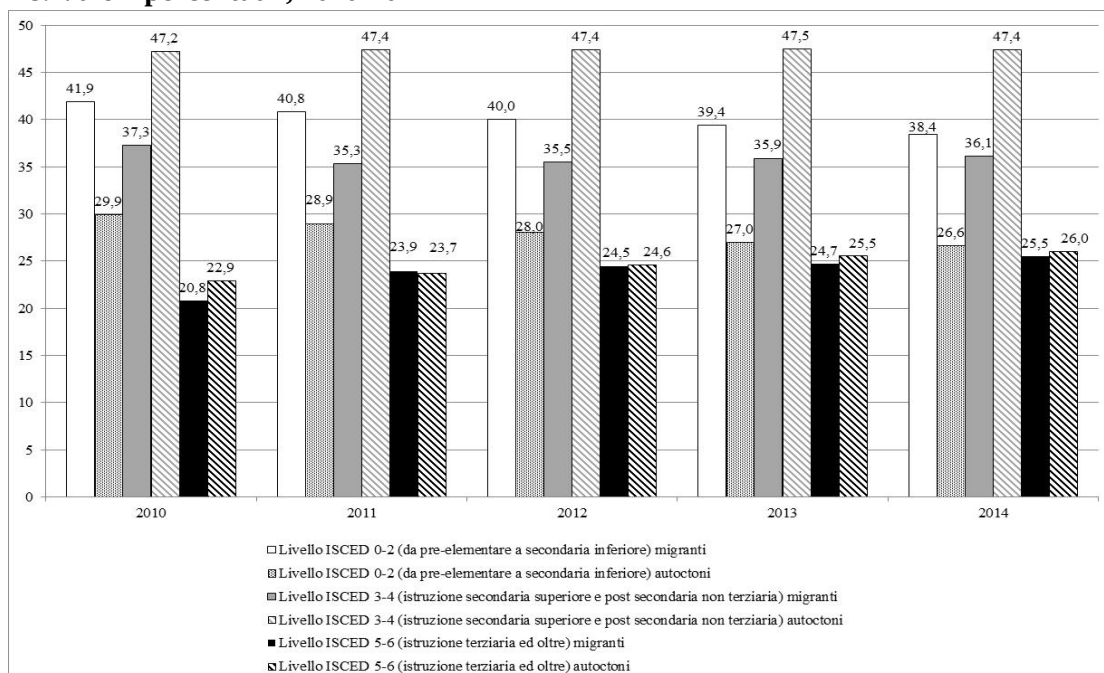
Gli indici citati offrono un quadro limitato; comunque ciò che emerge in modo evidente dalle brevi considerazioni fatte è che la popolazione migrante rappresenta una risorsa da valorizzare rispetto alle problematiche demografiche, economiche e sociali degli stati di destinazione. La riflessione continua nelle pagine seguenti riprendendo quanto finora è stato presentato in modo sintetico rispetto alla strategia Europa 2020, procedendo all'analisi degli indicatori statistici forniti dall'Eurostat, relativamente all'integrazione dei migranti per il settore educazione e formazione¹³; più precisamente, gli indicatori che verranno analizzati sono i seguenti: distribuzione per titolo di studio; partecipazione alla formazione permanente della popolazione di 18 anni ed oltre; giovani NEET; dispersione scolastica.

5.2 Livello di istruzione della popolazione autoctona e immigrata

L'analisi diacronica del livello massimo di titolo di studio raggiunto, fra il 2010 e il 2014, dalla popolazione migrante residente nei paesi dell'Europa a 28 mostra una tendenza costante, sebbene di limitata entità, alla diminuzione della quota di popolazione con titolo di studio più basso (livello ISCED 0-2): infatti dal 42% del 2010 si passa al 38,4% del 2014. Il confronto con la popolazione autoctona è indicativo poiché la parte di essa che aveva al massimo questo livello di istruzione varia dal 30% del 2010 al 26,6% del 2014. Un dato di rilievo è rappresentato dall'educazione terziaria (livello ISCED 5-6) o superiore che passa dal 21% del 2010 al 25,5% del 2014 e, in termini relativi, evidenzia una parità con il dato degli autoctoni (26%). Rimane, invece, altamente differente la quota di popolazione con titolo di studio secondario superiore e post secondario, che fra i cittadini stranieri varia tra il 2010 e il 2014 in negativo di circa un punto percentuale, mentre per la popolazione nativa rimane stabile sul 47%.

¹³ I dati alla base delle elaborazioni sono reperibili sul sito: http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Migrant_integration_statistics_-_education#Database.

Fig. 5.3 - Livello di istruzione della popolazione migrante e autoctona (15-64 anni), UE 28. Valori percentuali, 2010-2014



Fonte: elaborazioni Cser su dati Eurostat

Se si declina il dato per la parte femminile dei cittadini immigrati in Europa, la differenza con la popolazione nativa per quanto riguarda il titolo di studio meno elevato si attesta sui 12 punti percentuali: nel 2014, il 38% delle donne immigrate possiedono un titolo di studio ISCED 0-2, mentre le donne autoctone si attestano al 26,4%. È per altro vero che tra il 2010 ed il 2014 entrambe le popolazioni femminili hanno visto un calo di 4 punti percentuali. Molto interessante si mostra il dato sui laureati rispetto al quale il livello medio europeo caratterizza il 27,5% delle donne autoctone e il 27% delle donne immigrate: entrambe le popolazioni femminili hanno raggiunto standard più elevati degli uomini (autoctoni 24,5%, stranieri 23,9%).

Tab. 5.3 - Popolazione non autoctona femminile (15-64 anni) per livello di istruzione, UE 28. Valori percentuali, 2010-2014

Livelli ISCED	2010	2011	2012	2013	2014
Livello ISCED 0-2 (da pre-elementare a secondaria inferiore)	42,1	40,7	39,7	39,0	38,3
Livello ISCED 3-4 (istruzione secondaria superiore e post-secondaria non terziaria)	36,1	34,4	34,4	34,9	34,8
Livello ISCED 5-6 (istruzione terziaria ed oltre)	21,8	24,9	25,9	26,2	26,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Cser su dati Eurostat

Entrando nel dettaglio dell'analisi per singolo paese si evidenzia subito che nel 2014 le nazioni con le più elevate percentuali di popolazione immigrata con livello minimo di titolo di studio sono: Grecia (49,8%), Italia (49,7%), Spagna (47,4%), Francia (46,8%), Portogallo (44%) e Germania (43%); quelli invece che concentrano i migranti ad alta qualificazione (titolo di studio terziario o superiore) sono: Slovacchia (52%), Lussemburgo (49,7%), Regno Unito (47,2%), Polonia (46,7%) e Irlanda (45,1%). Se si studia il dato in relazione alla percentuale di presenze di cittadini di paesi terzi, emerge in modo piuttosto sostanziale che i paesi verso i quali si concen-

trano le migrazioni da paesi non membri sono i medesimi nei quali i tassi di scolarizzazione degli stranieri sono meno elevati. Di converso, i paesi che registrano il più alto tasso di laureati fra i migranti sono, tralasciando Slovacchia e Polonia, quelli che hanno un tasso di immigrazione poco rilevante; gli stessi che possiedono una maggiore presenza di cittadini membri di altri stati UE (quindi Lussemburgo, Regno Unito ed Irlanda).

Per quanto riguarda il livello di istruzione secondario, i paesi a maggiore concentrazione (al di sopra del 50% della popolazione) di non autoctoni con questo livello sono: Lettonia (71%), Bulgaria (67%), Croazia (62,5%), Estonia (62,3%), Slovenia (57,4%), Lituania (54%), Repubblica Ceca (53%) e Ungheria (52%). Nel caso della Lettonia e dell'Estonia, si ricorda che la quota di cittadini di paesi terzi è particolarmente elevata per effetto dell'alto numero di cittadini non riconosciuti (principalmente cittadini dell'ex Unione sovietica che risiedono permanentemente in tali paesi senza aver acquisito un'altra cittadinanza). In generale, tutti questi paesi presentano un'elevata concentrazione di migranti con cittadinanza di paese dell'area di influenza della ex Unione Sovietica.

Tab. 5.4 - Popolazione non autoctona (15-64 anni) per paese e livello di istruzione, UE 28. Valori percentuali al 2014

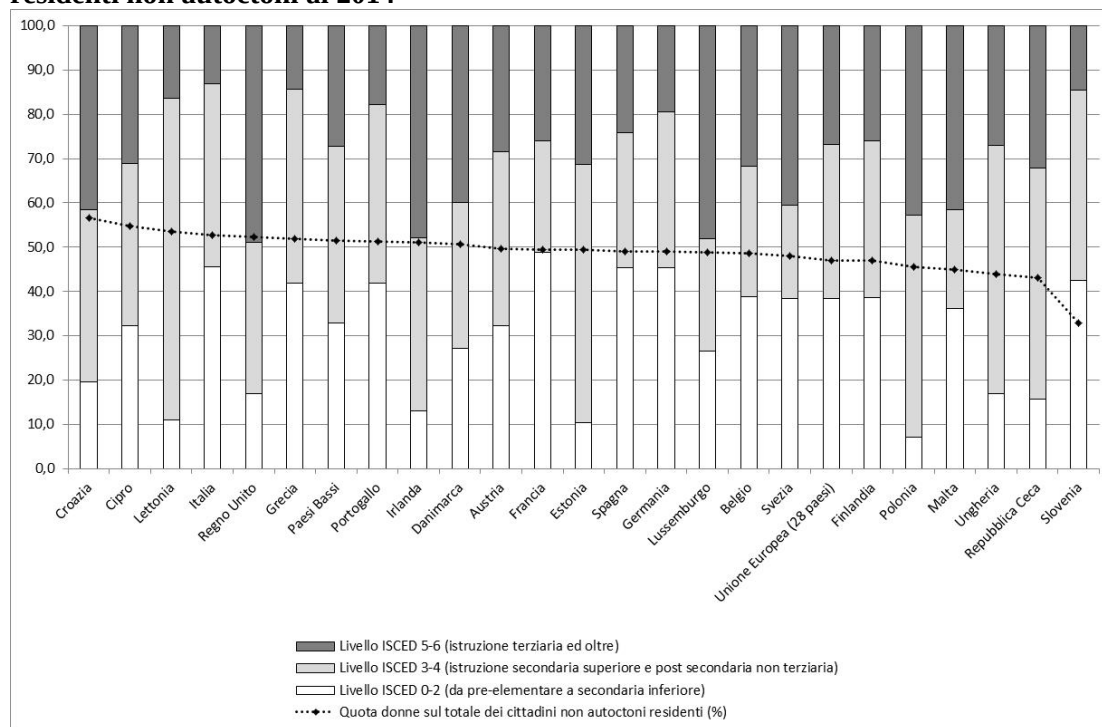
<i>Paese</i>	<i>Livello ISCED 0-2 (fino secondaria inferiore)</i>	<i>ISCED 3-4 (istruzione secondaria superiore)</i>	<i>ISCED 5-6 (istruzione terziaria ed oltre)</i>	<i>Cittadini non autoctoni residenti (% sul tot residenti)</i>	<i>Cittadini di uno stato non membro UE (% sul tot residenti)</i>
Austria	29,7	43,1	27,2	12,4	6,3
Belgio	39,5	30,2	30,3	11,3	3,9
Bulgaria	30,1	67,1	2,8	0,8	0,6
Cipro	31,4	38,7	29,9	18,6	5,6
Croazia	12,3	62,5	25,2	0,7	0,5
Danimarca	28,6	33,2	38,2	7,1	4,1
Estonia	10,8	62,3	26,9	14,8	14,2
Finlandia	39,9	36,5	23,6	3,8	2,2
Francia	46,8	28,3	24,9	6,3	4,1
Germania	42,6	38,1	19,3	8,7	4,8
Grecia	49,8	39,3	10,9	7,8	5,9
Irlanda	13,1	41,8	45,1	11,8	3,7
Italia	49,7	40,2	10,1	8,1	5,7
Lettonia	14,3	71,1	14,7	15,2	14,9
Lituania	26,9	54,0	19,1	0,7	0,5
Lussemburgo	25,1	25,2	49,7	45,3	6,3
Malta	38,4	24,1	37,5	5,9	2,7
Paesi Bassi	34,3	40,9	24,8	4,4	2
Polonia	8,8	44,5	46,7	0,3	0,2
Portogallo	44,0	38,9	17,1	3,8	2,9
Regno Unito	16,2	36,6	47,2	7,8	3,8
Repubblica Ceca	14,5	52,5	33	4,1	2,9
Romania	nd	nd	nd	0,4	0,3
Slovacchia	9,8	37,7	52,5	1,1	0,2
Slovenia	30,4	57,4	12,2	4,7	3,9
Spagna	47,4	30,1	22,5	10,1	5,8
Svezia	38,7	22	39,3	7,1	4,0
Ungheria	16,8	50,8	32,4	1,4	0,6
<i>Unione europea 28</i>	<i>38,4</i>	<i>36,1</i>	<i>25,5</i>	<i>6,7</i>	<i>3,9</i>

Fonte: elaborazioni Cser su dati Eurostat

Volendo analizzare il dato rispetto alla variabile di genere si rilevano, innanzitutto, carenze di informazione statistica: per diversi paesi il dato non è riportato. Le tendenze confermano sostanzialmente quelle già emerse per il dato totale, anche se emergono alcune peculiarità: Svezia e Danimarca, che hanno una presenza del 4% di cittadini

di paesi terzi e una quota di presenza femminile di circa il 50%, mostrano un'elevata percentuale di donne migranti laureate (40%), decisamente al di sopra della media europea che è del 27% per le donne.

Fig. 5.4 - Popolazione non autoctona femminile (15-64 anni) per paese e per livello di istruzione, UE 28. Valori percentuali e incidenza percentuale delle donne sul totale dei residenti non autoctoni al 2014



Fonte: elaborazioni Cser su dati Eurostat

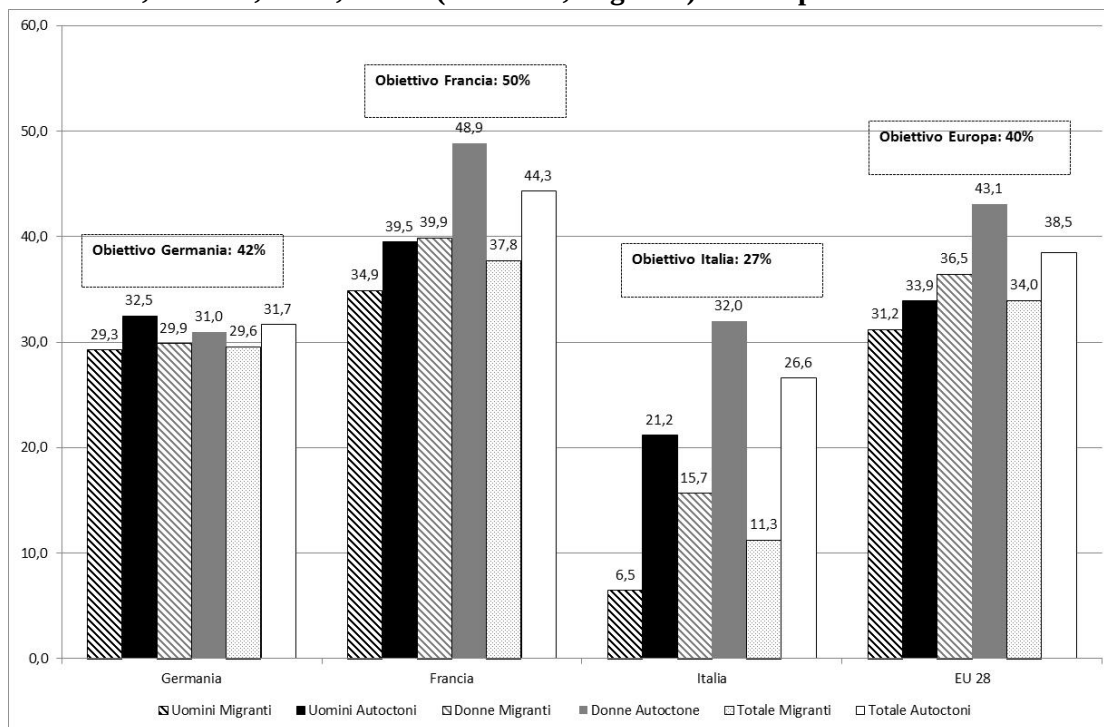
In riferimento a un altro degli obiettivi di Europa 2020, ossia il raggiungimento di un'istruzione universitaria per il 40% delle persone in età 30-34 anni, Germania, Francia e Italia si sono posti obiettivi nazionali pari al 42% per la Germania, 50% per la Francia e 27% per l'Italia.

La strategia Europa 2020, nell'ottica di perseguire una maggiore competitività, in un periodo di sfide molteplici che sottopongono l'Unione a forti pressioni, si è posta obiettivi ambiziosi fra cui l'innalzamento del livello di istruzione universitaria per la popolazione in età 30-34 anni, ossia quella quota di popolazione attiva che ha prospettive di inserimento e permanenza nel mercato del lavoro più a lungo termine e soprattutto, grazie al miglioramento del livello di istruzione, può contribuire ai progressi economici e sociali che la crisi economica ha rallentato, mettendo in luce le carenze strutturali dell'economia europea. L'analisi degli obiettivi specifici viene affrontata per la popolazione migrante e non a livello di Europa a 28 e per i tre paesi rispetto ai quali si concentra il focus di questo capitolo.

Come emerge dalla rappresentazione grafica (Fig. 5.5), il paese con il più elevato livello di istruzione universitaria è la Francia che, infatti, persegue rispetto alla strategia Europa 2020 l'obiettivo più ambizioso in Europa (50%), a parte l'Irlanda (60%): le donne francesi in età 30-34 anni raggiungono quasi completamente l'obiettivo

(49%), più distanti le donne migranti residenti in Francia con il 40%, che però è in linea con l'obiettivo medio europeo.

Fig. 5.5 - Popolazione di 30-34 anni con istruzione universitaria per cittadinanza in Germania, Francia, Italia, EU 28 (autoctoni, migranti). Valori percentuali al 1.1.2014



Fonte: elaborazioni Cser su dati Eurostat

Rispetto al dato appena riportato va fatta una riflessione che consideri i cittadini francesi con origini migranti, le cosiddette “seconde generazioni”, in base ai dati Eurostat disponibili nell’indagine 2014 *Migration and labour market*¹⁴: i cittadini francesi con un background migratorio hanno un livello di istruzione terziaria del 32% (popolazione 15-64 anni), mentre lo stesso dato per l’Italia si attesta al 15%, per la Germania al 21% (percentuale che fa riferimento al 2008: ultimo dato disponibile sul livello di istruzione universitaria delle seconde generazioni).

5.3 Partecipazione alla formazione permanente

Il *Lifelong Learning Program* (LLP), ossia il Programma di Formazione permanente, rappresenta il “cuore operativo” della Strategia di Lisbona del 2000. Esso specifica il processo attraverso il quale i decisori europei ritengono possibile attuare le politiche comunitarie in campo di istruzione e formazione per avere un impatto concreto rispet-

¹⁴ L’indagine è volta a confrontare la situazione sul mercato del lavoro per gli immigrati di prima generazione, immigrati di seconda generazione e cittadini nativi, analizzando i fattori che influenzano l’integrazione e l’adattamento al mercato del lavoro; si basa su una popolazione target dai 15 ai 64 anni ed è stata realizzata per i 24 paesi membri e 2 EFTA (il dato 2014 per la Germania non è disponibile: sarà quindi utilizzato quello relativo alla stessa indagine del 2008).

to agli obiettivi sociali ed economici fissati dalla Strategia di Lisbona e rilanciati da Europa 2020. L'istruzione e la formazione ne rappresentano la chiave di volta per la realizzazione di obiettivi prioritari quali la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva al fine di rilanciare l'economia europea e, soprattutto, farne un sistema basato sul valore del capitale umano e della conoscenza, e al tempo stesso fondato su livelli di occupazione elevati e sostenibili, e su una coesione sociale consolidata.

Tab. 5.5 - Tasso di partecipazione al lifelong learning della popolazione autoctona in età 18-64 anni, UE 28. V. %, 2010-2014

	2010	2011	2012	2013	2014
Austria	18,8	18,5	19,5	19,4	19,4
Belgio	12,7	12,1	12	12,5	13,0
Bulgaria	6,3	6,6	6,8	6,9	6,8
Cipro	12,5	12,4	12,9	11,9	11,9
Croazia	7,5	7,9	8,5	8,5	7,9
Danimarca	37,6	37,5	37,4	37,7	38,0
Estonia	20,9	21,4	21,8	21,1	19,5
Finlandia	28,0	28,7	29,2	29,7	29,7
Francia	12,1	12,6	12,9	24,1	24,4
Germania	14,1	14,4	14,6	14,5	14,5
Grecia	8,7	8	8,5	8,5	8,4
Irlanda	11,5	11,8	11,9	11,7	10,8
Italia	11,8	11,4	12,2	11,9	13,8
Lettonia	13,3	13,3	14,4	13,7	12,0
Lituania	12,4	14,1	13,3	13,1	12,3
Lussemburgo	22,7	22,6	22,7	22,1	22,2
Malta	10,6	10,7	11,8	12,8	12,0
Paesi Bassi	23,1	23,4	23,3	24,2	24,8
Polonia	13,8	12,7	12,5	12	11,2
Portogallo	10,3	15,6	14,9	14,3	14,3
Regno Unito	22,6	19,1	19,5	19,9	19,7
Repubblica Ceca	13	16,8	16,3	15,1	14,5
Romania	6,9	7,1	7	7,3	7,0
Slovacchia	9,6	10,4	9,5	9,3	9,0
Slovenia	23,5	23,5	21,2	19,7	18,9
Spagna	16,3	16,2	16,3	16,5	15,3
Svezia	29	29,4	31	32,1	33,0
Ungheria	9,1	8,9	8,9	8,9	8,9
<i>Unione europea (28 paesi)</i>	<i>14,9</i>	<i>14,7</i>	<i>14,9</i>	<i>16,3</i>	<i>16,4</i>

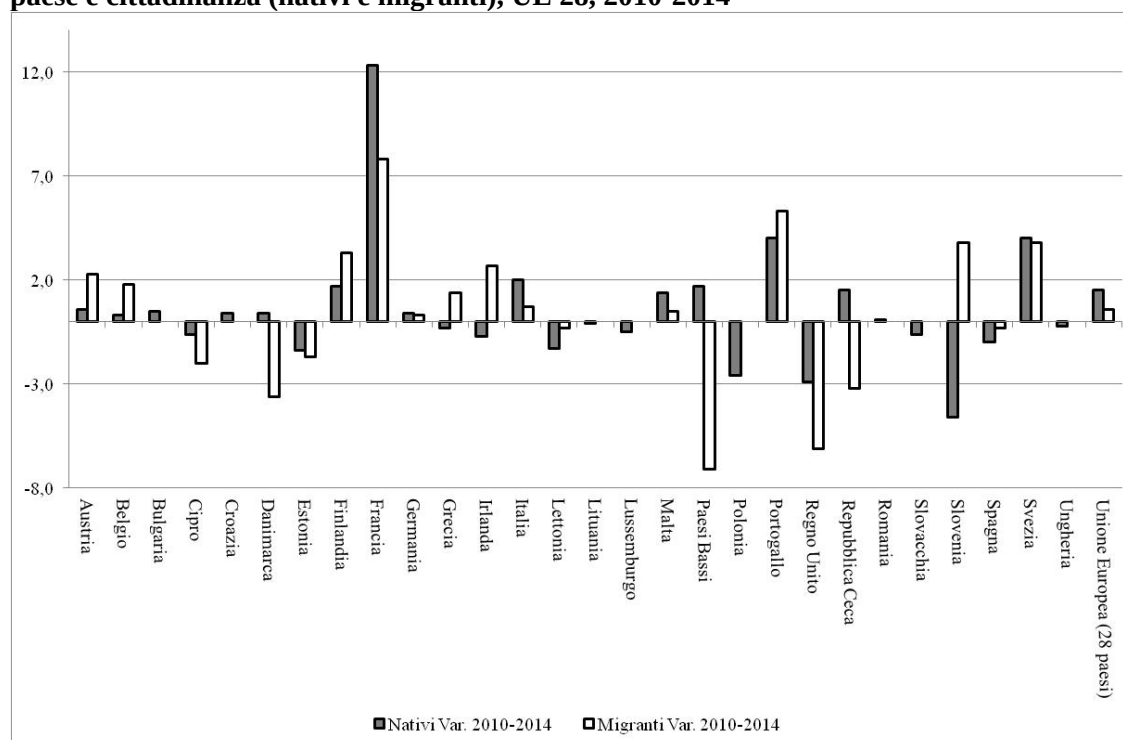
Fonte: elaborazioni Cser su dati Eurostat

Quindi un ulteriore decisivo elemento da considerare riguardo all'integrazione sociale, economica e culturale dei migranti, come di tutti i cittadini europei, è il tasso di partecipazione ad iniziative formative che riguardano l'intero percorso di formazione permanente per adulti (18-64 anni)¹⁵. Innanzitutto, un'analisi diacronica del periodo 2010-2014 evidenzia uno scarso impatto delle politiche di sviluppo nei confronti della partecipazione alla formazione permanente: per la popolazione dei cittadini nativi si registra nei cinque anni un aumento del solo 1,5% e per i cittadini migranti una sostanziale stabilità (14,2% 2010; 14,6% 2014). La più significativa esperienza di espansione della partecipazione si è registrata nel quinquennio di interesse in Francia e per la popolazione autoctona, che è passata dal 12% del 2010 al 24,4% del 2014; per quanto riguarda la partecipazione dei cittadini immigrati si è registrato per lo stesso periodo un aumento di 8 punti percentuali. Un ulteriore risultato positivo è avvenuto in Portogallo, in cui si è verificata una crescita di 4 punti percentuali per i cittadini

¹⁵ I dati di questo indicatore disaggregati per cittadinanza e genere non sono disponibili (in alcuni casi sono assenti totalmente ed in altri parzialmente) per le seguenti nazioni: Ungheria, Slovacchia, Romania, Polonia, Lituania, Croazia e Bulgaria.

nativi e di 5,3 per i migranti. In Svezia, dove i livelli di partecipazione erano già elevati (29% nel 2010), si riscontra una crescita di ulteriori 4 punti sia per la popolazione autoctona sia per i migranti, e in particolare questa seconda raggiunge il miglior risultato europeo passando dal 34,4% del 2010 al 38,8% del 2014. Mentre le prestazioni peggiori si verificano nei Paesi Bassi per quanto riguarda la popolazione migrante che diminuisce la quota di coinvolgimento nell'attività formativa di ben 7 punti percentuali: a seguire Regno Unito (-6) e Danimarca (-3,6 che comunque rimane uno dei migliori risultati europei).

Fig. 5.6 - Variazione percentuale della partecipazione alla formazione permanente per paese e cittadinanza (nativi e migranti), UE 28, 2010-2014



Fonte: elaborazioni Cser su dati Eurostat

A livello medio per l'area UE-28, nel 2014, il tasso di partecipazione della popolazione in età 18-64 anni a programmi di formazione permanente è stato circa del 16%, con il 16,4% di partecipazione fra gli autoctoni e il 14,8% fra i cittadini immigrati, senza, dunque sostanziali differenze. Esistono, però, forti disomogeneità all'interno dell'area europea: i paesi con il miglior livello di partecipazione sono la Danimarca con il 38% della popolazione autoctona coinvolta in attività di formazione permanente e il 36,4% di quella migrante, la Svezia con il 33% dei cittadini nativi e ben il 38,2% dei migranti, segue la Finlandia con il 29,7% della popolazione autoctona e il 34% della popolazione migrante.

Tab. 5.6 - Tasso di partecipazione al lifelong learning della popolazione non autoctona in età 18-64 anni per paese, UE 28. Valori percentuali, 2010-2014

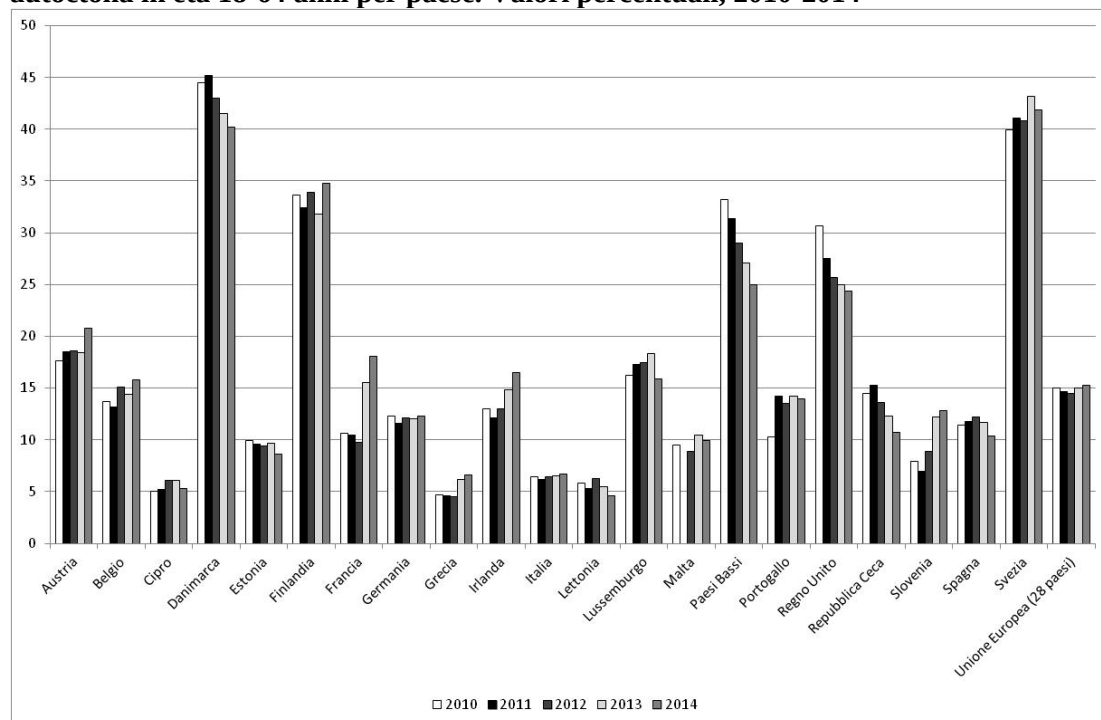
<i>Paese/Anno</i>	<i>2010</i>	<i>2011</i>	<i>2012</i>	<i>2013</i>	<i>2014</i>
Austria	17,1	16,8	17,4	17,3	19,4
Belgio	12,5	12,7	13,9	12,7	14,3
Bulgaria	nd	nd	nd	nd	nd
Cipro	7,8	6,8	7,1	6,9	5,8
Croazia	nd	nd	nd	nd	nd
Danimarca	40	40,6	39,3	38,5	36,4
Estonia	8	7,9	8,9	8,5	6,3
Finlandia	30,8	30,4	33	30,7	34,1
Francia	8,9	9,2	9,1	14,8	16,7
Germania	12,3	11,6	11,9	12	12,6
Grecia	4,5	4,5	4,9	5,6	5,9
Irlanda	12,3	11,2	12,2	13,9	15
Italia	5,7	5,9	6,1	6,2	6,4
Lettonia	4,7	4,7	6,4	5,8	4,4
Lituania	nd	nd	nd	nd	nd
Lussemburgo	15,4	17,4	16,8	16,7	15,4
Malta	9,8	7,1	8,4	9	10,3
Paesi Bassi	31,3	29,1	25,8	24,9	24,2
Polonia	nd	15,7	nd	15,9	14,9
Portogallo	9,0	14,1	14,4	14,3	14,3
Regno Unito	30,2	26,5	24,8	24,3	24,1
Repubblica Ceca	14,1	15,8	13,2	11,8	10,9
Romania	nd	nd	nd	nd	nd
Slovacchia	nd	nd	nd	nd	nd
Slovenia	6,1	9,5	7,2	8,9	9,9
Spagna	10,2	10,8	11,4	10,8	9,9
Svezia	34,4	35,5	37,0	39,8	38,2
Ungheria	11,1	10,2	8,7	nd	nd
<i>Unione europea 28</i>	<i>14,2</i>	<i>13,9</i>	<i>13,9</i>	<i>14,4</i>	<i>14,8</i>

Fonte: elaborazioni Cser su dati Eurostat

A seguire, fra le migliori performance, i Paesi Bassi con il 24,8% dei cittadini nativi e il 24,2% dei migranti. Per quanto riguarda la partecipazione dei cittadini migranti, dopo i risultati dei paesi del Nord Europa, le percentuali di partecipazione più significative si registrano nel Regno Unito (24,1%) ed in Austria (19,4%). Mentre per gli autoctoni si distingue la Francia con il 24,4% ed il Lussemburgo con il 22,2%.

I paesi focus di questo capitolo non si distinguono in positivo per la capacità di coinvolgimento della popolazione immigrata nei processi di formazione permanente: la Francia è quella che registra il dato migliore fra i tre paesi, con il 16,7% di presenza (di poco al di sopra del dato medio europeo per il 2014: 14,8%), segue la Germania con il 12,6% (quindi al di sotto della media europea) ed infine l'Italia che rileva uno dei risultati peggiori in Europa (6,4%). Se, come accennato precedentemente, l'analisi diacronica vede il modello di lifelong learning francese in ascesa nel quinquennio, altrettanto non può dirsi per Germania ed Italia che riportano, rispettivamente, una sostanziale immobilità ed una lievissima crescita (+0,7 per i cittadini immigrati e +2 per i cittadini autoctoni).

Fig. 5.7 - Tasso di partecipazione al lifelong learning per la popolazione femminile non autoctona in età 18-64 anni per paese. Valori percentuali, 2010-2014



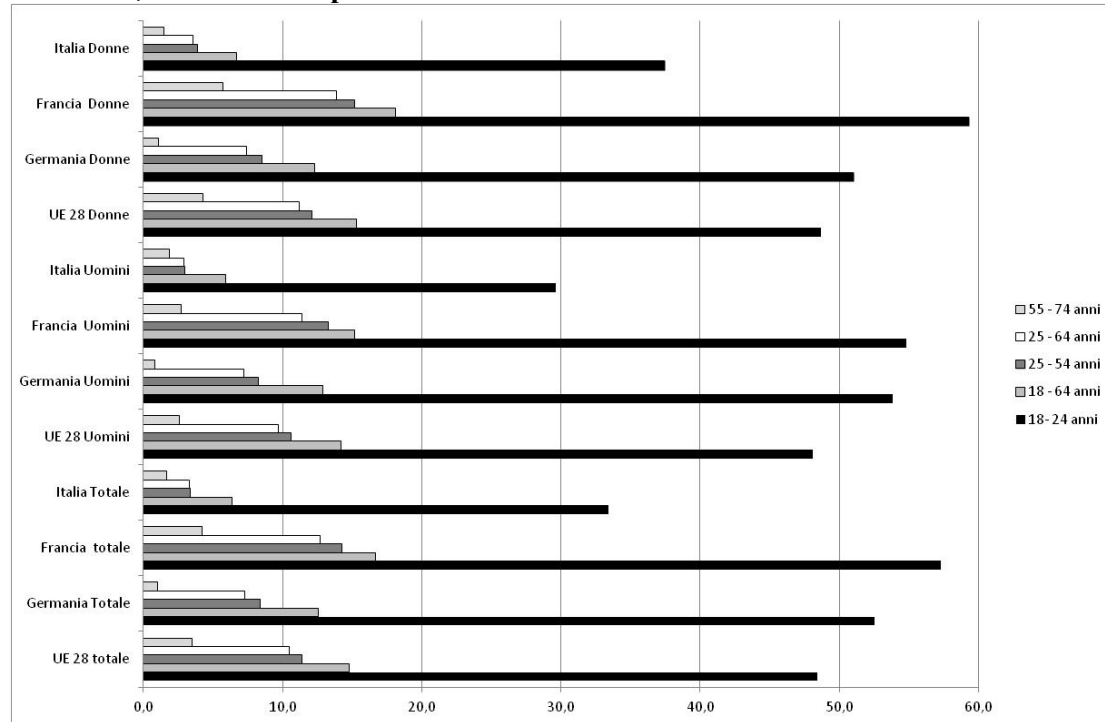
Fonte: elaborazioni Cser su dati Eurostat

Il dato analizzato per genere mette in luce una maggiore proattività delle donne migranti nei confronti della formazione permanente; in particolare spiccano i risultati di Svezia (42%, con una crescita di 2 punti nel quinquennio), Danimarca (40%, che registra però un decremento di 4 punti nel periodo), Finlandia (35%, con un +1,2 nei cinque anni). Un caso a parte è rappresentato dal quarto paese in ordine di performance positiva, i Paesi Bassi, che sebbene si attestino al 25% di partecipazione nel 2014, perdono dal 2010 oltre 8 punti percentuali di presenze. Francia, Germania ed Italia non brillano neppure per l'adesione femminile alla formazione permanente nel 2014 con rispettivamente: 18% (media popolazione straniera 16,7%), 12,3% (media popolazione straniera 12,6%), Italia 6,7% (media popolazione straniera 6,4%).

L'analisi per fasce di età dell'indicatore sulla partecipazione alla formazione permanente mette in luce la grave situazione di mancata implementazione di questa politica nei tre paesi oggetto del focus (Fig. 5.8): infatti, se si esclude il peso percentuale della fascia 18-24 anni, la partecipazione alla formazione permanente si riduce radicalmente, con il valore migliore ottenuto dalle donne migranti residenti in Francia (15,2%) in età 25-54 anni. Nella stessa fascia di età, invece, il risultato più basso si registra in Italia per gli uomini stranieri (3,0%), superato di poco da quello delle donne (3,9%). Con l'avanzare dell'età, il coinvolgimento nella formazione diviene sempre meno significativo: nella fascia 25-64 anni sono ancora buoni i tassi di partecipazione in Francia sia di uomini che di donne (rispettivamente 11,4% e 13,9%), seguiti dalla Germania che si attesta sul 7% per entrambe le categorie, scendendo al 3,6% delle donne migranti residenti in Italia ed il 2,9% degli uomini. Chiaramente nella fascia più elevata 55-74 anni i tassi si riducono ulteriormente; comunque è interessante

notare come in Francia ancora si realizzi un 5,7% di adesione femminile alla formazione.

Fig. 5.8 - Partecipazione al lifelong learning per fasce di età e genere in Italia, Francia, Germania, UE 28. Valori percentuali al 1.1. 2014



Fonte: elaborazioni Cser su dati Eurostat

Per offrire ulteriori spunti di riflessione, si riportano di seguito, facendo alcune brevi considerazioni, i dati di quello che, alla luce delle analisi fino ad ora affrontate, si può definire il modello nordeuropeo di integrazione socio-economica. Da quanto riportato precedentemente, si potrebbe essere tentati di pensare che i tassi di partecipazione alla formazione permanente si riducano nel corso della vita per la fisiologica uscita dal mercato del lavoro: considerazione vera, ma non sufficiente da giustificare i tassi appena illustrati per Germania, Francia ed Italia. Infatti gli stessi tassi per Danimarca, Svezia, Finlandia evidenziano quote decisamente differenti: per i 25-54enni in Danimarca si registra un valore del 34,3%, in Finlandia del 33,3% ed in Svezia del 35,7%; per la classe d'età 25-69 anni: Danimarca 32%, Finlandia 32%, Svezia 33%; infine nella fascia di età massima, 55-74 anni, tutte e tre le nazioni rilevano una partecipazione media della popolazione migrante alla formazione del 15%. A spiegazione di questi dati, si potrebbe ipotizzare che una presenza meno forte di popolazione proveniente da paesi terzi incida positivamente sulla partecipazione alla formazione permanente; in realtà, almeno in termini relativi, con la sola eccezione della Finlandia che registra un tasso di immigrazione non UE del 2,2%, Danimarca e Svezia registrano oltre il 4%, quindi valori prossimi ai contesti tedesco e francese (4,1% e 4,8%).

5.4 Giovani NEET nei paesi europei

Il terzo indicatore preso in esame è quello relativo al fenomeno dei giovani NEET (già descritto con un approfondimento sul caso italiano nel cap. 3). Gli indicatori abituali per rilevare la partecipazione al mercato del lavoro hanno da sempre presentato alcune criticità rispetto alla reale attività della quota di popolazione più giovane. La causa più semplice delle lacune risiede nel fatto che l'età media di ingresso nel mondo del lavoro varia da paese a paese, almeno storicamente, e che le statistiche su occupazione e disoccupazione non approfondiscono la situazione dei giovani, per lo più studenti, che vengono generalmente classificati come non appartenenti alla forza lavoro. I policy makers europei hanno però iniziato ad includere nelle statistiche ufficiali il target specifico dei NEET: gruppo comprendente, in genere, persone di età compresa tra i 15 e i 29 anni che, a prescindere dal livello di istruzione raggiunto, si collocano al di fuori sia dell'occupazione sia dall'istruzione/formazione, correndo, dunque, un rischio più elevato di esclusione sociale ed economica.

Per quanto vi siano difformità rilevanti tra gli Stati membri dell'UE, in tutti i paesi la disoccupazione giovanile ha sentito l'impatto delle alterazioni del Pil in misura marcata rispetto alla disoccupazione generale. Infatti, a fronte del rallentamento della crescita economica, si è registrato tra il 2010 ed il 2014 un aumento del tasso di disoccupazione dei giovani, i più vulnerabili nei periodi di recessione, in quanto il mercato del lavoro si contrae in favore di quelle persone in cerca di occupazione che hanno acquisito maggiori esperienze. Per questo motivo la maggior parte dei paesi membri ha adottato politiche di incentivazione all'assunzione di persone al di sotto dei 30 anni. Nonostante la rilevanza generale del problema, esistono all'interno delle categorie vulnerabili gruppi a maggiore rischio, fra cui, in base all'indagine *Young people and NEETs in Europe*¹⁶, i giovani con background migratorio.

Il fenomeno in questione ha subito, dal 2010 al 2014, un decremento a livello medio UE per i giovani migranti di quasi un punto, mentre per gli autoctoni ha registrato una crescita di 0,2; il dato rilevante è comunque la forte consistenza della categoria di rischio fra i giovani stranieri (23%), a fronte di quella più contenuta fra i nativi (14,7%).

¹⁶ Eurofund (2011), *Young people and NEETs in Europe*, in <http://www.eurofound.europa.eu/young-people-and-neets-1>.

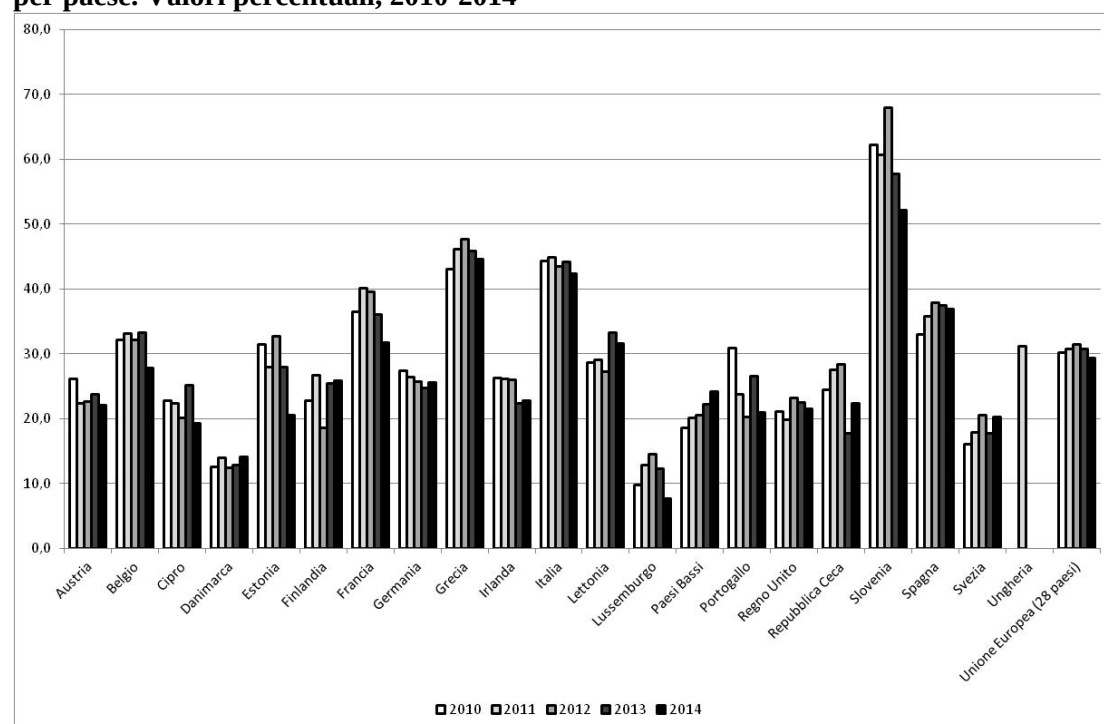
Tab. 5.7 - Tasso di NEET fra la popolazione autoctona e non in età 15-29 anni per paese, UE 28. V. %, 2010-2014

Paese/Anno	2010		2011		2012		2013		2014	
	non aut	aut	non aut	aut	non aut	aut	non aut	aut	non aut	aut
Austria	19,7	7,5	17,6	7,1	16,9	6,8	18,9	7,0	18,3	7,6
Belgio	26,9	11,6	26,9	12,4	26,8	12,9	30,2	13,1	24,8	12,8
Bulgaria	nd	23,7	nd	24,8	nd	24,7	nd	25,8	nd	24,0
Cipro	17,5	11,5	18,9	13,6	19,2	16,8	22,3	19,9	17,2	19,9
Croazia	nd	17,3	nd	19,1	nd	19,6	nd	22,2	nd	21,7
Danimarca	12,9	6,9	11,3	7,2	10,9	7,9	11,3	7,2	11,5	6,8
Estonia	35,7	16,2	29,9	13,1	27,3	13,8	23,1	13,3	20,5	13,2
Finlandia	20,5	10,3	20,7	9,7	14,0	10,2	20,5	10,6	18,8	11,5
Francia	29,4	14,0	31,4	13,8	31,8	14,1	27,6	13,1	25,9	13,5
Germania	20,5	9,5	19,3	8,7	18,8	8,2	17,8	7,6	18,2	7,4
Grecia	28,3	17,5	33,0	21,9	39,4	25,4	41,2	27,2	36,6	25,7
Irlanda	23,0	21,2	22,8	21,8	21,2	21,3	18,2	18,7	17,3	18,2
Italia	32,8	20,8	32,8	21,4	33,0	22,7	35,6	24,8	34,7	25,1
Lettonia	30,9	19,9	27,8	18,4	21,4	16,8	25,5	14,9	25,8	14,7
Lituania	nd	16,9	nd	14,6	nd	13,9	nd	13,7	nd	12,9
Lussemburgo	8,4	4,3	8,8	5,0	11,6	4,4	9,8	5,3	9,1	4,7
Malta	18,5	12,0	nd	12,0	nd	11,7	27,7	10,8	20,1	11,5
Paesi Bassi	14,9	5,2	14,8	5,3	15,9	6,0	17,7	6,9	17,3	7,0
Polonia	nd	14,7	nd	15,2	nd	15,7	nd	16,2	nd	15,5
Portogallo	25,8	12,9	20,2	13,6	19,5	15,5	23,0	16,2	18,2	14,5
Regno Unito	14,1	14,7	14,3	15,6	15,9	15,2	16,1	14,5	14,4	13,3
Repubblica Ceca	14,5	12,8	17,0	12,1	17,8	12,8	11,8	12,8	13,4	12,1
Romania	nd	18,9	nd	19,5	nd	19,3	nd	19,6	nd	19,9
Slovacchia	nd	18,9	nd	18,7	nd	18,8	nd	19,0	nd	18,2
Slovenia	43,0	8,9	29,4	9,0	41,8	11,0	39,2	12,0	38,5	12,0
Spagna	31,8	17,6	32,7	18,3	35,7	19,6	36,0	20,1	33,2	18,8
Svezia	12,7	8,0	14,4	7,4	16,4	7,8	13,3	7,4	14,6	7,2
Ungheria	19,7	17,7	20,4	17,6	22,8	18,7	30,7	18,4	nd	16,4
Unione europea 28	23,9	14,5	24,0	14,7	24,9	15,1	24,8	15,1	23,0	14,7

Fonte: elaborazioni Cser su dati Eurostat

Nel 2014 il tasso più elevato di NEET in Europa è registrato in Grecia con un valore del 36,6% per i giovani migranti e del 25% per i nativi; la nazione ellenica si conferma essere anche il paese che ha visto il maggiore aumento di questo gruppo fra il 2010 ed il 2014 (+ 8 punti), insieme a Cipro. A seguire l'Italia con un valore medio del 24% a fronte della media europea del 16%. Se si distingue fra giovani migranti e non, il valore dell'Italia sale per i primi al 34,7% ed al 25,1% per i secondi. Terza la Spagna con un livello pari a 33% ed una crescita di +1,2% nel periodo in questione. Relativamente alla sola componente straniera, è la Slovenia a registrare il dato in assoluto più elevato con il 38% della popolazione in età 15-29 anni che rientra nella categoria NEET, dato medio mitigato dalla percentuale più ridotta di giovani autoctoni (12%).

Fig. 5.9 - Tasso di NEET fra la popolazione non autoctona femminile in età 15-29 anni per paese. Valori percentuali, 2010-2014¹⁷



Fonte: elaborazioni Cser su dati Eurostat

L'Estonia, il Portogallo, la Lettonia e la Slovenia sono i paesi europei che nel periodo in studio vedono il maggiore decremento della quota di NEET fra i migranti. È giusto in merito segnalare che per la fascia di età in esame, le acquisizioni di cittadinanza in Lettonia ed Estonia da parte dei cosiddetti "cittadini non riconosciuti" provenienti principalmente dall'ex Unione sovietica e che risiedono permanentemente in tali paesi, senza aver acquisito un'altra cittadinanza, sono aumentate. Mentre per la Slovenia il fenomeno, pur avendo subito una diminuzione rilevante, continua a permanere grave (dal 43% del 2010 al 38,5% del 2014). La Francia ha registrato nel quinquennio in questione una diminuzione di 4,5 punti, pur permanendo a livelli gravi di presenza di

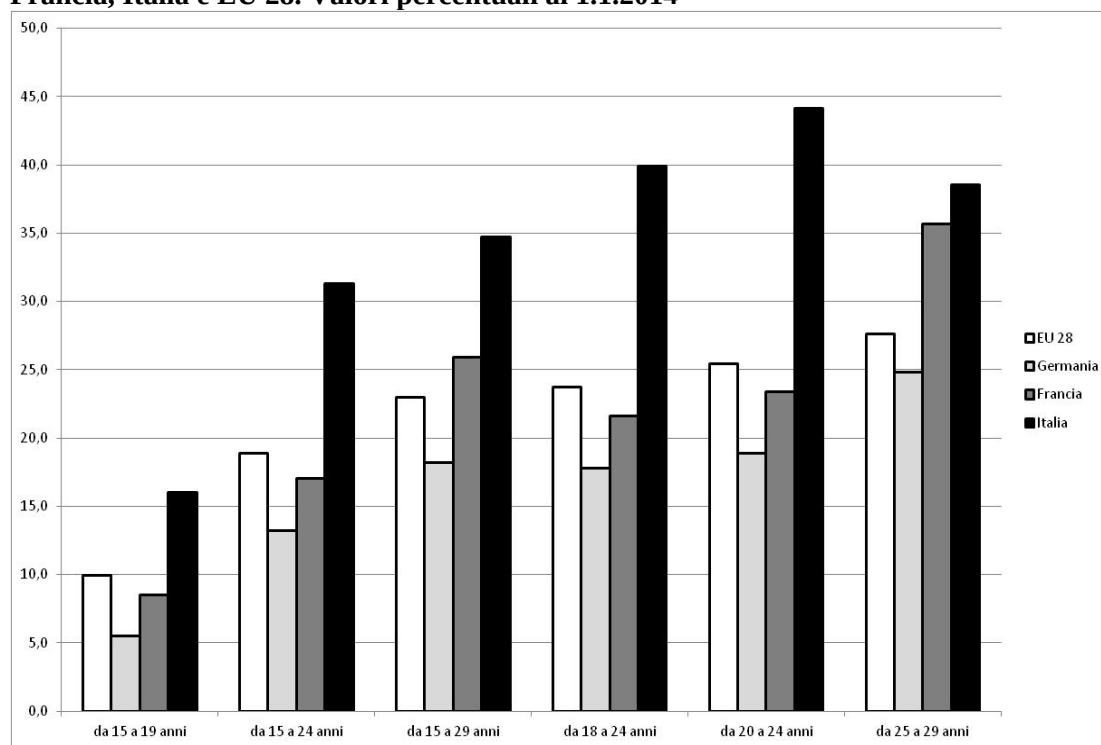
¹⁷ Per i seguenti paesi non è disponibile il dato relativo ai giovani migranti per genere: Bulgaria, Croazia, Lituania, Lituania, Polonia, Slovacchia, Malta e Ungheria.

NEET (26%), tre punti percentuali al di sopra della media europea. La Germania, invece, si colloca al di sotto della media con il 18,2%, con una diminuzione fra il 2010 ed il 2014 di 2,3 punti percentuali. Il paese con il minore tasso di giovani migranti NEET è il Lussemburgo (9%), seguito dalla Danimarca (11,5%).

La condizione delle donne immigrate in Europa rispetto alla vulnerabilità dello stato NEET, pur riflettendo il trend generale, rivela numeri allarmanti nel 2014: Slovenia 52,2%, Grecia 44,6%, Italia 42,4%, Spagna 36,9%, Francia 31,7%. Anche il dato medio dell'UE 28 per le donne si attesta su un valore molto grave (29,3%), con la sola eccezione del Lussemburgo per il quale si registra un 7,7%, a fronte del dato medio annuale del 9% rispetto al quinquennio in questione.

L'approfondimento nei confronti dei tre paesi oggetto di specifica attenzione rivela, per questo indicatore, la sua intensità in base alle diverse fasce di età (Fig. 5.10). I dati Eurostat mostrano infatti lo stato di permanenza al di fuori di attività formativa e lavorativa per diverse classi di età e l'analisi delle stesse offre uno sguardo più approfondito su una problematica di rilievo per l'Europa attuale. Inoltre, la popolazione migrante, come già detto, è una di quelle a maggiore rischio di ingresso nello stato di NEET, ossia di estraneità ad attività educative, formative e lavorative.

Fig. 5.10 - Tasso di NEET della popolazione non autoctona per fasce di età in Germania, Francia, Italia e EU 28. Valori percentuali al 1.1.2014



Fonte: elaborazioni Cser su dati Eurostat

Nello specifico, per i tre paesi in questione si evidenziano, rispetto alla vulnerabilità dei giovani migranti, alcune casistiche di rilievo: mentre il sistema dell'istruzione formale sembra circoscrivere, almeno parzialmente, il fenomeno NEET fino all'età di 19 anni per Germania e Francia (a fronte di una media UE 28 del 9,9% si hanno rispettivamente valori del 5,5% ed 8,5%), in Italia la situazione è piuttosto preoccupan-

te con un valore medio del 16%: in età così giovane, tale dato è indicatore di un forte pericolo di emarginazione.

Per la fascia che comprende i 15-24enni il dato europeo sale al 19% circa e nei paesi indagati si attesta su valori più contenuti per la Germania (13,2%) e la Francia (17%), ma esorbita per l'Italia (31,3%). Oltre alla fascia standard precedentemente analizzata, 15-29 anni, si è deciso di valutare anche classi di età più avanzate che dovrebbero a pieno titolo rientrare o nella formazione terziaria o nel mercato del lavoro: i dati rilevano come le persone dai 18 ai 24 anni non autoctone in Europa registrano una percentuale di NEET pari al 23,7%, che si abbassa per il caso della Germania al 17,8% e al 21,6% per la Francia, ma che nuovamente supera la media per l'Italia raggiungendo il 40%. Il fenomeno non subisce miglioramenti con il progredire dell'età; infatti nella fascia 20-24 anni si registra un'intensificazione a tutti i livelli: EU-28 25,4%, Germania 18,9%, Francia 23,4% e Italia oltre il 44%. La tendenza si conferma nella fascia 25-29 anni con una media UE 28 del 27,6%; il valore minore è della Germania con il 25% circa, segue la Francia con quasi il 36% e l'Italia al 38,5%.

Questi dati parlano chiaro in merito alle politiche di inclusione lavorativa dei giovani: se a livello medio nazionale dei singoli paesi membri, le politiche di incentivo all'assunzione di giovani fino ai 29 anni hanno registrato dei riscontri positivi (come nel caso del programma europeo Youth Guarantee), nel caso dei giovani migranti queste politiche continuano ad apparire inefficaci. Chiaramente il sistema di inclusione nel mercato del lavoro non può, e non dovrebbe, dipendere da politiche di incentivo all'assunzione di categorie vulnerabili, quanto da politiche di valorizzazione del capitale umano, delle competenze e dal riconoscimento di qualifiche e competenze formali ed informali acquisiti anche in altri Stati.

Riprendendo i dati disponibili in base all'indagine 2014 già citata *Migration and labour market*, si evince che per la fascia di età 15-29 anni le seconde generazioni registrano in Francia una quota di NEET del 24,5%, quindi con un leggero miglioramento di performance rispetto al dato dei migranti (25,9%), ma ancora piuttosto distante dai "nativi", ossia i cittadini francesi senza background migratorio, che registrano il 13,5% di giovani della stessa età in mancato inserimento formativo e lavorativo. Nello specifico i cittadini francesi con un genitore nativo ed uno straniero vedono la quota di NEET per la stessa fascia di età scendere al 15,2% (in prossimità dei nativi), mentre le seconde generazioni con entrambi i genitori stranieri registrano una quota del 36,9%, decisamente superiore ai migranti nella stessa fascia di età.

Tale dato, frutto di un'indagine campionaria, può essere considerato come il risultato di un'effettiva difficoltà del modello assimilazionista francese a "integrare" cittadini di culture differenti. La studiosa francese Catherine Wihtol de Wenden, parlando delle seconde generazioni, afferma:

A lungo ignorata in un contesto di migrazioni temporanee, in prevalenza maschili e relegate nel mondo del lavoro, la seconda generazione ha progressivamente svelato il «vero volto» dell'immigrazione: quello della coabitazione quasi definitiva nei quartieri popolari, a scuola, sul lavoro, nei palazzi delle periferie, nel tempo libero, nella vita locale, e pure nelle attività criminali. Una generazione sovente senza radici, senza punti di riferimento, senza speranza, certa tuttavia di non voler ricadere nell'identica condizione dei genitori,

ha fatto risaltare le carenze di una società poco preparata a riceverla e a considerarla una componente legittima della società francese¹⁸.

Nel caso dell'Italia il dato balza agli occhi se analizzato in riferimento al background migratorio: infatti raggiunge per le seconde generazioni con un genitore nativo ed uno immigrato il 35%, in linea con i migranti di prima generazione nella stessa fascia di età; sale per i figli di entrambi i genitori migranti al 37%, soprattutto nello specifico di talune comunità di provenienza e considerando il dato di genere.

Nel caso dei NEET stranieri si deve tener presente che si è in presenza di un fenomeno fortemente dissimile da quello che riguarda i NEET italiani. Le difficoltà collegate all'istruzione e alla formazione sono strettamente correlate alle politiche di integrazione culturale, linguistica e sociale ed il fenomeno non può non essere osservato da una prospettiva che tenga conto delle criticità del vissuto del soggetto migrante.

5.5 Dispersione scolastica

L'abbandono del percorso di formazione e istruzione (*Early School Leavers*)¹⁹ è purtroppo un fenomeno ancora decisamente diffuso in Europa, tanto da rappresentare una priorità per la Strategia Europa 2020, che stabilisce di ridurre l'abbandono scolastico nei termini del 10% medio a livello europeo, con specifici obiettivi nazionali (cfr. il cap. 3 di questo Rapporto per l'approfondimento sui dati italiani). La situazione in relazione ai migranti in età scolastica più grave a livello europeo si riscontra in Italia con il 35% circa di abbandoni del percorso di istruzione; critica anche la situazione del Portogallo che si attesta al 26,2%, seguito dalla Grecia 26%, Cipro 22,9% e Germania 22,8%. Le situazioni a minore rischio di dispersione per i giovani stranieri sono riscontrabili in Irlanda (6,5%) e nel Lussemburgo (8,7%).

La situazione, se declinata per genere, non rivela particolari differenze nei livelli di abbandono; si segnalano comunque alcune lievi riduzioni dei tassi nel caso dell'Italia (da 34,9% a 32,4%), Spagna (39,4% per le donne e 41,6% per gli uomini).

¹⁸ Wihtol De Wenden C. (2004), *Giovani di seconda generazione: il caso francese*, p. 107, in Ambrosini M., Molina S (a cura di), *Seconde Generazioni. Un'introduzione al futuro dell'immigrazione in Italia*, Torino, Fondazione Giovanni Agnelli.

¹⁹ L'indicatore individua la quota % di popolazione in età 18-24 anni con le seguenti caratteristiche: abbandono dello studio e della formazione senza aver conseguito un titolo superiore al livello 3C short della classificazione internazionale dei livelli di istruzione (Isced97); non in possesso di qualifiche professionali ottenute in corsi con durata di almeno due anni; e nessuna frequenza né di corsi scolastici né di attività formative. Rispetto al sistema di istruzione/formazione italiano, tale quota equivale alla percentuale della popolazione in età 18-24 anni che non ha altri titoli scolastici, o percorsi di formazione, superiori al titolo di scuola secondaria di primo grado.

Tab. 5.8 - Early school leavers non autoctoni in età 18-24 anni per paese. Valori percentuali, 2010-2014

<i>Paese/Anno</i>	<i>2010</i>	<i>2011</i>	<i>2012</i>	<i>2013</i>	<i>2014</i>
Austria	20,4	19,2	19,4	20,3	17,1
Belgio	23,3	23,4	24,6	24,8	18,1
Bulgaria	nd	nd	nd	nd	nd
Cipro	28,3	24,9	24,8	19,2	23,9
Croazia	nd	nd	nd	nd	nd
Danimarca	19,3	17,7	12,0	13,4	12,2
Estonia	20,0	14,1	nd	15,2	dn
Finlandia	25,6	22,9	nd	22,2	22,0
Francia	27,8	26,1	27,4	23,0	17,6
Germania	27,9	27,9	25,0	23,9	22,8
Grecia	46,9	45,2	39,6	34,1	26,1
Irlanda	18,1	17,9	14,5	12,4	6,5
Italia	44,1	43,5	41,4	35,9	34,9
Lettonia	16,4	20,2	22,0	nd	nd
Lituania	nd	nd	nd	nd	nd
Lussemburgo	10,6	6,8	10,2	7,2	8,7
Malta	nd	nd	nd	nd	nd
Paesi Bassi	14,7	17,2	15,2	15,2	12,8
Polonia	nd	nd	nd	nd	nd
Portogallo	37,6	25,0	28,3	26,6	26,2
Regno Unito	11,7	12,8	12,7	10,4	10,9
Repubblica Ceca	11,2	7,0	6,1	8,6	12,0
Romania	nd	nd	nd	nd	nd
Slovacchia	nd	nd	nd	nd	nd
Slovenia	nd	20,2	19,1	25,7	18,4
Spagna	44,7	44,0	43,2	41,3	41,6
Svezia	15,0	18,6	17,1	16,8	17,4
Ungheria	nd	nd	nd	nd	nd
<i>Unione europea 28</i>	<i>29,8</i>	<i>29,1</i>	<i>27,9</i>	<i>25,5</i>	<i>23,4</i>

Fonte: elaborazioni Cser su dati Eurostat

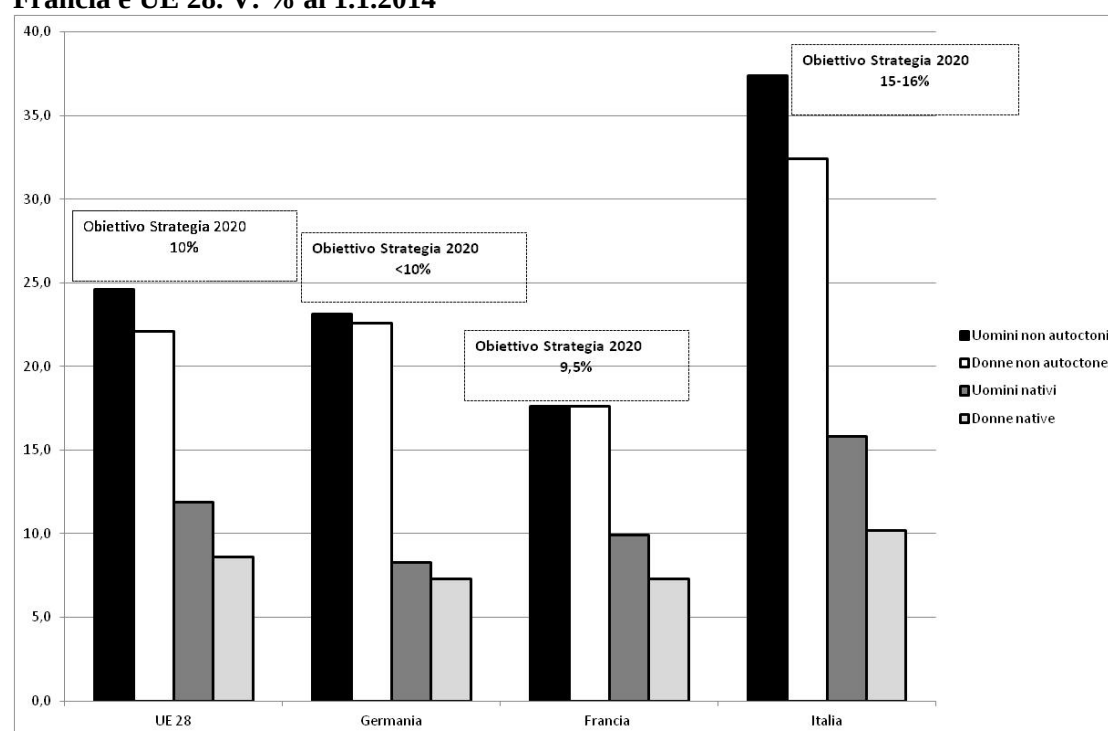
Tab. 5.9 - Early school leavers non autoctoni - donne in età 18-24 anni per paese. Valori percentuali, 2010-2014

<i>Paese/Anno</i>	<i>2010</i>	<i>2011</i>	<i>2012</i>	<i>2013</i>	<i>2014</i>
Austria	21,7	18,5	20,8	22,2	17,3
Belgio	22,5	22,4	23,3	23,4	17,3
Bulgaria	nd	nd	nd	nd	nd
Cipro	33,0	26,9	25,0	17,6	17,6
Croazia	nd	nd	nd	nd	nd
Danimarca	nd	nd	nd	nd	nd
Estonia	nd	nd	nd	nd	nd
Finlandia	nd	nd	nd	nd	nd
Francia	25,6	27,2	27,5	24,4	17,6
Germania	28,2	27,3	23,9	23,6	22,6
Grecia	42,8	40,6	37,7	29,4	18,9
Irlanda	19,4	16,0	14,5	13,9	nd
Italia	42,3	42,0	39,7	33,9	32,4
Lettonia	nd	nd	nd	nd	nd
Lituania	nd	nd	nd	nd	nd
Lussemburgo	10,0	nd	7,4	nd	nd
Malta	nd	nd	nd	nd	nd
Paesi Bassi	13,6	18,6	13,8	14,3	13,3
Polonia	nd	nd	nd	nd	nd
Portogallo	37,4	nd	nd	nd	nd
Regno Unito	12,3	14,0	12,9	10,1	10,7
Repubblica Ceca	11,3	nd	nd	nd	nd
Romania	nd	nd	nd	nd	nd
Slovacchia	nd	nd	nd	nd	nd
Slovenia	nd	nd	nd	nd	nd
Spagna	40,3	41,7	43,3	38,0	39,4
Svezia	12,5	16,1	17,2	19,5	20,8
Ungheria	nd	nd	nd	nd	nd
<i>Unione europea (28 paesi)</i>	<i>28,6</i>	<i>28,4</i>	<i>27,3</i>	<i>24,4</i>	<i>22,1</i>

Fonte: elaborazioni Cser su dati Eurostat

Per i paesi focus dell'indagine, la strategia Europa 2020 richiede per l'Italia la riduzione dell'abbandono scolastico del 15-16%. Come si evince dalla figura 5.11, l'Italia è ancora distante dall'obiettivo per i giovani migranti con il 32,4% delle donne ed il 37,4% degli uomini. Anche sul fronte dei cittadini italiani nativi si riscontra un tasso di abbandoni del 16% circa fra gli uomini e del 10,2% fra le donne autoctone. Per la Francia, l'obiettivo a livello di popolazione autoctona è raggiunto fra le donne (7,3%), mentre ancora deve decrescere per gli uomini (9,9%); mentre per i migranti raggiunge il 17,6% sia per le donne che per gli uomini, con 8 punti di distanza dall'obiettivo europeo. La Germania si colloca entro l'obiettivo europeo per la popolazione autoctona (7,3% donne, 8,3% uomini), ma è molto lontana per la corrispettiva popolazione straniera (23,1% e 22,6%).

Fig. 5.11 - Abbandoni scolastici per nativi e non fra i 18-24enni in Germania, Italia, Francia e UE 28. V. % al 1.1.2014



Fonte: elaborazioni Cser su dati Eurostat

L'analisi di alcuni dei principali indicatori utilizzati dall'Eurostat per studiare la situazione dell'integrazione dei migranti in Europa offre un quadro di chiaro-scuro dal quale emerge un'immagine non esaustiva di un fenomeno che, per rispetto della sua complessità, dovrebbe essere rappresentato con molte più dimensioni, in modo particolare quelle relative agli aspetti della vita sociale e della cittadinanza attiva. La stessa disomogeneità dei dati statistici a disposizione appresenta un limite alla capacità esplicativa e alle potenzialità di modellizzazione di tipologie di integrazione europee che faticano ad emergere e, nel caso di quelle storiche, a confermare la loro attendibilità.

La spinta dei decision makers europei rispetto all'obiettivo dell'integrazione civica dei migranti è una delle tendenze più rilevanti in Europa nell'ultimo decennio, finalità che diventa di attualità pressante nell'ottica dell'emergenza umanitaria che vede l'Europa protagonista di nuove ondate migratorie. Ciò che affiora chiaramente dalla

rassegna degli indicatori utilizzati nei diversi paesi europei è la profonda differenza tra le diverse esperienze nazionali in fatto di migrazione e, forse, la nuova urgenza di definire nuovi indicatori atti a descrivere il nuovo quadro migratorio che coinvolge l'Unione europea.

La lettura dei dati riportati in questo Rapporto può offrire degli spunti di riflessione sui diversi modelli europei fino ad oggi adottati e sulle possibili modifiche che la storia delle migrazioni in Europa e la nuova realtà contemporanea ci impongono. Lungi dal voler individuare modelli di integrazione ottimali, si è voluto offrire una riflessione su cosa possa essere un modello di integrazione concretamente inclusivo. Un modello inclusivo dovrebbe offrire l'opportunità a tutti i cittadini, nativi e non, di realizzare un sistema sociale coeso; dovrebbe gettare le fondamenta dell'integrazione su tre elementi: cultura condivisa, pluralismo culturale e partecipazione civica²⁰.

La globalizzazione ha ridefinito i rapporti tra gli Stati (membri e non della UE) e soprattutto tra gli individui: ha reso necessario ripensare le forme di convivenza sociale e civile tra diversi gruppi sociali e culturali; ha reso inevitabile ripensare le politiche sociali ed i presunti modelli di integrazione, individuando differenti modalità che permettano di mantenere la coesione sociale in una società culturalmente sempre più eterogenea, e al tempo stesso cercando di individuare principi e norme che disciplinino la convivenza tra soggetti diversi all'interno di una medesima configurazione storico-sociale²¹.

Davanti alla complessità attuale del fenomeno migratorio, davanti alle domande che l'emergenza umanitaria pone all'Europa, davanti agli eventi di cronaca che hanno sollecitato e sconvolto l'Europa negli ultimi tempi, i dati e le analisi di questo capitolo intendono aprire, e non chiudere, il dibattito sulle questioni collegate al seguente interrogativo: i modelli di integrazione dall'assimilazionismo al pluralismo, le politiche educative e formative, le politiche di inclusione nel mercato del lavoro hanno risposto concretamente alla domanda posta da milioni di individui? Persone che domandano non solamente un più elevato tenore economico, un benessere formale, un lavoro e un'abitazione, ma anche e soprattutto una "casa": un luogo dove sentirsi a casa. È questa la domanda ancora aperta che i cittadini migranti di prima e di seconda generazione pongono all'Europa e a cui tutti, studiosi, politici, operatori e cittadini sono chiamati a dare una risposta, senza dimenticare il contributo essenziale dei cittadini stranieri nella costruzione della casa comune.

²⁰ Guolo R. (2009), *op. cit.*

²¹ Cfr. Cesareo V. (2002), *Società multietniche e multiculturalismo*, Milano, Vita & Pensiero.

II - Approfondimenti

6. Investire nella scuola dell'infanzia

di Fiorella Farinelli

Nell'anno scolastico 2014/15 gli alunni con cittadinanza non italiana iscritti alla scuola per l'infanzia sono 167.980, un numero che corrisponde al 20,6% dell'intera popolazione scolastica di origine straniera. Tra il 2011/12 e il 2014/15, la scuola per l'infanzia ha perso più di 57.000 iscritti, 26.520 solo tra il 2013/14 e il 2014/15, ma è un calo che riguarda gli alunni italiani. Gli alunni stranieri infatti continuano a crescere – +23% sul 2009/10 e +0,2% sul 2013/14 – mentre gli italiani diminuiscono rispettivamente del 4,6% e dell'1,8%¹. A incidere sull'andamento delle iscrizioni alla scuola per l'infanzia è in primo luogo il progressivo ridursi delle nascite nei nuclei familiari italiani e il suo accentuarsi negli anni della grande crisi, cui si intreccia un lento ma continuo allinearsi ai comportamenti riproduttivi delle donne italiane da parte di quelle appartenenti all'immigrazione più stabilizzata.

In un settore scolastico che non appartiene al ciclo di istruzione obbligatorio non è però da escludere l'influenza di altri fattori, che per varie ragioni potrebbero essere più incisivi sul versante degli alunni con cittadinanza non italiana. C'è da chiedersi, per esempio, perché non stia crescendo il tasso di scolarizzazione dei bambini stranieri tra i 3 e i 5 anni, che si attesta da tempo sul 75% circa a fronte di un tasso complessivo di scolarizzazione che è superiore di più di venti punti percentuali. Più in generale e, tenendo conto che una flessione dell'utenza si sta registrando perfino nei nidi dove il tasso di copertura della domanda potenziale (17%) è tra i più bassi dell'area europea, occorre riflettere sull'impatto che sulla domanda di servizi educativi per l'infanzia hanno le difficoltà attuali dell'occupazione femminile e il notevole numero di nuclei familiari giovani con redditi molto bassi o in condizione di povertà. L'accesso alla scuola per l'infanzia – che si articola in scuole statali, paritarie comunali, paritarie private – non è infatti sempre e dovunque del tutto gratuito e alle fasce di popolazione economicamente più disagiate, tra cui ci sono molte famiglie straniere, non è sempre assicurata la possibilità di godere di esenzioni totali dalle spese per i servizi connessi con la frequenza. Non solo. È verosimile che sulle scelte delle famiglie che hanno una conoscenza solo approssimativa della lingua italiana e che dispongono meno di altre delle relazioni sociali attraverso cui sono veicolate le informazioni necessarie, possa avere un effetto disorientante la complessa articolazione della scuola dell'infanzia italiana. Si tratta infatti di scegliere tra offerte educative sensibilmente diversificate per tipologia del gestore, durata del tempo scolastico, servizi di mensa e trasporto, attività integrative, accoglienza degli alunni disabili, costi economici per

¹ Per tutti i dati riportati nel presente approfondimento si faccia riferimento alle tabelle del cap.1 del presente Rapporto.

l'utenza. Non è da escludere, inoltre, che in alcune aree dell'immigrazione una scolarizzazione che inizia a tre anni possa venire considerata come eccessivamente precoce, suscitare contrarietà e remore culturali o comunque non essere percepita come essenziale per il futuro scolastico dei figli. Anche in Italia, del resto, dove l'istituzione della scuola per l'infanzia statale incontrò resistenze di vario tipo e si realizzò in ritardo rispetto a quella delle scuole comunali e private, la domanda ha avuto andamenti non lineari e non omogenei per classi sociali e nelle diverse aree territoriali. È noto il peso avuto in proposito dalla persistenza di vari dilemmi, tuttora presenti a proposito dei servizi educativi per gli 0-3 anni, sulle finalità e sugli obiettivi di una scuola per bambini così piccoli.

Un segno di queste difficoltà è forse rinvenibile nella diversa ripartizione tra scuole statali e non statali degli alunni stranieri e degli alunni italiani. Nella scuola per l'infanzia, come nel primo e secondo ciclo, le famiglie straniere scelgono nettamente di più di quelle italiane le scuole gestite dallo Stato. I dati disponibili, che non distinguono, nel comparto delle paritarie, tra le paritarie del privato e le paritarie pubbliche degli enti locali, e che non ne rappresentano le specificità in tema di servizi e di costi di frequenza e di iscrizione, non consentono di dire di più. Né ci sono elementi per avanzare ipotesi su eventuali diffidenze per le scuole per l'infanzia di ispirazione cattolica da parte di famiglie straniere di altre culture religiose. È un fatto, comunque, che tra gli alunni stranieri che frequentano la scuola per l'infanzia, il 67,9% sia nelle scuole statali, a fronte del 61,2% degli alunni italiani, una differenza consistente.

La componente femminile degli alunni stranieri non presenta differenze quantitative significative rispetto a quella degli alunni italiani. Se nel caso degli italiani, le bambine sono il 47,9%, nel caso degli stranieri le bambine sono il 47,5%. La stessa composizione per genere si rileva nella scuola primaria.

Qualche elemento in più, ma tutto da approfondire, emerge dall'incrocio tra le quindici principali cittadinanze accolte nella scuola e presenza femminile. Nella scuola per l'infanzia, le cittadinanze con le percentuali più alte di presenza femminile sono l'ecuadoregna (50,5%), la moldava (49,3%), la romena (48,2%). Le cittadinanze che presentano le percentuali più basse di presenza femminile sono la pakistana (43,7%), l'indiana (44,1%), la tunisina (45%). Alcune di queste differenze, come nel caso della moldava da un lato, e della pakistana e dell'indiana dall'altro, si ripropongono anche negli altri segmenti di scuola. Le cittadinanze diverse da quella italiana più presenti nella scuola per l'infanzia sono le stesse che nel primo e secondo ciclo. In testa, le cittadinanze romena (20,2%), albanese (14,3%), marocchina (15,8%), seguono a netta distanza la cittadinanza cinese (4,8%) e poi le altre. Si tratta, come è noto, di numeri che riflettono l'andamento dei flussi e dei processi di stabilizzazione dell'immigrazione straniera in Italia.

Nel caso della scuola per l'infanzia la percentuale degli alunni con cittadinanza non italiana che sono nati in Italia – in media 55,3% su tutti gli ordini di scuola – è altissima. Nell'anno scolastico 2014/15, sono l'84,8%, con una crescita dello 0,8% rispetto al 2013/14 e del 13,6% rispetto al 2007/08. Si tratta, con tutta evidenza, di un fenomeno dovuto in primo luogo ai processi di stabilizzazione dell'immigrazione nonché alla contrazione che si è avuta negli ultimi anni di nuovi ingressi per lavoro e alle caratteristiche della nuova immigrazione dovuta a motivi non economici.

Analizzando i dati per macro aree territoriali, è il Nord Est a presentare la percentuale più alta di nati in Italia (87,5%), seguito dal Nord Ovest (86,7%) e dal Centro

(85,2%%). A considerevole distanza, ci sono le Isole (72,2%) e il Sud (69%). Per singole regioni, i valori più alti sono in Valle d'Aosta (90,8%) e in Veneto (89,9%), il più basso è in Calabria (57,6%).

La partecipazione dei bambini stranieri alla scuola per l'infanzia ha una grande importanza nell'ambito delle strategie dell'integrazione scolastica e sociale e riveste un ruolo essenziale nell'apprendimento della lingua italiana e nella prevenzione del ritardo e dell'insuccesso scolastico. L'altissimo tasso di nati in Italia tra gli alunni con background migratorio che frequentano la scuola per l'infanzia non dovrebbe far sottovalutare l'impatto di un'educazione attenta alla socializzazione e alla formazione linguistica precedente alla scuola primaria. Sono ormai numerosi gli studi, in Europa e in Italia², che mettono in evidenza gli effetti positivi della partecipazione ai servizi educativi per l'infanzia, nidi compresi, sullo sviluppo cognitivo e comportamentale dei bambini e sulla possibilità di misurarsi con successo con la scuola primaria e anche con i successivi gradi di istruzione. Studi recenti segnalano anche che la disponibilità di servizi per l'infanzia contribuisce notevolmente a ridurre la povertà dei nuclei familiari con bambini piccoli, ben più dei trasferimenti economici³. Ciò vale in particolare per i figli dell'immigrazione, se si considera che tra i cittadini stranieri (6 anni e più) la lingua parlata in casa è l'italiano in meno di 4 casi su 10 (38,5%) e che tale quota si riduce al 30,9% nel caso di nuclei familiari con minori nella fascia 0-5 anni⁴. Anche per i nati in Italia, dunque, la scuola per l'infanzia è decisiva per una familiarizzazione con la lingua italiana parlata attraverso lo scambio comunicativo con i pari età e un'intenzionalità educativa in questo campo degli insegnanti. In questo quadro, occorrerebbe in primo luogo mettere in atto un insieme di interventi pubblici atti a contrastare puntualmente i diversi fattori che hanno finora impedito che il tasso di scolarizzazione dei bambini stranieri tra i 3 e i 5 anni sia allineato a quello dei pari età italiani e, più in generale, ad assicurare un profilo universalistico della scuola per l'infanzia. In coerenza, tra l'altro, con il "Quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione" (conclusioni del Consiglio, maggio 2009) che fissa tra gli obiettivi da conseguire entro il 2020 la partecipazione all'istruzione pre-primaria di almeno il 95% dei bambini tra i 4 anni e l'inizio dell'istruzione primaria obbligatoria. È inoltre necessario e urgente assicurare agli insegnanti del settore un'apposita formazione in pedagogia e didattica della lingua parlata che tenga conto del multilinguismo presente nelle scuole e dell'importanza, anche per il paese, di uno sviluppo del bilinguismo.

² Fra gli altri Del Boca D., Pasqua S. (2010), *Esiti scolastici e comportamentali, famiglia e servizi per l'infanzia*, Fondazione Agnelli, working paper n. 36.

³ Tfiy Italia (2016), *Il futuro nelle nostre mani. Investire nell'infanzia per coltivare la vita*, Bologna, il Mulino.

⁴ *Ibidem*.

7. L'integrazione vista dagli insegnanti. Alcuni risultati dell'indagine Istat sull'integrazione delle seconde generazioni

di Cinzia Conti, Francesca Di Patrizio e Luciana Quattrocioni*

Nell'ambito della Convenzione stipulata fra l'Istat e il Ministero dell'Interno, che si inquadra nel contesto dei Progetti finanziati dal Fondo europeo per l'Integrazione (Fondo FEI), l'Istat ha svolto tra marzo e giugno 2015 l'indagine sull'Integrazione delle seconde generazioni che ha previsto la collaborazione del Miur¹. Le seconde generazioni, e in generale i ragazzi figli di stranieri, rappresentano sia un punto di vista avanzato sui processi di integrazione, sia una vera e propria sfida per l'attività di progettazione degli interventi politici per favorire la buona riuscita dell'inserimento sociale. La scuola è apparsa l'ambiente migliore per effettuare la rilevazione in quanto è un luogo fondamentale di socializzazione oltre che di apprendimento.

L'indagine è basata su un campione di scuole secondarie di primo e secondo grado statali con almeno 5 alunni stranieri. Le scuole sono state estratte sulla base dei dati forniti dall'anagrafe degli studenti del Miur in base ai dati provvisori riferiti a metà dicembre 2014.

L'indagine era rivolta allo studio delle seconde generazioni in senso lato e quindi, più propriamente, ai ragazzi con un background migratorio. Il target principale della rilevazione sono stati perciò i ragazzi con una cittadinanza diversa da quella italiana. Si sottolinea che, in accordo con quanto previsto dalla normativa italiana, sono stati considerati stranieri anche i ragazzi nati in Italia da genitori stranieri. Tuttavia, anche se l'obiettivo principale era lo studio dell'integrazione delle persone con background migratorio, è stato necessario, per una complessiva comprensione del fenomeno, coinvolgere anche altre tipologie di rispondenti. L'indagine ha avuto, pertanto, come ulteriori target di riferimento: un gruppo di controllo di allievi con cittadinanza italiana; i dirigenti scolastici delle scuole campione; gli insegnanti di Italiano e Matematica delle scuole campione che insegnano in classi con stranieri.

I principali contenuti informativi dell'indagine, per quanto riguarda gli allievi (sia stranieri sia italiani) sono stati:

- la storia migratoria (se migranti);
- la conoscenza e l'uso della lingua italiana (per gli stranieri);
- la scuola, gli insegnanti e i compagni;
- il tempo libero e gli amici;
- la famiglia e l'abitazione.

* Di Cinzia Conti (par. 2, 4 e 5), Francesca Di Patrizio (par. 3), Luciana Quattrocioni (par. 1).

¹ Istat, *L'integrazione scolastica e sociale delle seconde generazioni – Anno 2015*, Comunicato stampa, 15 marzo 2016 - <http://www.istat.it/it/archivio/182866>.

Per quanto riguarda i dirigenti scolastici e gli insegnanti, i temi principalmente approfonditi sono stati:

- l'accoglienza dei ragazzi stranieri a scuola;
- le attività a favore dell'integrazione;
- la formazione rispetto al tema della presenza straniera.

Ai dirigenti scolastici è stata proposta un'intervista strutturata da un rilevatore. Gli alunni e i docenti hanno compilato un questionario online. L'accesso al questionario era possibile attraverso utenze e password riservate. Gli alunni hanno provveduto alla auto-compilazione del modello nelle aule scolastiche con l'eventuale supporto di un rilevatore. Gli insegnanti potevano auto-compilare in qualsiasi momento, durante il periodo di indagine, il questionario.

Hanno risposto all'indagine oltre 1.400 scuole su tutto il territorio nazionale. L'adesione al progetto è stata amplissima, oltre il 98% delle scuole comprese nel campione hanno accettato di partecipare al progetto. Hanno risposto oltre 68mila studenti: circa 36mila italiani e 32mila stranieri. Il web è stata una modalità di somministrazione del questionario molto gradita agli studenti anche se per il 2% delle scuole non è stato possibile effettuare la compilazione online per mancanza di dotazioni tecnologiche e si è reso necessario fare ricorso a modelli cartacei.

Anche per gli insegnanti la risposta è stata molto positiva. Hanno compilato il questionario 13.615 docenti di Italiano² e Matematica che insegnano in classi con stranieri. Si stima che rappresentino più dell'80% dei potenziali rispondenti.

Nel presente lavoro si analizzeranno i primi risultati dell'indagine che ha riguardato gli insegnanti.

7.1 Presenza straniera a scuola: numeri oggettivi e numeri percepiti

La percezione, i comportamenti e soprattutto le opinioni degli insegnanti rappresentano un aspetto fondamentale per comprendere quale cammino è stato fatto sulla via dell'integrazione scolastica e quali passi sono ancora da compiere per garantire un più facile inserimento scolastico dei ragazzi con background migratorio. Nell'ambito dell'indagine si è deciso di intervistare gli insegnanti di Italiano e Matematica perché sono quelli che passano più tempo con i ragazzi di una stessa classe, affrontando difficoltà di tipo didattico molto diverse tra loro.

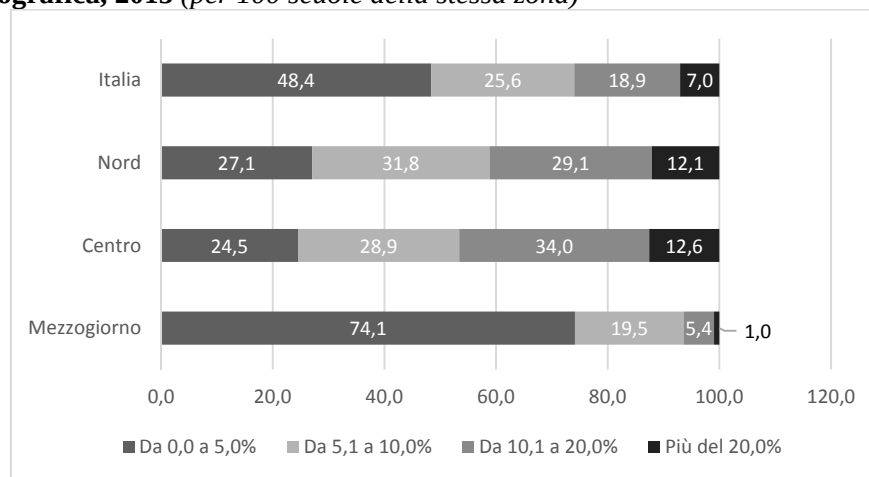
I 13.615 docenti intervistati si distribuiscono su quasi 1.400 scuole dislocate sull'intero territorio nazionale. È noto che la distribuzione della popolazione straniera in Italia non è omogenea sul territorio. Sono, infatti, le aree del Centro Nord ad ospitare la quota più ampia di stranieri che vivono nel nostro paese e soprattutto la fetta più stabile di questa popolazione.

Di conseguenza nelle scuole del Centro Nord si registra, ormai da molti anni, una incidenza di ragazzi stranieri molto più elevata rispetto a quella che si registra nel Mezzogiorno. Si tratta di un elemento non banale che, come si vedrà nelle analisi che seguono, si riflette in maniera immediata nelle difficoltà incontrate quotidianamente

² Nel caso delle scuole della Provincia autonoma di Bolzano ci si è rivolti anche agli insegnanti di lingua tedesca.

dagli insegnanti nell'ambito del loro lavoro. Oltre il 74% degli insegnanti intervistati nel Mezzogiorno insegna in scuole con un'incidenza percentuale di alunni stranieri non superiore al 5%. Al Nord la quota di insegnanti in scuole con bassa incidenza si riduce al 27,1% e al Centro al 24,5% (Fig. 7.1).

Fig. 7.1 - Docenti per incidenza di alunni stranieri nella propria scuola^{3*} e per ripartizione geografica, 2015 (per 100 scuole della stessa zona)



Fonte: Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni

Uno degli aspetti affrontati dall'indagine è quello della percezione quantitativa del fenomeno da parte degli insegnanti: quanto è interessata la scuola dalla presenza di alunni stranieri? Le risposte ottenute dagli insegnanti sono state messe a confronto con i dati oggettivi derivanti dagli archivi amministrativi del Miur. Si può notare che la distribuzione delle risposte degli insegnanti intervistati segue perlopiù la gradazione dell'incidenza della popolazione scolastica straniera. Colpisce tuttavia che, anche nel caso di una presenza reale pari o inferiore al 5% ci sia una quota cospicua di insegnanti con la percezione che la propria scuola sia abbastanza (42,6%) o molto coinvolta (12,2%) dalla presenza straniera (Tab. 7.1).

Tab. 7.1 - Percezione dei docenti della presenza di alunni stranieri nella propria scuola per incidenza* di stranieri nella scuola, 2015 (per 100 docenti appartenenti a scuole con la stessa incidenza di stranieri)

Incidenza degli stranieri*	Quanto è interessata la scuola dalla presenza di alunni stranieri?				Totale
	Per niente	Poco	Abbastanza	Molto	
Da 0,0 a 5,0%	1,5	43,8	42,6	12,2	100,0
Da 5,1 a 10,0%	0,6	25,2	54,7	19,4	100,0
Da 10,1 a 20,0%	0,2	11,4	57,6	30,9	100,0
Più del 20,0%	-	2,2	34,3	63,5	100,0
Totale	0,9	30,0	47,9	21,2	100,0

Fonte: Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni

Dal punto di vista del territorio, se si prende come riferimento la modalità 'molto', risulta chiara, anche dalle opinioni degli insegnanti, la maggiore presenza straniera nelle aree del Centro Nord. Anche in questo caso è tuttavia interessante notare che co-

³ L'incidenza è ottenuta come rapporto tra il numero di stranieri iscritti nella scuola e il totale di alunni. Elaborazioni su dati Miur.

munque pure nel Mezzogiorno la percentuale di ‘poco’ e ‘per niente’ resta al di sotto del 40% (Tab. 7.2).

Tab. 7.2 - Percezione dei docenti della presenza di alunni stranieri nella propria scuola per ripartizione geografica, 2015 (per 100 docenti appartenenti a scuole della stessa zona)

Ripartizioni geografiche	Quanto è interessata la scuola dalla presenza di alunni stranieri?				Totale
	Per Niente	Poco	Abbastanza	Molto	
Nord	0,6	26,5	46,1	26,8	100,0
Centro	0,5	21,9	52,0	25,6	100,0
Mezzogiorno	1,3	35,6	48,1	15,0	100,0
Totale	0,9	30,0	47,9	21,2	100,0

Fonte: Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni

Nelle “Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri” del Miur del febbraio 2014 si indicava come limite il 30% di stranieri per classe. La metà degli intervistati collocherebbe più in basso la soglia (fino al 20%), mentre solo il 18% circa condivide l'indicazione ministeriale. È interessante osservare che in generale il 27,2% degli insegnanti intervistati ritiene che non dovrebbe esserci un'incidenza massima alla presenza di stranieri, senza rilevanti differenze a seconda dell'effettiva incidenza nella scuola dove insegnano (Tab. 7.3). Si registrano invece differenze notevoli, nella soglia massima dichiarata, a seconda dell'incidenza reale di stranieri nelle scuole. La percentuale di insegnanti che indica come quota non superabile il 20% di alunni non italiani passa dal 51,7%, se docenti in scuole con una presenza straniera al di sotto del 6%, a quasi il 41% nel caso di coloro che insegnano in istituti con oltre il 20% di alunni stranieri. La soglia “non più del 30%” viene scelta solo da circa il 15% dei docenti che lavorano in scuole con la più bassa incidenza di stranieri contro il 24% dei docenti provenienti da situazioni con elevata presenza di stranieri. La modalità “non più del 50%” (molto più elevata della quota fissata dalle linee guida del Miur) viene scelta dal 4,6% degli insegnanti appartenenti a scuole a bassa presenza e da più del 9% dei professori di scuole con una forte presenza straniera.

Tab. 7.3 - Opinioni dei docenti sulla quota massima di alunni stranieri per ogni classe dichiarata per incidenza di stranieri nella propria scuola, 2015 (per 100 docenti appartenenti a scuole con la stessa incidenza di stranieri)

Incidenza degli stranieri*	Quota massima di alunni stranieri per classe				Totale
	No	Non più del 20%	Non più del 30%	Non più del 50%	
Da 0,0 a 5,0%	28,8	51,7	14,9	4,6	100,0
Da 5,1 a 10,0%	26,7	50,9	17,9	4,6	100,0
Da 10,1 a 20,0%	24,3	47,7	22,6	5,4	100,0
Più del 20,0%	26,1	40,6	24,0	9,2	100,0
Totale	27,2	50,0	17,8	5,0	100,0

*L'incidenza è ottenuta come rapporto tra il numero di stranieri iscritti nella scuola e il totale di alunni. Elaborazione su dati Miur

Fonte: Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni

7.2 Gli stranieri sono un problema?

L'aumento degli alunni stranieri è visto in generale come un fenomeno positivo. Il 74,4% degli insegnanti dichiara, infatti, unicamente aspetti positivi (uno o più di uno in contemporanea) derivanti dalla presenza degli stranieri a scuola, scegliendo tra: ‘consente ai ragazzi di crescere con meno pregiudizi’, ‘consente di arricchire la didattica con esperienze interculturali’ e ‘permette di avvicinarsi alla conoscenza di culture

diverse'. Nel 43,6% dei casi i docenti "positivi" hanno scelto insieme le tre opzioni, evidenziando un'evidente apertura rispetto al fenomeno (Tab. 7.4).

Tab. 7.4 - Opinioni dei docenti sull'aumento della presenza di alunni stranieri nella scuola per incidenza di stranieri nella propria scuola, 2015 (per 100 docenti appartenenti a scuole con la stessa incidenza di stranieri)

Incidenza degli stranieri [*]	L'aumento della presenza di alunni stranieri è:			Totale
	Positiva ^{**}	Negativa ^{***}	Sia positiva sia negativa	
Da 0,0 a 5,0%	81,8	2,5	15,7	100,0
Da 5,1 a 10,0%	72,8	4,4	22,9	100,0
Da 10,1 a 20,0%	65,2	4,4	30,5	100,0
Più del 20,0%	55,1	6,2	38,8	100,0
Totale	74,4	3,6	22,0	100,0

* L'incidenza è ottenuta come rapporto tra il numero di stranieri iscritti nella scuola e il totale di alunni. Elaborazione su dati Miur.

** I docenti hanno risposto combinando diversamente le seguenti affermazioni positive: 1) consente ai ragazzi di crescere con meno pregiudizi; 2) consente di arricchire la didattica con esperienze interculturali; 3) permette di avvicinarsi alla conoscenza di culture diverse.

*** I docenti hanno risposto combinando diversamente le seguenti affermazioni negative: 4) espone gli alunni a esperienze e modelli spesso negativi e inadeguati; 5) comporta eccessivi rallentamenti e problemi nei percorsi didattici; 6) impone alla scuola carichi e responsabilità che non le competono.

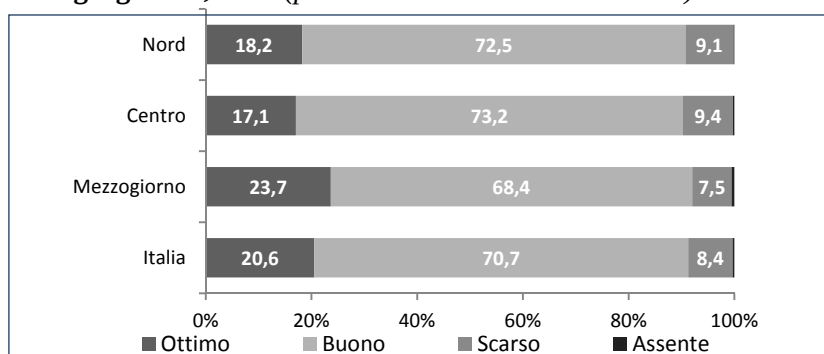
Fonte: Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni

Solo in pochi casi (il 3,6%) i docenti si sono mostrati del tutto "negativi" rispetto alla crescente presenza di stranieri in classe, avendo scelto unicamente una o più delle seguenti opzioni: 'espone gli alunni a esperienze e modelli spesso negativi e inadeguati', 'comporta eccessivi rallentamenti e problemi nei percorsi didattici' (la più scelta), 'impone alla scuola carichi e responsabilità che non le competono'.

Si deve sottolineare che il parere positivo è notevolmente più diffuso tra gli insegnanti che lavorano in scuole con una presenza minore di stranieri: la quota di pareri unicamente positivi passa dall'81,8% dei docenti provenienti da scuole con al massimo il 5% di alunni stranieri a 55,1% degli insegnanti di istituti con più del 20% di ragazzi di origine non italiana.

In generale l'opinione sul livello di integrazione è decisamente positiva: per oltre il 90% dei docenti l'integrazione è ottima (il 21% circa) o buona (quasi il 71%) (Fig. 7.2). Non si evidenziano, inoltre, forti differenze a livello territoriale, se non per un maggiore peso dei pareri positivi dei docenti appartenenti alle scuole del Mezzogiorno, dove il 23,7% di insegnanti dichiara una integrazione "ottima", contro il 17,1% dei colleghi del Centro e il 18,2% di coloro che insegnano al Nord.

Fig. 7.2 - Opinioni dei docenti sul livello di integrazione scolastica degli alunni stranieri per ripartizione geografica, 2015 (per 100 docenti della stessa zona)



Fonte: Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni

Anche in questo caso, dietro le differenze tra Nord e Mezzogiorno, incide l'influenza della presenza di alunni stranieri nella scuola. In ogni caso coloro che giudicano assente l'integrazione rappresentano meno dell'1% (Tab. 7.5).

Tab. 7.5 - Giudizio dei docenti sul livello di integrazione scolastica degli alunni stranieri per incidenza di stranieri nella propria scuola - 2015 (per 100 docenti appartenenti a scuole con la stessa incidenza di stranieri)

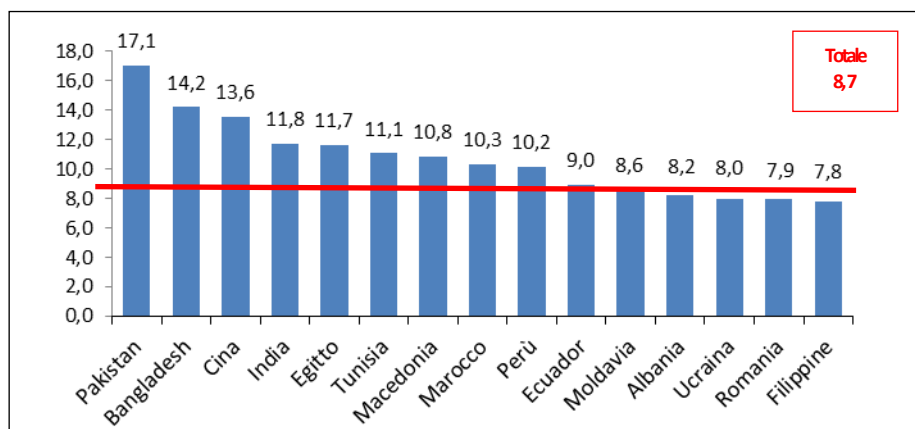
Incidenza degli stranieri*	Ottimo	Buono	Scarso	Assente	Totale
Da 0,0 a 5,0%	27,1	65,9	6,4	0,5	100,0
Da 5,1 a 10,0%	17,7	73,3	8,9	0,2	100,0
Da 10,1 a 20,0%	12,2	76,8	10,8	0,2	100,0
Più del 20,0%	8,0	77,8	13,8	0,3	100,0
Totale	20,6	70,7	8,4	0,3	100,0

*L'incidenza è ottenuta come rapporto tra il numero di stranieri iscritti nella scuola e il totale di alunni. Elaborazione su dati Miur

Fonte: Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni

Oltre l'effettiva presenza nella scuola di allievi con cittadinanza non italiana, un altro elemento sembra influenzare l'opinione sull'integrazione espressa dagli insegnanti: la cittadinanza dichiarata come prevalente nelle classi in cui insegnano. Contro una media dell'8,7%, nel caso di Cina e Bangladesh la quota di docenti che dichiara una scarsa o assente integrazione supera il 13%, per il Pakistan si colloca oltre il 17% (Fig. 7.3).

Fig. 7.3 - Docenti che dichiarano un livello scarso o assente di integrazione scolastica degli alunni stranieri per cittadinanza prevalente in classe, 2015 (per 100 docenti provenienti da classi con la stessa cittadinanza prevalente)



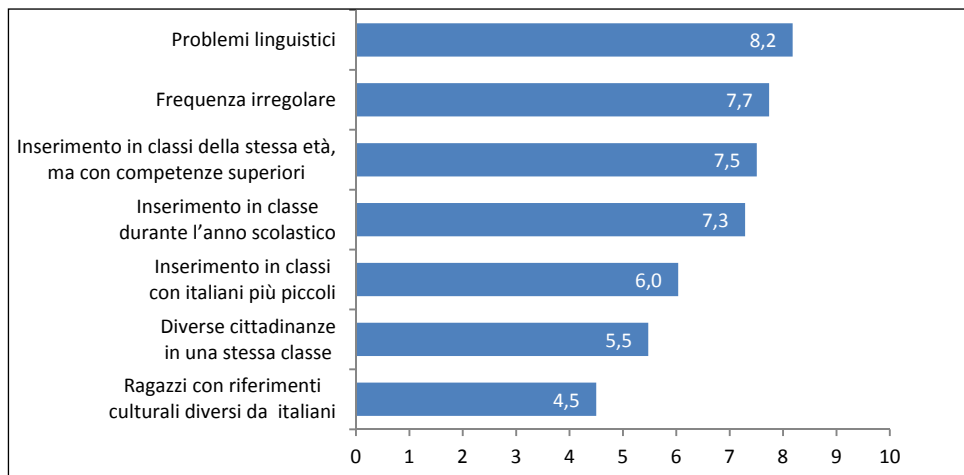
Fonte: Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni

È stato chiesto ai professori di indicare su una scala da 1 (minima complessità) a 10 (massima complessità) il livello di difficoltà che creano alcune situazioni connesse alla presenza di alunni stranieri in classe (Fig. 7.4).

I problemi linguistici sono quelli che hanno avuto il voto medio più alto e che sono quindi considerati i più complessi da gestire. Seguono, quindi, i problemi legati alla frequenza irregolare. Molti insegnanti hanno dato un punteggio di complessità elevato anche all'inserimento di stranieri in classi corrispondenti all'età, ma per le quali i ragazzi non hanno ancora le competenze. Al contrario le differenze culturali non sem-

brano rendere particolarmente più complesso il lavoro degli insegnanti, anche quando nelle classi ci sono diverse cittadinanze.

Fig. 7.4 - Docenti per livello di complessità* del lavoro in presenza di alunni stranieri nelle diverse situazioni, 2015 (valore medio)



* Espressa con un punteggio da 1 (minore complessità) a 10 (massima complessità).

Fonte: Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni

Anche con riferimento alla frequenza con cui si presentano i problemi con gli alunni stranieri, in generale la conoscenza della lingua rappresenta per i docenti intervistati lo scoglio principale da superare per una buona integrazione: questi segnalano più spesso l'esistenza di problematiche relative alla comunicazione o all'apprendimento rispetto a problemi legati al comportamento dei ragazzi stranieri.

È quanto si evidenzia, infatti, chiedendo ai docenti quali e con quale frequenza siano i problemi che si riscontrano in classe: oltre ai problemi linguistici è, infatti, elevata anche la percentuale di insegnanti che sottolineano la presenza, spesso o almeno in alcuni casi, di difficoltà di apprendimento (69,9%) (Tab. 7.6).

Tab. 7.6 - Frequenza e tipo di problema riscontrato dai docenti tra i propri alunni stranieri, 2015 (per 100 docenti)

Tipo di problema degli alunni stranieri	Spesso	Talvolta	Raramente	Mai	Totale
Lacune linguistiche persistenti	46,9	37,1	11,2	4,8	100,0
Problemi di natura igienico-sanitaria	3,0	18,7	25,8	52,6	100,0
Problemi di puntualità e frequenza delle lezioni	8,5	30,7	29,4	31,4	100,0
Problemi di comportamento in classe	5,6	27,5	30,5	36,3	100,0
Difficoltà di apprendimento	20,4	49,5	19,9	10,2	100,0

Fonte: Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni

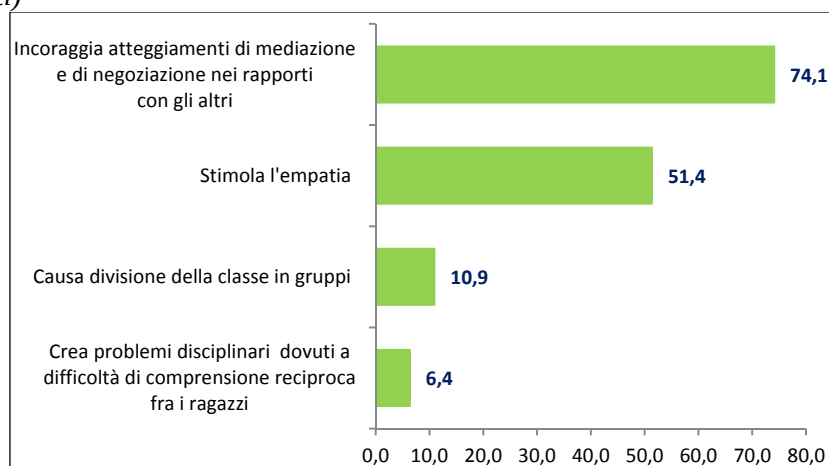
Il problema della frequenza irregolare invece, seppur indicato come un fattore di particolare complessità per l'attività di docenza, viene però individuato come presente 'spesso' soltanto dall'8,5% dei casi.

La presenza di problemi linguistici si aggrava nella situazione di forte concentrazione di alunni stranieri nella scuola e nel caso in cui i docenti indichino come principalmente presenti ragazzi provenienti dalla Cina, dal Bangladesh e dal Pakistan.

Nonostante i problemi di comunicazione e di apprendimento riscontrati, gli insegnanti giudicano comunque positivo l'apporto dato dalla presenza di stranieri allo sviluppo delle competenze relazionali (Fig. 7.5).

In un certo senso è come se il confronto con le difficoltà si risolvesse, in termini relazionali, comunque in maniera positiva – a differenza di quanto magari avviene dal punto di vista dell'apprendimento – spingendo gli studenti ad assumere atteggiamenti inclini alla mediazione e alla negoziazione. Il 74% dei docenti indica, infatti, proprio questa come principale ricaduta della presenza in aula di ragazzi con background migratorio.

Fig. 7.5 - Opinioni dei docenti sugli effetti della presenza di stranieri in classe, 2015 (per 100 docenti)



Fonte: Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni

7.3 Su chi possono contare gli insegnanti

Evidenziate quali sono le principali difficoltà e le sinergie positive alle quali può dare luogo la presenza di ragazzi stranieri, è importante osservare su chi gli insegnanti ritengono di poter contare per facilitare l'inserimento scolastico dei ragazzi stranieri.

Il rapporto con le famiglie dei ragazzi stranieri viene considerato simile a quello che si ha con le famiglie italiane (dichiarato dal 64% dei docenti) (Tab. 7.7). Anche in questo caso sono rilevanti le differenze che emergono per differenti livelli di incidenza di stranieri nella scuola. La percentuale di insegnanti che considera i rapporti con le famiglie più complessi passa da meno del 23% nel caso delle scuole con meno del 6% di ragazzi con background migratorio a quasi il 52% per i docenti in scuole con un'incidenza superiore al 20%.

Tab. 7.7 - Opinioni dei docenti sui rapporti con le famiglie degli alunni stranieri per incidenza di stranieri nella scuola, 2015 (per 100 docenti)

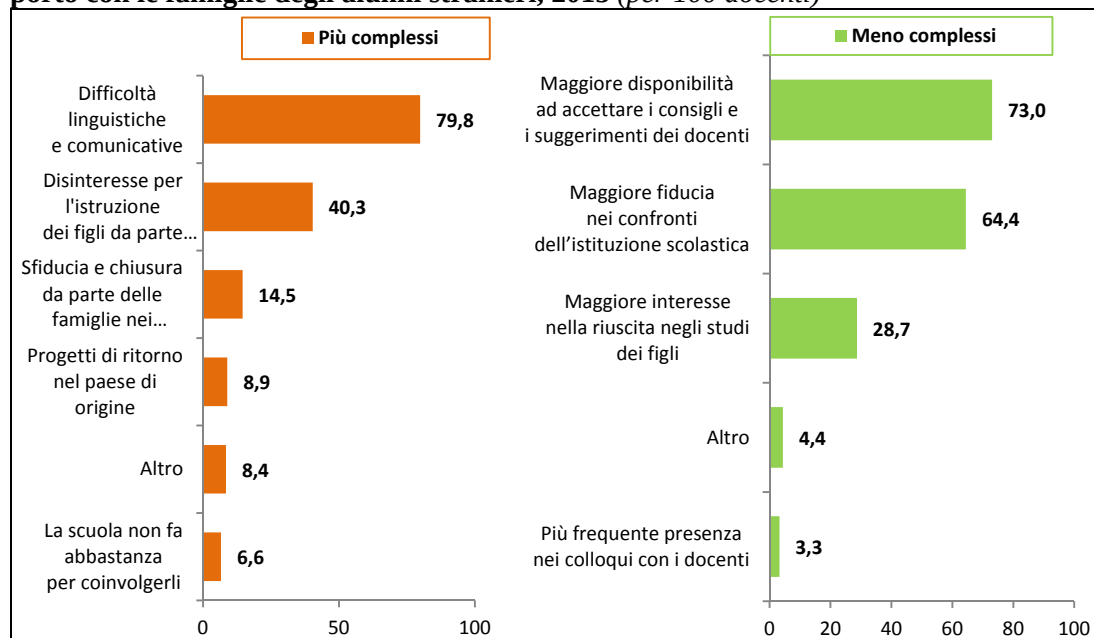
Incidenza degli stranieri*	Come quelli che ho con le famiglie italiane	Più complessi	Più semplici	Totale
Da 0,0 a 5,0%	73,6	22,8	3,6	100,0
Da 5,1 a 10,0%	61,4	34,4	4,3	100,0
Da 10,1 a 20,0%	50,5	45,7	3,8	100,0
Più del 20,0%	43,9	51,9	4,2	100,0
Totale	64,0	32,1	3,8	100,0

*L'incidenza è ottenuta come rapporto tra il numero di stranieri iscritti nella scuola e il totale di alunni. Elaborazioni su dati Miur

Fonte: Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni

Nel caso in cui gli insegnanti abbiano sottolineato l'esistenza di maggiori difficoltà, queste consistono spesso in problemi di comunicazione e di lingua (nell'80% circa dei casi) (Fig. 7.6).

Fig. 7.6 - Opinioni dei docenti sulle cause della maggiore o minore complessità del rapporto con le famiglie degli alunni stranieri, 2015 (per 100 docenti)

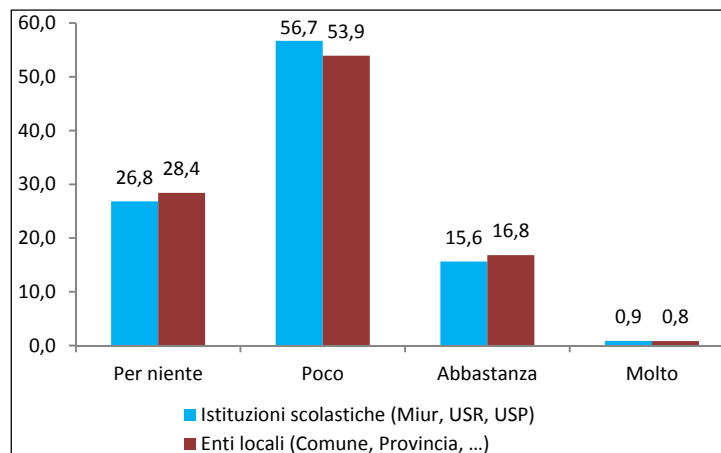


Fonte: Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni

Colpisce però che il 40,3% degli intervistati individuino tra le problematiche principali il disinteresse da parte delle famiglie per l'istruzione dei figli. Sembra quasi ci sia una polarizzazione dei comportamenti – almeno nella percezione dei docenti – poiché nei casi, certo non numerosi, in cui viene dichiarato che i rapporti con le famiglie degli stranieri sono più facili, gli insegnanti dichiarano che il motivo prevalente che agevola le relazioni è la maggiore fiducia nei confronti dell'istituzione scolastica. Da una parte quindi sembrano esserci famiglie che danno poco rilievo all'istruzione dei ragazzi, dall'altra famiglie che puntano molto sulla scuola, probabilmente, anche come strumento per costruire il futuro dei propri figli. Pure riguardo ai rapporti con le famiglie, le collettività più problematiche sono sempre quelle del Pakistan, della Cina e del Bangladesh.

Se i rapporti con le famiglie straniere non sembrano destare particolari preoccupazioni, è invece evidente la percezione di “assenza” e “lontananza” da parte delle istituzioni. Gli insegnanti non si sentono adeguatamente sostenuti dalle istituzioni nel lavoro che svolgono. Oltre l'83% si sente ‘per niente’ o ‘poco’ sostenuto dalle istituzioni scolastiche, sia a livello centrale (Miur) sia a livello territoriale (Ufficio scolastico regionale e Ufficio scolastico provinciale). Anche gli altri enti locali, come Comune e Provincia, non sono percepiti come adeguatamente sensibili alle difficoltà che gli insegnanti incontrano nella gestione di classi con ragazzi stranieri: oltre l'82% dei rispondenti si sente sostenuto ‘per niente’ o ‘poco’ nella propria attività (Fig. 7.7).

Fig. 7.7 - Opinione dei docenti sul livello di interesse da parte delle istituzioni in riferimento alla presenza di alunni stranieri a scuola per tipo di ente, 2015 (composizioni percentuali)

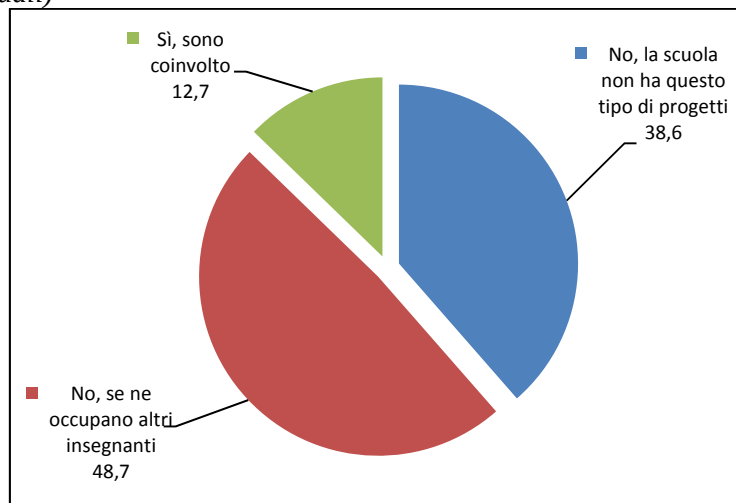


Fonte: Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni

Molte scuole non hanno progetti attivati dall'istituto specificatamente rivolti a favorire l'integrazione: il 38,6% degli insegnanti dichiara che la propria scuola ne è sprovvista. Quando i progetti ci sono non sempre coinvolgono tutti gli insegnanti: il 48,7% dei rispondenti afferma, infatti, che i progetti ci sono, ma che loro non sono coinvolti (Fig. 7.8). Laddove sono attivi dei progetti è evidente che la scuola è consapevole del problema rappresentato dalla lingua.

Oltre la metà degli interventi è, infatti, dedicata al sostegno linguistico (Fig. 7.9). In seconda battuta è l'accoglienza a raccogliere le maggiori indicazioni (19,4%).

Fig. 7.8 - Coinvolgimento dei docenti in attività e progetti di integrazione, 2015 (composizioni percentuali)



Fonte: Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni

Fig. 7.9 - Docenti per tipo di progetto specifico seguito, 2015 (composizioni percentuali)



Fonte: Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni

Risulta anche contenuta la quota di insegnanti che hanno partecipato a corsi di aggiornamento sulla didattica interculturale, a corsi di formazione psicologico-relazionale o altri corsi mirati a facilitare l'integrazione degli alunni stranieri: solo il 34,1% degli intervistati dichiara di aver preso parte a un percorso di questo tipo.

A fronte di questa solitudine, il 70% degli intervistati dichiara di aver comunque modificato le proprie modalità di didattica per andare incontro all'integrazione dei ragazzi stranieri e supera il 88% nelle scuole con un'incidenza relativa superiore al 20% (Tab. 7.8).

Tab. 7.8 - Docenti per cambiamento o meno delle modalità nella didattica in presenza di alunni stranieri per incidenza di stranieri nella scuola, 2015 (per 100 docenti appartenenti a scuole con la stessa incidenza di alunni stranieri)

Incidenza degli stranieri*	Sì	No	Totale
Da 0,0 a 5,0%	60,6	39,4	100,0
Da 5,1 a 10,0%	72,4	27,6	100,0
Da 10,1 a 20,0%	82,4	17,6	100,0
Più del 20,0%	88,2	11,8	100,0
Totale	69,7	30,3	100,0

*L'incidenza è ottenuta come rapporto tra il numero di stranieri iscritti nella scuola e il totale di alunni. Elaborazioni su dati Miur

Fonte: Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni

7.4 Indicazioni per il futuro

Le opinioni dei docenti in merito alle azioni e agli interventi utili per favorire l'integrazione scolastica sono molto utili per indicazioni operative. I due nodi principali da affrontare sono senza dubbio l'elevata incidenza nelle classi e i problemi linguistico-comunicativi.

Si è visto infatti, nelle analisi realizzate, che al crescere dell'incidenza di alunni stranieri nelle scuole corrisponde una maggiore percezione di problematicità della gestione della presenza straniera. Le difficoltà comunicative sono inoltre quelle che più spesso creano problemi ai docenti nello svolgimento della loro attività. Quasi il 62% degli insegnanti consiglia infatti la necessità di potenziare l'insegnamento della lingua

italiana e oltre il 27% consiglia il ricorso a mediatori culturali (Tab. 7.9). Il 42% consiglia di diminuire il numero di alunni stranieri per classe.

Tab. 7.9 - Indicazioni da parte dei docenti di interventi/attività utili a favorire l'integrazione scolastica degli alunni stranieri, 2015 (per 100 docenti)

<i>Tipo di progetto</i>	<i>Composizione percentuale</i>
Potenziare l'insegnamento della lingua italiana	61,8
Ridurre il numero complessivo di alunni per classe	42,1
Potenziare, in generale, misure di intervento specifico	36,8
Semplificare i contenuti del curriculum ordinario, almeno per un periodo iniziale	29,0
Ricorrere ai mediatori culturali	27,0
Utilizzare criteri di valutazione diversi, almeno per un periodo iniziale	23,7
Preparare meglio gli insegnanti	19,2
Utilizzare le classi ponte	16,7
Migliorare il servizio di orientamento delle famiglie immigrate	16,1
Formare sistematicamente il personale scolastico	13,5
Istituire/potenziare reti di collaborazione con enti territoriali	11,1
Coinvolgere maggiormente le famiglie di tutti gli alunni	10,8
Istituire/potenziare reti di collaborazione con associazioni interetniche e/o di volontariato	9,1
Istituire/potenziare reti di collaborazione con altre scuole del territorio	7,4
Potenziare l'insegnamento della lingua tedesca	1,4
Altro	1,0
Totale	100,0

Fonte: Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni

Si evidenzia anche un bisogno, oltre a quello generale di interventi specifici (36,8%), di prevedere, almeno nel primo periodo dell'inserimento, la possibilità di curricula (29%) e di valutazioni (23,7%) diverse per gli stranieri. Altri interventi consigliati sono invece volti a superare la "solitudine" dei docenti di fronte alla gestione di classi a forte presenza straniera potenziando la formazione, ma anche la collaborazione con enti, associazioni e famiglie.

In generale quello che emerge da parte degli insegnanti è un quadro fatto di potenzialità e difficoltà, in cui comunque prevale l'aspetto positivo di arricchimento culturale che spesso però non può contare su un adeguato sostegno delle istituzioni per il pieno dispiegamento delle proprie potenzialità.

8. Il quadro normativo nazionale. Un percorso di venticinque anni

di Vinicio Ongini

Si presentano, in modo essenziale, i riferimenti della normativa nazionale che negli ultimi venticinque anni (dal 1989 al 2015) hanno gradualmente definito il tema dell'integrazione degli alunni stranieri e dell'educazione interculturale. Si tratta di riferimenti eterogenei: circolari, pronunciamenti, documenti di commissioni, leggi.

Nell'insieme tracciano un percorso nel quale si alternano momenti di stanchezza, a momenti di rinnovata attenzione o di critica o di revisione dell'idea di integrazione, mantenendo tuttavia come costante l'indicazione segnaletica di "educazione interculturale".

Non sempre alle indicazioni di principio o alle indicazioni di modelli organizzativi hanno fatto seguito azioni coerenti, sostenute e accompagnate da risorse, da valutazioni dell'efficacia e dell'utilità delle pratiche, da programmi di formazione.

Si può dire, per concludere questa breve premessa che l'accompagnamento, la "manutenzione" della normativa, è stata intermittente e che l'educazione interculturale è un processo ancora in parte incompiuto.

Il primo importante documento è la circolare ministeriale, 8 settembre 1989, n. 301, *Inserimento degli alunni stranieri nella scuola dell'obbligo. Promozione e coordinamento delle iniziative per l'esercizio del diritto allo studio*. L'attenzione è rivolta al primo inserimento e al diritto allo studio degli alunni stranieri.

In seguito si afferma il principio del coinvolgimento degli alunni italiani in un rapporto interattivo con gli alunni stranieri/immigrati, in "funzione del reciproco arricchimento": CM, 22 luglio, 1990, n. 205, *La scuola dell'obbligo e gli alunni stranieri. L'educazione interculturale*. In questo documento si introduce per la prima volta il concetto di educazione interculturale, un'indicazione e una scelta di prospettiva che diventerà costante per gli anni successivi.

L'educazione interculturale viene intesa anche come "la forma più alta e globale di prevenzione e contrasto del razzismo e di ogni forma di intolleranza". Gli interventi didattici, anche in assenza di alunni stranieri, devono tendere a prevenire il formarsi di stereotipi nei confronti di persone e culture: è questo il tema della pronuncia del Consiglio nazionale della pubblica Istruzione (Cnpi) del 24 marzo 1993, *Razzismo e antisemitismo oggi: il ruolo della scuola*.

In seguito si individua l'Europa, nell'avanzato processo di integrazione economica e politica in corso, come società multiculturale, imperniata sui motivi dell'unità, della di-

versità e della loro conciliazione dialettica e si colloca la dimensione europea dell'insegnamento nel quadro dell'educazione interculturale, con riferimento al trattato di Maastricht e ai documenti della Comunità europea e del Consiglio d'Europa: documento *Il dialogo interculturale e la convivenza democratica*, diffuso con CM, 2 marzo 1994, n. 73.

Punto di riferimento importante è il richiamo contenuto nella legge sull'immigrazione n. 40 del 6 marzo 1998, art. 36, sul valore formativo delle differenze linguistiche e culturali:

Nell'esercizio dell'autonomia didattica e organizzativa, le istituzioni scolastiche realizzano, per tutti gli alunni, progetti interculturali di ampliamento dell'offerta formativa, finalizzati alla valorizzazione delle differenze linguistico-culturali e alla promozione di iniziative di accoglienza e di scambio.

Il decreto legislativo del 25 luglio 1998, n. 286 *Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero* riunisce e coordina le varie disposizioni in vigore in materia con la stessa legge n. 40/1998, ponendo, anche in questo caso particolare attenzione sull'effettivo esercizio del diritto allo studio, sugli aspetti organizzativi della scuola, sull'insegnamento dell'italiano come seconda lingua, sul mantenimento della lingua e della cultura di origine, sulla formazione dei docenti e sull'integrazione sociale.

Tali principi sono garantiti nei confronti di tutti i minori stranieri, indipendentemente dalla loro posizione giuridica, così come espressamente previsto dal decreto del Presidente della Repubblica del 31 agosto 1999, n. 394, *Regolamento recante norme di attuazione del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero*. In particolare, si legge che l'iscrizione scolastica può avvenire in qualunque momento dell'anno e che spetta al Collegio dei docenti formulare proposte per la ripartizione degli alunni stranieri nelle classi, evitando la costituzione di sezioni in cui la loro presenza sia predominante. Spetta ancora al Collegio dei docenti definire, in relazione ai livelli di competenza dei singoli alunni, il necessario adattamento dei programmi di insegnamento. Inoltre, per sostenere l'azione dei docenti, si affida al Ministero dell'Istruzione il compito di dettare disposizioni per l'attuazione di progetti di aggiornamento e di formazione, nazionali e locali, sui temi dell'educazione interculturale.

Ulteriori azioni di sostegno nei confronti del personale docente impegnato nelle scuole a forte processo immigratorio sono definite dalla CM n. 155, *Scuole collocate in zone a forte processo immigratorio* del 26 ottobre 2001, attuativa degli articoli 5 e 29 del Ccnl del comparto scuola: fondi aggiuntivi per retribuire le attività di insegnamento vengono assegnati alle scuole con una percentuale di alunni stranieri e nomadi superiore al 10% degli iscritti. In seguito questo dispositivo sarà rivisto e modificati i criteri di attribuzione dei fondi alle scuole.

La legge sull'immigrazione del 30 luglio 2002, n. 189, modifica la precedente normativa in materia di immigrazione e asilo, ma non le procedure di iscrizione e di accoglienza degli alunni stranieri a scuola, che continuano ad essere disciplinate dal regolamento n. 394 del 1999.

Nel 2004 viene stipulato un *Accordo di cooperazione culturale tra Italia e Marocco* riguardante aspetti culturali, scientifici, educativi e che avrà delle ricadute operative nella pratica scolastica negli anni a seguire. In particolare all'art. 18 dell'Accordo di cooperazione è scritto che

la parte italiana promuove l'insegnamento della lingua araba e cultura marocchina all'interno dei piani dell'offerta formativa delle scuole italiane, in particolare nelle regioni che accolgono una significativa comunità marocchina. Gli insegnanti, designati e retribuiti dalla parte marocchina, sono integrati nel corpo docente dell'istituto nel quale operano e soggetti alle leggi e alla normativa degli stessi istituti.

Questo articolo è stato oggetto di intese operative territoriali con alcuni Uffici scolastici regionali.

La pronuncia del Cnpi del 20 dicembre 2005, *Problematiche interculturali*, è un documento di analisi generale sul ruolo della scuola nella società multiculturale.

La CM, 1 marzo 2006, n. 24 *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri* fornisce un quadro riassuntivo di indicazioni operative per l'organizzazione delle scuole e l'attivazione di misure finalizzate all'inserimento degli alunni stranieri. Si comincia ad affrontare il tema della forte presenza di alunni stranieri in alcune scuole e territori a forte processo migratorio e vengono date indicazioni organizzative alle scuole.

Il documento di indirizzo: *La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri*, redatto dall'Osservatorio nazionale per l'Integrazione degli alunni stranieri nell'ottobre 2007, definisce le caratteristiche di un modello italiano di integrazione nella prospettiva interculturale. Il documento è diviso in due parti: i principi generali e le azioni.

La CM n. 807 del 27 novembre 2008, *Programma Scuole aperte, Piano nazionale L2 per alunni stranieri di recente immigrazione delle scuole secondarie di primo e secondo grado* definisce i criteri e le modalità di utilizzo delle risorse dedicate all'insegnamento della lingua italiana agli alunni stranieri, con particolare attenzione a quelli di recente immigrazione.

Nell'anno scolastico 2007/08 il sistema informatico del Ministero introduce per la prima volta la distinzione tra alunni stranieri nati in Italia e alunni stranieri di recente immigrazione (entrati da un anno nel sistema scolastico italiano).

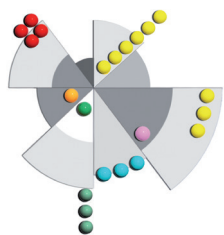
La CM n. 2, 8 gennaio 2010, *Indicazioni e raccomandazioni per l'integrazione degli alunni con cittadinanza non italiana*, riprende il tema di "un'equilibrata distribuzione degli alunni stranieri", tra scuole e nelle classi, in particolare di coloro che non parlano la lingua italiana. Introduce il "tetto" del 30% di alunni stranieri per classe.

Il documento *Indagine conoscitiva sulle problematiche connesse all'accoglienza degli alunni stranieri nelle scuole italiane*, redatto dalla Commissione Cultura, Scienza e Istruzione della Camera dei Deputati, 12 gennaio 2011 (il rapporto integrale è stato presentato il 28 giugno 2011) contiene dati, esperienze, analisi, proposte frutto di audizioni con testimoni privilegiati e visite sul campo da parte della Commissione.

La CM n. 4233, del 19 febbraio 2014, *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri* aggiorna le precedenti Linee guida del 2006. In particolare introduce i temi dello sviluppo della scolarizzazione nel secondo ciclo, sottolinea la diversità di bisogni tra alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia o di recente immigrazione, introduce il tema della cittadinanza e delle seconde generazioni e la questione dell'istruzione degli adulti.

Il documento *Diversi da chi? Raccomandazioni per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura*, redatto dall'Osservatorio nazionale per l'Integrazione degli alunni stranieri e per l'Intercultura (istituito dal Ministro dell'Istruzione nel settembre del 2014) inviato alle scuole con circolare del Capo Dipartimento, 9 settembre 2015, contiene dieci raccomandazioni e proposte operative. Nella circolare si sottolinea che le raccomandazioni sono utili nella fase di applicazione della legge di *Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione* (13 luglio 2015, n. 107). Nella legge si fa riferimento, negli obiettivi formativi prioritari, "all'alfabetizzazione e al perfezionamento dell'italiano come lingua seconda, alla necessità di valorizzare l'educazione interculturale e l'utilizzo dell'organico potenziato anche per rispondere alle nuove esigenze educative".

Per la prima volta, in venticinque anni, nel documento *Diversi da chi?* non si è utilizzata la definizione di "alunni stranieri", ritenuta inadeguata e superata, si sono utilizzate altre definizioni: "studenti con background migratorio", "figli di migranti", "alunni con origini migratorie".



Pubblicato da
Fondazione Ismu
Via Copernico 1 - 20125 Milano
www.ismu.org - ismu@ismu.org

ISBN 9788864471594